ANNESSO N. 2

al conto consuntivo del Ministero del Tesoro
per l'esercizio finanziario 1960-61
(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA DEL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1960-61 (undicesimo esercizio)

Provvedimenti straordinari per la Calabria Bilancio 1960-61 (sesto esercizio)

COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO

Presidente: on. GIULIO PASTORE.

Membri: on. dott. prof. MARIANO RUMOR, ministro per l'agricoltura e le foreste; on. dott. prof. PAOLO EMILIO TAVIANI, ministro per il tesoro; on. dott. EMILIO COLOMBO, ministro per l'industria e il commercio; on. dott. BENIGNO ZACCAGNINI, ministro per i lavori pubblici; on. dott. FIORENTINO SULLO, ministro per il lavoro e la previdenza sociale; on. avv. GIUSEPPE SPATARO, ministro per i trasporti; sen. avv. GIORGIO BO, ministro per le partecipazioni statali.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: prof. GABRIELE PESCATORE.

Vicepresidenti: avv. ROCCO GULLO; avv. LUIGI TAVASSI LA GRECA.

Consiglieri: prof. IGINIO ALTARA; avv. VINCENZO CARDONE; prof. VITTORIO CIARROCCA; avv. MICHELE CIFARELLI; avv. MICHELE DELLA MORTE; prof. NICOLA DAMIANI; avv. GIACINTO FROGGIO; dott. ing. BERARDINO POLCARO; prof. DOMENICO RUBINO; prof. ing. GIOVANNI SILVA.

DIREZIONE GENERALE

Direttore: dott. FRANCESCO COSCIA.

Condirettore: dott. ROMEO PICCHETTI.

Vice Direttore: dott. ing. PIETRO CELENTANI UNGARO.

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente: avv. VINCENZO DI FRANCO, consigliere della Corte dei Conti.

Revisori: avv. LUIGI DAINELLI, ispettore generale di Finanza; dott. GIUSEPPE GASPARRO, ispettore generale del Tesoro.

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1961

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno:

VISTO il bilancio dell'esercizio 1960-61 che presenta i seguenti risultati:

a) SITUAZIONE IMPIEGHI, DOTAZIONI E PROVENTI:

Impieghi	L.	1.593.243.983.527
Conti d'ordine	»	3.996.470.955
TOTALE	L.	1.597.240.454.482

Dotazioni e proventi	L.	1.593.243.983.527
Conti d'ordine	»	3.996.470.955
TOTALE	L.	1.597.240.454.482

b) SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI:

Impegni	L.	1.849.093.800.031
Spese	»	1.399.816.400.784
IMPEGNI RESIDUI	L.	449.277.399.247

VISTA la relazione del Consigliere DAMIANI sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 30 giugno 1961:

DELIBERA

1) il bilancio al 30 giugno 1961, conforme alle risultanze suindicate;

2) la presentazione al Ministro del Tesoro del bilancio predetto, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Il Presidente
GABRIELE PESCATORE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1960-61

(*11° esercizio*)

PARTE PRIMA

L'ATTIVITÀ DELLA CASSA NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA ITALIANA

I — L'ECONOMIA ITALIANA NEL 1960

1. *Premessa.*

Un ente responsabile dell'attuazione di un piano di così vasta portata, quale è quello affidato alla Cassa, non può fare a meno di seguire attentamente l'evoluzione delle condizioni economiche del Paese.

E' per tale evidente motivo che nelle pagine seguenti, prima dell'illustrazione della azione svolta dalla Cassa nel corso dell'esercizio 1960-1961, viene sommariamente descritto l'andamento congiunturale dell'economia italiana, nel cui contesto l'Ente appunto opera.

L'esame della congiuntura viene qui effettuato sulla base dei dati annuali della contabilità economica nazionale, integrati per il primo semestre dell'anno in corso con dati di stima, ricavati da varie fonti. In tal modo è possibile coprire l'intero periodo cui si riferisce la presente relazione, che decorre, come è noto, dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961.

2. *L'andamento del reddito.*

I risultati conseguiti nel 1960 permettono di situare tale anno tra quelli di più intenso sviluppo dell'economia del Paese. Se si guarda al reddito nazionale lordo, che è un dato di sintesi chiaramente indicativo dell'andamento dell'attività economica, si riscontra un aumento, rispetto al 1959, dell'8,8% in termini monetari e del 6,8% in termini reali. Il divario tra questi due saggi d'aumento mostra che l'espansione si è avuta non senza una leggera pressione sui prezzi, il cui aumento medio può valutarsi pari all'1,8%. Per una più completa valutazione dell'entità del progresso realizzato, si deve soprattutto rilevare che l'aumento percentuale del reddito reale prodotto nel 1960 non solo è superiore al saggio medio di incremento degli ultimi nove anni, ma è stato ottenuto rispetto ad un anno, il 1959, caratterizzato anch'esso da un elevato livello di espansione economica.

L'accentuata espansione del sistema economico italiano del 1960 deve attribuirsi esclusivamente ai settori secondario e terziario. Le avverse condizioni climatiche hanno infatti comportato una flessione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, pari al 2,6% in termini di quantità, rispetto al 1959.

Detta flessione è stata neutralizzata da un miglioramento dei prezzi di quasi eguale entità, sicchè il valore della produzione lorda vendibile risulta praticamente immutato negli ultimi due anni. E' continuata, peraltro, nonostante la riduzione dei prezzi dei concimi chimici e l'energia motrice, la dinamica espansiva delle spese sostenute dagli agricoltori per l'acquisto dei mezzi tecnici della produzione e per gli ammortamenti; la stazionarietà del

valore della produzione lorda vendibile e l'espansione delle spese ora richiamate, hanno dato luogo ad una flessione del valore aggiunto e del prodotto netto del settore rispettivamente pari allo 0,8 ed all'1,2%. La situazione resta praticamente invariata se si prendono in considerazione oltre che i risultati dell'attività agricola propriamente detta, anche quelli della produzione forestale e della pesca.

L'andamento dei raccolti nel primo semestre del 1961 fa apparire probabile un miglioramento del volume complessivo della produzione agricola nell'anno in corso. Si tratterebbe di un miglioramento di una certa consistenza, valutabile globalmente in circa il 5%, che dovrebbe riscontrarsi anche nel valore totale della produzione grazie alla sostanziale fermezza dei prezzi praticati.

Il settore che ha presentato il più marcato movimento espansivo è quello industriale. L'indice generale della produzione industriale è infatti aumentato nel 1960 del 15,5% rispetto all'anno precedente, mentre l'incremento registrato nel 1959 fu del 10,9%.

Tale elevato saggio di espansione ha consentito notevoli aumenti sia del valore aggiunto che del prodotto netto del settore, aumenti pari rispettivamente all'11,8 e all'11,4%.

Ulteriori aumenti possono attendersi dal 1961, come mostra l'andamento dell'indice generale della produzione industriale, salito nel primo semestre dell'8,5% rispetto al corrispondente periodo del 1960.

Infine, per completare il quadro dell'apporto dei diversi settori produttivi alla formazione del reddito nazionale, si deve rilevare il favorevole andamento delle attività terziarie, il cui valore aggiunto è aumentato nel corso del 1960 dell'11,2 rispetto all'anno precedente.

* * *

Uno dei fattori che nel 1960 ha contribuito validamente a sostenere l'elevato livello di attività produttiva, è costituito dalla domanda estera. Il valore delle esportazioni di merci è aumentato di quasi il 25% rispetto al 1959, grazie anche al favorevole andamento dei prezzi internazionali. D'altra parte la necessità di completare la ricostituzione delle scorte e l'aumentato fabbisogno di materie prime, di semi-lavorati e di beni strumentali, connessi con la espansione delle attività di produzione e di investimento e con l'insufficienza della produzione agricola nazionale a coprire il fabbisogno alimentare, hanno contribuito ad accentuare la dinamica espansiva delle importazioni, il cui valore è aumentato del 40,5% rispetto all'anno precedente.

L'effetto della più rapida crescita delle importazioni sulle esportazioni si ritrova nella drastica riduzione dell'attivo della bilancia delle transazioni correnti, che dai 304 miliardi di lire del 1959 è passato a soli 26 miliardi nel 1960 e probabilmente dovrebbe annullarsi alla fine dell'anno in corso, a causa del persistente divario fra gli aumenti delle importazioni e delle esportazioni. D'altra parte l'ulteriore aumento del saldo attivo della bilancia dei trasferimenti correnti, dovuto essenzialmente all'espansione delle rimesse degli emigranti, ha ancora rafforzato la situazione valutaria italiana.

Le disponibilità ufficiali in oro e valuta convertibili sono aumentate nel corso del 1960 del 4,3%, raggiungendo il livello di 3.080 milioni di dollari. L'entità delle riserve e l'andamento della bilancia dei pagamenti nel suo complesso escludono il pericolo che difficoltà di carattere valutario possano infrenare lo sviluppo dell'economia italiana.

3. *L'andamento dei consumi.*

L'espansione del reddito è stata sostenuta dalla domanda di beni di consumo, aumentata rispetto al 1959 del 7,7% in termini di spesa e del 6,3% in termini di quantità. Anche nell'anno in esame i consumi pubblici hanno manifestato una tendenza ascensionale più marcata di quelli privati, peraltro aumentati del 7,4% in moneta corrente.

Nonostante gli aumenti in valore assoluto la quota delle risorse disponibili per usi interni dedicata ai consumi si è ridotta, essendo passata dal 77,1% del 1959 al 75,1%.

Tra i vari capitoli di spesa vanno ricordati, per l'eccezionale espansione registrata, i beni di consumo durevoli di uso domestico, aumentati del 12% in termini monetari e del 15,8% in quantità; l'acquisto di mezzi di trasporto, la cui spesa si è accresciuta nell'anno del 30,7% cui corrisponde un aumento quantitativo del 33,3%; ed i consumi di libri e giornali, con aumenti del 15,7% in moneta corrente e dell'8,4% in termini di quantità.

L'attività di produzione di beni di consumo nel primo semestre del 1961 lascia prevedere che il livello della domanda dei consumi risulterà anche nell'anno in corso più elevata che nel 1960, sebbene non ci si possa attendere saggi di incremento altrettanto consistenti.

4. *Gli investimenti.*

Nel 1960 il processo di accumulazione di capitale ha assunto un ritmo decisamente superiore a quello di ciascuno degli altri anni dell'ultimo decennio. Gli investimenti lordi hanno raggiunto un volume di 4.732 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1959, pari al 20,3%, se calcolato sui dati in moneta corrente, ed al 18,2% se calcolato invece su dati espressi in moneta a potere d'acquisto costante. Il netto divario esistente tra il saggio d'incremento degli investimenti e quello dei consumi, ha elevato la quota delle risorse disponibili impiegata in spese di investimento dal 22,9% del 1959 al 24,9%.

Per quanto riguarda la ripartizione settoriale dei nuovi investimenti fissi lordi, si rileva che gli aumenti più elevati in termini monetari si registrano nel settore dei trasporti e comunicazioni (con il 34% in più rispetto al 1959) e nel settore industriale (con il 22,7% in più).

Una espansione di particolare entità, soprattutto se si considera il cattivo andamento dei raccolti, si è anche avuta nel settore agricolo (con un saggio di aumento del 18,4% rispetto al 1959). L'aumento di tale settore è dovuto principalmente a maggiori acquisti di trattrici agricole e più ancora all'espansione degli investimenti in bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari. Per quanto riguarda quest'ultimo gruppo, deve osservarsi che mentre gli investimenti pubblici in opere di bonifica e quelli realizzati dagli Enti di Riforma fondiaria non sono praticamente aumentati, una forte dinamica espansiva ha invece registrato la spesa effettuata dai privati di opere di miglioramento. Questo è un fatto nettamente positivo, in quanto è noto che le opere private costituiscono il necessario complemento delle opere pubbliche, al fine della realizzazione degli incrementi produttivi. L'intensa attività di investimento svolta dagli agricoltori va messa in relazione con la concessione di contributi da parte dello Stato e della Cassa e con l'attività degli Istituti di credito agrario.

Nel corso del 1960 l'indebitamento dell'agricoltura italiana (1) è cresciuto del 20,4%, raggiungendo un livello di 597 miliardi di lire; circa la metà di tale somma è relativa ad operazioni di credito agrario di miglioramento.

Gli investimenti effettuati nel campo delle opere pubbliche in senso stretto ammontano, nel 1960, a 404 miliardi di lire. Dal confronto di detta cifra con quella relativa all'anno precedente risulta che nel settore si è avuta un'espansione dell'ordine del 6,3%. Ciò dimostra che l'accumulazione del capitale fisso sociale procede a ritmo crescente, anche se lo aumento registrato nell'ultimo anno è inferiore a quelli registrati negli anni precedenti. Da altra parte una dinamica degli investimenti pubblici più contenuta nei periodi di congiun-

(1) Come è noto l'indebitamento dell'agricoltura suole calcolarsi mediante la somma della consistenza, a fine anno, del credito agrario di miglioramento, del credito agrario di esercizio e del credito fondiario su beni rustici.

tura particolarmente favorevole e più attiva invece nei periodi di bassa congiuntura è in armonia con i principi di una razionale politica degli investimenti. Si deve infine notare che l'intervento dello Stato nel campo delle opere pubbliche si è maggiormente concentrato nelle zone in cui i bisogni di infrastrutture si presentano con più urgenza. Così, gli investimenti in opere pubbliche effettuati nel Mezzogiorno sono cresciuti nel 1960 del 22,7% contro il già richiamato saggio del 6,3% relativo all'intero territorio nazionale.

I dati sinora disponibili mostrano che l'intenso processo di accumulazione di capitale è proseguito nella prima metà del 1961; l'indice ISCO della produzione di beni d'investimento, che nel 1960 era superiore a quello dell'anno precedente del 19,7%, nel primo semestre del 1961 risulta maggiore di quello del corrispondente periodo del 1960 dell'11,7%.

II. — LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

1. *Le risorse disponibili ed il loro impiego.*

Le risorse disponibili per l'economia del Mezzogiorno hanno presentato un saggio di accrescimento quasi doppio nell'ultimo anno rispetto all'anno precedente; detto saggio risulta infatti pari al 10,6% nel 1960 contro il 5,8% del 1959.

Tab. 1 — RISORSE DISPONIBILI NEL MEZZOGIORNO

Anni	Miliardi di lire	N. indice
1951	2.622,5	100,0
1960	5.088,1	194,0

Per effetto di questo rapido aumento, il volume delle risorse, che nel 1951 era pari a 2.623 miliardi di lire, ha raggiunto i 5.088 miliardi (cfr. tab. 1), con un incremento relativo per l'intero periodo del 94%.

Le risorse disponibili sono dunque praticamente raddoppiate nel corso di nove anni. Ciò potrebbe costituire un elemento di giudizio sufficiente per concludere che nel Mezzogiorno è in atto un processo di sviluppo di notevole consistenza. Un esame più approfondito dei dati della contabilità economica del Mezzogiorno fornisce ulteriori elementi in favore di tale conclusione e consente allo stesso tempo di rilevare alcune caratteristiche del processo di crescenza dell'economia meridionale.

Il confronto tra l'andamento delle risorse disponibili e dell'impiego in consumi (tab. 2) — aumentato dei nove anni dell'80,5% — mostra che il margine di risorse utilizzabile per gli investimenti è andato progressivamente crescendo. Si ha in altri termini un aumento delle risorse disponibili per alimentare una crescente accumulazione di capitale, che è condizione necessaria per un reale processo di sviluppo.

Tab. 2 — CONSUMI NEL MEZZOGIORNO

Anni	Miliardi di lire	N. indice
1951	2.180,7	100,0
1960	3.936,3	180,5

Inoltre l'aumento registrato dalle risorse disponibili è superiore a quello conseguito dal reddito prodotto all'interno delle regioni meridionali. Tale fenomeno è reso possibile da un crescente apporto dell'economia centro-settentrionale. In particolare nel 1960 la partecipazione delle altre regioni alla formazione delle disponibilità del Mezzogiorno ha raggiunto l'ammontare di 1.222 miliardi di lire, corrispondente al 24% delle risorse complessive del Mezzogiorno; ma deve rilevarsi che anche negli anni precedenti l'apporto delle altre regioni è stato cospicuo, essendosi mantenuto attorno ad un quinto delle risorse dell'economia meridionale.

L'entità delle risorse che affluiscono dal Centro-Nord non soltanto dimostra l'impegno con cui l'intero Paese partecipa allo sforzo in atto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, ma rivela anche una progressiva integrazione delle due grandi aree ed un crescente e diffuso convincimento dell'esistenza di favorevoli occasioni di investimento nel Sud.

Degna del massimo rilievo è anche la dinamica degli investimenti (tab. 3), che sono quasi triplicati nel corso degli ultimi nove anni essendo passati dai 442 miliardi di lire del 1951 ai 1.152 miliardi del 1960. Anche l'ammontare dell'investimento per abitante è notevolmente aumentato nel corso di tale periodo: i valori espressi in lire a potere d'acquisto costante sono rispettivamente pari a 26 e a 57 mila lire per l'anno iniziale e per quello finale del periodo.

Tab. 3 — INVESTIMENTI LORDI NEL MEZZOGIORNO

Anni	Miliardi di lire	N. indice
1951	441,8	100,0
1960	1.151,8	260,7

I dati relativi all'attività di investimento nel 1960 mostrano che l'economia meridionale ha saputo cogliere il momento favorevole offerto dall'andamento congiunturale. Ne fa fede l'elevato saggio di accrescimento degli investimenti realizzati nell'ultimo anno rispetto al 1959, pari al 25,8%, saggio che risulta superiore a quello raggiunto in ciascuno degli altri anni del periodo 1951-1960 e largamente più cospicuo di quello medio annuo del periodo (si veda anche la tab. XVI in appendice).

Riguardo alla distribuzione settoriale degli investimenti fissi lordi, anche i dati relativi al Mezzogiorno, come quelli dell'intero Paese, mostrano per il 1960 una più marcata espansione del settore dei trasporti e comunicazioni, con un saggio d'aumento di oltre il 33%. Una intensificazione considerevole del processo di accumulazione del capitale interessa pure il settore industriale, i cui investimenti sono cresciuti rispetto al 1959 del 25,5%; mentre nel settore agricolo i dati del 1960 risultano superiori a quelli dell'anno precedente del 9,2%. Deve infine menzionarsi l'ulteriore espansione — nella misura del 22,7% — degli investimenti in opere pubbliche.

La più accentuata dinamica degli investimenti nei settori dei trasporti e dell'industria deve essere considerato un fenomeno estremamente positivo. Gli investimenti in tali settori sono stati infatti caratterizzati da una più immediata e generalmente più alta fecondità, sia riguardo alla produzione di incrementi di reddito, come nel richiamare e facilitare nuove iniziative.

Tab. 4 — RAPPORTO TRA INVESTIMENTI DELLA CASSA E TOTALE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL MEZZOGIORNO

Anni	%
1951	5,4
1960	24,0
Media 1951-60	22,8

Per quanto riguarda il ruolo assunto dalla Cassa nel processo di formazione del capitale fisso del Mezzogiorno, una indicazione di carattere quantitativo può dedursi dalla seguente tab. 4, dove i dati sugli investimenti eseguiti direttamente dalla Cassa e su quelli indotti dalla realizzazione delle infrastrutture e dagli incentivi all'iniziativa privata sono messi a confronto con quelli sul volume degli investimenti fissi lordi complessivamente realizzati nell'area meridionale. Dalla tabella 4 risulta che nel 1960 la quota degli investimenti attribuiti alla Cassa rappresenta il 24% degli investimenti fissi lordi del Mezzogiorno; mentre nella media del decennio 1951-1960 detta quota è pari al 22,8% (si veda anche la tav. XV in appendice). Ma per una completa valutazione del ruolo esercitato dalla Cassa non ci si può limitare a considerare i soli investimenti « controllati » dall'Ente, che sono poi quelli connessi, con legami di carattere tecnico e finanziario, con la sua attività. Si deve infatti tenere presente anche la selezione qualitativa degli investimenti della Cassa e più ancora gli effetti propulsivi della sua azione, dovuti in gran parte al carattere organico del suo piano di interventi.

2. *Il reddito.*

Il reddito lordo prodotto nel Mezzogiorno è cresciuto nel 1960 del 5,8% rispetto all'anno precedente. Lo sviluppo economico realizzato nel corso dell'ultimo decennio può essere indicato sommariamente dall'espansione del reddito lordo del Mezzogiorno, passato dai 2.135 miliardi di lire del 1951 ai 3.866 miliardi del 1960.

In detto periodo, il reddito lordo è cresciuto in media annualmente al saggio composto del 6,8%. Un saggio d'incremento della stessa entità ha segnato anche il reddito netto, che dai 1.958 miliardi di lire del 1951 si è elevato sino a 3.533 miliardi nell'ultimo anno. Nel corso degli ultimi nove anni, la popolazione residente nel Mezzogiorno è cresciuta di poco meno di un milione e mezzo di abitanti; nonostante tale aumento, il reddito netto pro-capite, che nel 1951 era pari a 111 mila lire, si è elevato notevolmente ed ammonta nel 1960 a 185 mila lire. Nel corso del periodo in esame si è avuto quindi un tasso medio annuo d'incremento del reddito pro-capite del 5,8%. Di conseguenza anche se si guarda al reddito prodotto per abitante, invece che a quello prodotto complessivamente nelle regioni meridionali, si ha una conferma della consistenza del processo di sviluppo in atto. Un'area che sulla base della sua produzione interna realizza un tasso di sviluppo prossimo al 6%, è certamente un paese che cresce economicamente e che gradualmente realizza gli obiettivi della politica di sviluppo. Ciò è vero indipendentemente dal tasso realizzato dalla restante parte del Paese e dal tipo di meccanismo di sviluppo.

3. *Il valore aggiunto e il prodotto netto interno.*

Tab. 5 — INCREMENTI DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIVATO NEL MEZZOGIORNO

Settori	Incrementi %	
	dal 1951 al 1960	dal 1959 al 1960
Agricoltura . . .	+ 24,2	— 6,7
Industria	+ 101,3	+ 9,6
Altre attività . . .	+ 132,1	+ 13,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	+ 76,3	+ 5,2

Nel corso dell'ultimo anno il valore aggiunto del settore privato è cresciuto nel Mezzogiorno del 5,2 per cento rispetto al livello del 1959, raggiungendo 3.277 miliardi di lire, come risulta dalla tab. 5. Se si confronta questa cifra con quella di 1859 miliardi che rappresenta il livello del 1951, ne risulta un aumento relativo per l'intero periodo del 76,3%.

Lo sviluppo complessivo del valore aggiunto cela una diversa dinamica dei tre settori. Mentre per l'agricoltura, in conseguenza anche del cattivo andamento dei raccolti, si ha un aumento tra il 1951 ed il 1960 del 24,2%, il valore aggiunto del settore industriale è praticamente raddoppiato nel corso del periodo, segnando un incremento del 101,3%, ed una dinamica ancora più accentuata presentano le attività terziarie, con un aumento del 132,1% (si veda anche la tav. XVI in appendice).

Nell'ambito del settore industriale, occupano posizioni di primo piano per l'accentuato movimento espansivo l'industria delle costruzioni e quelle dell'elettricità, gas e acqua, mentre minori saggi d'accrescimento registrano le industrie manifatturiere e quelle estrattive. Il comparto manufatturiero ha conseguito tuttavia l'aumento maggiore in senso assoluto e rimane l'attività prevalente, con il 61% del valore aggiunto totale del settore industriale (tab. 6).

L'evoluzione del sistema produttivo meridionale nel periodo 1951-1960 è caratterizzata, come si è detto, da una diversa dinamica dei settori primario, secondario e terziario. Ne è risultata una vera e propria trasformazione strutturale, che è messa in evidenza dal progressivo modificarsi dell'apporto dei tre settori alla formazione del valore raggiunto (tab. 7).

Questa evoluzione è conforme alla nota visione teorica che vuole associato l'aumento del reddito pro-capite, cioè lo sviluppo, con la espansione relativa dei settori secondario e terziario e la corrispondente contrazione relativa del settore agricolo.

Tab. 6 — VALORE AGGIUNTO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI DEL MEZZOGIORNO NEGLI ANNI 1951 E 1960

(Valori correnti in miliardi di lire al lordo delle duplicazioni)

Rami di attività	1951	1960	Variazioni % fra il 1951 e il 1960
Industrie estrattive	39,8	56,3	+ 41,5
Industrie manufatturiere	393,8	674,2	+ 71,2
Industrie delle costruzioni	73,6	272,0	+ 269,5
Industrie elettriche, gas e acqua	41,7	102,9	+ 146,8
TOTALE . . .	548,9	1.105,4	+ 101,4

Infine, il prodotto netto della Pubblica Amministazione è cresciuto, nel corso del periodo 1951-60, del 143,7%; il prodotto netto interno, comprensivo e del settore privato e di quello pubblico, ha registrato nel contempo un incremento dell'80,8%.

Tab. 7 — RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIVATO NEL MEZZOGIORNO (*a*)

Rami di attività economica	1951	1954	1960
Agricoltura, caccia e pesca	43,3	40,0	30,5
Industria	29,5	31,2	33,7
Altre attività	27,2	28,8	35,8
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0

(*a*) Al lordo delle rettifiche.

4. *I consumi.*

La spesa per consumi ha raggiunto nel 1960 il volume di 3.936 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1951, dell'80,5%. I quattro quinti della spesa complessiva risultano assor-

Tab. 8 — CONSUMI PRIVATI NEL MEZZOGIORNO

Anni	Miliardi di lire	N. Indice
1951	1.906,5	100,0
1960	3.346,3	175,5

biti dai consumi privati, mentre la parte restante viene assorbita dai consumi pubblici.

Il miglioramento del tenore di vita della popolazione meridionale può dedursi non solo dall'aumento della spesa per consumi privati, che è cresciuta del 75,5% (tab. 8), ma anche dalla diversa evoluzione dei capitoli di spesa. La tabella 9 mostra che i maggiori aumenti relativi si sono realizzati nella spesa per trasporti e comunicazioni, per quella igienico-sanitaria, per le abitazioni, gli spettacoli e le spese ricreative e culturali, mentre il più basso saggio d'incremento si è avuto nel campo dei generi alimentari e delle bevande, che attualmente assorbe il 52,8% della spesa per consumi, contro il 57,8% del 1951. Il minor peso relativo di quest'ultimo capitolo di spesa, che è indirizzato a soddisfare bisogni tipicamente primari, ed il correlativo maggior peso assunto dalla spesa per bisogni meno urgenti, costituisce di per sè un indice del progresso realizzato (si veda anche la tav. XVII in appendice).

Tab. 9 — RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER CATEGORIA DEI CONSUMI PRIVATI NEL MEZZOGIORNO

Categorie	1960	1951
Generi alimentari e bevande	57,8	52,8
Tabacco	4,4	4,7
Vestiario	13,4	9,7
Abitazione e spese connesse	10,6	14,4
Spese igienico-sanitarie	2,7	3,7
Trasporti e comunicazioni	4,1	6,5
Spettacoli e altre spese ricreative e culturali	3,6	4,5
Alberghi, pubblici esercizi e varie	3,4	3,7
TOTALE . . .	100,0	100,0

In sintesi si può affermare che la politica in favore del Mezzogiorno sta conseguendo di anno in anno effetti sempre più chiaramente rivelatori di un processo di crescenza di indubbia efficacia e consistenza. Dalla contabilità economica del Mezzogiorno appare evidente che in conseguenza di detta politica è in atto un trasferimento di risorse sempre più considerevole delle altre regioni verso il Mezzogiorno e che da ciò trae alimento un processo di accumulazione abbastanza sostenuto, che assicura la crescente produzione del reddito e la espansione dei consumi della popolazione meridionale e in definitiva il conseguimento di un più alto livello di benessere.

III. — RITMO DI ESECUZIONE DEL PROGRAMMA E RIFLESSI DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI

1. *Premessa.*

Le fasi attraverso le quali si è articolata l'attività della Cassa nel corso dell'undicesimo esercizio vengono qui di seguito esposte in un quadro d'insieme, sulla base di dati di sintesi esprimenti il lavoro compiuto dall'Istituto nei diversi settori d'intervento.

In questa esposizione sono state distinte le opere il cui onere è quasi per intero a carico della Cassa, da quelle finanziate solo parzialmente da questa mediante la concessione di contributi ai promotori delle iniziative, siano essi privati che enti locali.

Tale distinzione è apparsa opportuna per poter meglio seguire il ritmo con il quale la Cassa opera, con diverse modalità dell'azione propulsiva, nei due grandi settori di intervento diretto ed indiretto.

Per quanto riguarda le opere di intervento diretto, la Cassa provvede, secondo quanto disposto dalla sua legge istitutiva, alla formulazione dei programmi annuali e quindi alla effettiva realizzazione delle opere, una volta che i programmi siano stati approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Le fasi successive dell'attività dell'Istituto comprendono l'acquisizione dei progetti redatti per la maggior parte a cura degli enti che saranno successivamente concessionari o affidatari dei lavori e dalla Cassa stessa specialmente per ciò che riguarda il settore degli acquedotti, l'istruttoria dei progetti stessi, la loro approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, la concessione o l'affidamento dei lavori agli enti interessati, ed infine l'appalto delle opere. Gli interventi concernenti la Riforma fondiaria vengono attuati tramite il Ministero dell'agricoltura e foreste, in coordinamento con i programmi del settore dell'agricoltura.

L'iniziativa e la esecuzione di quelle opere per le quali è prevista la sola concessione del contributo spetta invece esclusivamente ai terzi.

Rinviando le considerazioni sui problemi tecnici ed economici ad altra parte della presente relazione, si passa ad esaminare in sintesi l'attività svolta dalla Cassa nell'esercizio 1960-1961.

2. *L'attività nei settori di intervento diretto.*

a) *Programmazione* (tab. 10). — Nel settore delle opere pubbliche l'importo delle opere programmate nell'esercizio 1960-1961 ammonta complessivamente a 126,5 miliardi di lire, di cui 86,7 destinati alla realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione montana, 28,8 ad opere di acquedotti e fognature, 10,3 ad opere di viabilità ordinaria ed infine 0,7 ad opere di interesse turistico. Per il settore delle opere ferroviarie e marittime la programmazione, che prevedeva interventi per un ammontare di 92,4 miliardi di lire, risultava completata fin dall'esercizio 1958-59.

Il complesso delle opere programmate dall'inizio dell'attività della Cassa fino al 30 giugno 1961 ammonta a 1.201,1 miliardi di lire.

Tale programmazione è un'aliquota fortissima (il 90%) dello stanziamento globale dei settori di diretto intervento. Se vi si aggiungono i 280 miliardi della riforma fondiaria la programmazione complessiva sale a 1.481,1 miliardi.

Tab. 10 — PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DELLE OPERE NEI SETTORI D'INTERVENTO DIRETTO

Settori di intervento	Opere programmate (miliardi di lire)		Progetti esecutivi pervenuti alla cassa o redatti dalla stessa			
			Numero		Importo (miliardi di lire)	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
Bonifiche e sistemazioni montane	(a) 613,7	(a) 86,7	8.457	1.101	735,6	82,5
Riforma fondiaria	280,0	(b) —	(b) —	(b) —	(b) —	(b) —
Acquedotti e fognature . .	(c) 283,3	28,8	1.708	146	275,9	21,0
Viabilità ordinaria	(d) 161,5	10,3	2.283	96	180,2	12,1
Opere d'interesse turistico .	50,2	0,7	644	101	46,2	8,0
Opere ferroviarie e marittime	92,4	(e) —	203	8	105,1	1,7
TOTALE . . .	1.481,1	126,5	13.295	1.452	1.343,0	125,3

(a) Spesa a carico della Cassa aumentata degli oneri generali e delle spese di manutenzione. Sono comprese le somme programmate per opere di elettrificazione rurale e per opere pubbliche di interesse della Riforma fondiaria.
(b) Per il settore della Riforma fondiaria i progetti non pervengono alla Cassa.
(c) Sono comprese le somme programmate per interventi gravanti sui fondi per le opere d'interesse turistico, nonché le quote a carico dell'agricoltura per la costruzione delle parti comuni al servizio urbano e rurale degli acquedotti.
(d) Sono comprese le somme programmate per opere di viabilità promiscua.
(e) Tutti gli interventi previsti per un ammontare di 92,4 miliardi di lire sono stati già programmati.

b) *Progettazione* (tab. 10). — A fronte della programmazione anzidetta stanno 13.295 progetti esecutivi pervenuti alla Cassa o dalla Cassa stessa redatti per un importo complessivo di 1.343 miliardi di lire.

Nel corso dell'undicesimo esercizio sono pervenuti alla Cassa o redatti dalla stessa 1.452 progetti per un importo di 125,3 miliardi di lire, esclusa la Riforma fondiaria. Detto importo si ripartisce fra i diversi settori d'intervento nella misura qui di seguito indicata: bonifiche e sistemazioni montane 82,5; acquedotti e fognature 21,0; viabilità ordinaria 12,1; opere di interesse turistico 8,0; opere ferroviarie e marittime 1,7.

c) *Istruttoria dei progetti* (tab. 11). — Alla fine dell'undicesimo esercizio erano stati istruiti da parte della Cassa progetti per un importo di 1.285 miliardi di lire pari al 95,7 per cento dell'importo dei progetti pervenuti. Tale notevole percentuale testimonia la sollecitudine con la quale gli uffici della Cassa effettuano la revisione e l'istruttoria dei progetti,

Progetti per 91 miliardi di lire presentavano deficienze più o meno gravi per cui sono stati respinti o rielaborati; ciò indica il notevole lavoro di affinamento e di critica svolto dalla cassa.

Tab. 11 — ISTRUTTORIA E REVISIONE DEI PROGETTI NEI SETTORI D'INTERVENTO DIRETTO (*a*)

(importi in milioni di lire)

Settori di intervento	Importo originario dei progetti				Importo approvato dal Consiglio di Amministrazione	Riduzione di importo deliberata in sede di istruttoria	
	Istruiti	Respinti	In rielaborazione	Approvati dal Consiglio di Amministrazione		Dati assoluti	% rispetto all'importo originario di progetto
Bonifiche e sistemazioni montane	691.979	19.260	23.088	649.631	565.743	83.888	12,9
Acquedotti e fognature .	266.006	39.921	1.029	225.056	211.087	13.969	6,2
Viabilità ordinaria . .	177.687	645	2.045	174.997	170.521	4.476	2,6
Opere d'interesse turistico	44.693	3.429	1.325	39.939	37.984	1.955	4,9
Opere ferroviarie e marittime	105.064	295	—	104.769	99.277	5.492	5,2
TOTALE . . .	1.285.429	63.550	27.487	1.194.392	1.084.612	109.780	9,2

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

Infine occorre ricordare che l'importo dei progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ammonta a 1.194 miliardi, importo ridotto dal Consiglio stesso in sede di esame dei progetti, a 1.085 miliardi, con una diminuzione cioè di 110 miliardi, pari al 9,2% dell'importo originario. Peraltro, la riduzione anzidetta varia notevolmente dall'uno all'altro settore di intervento e oscilla fra un minimo del 2,6% per la viabilità ordinaria ad un massimo del 12,9% per le opere di bonifica e di sistemazione montana. Tali differenze sono dovute essenzialmente alla particolare natura ed alla qualità dei progetti nei vari settori di intervento e non alle modalità di revisione adottate dagli uffici della Cassa.

d) *Approvazione dei progetti esecutivi* (tab. 12). — I progetti di opere pubbliche approvati nell'undicesimo esercizio, esclusa la riforma fondiaria, ammontano a 1.502 per un importo di 121 miliardi di lire, ivi comprese le quote a carico dei terzi. Se si escludono le quote anzidette, l'importo approvato si riduce a 115 miliardi di lire. Peraltro occorre rilevare che se quest'ultimo importo è destinato a subire una riduzione per effetto dei ribassi d'asta, verrà di nuovo aumentato per effetto delle perizie suppletive.

Dei 115 miliardi, 71,5 riguardano le bonifiche e le sistemazioni montane; 20,6 gli acquedotti e le fognature; 13,8 la viabilità ordinaria; 8,2 le opere d'interesse turistico e 1,2 quelle ferroviarie e marittime.

Al 30 giugno 1961, l'ammontare complessivo dei progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione ha raggiunto il numero di 12.225, pari a 1.085 miliardi, che si riduce a 1.051 miliardi, qualora si escludano le quote a carico dei terzi.

Tab. 12 — PROGETTI ESECUTIVI APPROVATI NEI SETTORI D'INTERVENTO DIRETTO (*a*)

Settori di intervento	Numero		Importo approvato (milioni di lire)			
			Negli undici esercizi		Nell'undicesimo esercizio	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
Bonifiche e sistemazioni montane	7.654	1.125	565.743	533.173	76.902	71.463
Acquedotti e fognature . .	1.557	147	211.087	210.012	20.587	20.583
Viabilità ordinaria	2.234	114	170.521	170.482	13.844	13.844
Opere d'interesse turistico .	579	108	37.984	37.930	8.244	8.244
Opere ferroviarie e marittime	201	8	99.277	99.277	1.187	1.187
TOTALE . . .	12.225	1.502	1.084.612	1.050.874	120.764	115.321

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

e) *Appalto dei lavori* (tabb. 13 e 14). — Nell'undicesimo esercizio sono stati appaltati, nel settore delle opere pubbliche (esclusa la Riforma fondiaria), 1.571 lavori, per un importo, al netto del ribasso d'asta di 120 miliardi, dei quali 115 a carico della Cassa.

La cifra di 120 miliardi risulta così ripartita fra i vari settori d'intervento: 75,5 miliardi per le opere di bonifica e di sistemazione montana; 24,1 per gli acquedotti e fognature; 12,1 per la viabilità ordinaria; 6,9 per le opere d'interesse turistico ed 1,6 per quelle ferroviarie e marittime.

Tab. 13 — LAVORI APPALTANTI NEI SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO (*a*)

Settori di intervento	Numero		Importo al netto del ribasso d'asta (milioni di lire)			
			Negli undici esercizi		Nell'undicesimo esercizio	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
Bonifiche e sistemazioni montane	7.461	1.139	490.597	461.698	75.541	71.143
Acquedotti e fognature . .	1.486	173	182.267	181.323	24.051	23.678
Viabilità ordinaria	2.188	142	143.148	143.111	12.056	12.056
Opere d'interesse turistico .	539	112	31.540	31.489	6.894	6.890
Opere ferroviarie e marittime	193	5	74.739	74.739	1.558	1.558
TOTALE . . .	11.867	1.571	922.291	892.360	120.100	115.325

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

E' peraltro prevedibile che l'onere a carico della Cassa, pari a 115 miliardi, verrà elevato a causa delle maggiorazioni che subiranno gli importi dei lavori per effetto delle perizie suppletive.

Tab. 14 — RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER SETTORI D'INTERVENTO DIRETTO DEI PROGETTI PERVENUTI E APPROVATI E DEI LAVORI APPALTATI AL 30 GIUGNO 1961 (*a*)

(percentuali calcolate sugli importi)

Settori di intervento	Progetti pervenuti	Progetti approvati		Lavori appaltati	
		Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi	Comprese le quote a carico dei terzi	Escluse le quote a carico dei terzi
Bonifiche e sistemazioni montane . . .	54,8	52,2	50,7	53,2	51,8
Acquedotti e fognature	20,6	19,5	20,0	19,8	20,3
Viabilità ordinaria	13,4	15,7	16,2	15,5	16,0
Opere d'interesse turistico	3,4	3,5	3,6	3,4	3,5
Opere ferroviarie e marittime	7,8	9,1	9,5	8,1	8,4
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*a*) Esclusa la Riforma fondiaria, settore per il quale i progetti non pervengono alla Cassa.

Dall'inizio dell'attività della Cassa il numero delle opere appaltate ammonta a 11.867, per un importo totale al netto del ribasso d'asta di 922 miliardi di lire comprese le quote a carico dei terzi, ed un importo a carico della Cassa di 892 miliardi.

f) *Esecuzione dei lavori* (tab. 15). — Al 30 giugno 1961 il valore complessivo, comprese le quote a carico dei terzi, dei lavori eseguiti, nei settori di intervento diretto, ammonta a 735 miliardi di lire, a cui sono da aggiungere 280 miliardi per le opere di riforma fondiaria. In tal modo il valore complessivo raggiunge i 1.015 miliardi di lire.

Di detto importo globale, 877 miliardi (86,4%) spettano ai lavori la cui percentuale di avanzamento, al 30 giugno 1961, aveva raggiunto il 100%; 79 miliardi rappresentano il valore della parte già eseguita dei lavori che alla stessa data avevano una percentuale di avanzamento compresa fra il 76 ed il 99%; 35 miliardi riguardano il valore della parte già eseguita dei lavori con percentuale di avanzamento tra il 51 ed il 75%; 23 miliardi infine costituiscono il valore della parte già eseguita dei lavori la cui percentuale di avanzamento non supera il 50%.

L'importo complessivo di 1.015 miliardi di lire si ripartisce fra i vari settori di intervento come qui di seguito indicano: bonifiche e sistemazioni montane 373 miliardi; riforma fondiaria 280 miliardi; acquedotti e fognature 139 miliardi; viabilità ordinaria 124 miliardi; opere d'interesse turistico 24 miliardi, opere ferroviarie e marittime 75 miliardi.

Si deve inoltre considerare che fra i lavori in corso di esecuzione si trovano spesso opere già funzionanti, con un grado di avanzamento vicino al 90%, come ad esempio nel caso di acquedotti o di opere di viabilità eseguite a lotti funzionanti.

Tab. 15 — VALORE DEI LAVORI ESEGUITI NEI SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire comprese le quote a carico dei terzi)

Settori d'intervento	Valore dei lavori eseguiti delle opere				
	Con percentuale d'avanzamento al 100 %	Con percentuale d'avanzamento compresa tra il 76 % ed il 99 %	Con percentuale d'avanzamento compresa tra il 51 % ed il 75 %	Con percentuale d'avanzamento fino al 50 %	Totale
Bonifiche e sistemazioni montane	303.392	36.724	19.568	12.909	372.593
Riforma fondiaria	274.030	5.970	—	—	280.000
Acquedotti e fognature . . .	99.819	22.376	10.791	6.006	138.992
Viabilità ordinaria	105.614	11.139	4.116	3.423	124.292
Opere d'interesse turistico . .	20.218	2.033	629	865	23.745
Opere ferroviarie e marittime(*a*)	74.100	851	209	58	75.218
TOTALE . . .	877.173	79.093	35.313	23.261	1.014.840

(*a*) Sono comprese le forniture di materiali.

3. *L'attività svolta dalla Cassa nei settori di intervento indiretto.*

Come è noto, con la denominazione « settori di intervento indiretto » si intendono quei settori in favore dei quali l'azione della Cassa si attua mediante la concessione di contributi in favore sia di privati che enti locali.

Pertanto, la denominazione anzidetta comprende: i miglioramenti fondiari, i magazzini granari, le iniziative industriali, l'artigianato, la pesca, gli interventi per la realizzazione delle reti interne di acquedotti e fognature e quelli in favore dell'edilizia scolastica e degli asili infantili costruiti con il sistema dei cantieri di lavoro.

E' evidente come la Cassa in questi settori non possa procedere ad una programmazione vera e propria, limitandosi a segnalare all'iniziativa privata, mediante una differenziazione degli incentivi, la opportunità di realizzare di certe opere.

Nell'esercizio 1960-61, gli impegni di spesa ascendono a 45.355 milioni di lire, di cui 28.870 per sussidi agli agricoltori per opere di competenza privata, 5.259 per contributi alle piccole e medie industrie, 2.681 per contributi all'artigianato, 2.365 per contributi in favore della pesca, 1.750 per la realizzazione di reti di distribuzione interna di acquedotti e fognature, 1.605 per la costruzione di edifici scolastici e infine 2.808 milioni per il concorso nella spesa per la costruzione di asili infantili mediante il sistema dei cantieri di lavoro

A questi impegni corrispondono, nell undicesimo esercizio, 46.702 richieste di contributo per un importo ammesso a sussidio pari a 139,8 miliardi di lire (tab. 16).

Dalla tabella emerge come la percentuale più alta delle concessioni effettuate nell'undicesimo esercizio, riguardi le opere di miglioramento fondiario: a queste corrisponde circa la metà dell'importo ammesso a contributo ed il 64% del contributo concesso, rispetto al complesso dei settori.

Per il solo settore anzidetto, dall'inizio dell'attività della Cassa, i progetti approvati risultano 178.781, per un importo di 388,7 miliardi di lire, cui corrisponde un contributo concesso di 163,1 miliardi.

Tab. 16 — CONTRIBUTI CONCESSI NEI SETTORI DI INTERVENTO INDIRETTO

Settori di intervento	Numero		Importo (milioni di lire)			
			Ammesso a contributo		Contributo concesso	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
Miglioramenti fondiari . . .	178.781	28.474	388.657	61.535	163.087	28.870
Magazzini granari	221	2	5.282	67	1.320	17
Industria	962	704	56.978	38.011	7.888	5.259
Artigianato	25.620	14.682	15.566	9.686	4.241	2.681
Pesca	3.581	1.395	16.487	6.192	6.162	2.365
Reti di distribuzione interne di acquedotti e fognature .	628	283	14.636	6.657	3.772	1.750
Edilizia scolastica	2.653	1.012	39.745	14.489	4.378	1.605
Asili infantili costruiti con il sistema dei cantieri di lavoro	509	150	9.042	3.128	8.168	2.808
TOTALE . . .	212.955	46.702	546.393	139.765	199.016	45.355

Le richieste approvate al 30 giugno 1961 ammontano, per il complesso dei settori considerati, a 212.955 per un importo ammesso a sussidio di 546,4 miliardi di lire, a fronte del quale stanno 199,0 miliardi di contributi concessi.

4. *Gli investimenti realizzati e le somme erogate.*

Gli investimenti complessivi realizzati o provocati dalla Cassa al 30 giugno 1961, ammontano a 1.789 miliardi di lire, dei quali 1.024 risultano investiti per la creazione di infrastrutture, 722 mediante gli incentivi all'iniziativa privata e 43 per altre attività.

Alla stessa data gli investimenti ad esclusivo carico della Cassa ammontano a 1.149 miliardi di lire e rappresentano il 64% di quelli complessivi realizzati, mentre quelli a carico di terzi ammontano a 640 miliardi (36%) di cui 192 finanziati dalla Cassa.

Al 30 giugno 1961, le somme effettivamente erogate per il complesso dei settori considerati ammontano a 1.341 miliardi di lire ed il rapporto medio fra investimenti realizzati ed erogazioni effettuate risulta pari a 1,36.

Gli investimenti realizzati nel corso dell'undicesimo esercizio ammontano a 292 miliardi di lire e rappresentano il 16% degli investimenti globali realizzati dalla Cassa dall'inizio della sua attività. Di detta cifra, 103 miliardi sono da attribuire alle infrastrutture, 180 agli incentivi per l'iniziativa privata e 9 alle altre attività.

Dati settoriali più dettagliati possono rilevarsi dalla tab. 17.

Tab. 17 — VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI REALIZZATI NEL CORS

(importi i

Settori di intervento	Investimenti complessivi nei singoli							
	1950-51	1951-52	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56	1956-57	1957-58
PER INFRASTRUTTURE								
1. Bonifiche e sistemazioni montane (*b*)	2.300	15.800	39.700	47.200	39.600	33.800	33.400	36.600
2. Viabilità ordinaria	100	14.900	24.300	20.600	12.200	7.700	7.100	4.800
3. Acquedotti e fognature (*c*)	800	3.200	9.100	13.900	13.900	13.300	14.600	15.100
4. Opere di interesse turistico	—	500	1.700	2.200	2.500	2.600	3.500	2.400
5. Opere ferroviarie e linee traghetto	—	—	—	2.600	11.900	14.900	12.200	2.600
TOTALE (1-5)	3.200	34.400	74.800	86.500	80.100	72.300	70.800	61.500
6. Riforma fondiaria (*d*)	700	6.500	19.300	38.700	60.800	47.000	33.900	20.000
TOTALE (1-6)	3.900	40.900	94.100	125.200	140.900	119.300	104.700	81.500
PER INCENTIVI ALL'INIZIATIVA PRIVATA								
7. Miglioramenti fondiari (*e*)	100	9.400	18.400	20.300	24.600	32.600	30.600	38.300
8. Iniziative industriali:								
a) mediante finanziamenti con fondi Cassa ed esteri (*f*)	—	—	4.400	11.600	15.100	44.000	36.600	25.700
b) mediante contributi in conto capitale e in conto interessi nella provvista di fondi (*g*)	—	—	—	—	—	—	—	—
9. Contributi per la pesca e per l'artigianato	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE (7-9)	100	9.400	22.800	31.900	39.700	76.600	67.200	64.000
PER ALTRE ATTIVITÀ								
10. Provvedimenti a favore della Città e della Provincia di Napoli	—	—	—	—	1.100	1.300	1.100	6.900
11. Edilizia scolastica, istruzione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale.	—	—	—	—	—	200	800	2.100
TOTALE (10-11)	—	—	—	—	1.100	1.500	1.900	9.000
TOTALE GENERALE (1-11)	4.000	50.300	116.900	157.100	181.700	197.400	173.800	154.500

(*a*) La cifra delle erogazioni riportate in tabella è inferiore a quella dei pagamenti che figurano nella situazione general tali somme già imputate ai singoli settori non sono state in effetti erogate; alle partecipazioni straordinarie; alle spese pe dente i lavori di bonifica e di sistemazione montana nei comprensori di bonifica montana) e Bacini montani. Nella presente i si ripartisce in: 50,4 miliardi per le Bonifiche e 3,2 miliardi per i Bacini montani. — (*c*) Sono compresi gli investimenti reali di lire) che rappresentano trasferimento di ricchezza. — (*e*) Comprende i miglioramenti fondiari nei comprensori e nei bacir alberghiero, il credito turistico, gli interventi creditizi con fondi esteri e la quota di investimenti attribuibili ai fondi concess (*g*) Comprende gli investimenti realizzati mediante i contributi in favore dell'industria e quelli realizzati con i contributi neg

DEI PRIMI UNDICI ESERCIZI E CONFRONTO CON LE EROGAZIONI EFFETTUATE
milioni di lire)

esercizi				Investimenti a carico della Cassa	Investimenti di competenza dei terzi			Erogazioni effettuate (a)	Rapporto investimenti erogazioni
1958-59	1959-60	1960-61	Totale		Finanziati da terzi	Finanziati dalla Cassa	Totale		
40.000	36.900	53.600	378.900	357.000	10.400	11.500	21.900	370.575	1,02
9.800	11.400	13.600	126.500	126.500	—	—	—	118.255	1,07
21.500	18.600	21.100	145.100	142.600	1.400	1.100	2.500	139.573	1,04
1.200	2.300	5.200	24.100	24.100	—	—	—	24.090	1,00
15.500	12.300	9.600	81.600	78.500	(h) 3.100	—	3.100	69.669	1,17
88.000	81.500	103.100	756.200	728.700	14.900	12.600	27.500	722.162	1,05
26.800	14.000	—	267.700	267.700	—	—	—	274.030	0,98
114.800	95.500	103.100	1.023.900	996.400	14.900	12.600	27.500	996.192	1,03
43.600	47.500	49.100	314.500	131.900	164.600	18.000	182.600	111.328	2,82
52.000	67.200	99.400	356.000	—	206.700	149.300	356.000	164.340	2,17
600	12.400	20.800	33.800	5.000	28.800	—	28.800	4.895	6,91
900	6.700	10.500	18.100	6.000	12.100	—	12.100	6.022	3,01
97.100	133.800	179.800	722.400	142.900	412.200	167.300	579.500	286.585	2,52
4.600	5.200	2.100	22.300	—	10.800	11.500	22.300	23.276	0,96
4.900	5.200	7.300	20.500	9.300	10.400	800	11.200	11.471	1,79
9.500	10.400	9.400	42.800	9.300	21.200	12.300	33.500	34.747	1,23
221.400	239.700	292.300	1.789.100	1.148.600	448.300	192.200	640.500	1.317.524	1,36

degli impegni. La differenza è dovuta alle trattenute a garanzia sui pagamenti alle imprese, detratte dalle erogazioni, in quanto l'organizzazione dell'ente (mobili, arredi, ecc.). — (*b*) Nelle precedenti relazioni si forniva la distinzione in: Bonifiche (comprenlazione i dati sono stati conglobati nella voce: Bonifiche e sistemazioni montane. La cifra di investimento per l'esercizio 1960-61 zati con i contributi per reti interne acquedotti e fognature. — (*d*) Sono escluse le spese per l'acquisto dei terreni (12,3 miliardi montani e i magazzini granari. — (*f*) Comprende gli impianti di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, il credito dalla Cassa ai tre Istituti meridionali sul complesso degli investimenti industriali derivati dalle operazioni dei detti Istituti. interessi delle obbligazioni e dei mutui industriali. — (*h*) Spese sopportate dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Va sottolineato il crescente sviluppo degli investimenti realizzati nelle opere di miglioramento fondiario ed in iniziative industrali, e comunque in opere che si realizzano per iniziativa privata. Tale crescente partecipazione dei privati costituisce la migliore indicazione che il piano di sviluppo economico del Mezzogiorno va raggiungendo gli obiettivi proposti.

A queste considerazioni, espresse in termini monetari, sono da aggiungere, per ottenere il quadro completo delle realizzazioni che stanno sensibilmente trasformando la struttura economica del Mezzogiorno, i riferimenti sulle dimensioni reali degli investimenti nei settori di maggior rilievo.

In agricoltura, mediante 4.100 chilometri di inalveazioni, arginature e canali di scolo, sono stati prosciugati 259 mila ettari di superficie; mediante 5.400 chilometri di canali risulta « dominata » una superficie di 342 mila ettari. Risultano costruiti e sistemati 5.670 chilometri di strade di bonifica: la superficie dei terreni rimboschiti è pari a 8 mila ettari; sono stati infine eseguiti, per regolare i corsi d'acqua, difese di sponda, briglie e traverse per circa 5,5 milioni di metri cubi.

A tutto ciò si aggiunga quanto realizzato dalla iniziativa privata e cioè 70.318 abitazioni rurali per 197.960 vani, 2.690 chilometri di strade poderali ed interpoderali, 126.230 ettari di superficie irrigata con acque fluenti, sotterranee e da laghetti collinari, 1.808 tra impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, caseifici, oleifici, magazzini granari, impianti enologici, ecc.

Nel settore degli acquedotti, alla fine dell'undicesimo esercizio, risultano costruite 703 opere di presa per una portata derivata totale di oltre 10.700 litri al secondo, costruiti 1.334 serbatoi per una capacità totale di circa 1 milione di metri cubi; poste in opera condotte per oltre 7 mila chilometri.

Nel settore della viabilità ordinaria e turistica, le strade di nuova costruzione si estendono per oltre 2.000 chilometri e quelle sistemate per 13.000 chilometri.

5. *Occupazione operaia.*

Al 30 giugno 1961, le giornate-operaio lavorate per l'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa, nei vari settori di intervento diretto e indiretto ammontavano complessivamente a 261 milioni, di cui 128 riguardanti le opere pubbliche, 94 le opere di competenza privata e 39 la riforma fondiaria (tab. 18).

L'occupazione complessiva di 261 milioni di giornate-operaio si può ripartire nel modo seguente: agricoltura 80,8% (di cui: bonifiche e sistemazioni montane 31,1%, miglioramenti fondiari 34,4%, magazzini granari 0,3%, riforma fondiaria 15%) acquedotti 5,6%, viabilità 8,9%, opere di interesse turistico 1,2%, opere ferroviarie e marittime 2,3%, iniziative industriali 1,2%. La quota impiegata nel settore agricolo, complessivamente per opere pubbliche e per opere di competenza privata, supera i quattro quinti dell'occupazione totale.

Nell'undicesimo esercizio il volume dell'occupazione è stato di 28 milioni di giornate-operaio, di cui 10 milioni assorbiti dalla esecuzione di opere pubbliche, e 18 milioni circa impiegati nelle opere di competenza privata. Per il settore della riforma fondiaria non si è avuta occupazione poichè è stato completato il programma d'intervento a carico della Cassa. Si è registrato un notevole aumento rispetto all'occupazione del decimo esercizio sia per i settori di intervento diretto (11,7%) sia per quelli delle opere private (16,4%).

Le cause che influenzano i mutamenti nella occupazione da un esercizio finanziario all'altro, sono molteplici e di varia natura. Fra le principali sono certamente l'assortimento delle opere, che cambia di anno in anno, e la meccanizzazione dei cantieri che limita lo impiego di mano d'opera. Un'altra importante causa è da ricercarsi nella dimensione degli investimenti. Infatti le opere di piccolo importo richiedono una occupazione proporzionalmente maggiore di quelle di importo più grande.

Tab. 18 — OCCUPAZIONE OPERAIA PROMOSSA DALL'ESECUZIONE DELLE OPERE FINANZIATE DALLA CASSA

Settori di intervento	Negli undici esercizi		Nell'undicesimo esercizio	
	Giornate operaio (migliaia)	%	Giornate operaio (migliaia)	%
1. Bonifiche e sistemazioni montane .	81.282	31,1	6.481	23,1
2. Acquedotti e fognature	14.542	5,6	1.552	5,5
3. Viabilità ordinaria	23.193	8,9	1.925	6,9
4. Opere d'interesse turistico	3.226	1,2	357	1,3
5. Opere ferroviarie e marittime	6.106	2,3	68	0,2
TOTALE (1-5) . . .	128.349	49,1	10.383	37,0
6. Miglioramenti fondiari (*a*)	89.702	34,4	15.382	54,9
7. Magazzini granari (*a*)	642	0,3	16	0,1
8. Iniziative industriali (*a*)	3.227	1,2	2.222	8,0
TOTALE (6-8) . . .	93.571	35,9	17.620	63,0
TOTALE (1-9) . . .	221.920	85,0	28.003	100,0
9. Riforma fondiaria	39.158	15,0	—	—
TOTALE (1-9) . . .	261.078	100,0	28.003	100,0

(*a*) I dati relativi alle opere di competenza privata sono frutto di una valutazione, anziché di rilevazione, come viene fatto per gli altri settori di intervento. Grazie agli elementi di cui la valutazione stessa è basata essi possono, tuttavia, ritenersi sufficientemente significativi.

L'occupazione di cui si è parlato finora è quella direttamente promossa dall' attività della cassa. Accanto a questa, va considerata l'occupazione indotta determinata dall'espansione dei settori produttivi, sia dei beni strumentali necessari alle imprese impegnate nei lavori, sia dei beni di consumo di cui è aumentata la domanda in seguito allo sviluppo della occupazione primaria.

6. *L'occupazione operaia in relazione all'importo dei lavori.*

Si presenta spontanea la questione dell'eventuale esistenza di una relazione fra l'importo di ogni lavoro e l'occupazione operaia da essa provocata. Già in passato si tentò di dare una risposta a questo quesito e poichè si tratta dell'accertamento di una relazione statistica, che può mutare con l'accrescersi della massa dei dati dalla quale essa viene desunta, si è ritenuto opportuno provarne la validità con la maggiore estensione dei dati disponibili dell'undicesimo esercizio.

E' stato preso in esame l'insieme dei lavori per opere pubbliche finanziate dalla Cassa, che risultavano ultimate al 30 giugno 1960, e, in corrispondenza dell'importo di ciascuno di essi, si è considerato il numero delle giarnate-operaio lavorate per la sua esecuzione.

Nella tab. 19 sono riportate le giornate-operaio lavorate in funzione dell'importo dei lavori.

Tab. 19 — GIORNATE-OPERAIO LAVORATE NELL'ESECUZIONE DEI LAVORI IN FUNZIONE DEL LORO IMPORTO

(Tutti i settori)

Classi di importo (milioni di lire)	Importo medio dei lavori di ciascuna classe (milioni di lire)	Numero medio di giornate-operaio lavorate
Fino a 10	4,9	1.991
10 - 20	14,9	4.711
20 - 30	24,9	6.123
30 - 50	39,3	8.677
50 - 70	59,0	10.860
70 - 100	84,1	15.580
100 - 150	119,7	20.072
150 - 200	169,4	26.748
200 - 250	222,1	33.992
250 - 300	273,3	46.348
oltre 300	711,9	98.684

Poichè si può rilevare che ad incrementi costanti degli importi corrispondono incrementi costanti della occupazione operaia, si deduce che la funzione abbia un andamento tendenzialmente lineare (1).

E' però da notare che se vi è proporzionalità fra gli incrementi degli importi e gli incrementi corrispondenti della occupazione, ciò non accade fra l'importo totale del lavoro e la corrispondente occupazione operaia. In altre parole, raddoppiando, ad esempio, l'importo, l'occupazione risulta meno che doppia.

Inoltre si verifica che l'« elasticità » (2) con cui l'occupazione operaia risponde alle variazioni di importo dei lavori, aumenta con l'importo stesso e, da valori prossimi allo zero,

(1) Interpolando i valori sperimentali con il metodo dei minimi quadrati, si è trovata per la funzione la seguente espressione analitica: $y = 137{,}6\,x + 2{,}725$
dove con la y s'intende il numero di giornate-operaio lavorate e con la x l'importo dei lavori (in milioni di lire).

(2) Indicata con « e » l'elasticità dell'occupazione in funzione dell'importo, tenendo presente l'espressione analitica della nota precedente, si ha

$$e = \frac{dy}{dx}\,\frac{x}{y} = \frac{137{,}6\,x}{137{,}6\,x + 2{,}725}\,.$$

L'elasticità è quindi una funzione crescente di tipo iperbolico, positiva e minore di 1 per x maggiore di zero. che tende all'unità al divergere di x.

che assume in corrispondenza ai piccoli importi, passa a valori che si avvicinano all'unità quando ci si sposta verso gli importi più elevati.

In altri termini, variando l'importo di un lavoro, l'incremento percentuale che subisce l'occupazione operaia è sempre minore dell'incremento percentuale dell'importo stesso; solo per importi superiori ad un certo livello questi due incrementi percentuali possono praticamente ritenersi uguali.

Per illustrare la cosa con un esempio, se si passa da un investimento di 10 milioni ad un altro di 20 milioni, con un incremento del 100%, l'occupazione operaia passa da 4.101 a 5.477 giornate-operaio, con un incremento del 33%, cioè inferiore a quello subito dall'importo. Se poi si passa da un investimento di 1.000 milioni ad uno di 2.000 milioni, sempre quindi con l'incremento del 100% le giornate-operaio passano da 140.325 a 277.925 con un incremento del 98%, maggiore del precedente e pari, quasi, all'incremento percentuale subito dall'investimento.

Il fatto accertato riveste una notevole importanza al fine di meglio giudicare le variazioni di occupazione operaia in rapporto alle analoghe variazioni negli investimenti. In altre parole, all'aumento del volume degli investimenti che si realizzano annualmente può darsi che corrisponda un aumento inferiore nell'occupazione; si dovrà ricercare allora se, a parità di altre condizioni, non sia aumentato anche l'importo medio dei lavori.

Nel decimo e nell'undicesimo esercizio nei settori di intervento diretto si sono avuti investimenti rispettivamente di 81.500 e 103.100 milioni con un incremento del 26,5%; le giornate-operaio lavorate negli stessi periodi sono di 9,29 e 10,37 milioni con un aumento dell'11,7%.

La dimensione media dei lavori appaltati passa, negli stessi due esercizi, da 72,3 a 76,4 milioni con un aumento del 5,7%. Quest'ultimo aumento, per le considerazioni teoriche su esposte, può essere considerato una delle cause del minore incremento di manodopera rispetto a quello registrato per gli investimenti.

7. *Esami della stagionalità dell'occupazione operaia.*

Le rilevazioni statistiche effettuate in questi anni consentono di disporre anche della distribuzione mensile delle giornate-operaio lavorate per le opere finanziate dalla Cassa per il decennio 1951-1960, sia per il complesso che per i singoli settori di intervento diretto: bonifiche, bacini montani, viabilità, acquedotti e fognature, turismo e opere ferroviarie.

Si è più volte notato come il volume dell'occupazione operaia subisca nei vari mesi dell'anno forti oscillazioni con punte massime durante i mesi estivi.

Un periodo di 10 anni, quale quello a disposizione, ha consentito di dare una misura di questa diversa intensità di occupazione eliminando le eventuali variazioni di carattere accidentale, che si riscontrano nell'esame di un singolo anno. Sono stati costruiti così degli indici mensili riferiti alla media dei dodici mesi posta uguale a 100 (tab. 20).

Dall'esame degli indici ottenuti per il complesso dei settori di intervento si nota che il volume delle giornate-operaio supera la media nei mesi da maggio a novembre con una punta massima in corrispondenza del mese di settembre nel quale l'indice raggiunge un valore di 132,2.

Di poco inferiore al livello di settembre è quello dei mesi di luglio e agosto, a entrambi i quali corrisponde un valore di 129,7.

Il periodo nel quale il livello dell'occupazione è inferiore alla media si estende nei cinque mesi da dicembre ad aprile, ed i valori corrispondenti a questi mesi, si discostano in meno dalla media in misura molto più sensibile di quanto non avvenga per i lavori superiori, nei mesi estivi.

Questa stessa caratteristica risulta anche dai dati relativi ai singoli settori di intervento; unica eccezione si nota per il settore delle opere ferroviarie per il quale soltanto per i cinque mesi da giugno a novembre il livello dell'occupazione è superiore alla media.

Tab. 20 — INDICI STAGIONALI DELL'OCCUPAZIONE OPERAIA PROMOSSA DAI LAVORI DELLA CASSA NEI SETTORI DI INTERVENTO DIRETTO (*a*)

Mesi	Bonifiche e sistemazioni montane	Viabilità	Acquedotti	Opere di interesse turistico	Opere ferroviarie	Complesso dei settori
Gennaio	62,1	46,8	57,9	66,5	87,0	61,5
Febbraio	63,5	43,8	57,9	60,5	95,4	62,5
Marzo	81,9	51,4	72,7	72,6	95,4	77,7
Aprile	88,3	74,6	86,0	97,4	99,3	86,9
Maggio	101,3	104,3	109,0	108,9	96,5	102,6
Giugno	112,2	123,2	120,9	114,1	105,0	114,3
Luglio	127,1	148,6	132,5	130,2	109,3	129,7
Agosto	126,5	149,7	132,6	121,8	111,3	129,7
Settembre	131,3	149,1	129,2	126,3	110,4	132,2
Ottobre	116,0	139,1	125,4	118,9	105,4	119,0
Novembre	100,9	107,0	106,6	107,1	103,2	101,5
Dicembre	88,9	62,4	69,3	75,7	81,8	82,4
TOTALE	1.200,0	1.200,0	1.200,0	1.200,0	1.200,0	1.200,0

(*a*) Calcolati con il metodo della Scuola di Harward sulla serie mensile dell'occupazione operaia dall'inizio dell'attività nei diversi settori al 31 novembre 1960.

La viabilità è il settore per il quale la stagionalità è più accentuata; per il mese di febbraio si ha un valore pari a 46,8, mentre il valore massimo, corrispondente ad agosto, è di 149,7.

Tali indici sono particolarmente interessanti non solo al fine di valutare e misurare la occupazione operaia mensile, ma anche per giudicare del ritmo di esecuzione degli investimenti la cui serie temporale è strettamente correlata a quella dell'occupazione.

8. *Composizione qualitativa delle maestranze.*

La rilevazione sistematica dei dati statistici sulle qualifiche delle maestranze impiegate nell'esecuzione delle opere finanziate dalla Cassa consente di accertare le variazioni intervenute nella composizione dell'occupazione operaia.

I risultati dell'indagine, rinnovata anche quest'anno con riferimento al maggio 1961, sono riportati nella tab. 21, dalla quale si rileva che la percentuale degli operai specializ-

zati e qualificati, sia industriali che agricoli, è rimasta al 23%, quota già raggiunta fin dal 1957 e mantenuta anche negli anni successivi salvo qualche lieve oscillazione.

Dall'analisi dei dati riguardanti i singoli settori d'intervento, si rileva che la massima percentuale di operai qualificati e specializzati si registra nelle opere ferroviarie (39%), quella più bassa si ha nelle opere relative alla bonifica ed alle sistemazioni montane (21%).

Tab. 21 — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE — SECONDO LA QUALIFICA — DEGLI OPERAI OCCUPATI NELL'ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE DALLA CASSA

Data di riferimento — Settori d'intervento	Operai specializzati e qualificati (*a*)	Operai non specializzati e non qualificati (*b*)	Totale
31 ottobre 1952	12	88	100
30 aprile 1954	16	84	100
30 aprile 1955	18	82	100
30 aprile 1956	20	80	100
30 aprile 1957	23	77	100
30 aprile 1958	23	77	100
30 aprile 1959	24	76	100
30 aprile 1960	21	79	100
2 maggio 1961	23	77	100
SITUAZIONE AL 2 MAGGIO 1961 PER I SETTORI DI INTERVENTO			
Bonifiche e sistemazioni montane	21	79	100
Acquedotti e fognature	29	71	100
Viabilità	22	78	100
Opere d'interesse turistico	27	73	100
Opere ferroviarie	39	61	100
MEDIA	23	77	100

(*a*) Comprende gli operai specializzati e qualificati dell'industria e i capi squadra, i capi operai e gli operai specializzati agricoli.
(*b*) Comprende gli operai comuni, i manovali comuni dell'industria e i braccianti agricoli.

Nei restanti settori la proporzione degli specializzati e dei qualificati sul totale degli occupati è la seguente: 29% per gli acquedotti e fognature; 22% per la viabilità e 27% per le opere di interesse turistico.

Dalla tab. 22 che, a differenza della tab. 21, raccoglie la distribuzione percentuale dei soli operai industriali, risulta, inoltre, che il 27,4% è costituito da operai specializzati e qualificati; il 71,6% da operai comuni e manovali (di cui il 65,6% superiori ai 18 anni; il 5,5% con età dai 16 ai 18 anni e l'1,5% di ragazzi in età compresa tra i 14 e i 16 anni).

Tab. 22 — OPERAI INDUSTRIALI OCCUPATI DURANTE IL MESE DI MAGGIO 1961 NELLA ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE DALLA CASSA PER QUALIFICA E SETTORE DI INTERVENTO

(dati percentuali)

Settore	Operai specializzati e qualificati	Operai e manovali comuni		Ragazzi dai 14 ai 16 anni	Totale
		Superiori ai 18 anni	Dai 16 anni ai 18 anni		
Bonifiche e sistemazioni montane . . .	28,9	65,4	4,2	1,5	100,0
Acquedotti	29,3	63,6	6,1	1,0	100,0
Viabilità	22,0	68,6	7,6	1,8	100,0
Opere turistiche	26,7	67,1	5,1	1,1	100,0
Opere ferroviarie	39,1	57,3	3,6	—	100,0
COMPLESSO . . .	27,4	65,6	5,5	1,5	100,0

E' da rilevare che nell'esercizio in esame, la percentuale degli operai specializzati e qualificati per il complesso dei settori di intervento rispetto all'esercizio precedente è rimasto pressochè costante passando dal 28% al 27,4%.

Durante il mese di maggio 1961, gli operai occupati nella esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa ammontavano a 44.400, di cui 35.630 industriali e 8.770 agricoli (tab. 23).

Tab. 23 — OPERAI OCCUPATI DURANTE IL MESE DI MAGGIO 1961 NELL'ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE DALLA CASSA PER CATEGORIA E REGIONE

(Valutazione)

Regioni	Operai Industriali	Operai Agricoli	Complesso	
			Cifre assolute	Percentuali
Lazio e Toscana	2.340	920	3.260	7
Abruzzi e Bacino del Tronto	4.540	810	5.350	12
Campania	5.210	980	6.190	14
Puglia	3.910	760	4.670	11
Basilicata	6.220	530	6.750	15
Calabria	4.300	710	5.010	11
Sicilia	5.210	2.110	7.320	17
Sardegna	3.900	1.950	5.850	13
MEZZOGIORNO . . .	35.630	8.770	44.400	100

Per quel che riguarda gli operai industriali, l'aliquota più alta si registra in Basilicata, con 6.220 unità occupate, seguita dalla Sicilia e dalla Campania con 5.210, dagli Abruzzi con 4.540, dalla Calabria con 4.300, dalla Puglia con 3.910, dalla Sardegna con 3.900 e infine dal Lazio e Toscana con 2.340.

Per quanto concerne gli operai agricoli, la punta più alta si ha in Sicilia, con 2.110 unità occupate e la più bassa in Basilicata con 530.

Due considerazioni possono svolgersi in base a quanto si è esposto in questo paragrafo. Innanzi tutto sembra ormai, grosso modo, stabilizzata da qualche anno la quota degli specializzati e dei qualificati occupati: quota che è strettamente connessa sia al tipo e alle dimensioni dei lavori che si realizzano, sia al grado di meccanizzazione dei cantieri. Poichè la composizione dei lavori non è molto variata, la percentuale in parola può interpretarsi, fra l'altro, come un chiaro sintomo che le imprese appaltatrici, avendo superato le difficoltà di reclutamento di maestranze in possesso della preparazione necessaria per poter essere utilizzate alle macchine, hanno praticamente raggiunto la composizione ottimale, ai fini della produttività, dei fattori lavoro e macchinario.

In secondo luogo, gli operai specializzati e qualificati che, come si è visto, rappresentano circa un quarto dei 35.630 operai industriali e degli 8.500 operai agricoli, si sono preparati anche attraverso sforzi e dispersioni di energia non indifferenti per le imprese, e costituiscono un capitale umano notevolmente più ricco di quanto non fosse un decennio fa. Tale massa di manodopera è una riserva di lavoro per nuove attività che si svilupperanno nel Sud.

9. *I salari e il costo del lavoro.*

Anche per il decorso esercizio è stata eseguita dal Centro Studi un'indagine allo scopo di valutare l'ammontare dei salari percepiti dagli operai impiegati nell'esecuzione delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa.

Con tale indagine, alla quale hanno collaborato gli enti concessionari e affidatari e le singole imprese appaltatrici dei lavori, si è potuto determinare il salario medio giornaliero (comprensivo della quota per assegni familiari e al netto delle ritenute a carico del lavoratore) e il costo medio giornaliero del lavoro. Il valore del costo del lavoro è pari a quello del salario anzidetto aumentato dalla quota degli oneri sociali e delle eventuali somministrazioni in natura. E' altresì da considerare che nelle retribuzioni così determinate è compreso il cosiddetto salario differito, costituito dal rateo per gratifica natalizia, ferie indennità di licenziamento ecc.

Nell'esercizio 1960-61 il salario è risultato di 1.950 lire, e il costo del lavoro di 2.152 lire (tab. 24). Le corrispondenti medie per l'undicennio di attività sono 1.617 e 1.750 lire.

Tali valori, naturalmente subiscono delle oscillazioni a seconda dei settori cui si riferiscono. Limitatamente all'undicesimo esercizio ed al salario pagato, il valore superiore si presenta per il settore degli acquedotti (2.302 lire), quello inferiore per le bonifiche (1.831 lire). I motivi principali di queste disparità sono da ricercarsi nella elevata percentuale di personale specializzato impiegato nel primo settore e nella presenza, nel secondo, di una notevole porzione di operai agricoli che, come è noto, ricevono retribuzioni meno elevate.

E' interessante l'esame della successione delle medie dei salari riscontrate per i singoli esercizi di attività della Cassa. Essa mostra un andamento decisamente crescente (da lire 1.100 per l'esercizio 1950-51 a lire 1.950 per l'esercizio 1960-1961) con un incremento percentuale nell'arco degli undici anni, del 77% dovuto in larga parte agli aumenti che i tassi salariali e le indennità hanno subito durante lo stesso periodo di tempo.

Dalle serie dei numeri indici dei salari lordi minimi contrattuali comprensivi degli assegni familiari elaborate dall'ISTAT, si rileva infatti, per il periodo dal 1951 al 1961

(gennaio-maggio per l'ultimo anno), un aumento del 62,7% per gli operai industriali del settore delle costruzioni e del 65,3% per gli operai specializzati e qualifi,cati impiegati (cfr. paragrafo precedente), i quali com'è noto, percepiscono retribuzioni più elevate.

Tab. 24 — RETRIBUZIONI PERCEPITE DAGLI OPERAI OCCUPATI NELL'ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE FINANZIATE DALLA CASSA E COSTO DEL LAVORO

(valutazione)

Settori d'intervento	Retribuzioni		Costo del lavoro	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
PER GIORNATA-OPERAIO (lire)				
1. Bonifiche e sistemazioni montane . .	1.507	1.831	1.609	2.012
2. Acquedotti	1.925	2.302	2.127	2.484
3. Viabilità	1.668	2.017	1.825	2.301
4. Opere di interesse turistico	1.843	2.194	2.033	2.419
5. Opere ferroviarie	2.047	2.134	2.287	2.314
MEDIA COMPLESSIVA . . .	1.617	1.950	1.750	2.152
IMPORTO COMPLESSIVO (milioni di lire)				
1. Bonifiche e sistemazioni montane . .	122.456	11.866	130.810	13.039
2. Acquedotti	27.994	3.573	30.930	3.855
3. Viabilità	38.678	3.882	42.326	4.430
4. Opere d'interesse turistico	5.944	783	6.560	864
5. Opere ferroviarie	12.499	145	13.964	157
TOTALE	207.571	20.249	224.590	22.345
6. Miglioramenti fondiari, magazzini granari e Riforma fondiaria	190.837	22.321	205.635	26.035
TOTALE	398.408	42.570	430.225	48.380

L'ammontare complessivo dei salari pagati nell'undicesimo esercizio ascende a 20,2 miliardi nei settori di intervento diretto e a 22,3 miliardi nei settori dei miglioramenti fondiari e dei magazzini granari; nella seconda cifra è altresì compresa una quota costituita dalla capitalizzazione diretta del lavoro degli stessi agricoltori concessionari.

L'ammontare pagato agli operai nel complesso dell'undicennio supera i 207 miliardi per le opere di intervento diretto e 191 miliardi per i miglioramenti fondiari e la riforma; il costo del lavoro rispettivamente i 224 e i 205 miliardi. Si tratta di cifre veramente cospicue anche in relazione agli stanziamenti di bilancio ed al fondo di dotazione della Cassa per l'intero quindicennio.

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO ESECUZIONE

I. — BONIFICHE E TRASFORMAZIONI FONDIARIE

1. *Indirizzi generali.*

Il 1960 è stato un anno di approfondito riesame della dinamica delle strutture economico-sociali dell'agricoltura italiana. In questo processo di ripensamento l'evoluzione delle strutture agricole del Mezzogiorno hanno suscitato particolari motivi di interesse, anche in vista di quella che potrà essere in un prossimo futuro l'ulteriore fase di consolidamento e di ridimensionamento degli interventi finora effettuati: in tal senso non si può non ricordare l'apporto di idee e di concrete proposte scaturito dal XX Congresso dell'Associazione nazionale delle bonifiche tenutosi a Napoli nel recente maggio.

Il nuovi criteri emersi dalle analisi condotte in varie sedi sul problema del divenire dell'agricoltura meridionale concorrono ad individuare nella realtà del Mezzogiorno due esigenze fondamentali. La prima attiene alle zone già toccate dagli investimenti della Cassa in maniera determinante ai fini del progresso generale dei territori interessati: si tratta di aree a più alta suscettività di sviluppo, in tutto o in parte aperte ad ospitare nuovi modelli di organizzazione mercantile. La seconda esigenza concerne i territori più interni, definiti come aree di sistemazione. In tali regioni più propriamente l'intervento pubblico si va profilando come non secondario fattore di equilibrio del rapporto fra popolazione e risorse.

Il contrasto fra queste esigenze attinenti all'attuale fase evolutiva della società agricola meridionale impone forse una diversa concezione dello stesso intervento pubblico, assunto nella sua dicotomia: intervento a carattere straordinario e intervento a carattere ordinario. In particolare sempre più e sempre meglio l'intervento straordinario si vede localizzato là dove i processi di sviluppo possono assumere un ritmo produttivistico più elevato e una maggiore forza propulsiva.

In effetti, nella limitatezza dei mezzi finanziari di cui qualsiasi programmazione dello sviluppo viene necessariamente a soffrire rispetto alle necessità poste dalla realizzazione di grandi processi evolutivi, la puntualizzazione dei compiti delle istituzioni che hanno la responsabilità delle realizzazioni dello sviluppo economico acquista un valore determinante. In questo senso, senza dubbio, l'anno trascorso ha permesso di precisare anche i termini giuridico-amministrativi in cui l'ente a carattere straordinario può, e in un certo senso deve, prospettare la propria azione nell'ambito di una coordinata politica di investimenti pubblici nelle regioni depresse del Mezzogiorno. Che, poi, queste precisazioni si siano dettagliate anche sul piano territoriale, suggerendo le scelte sopra accennate, è un po' la conseguenza delle esperienze, non del tutto felici, che l'attività di coordinamento della intera azione pubblica nelle regioni meridionali è andata suscitando.

Naturalmente il passaggio da una fase di programmazione spesso non concepita in maniera integrale ad una nuova, nella quale è prevedibile che i vari progetti vengano posti

fra loro in una connessione vieppiù intensa e stretta, impone una nuova strumentazione degli interventi. Questo problema si connette strettamente a quello della concentrazione degli investimenti e quindi a quello della competenza dell'ente a carattere straordinario a divenire promotore dello sviluppo in quelle circoscrizioni territoriali che genericamente vengono indicate col nome di « poli di sviluppo ».

Entro questo quadro acquista un particolare rilievo l'attenzione che è stata posta, nel corso del dibattito sui problemi dell'agricoltura meridionale, ai rapporti fra organi centrali e organi periferici, fra enti di programmazione ed enti esecutivi: è evidente che tali rapporti divengono specialmente importanti sul piano delle relazioni fra iniziativa pubblica ed iniziativa privata e, nel caso specifico delle opere di bonifica, sul piano della collaborazione che gli organi centrali dello sviluppo debbono stabilire con gli operatori agricoli. In questo ambito di idee il problema della partecipazione dei singoli operatori alla vita della istituzione che ne rappresenta gli interessi diviene necessariamente un motivo di preoccupazione per l'ente che al centro ha la responsabilità di realizzare la politica di sviluppo.

In ultima analisi, pertanto, si può dire che l'anno appena trascorso ha permesso di individuare alcuni temi che finora erano rimasti in parte trascurati per effetto del maggiore interesse sollevato dall'esecuzione pratica dei programmi a suo tempo impostati dalla Cassa.

2. *Sintesi dell'attività svolta.*

Nell'esercizio 1960-1961, l'attività di progettazione nel settore della bonifica ha ancora superato l'elevato ritmo operativo dei precedenti esercizi, tanto nel campo delle sistemazioni montane e nelle opere idrauliche che in quello irriguo, in rapporto al quale — fra l'altro — sono stati avviati nuovi studi di invasi e di derivazioni.

Si può affermare, nel complesso, che sia l'importanza tecnica delle opere realizzate o studiate, sia la loro complessità non sia mai venuta a scadere sul piano qualitativo, in quanto — oltre che alla trattazione dei normali progetti esecutivi attinenti a problemi di già definiti — si sono dovute affrontare ancora nuove situazioni ed altre sono state riprese dietro il maturarsi di precedenti interventi, così da dare definitiva e giusta soluzione ad annosi, gravi problemi rimasti quasi insoluti, quando lo fossero del tutto.

Ogni singola regione di intervento ha al riguardo i suoi esempi:

1) nel LAZIO, le arginature del lago di Fondi ed il prosciugamento delle adiacenti zone semilacuastri;

2) negli ABRUZZI e MOLISE, l'irrigazione della valle Tavo-Saline; la progettazione di massima in destra e sinistra Trigno; la revisione della sistemazione idraulica del Venafrano; il definitivo assetto della Conca del Fucino;

3) in CAMPANIA, l'irrigazione della zona di Licola con acque cloacali depurate; la foce del Lago Patria; la sistemazione idraulica delle zone tra Agnena e Volturno; i canali di gronda nel Vallo di Diano, ecc.;

4) in PUGLIA, la sistemazione del Saccione; l'utilizzazione delle acque del Fortore; la sistemazione idraulica del Candelaro; il completamento della sistemazione idraulica della Mezzana sul Tara;

5) in BASILICATA, la sistemazione idraulica del bacino di Policoro; la rete irrigua e scolante per l'utilizzazione delle acque del serbatoio di S. Giuliano, ecc.;

6) in CALABRIA, oltre al proseguimento dell'irrigazione nella zona di Rosarno e nella Piana del Neto in sinistra fiume, si è trattato di nuove irrigazioni principalmente nella zona di destra Crati con le acque del Mucone; nelle zone Silane come studio di massima;

7) in SICILIA, il progetto di massima d'irrigazione dal serbatoio Fastaia; il completamento dell'irrigazione con le acque del serbatoio Arancio;

8) in SARDEGNA, gli adduttori, i ripartitori ed i distributori irrigui delle acque invasate del Flumendosa e le sistemazioni drauliche delle zone irrigande di primo intervento nel Campidano di Cagliari; il completamento della bonifica idraulica del Rio Tramatza e Mare Foghe, il completamento della distribuzione irrigua della zona Sud della Nurra e del canale adduttore della zona Nord; il piano di massima d'irrigazione del Coghinas e del Chilivani; la rete irrigua del Tortolì; il progetto di massima irrigazione del Cixerri, ecc.

Nel campo delle *sistemazioni montane* i provvedimenti in corso da vari anni sono stati compiuti ed altri numerosi ne sono stati avviati concretamente in considerazione della sempre più pressante e preminente necessità di una duratura difesa e della migliore conservazione del suolo.

Il duplice indirizzo che ha guidato la particolare attività è stato ancora più selettivo che in passato: ciò in ragione sia della conoscenza sempre più diretta e profonda della natura, della gravità e degli effetti del disordine geologico ed idrogeologico, sia dell'interesse e delle possibilità che i perimetri montani e collinari in sistemazione presentano sotto ogni aspetto ai fini di un processo di ripresa economica.

Cosicchè le sistemazioni, abbandonano il compito di esclusiva valorizzazione diretta ed a lunga scadenza di terreni nudi più o meno affetti da erosione diffusa, hanno più decisamente affiancato ed intendono affiancare in avvenire, per garantirne il pieno successo tecnico-economico, tutte le opere straordinarie pubbliche e private di ogni genere e tipo che la Cassa attuerà nei numerosi ambienti in via di evoluzione e bisognevoli di opere di difesa e di consolidamento.

Tab. 25 — PROGETTI APPROVATI NELL'ESERCIZIO 1960-1961 (*a*)

(milioni di lire)

Regioni	Bonifiche e sistemazioni montane	Miglioramenti fondiari e magazzini granari	Totale
Toscana e Lazio	5.663	4.544	10.207
Abruzzi Molise e bacino Tronto	9.222	14.105	23.327
Campania	10.563	9.032	19.595
Puglia	8.472	7.407	15.879
Basilicata	7.309	10.677	17.986
Calabria	5.813	5.113	10.926
Sicilia	15.416	5.110	20.526
Sardegna	14.440	5.614	20.054
Progetti comuni a più regioni	4	—	4
TOTALE	76.902	61.602	138.504

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

In particolare ed in primo luogo, il programma della bonifica è stato opportunamente integrato dagli interventi sistematori volti all'eliminazione del dissesto nei comprensori di bonifica e di bonifica montana, alla regolazione idraulica delle aste torrentizie e fluviali, nonchè alle difese dall'interrimento di numerosi serbatoi irrigui.

D'altro canto, per effetto di maggiore coordinamento e di esperienze fatte, sempre crescenti sono state le iniziative avviate e gli studi compiuti per la tutela di altre importanti opere pubbliche che la Cassa ha in corso di attuazione nei settori della viabilità ordinaria degli acquedotti, dell'industria e del turismo.

Se da un esame generale della situazione in atto nel territorio della bonifica si passa a questo punto ad un'analisi degli aspetti specifici in cui le opere pubbliche di bonifica si collocano nel quadro complessivo della attività che la Cassa svolge nel settore dell'agricoltura accanto alle sistemazioni idraulico-forestali, idraulico-connesse e idraulico-agrarie, nonchè alle opere di miglioramento fondiario e ai magazzini granari, se ne deducano alcune interessanti osservazioni (cfr. tabb. 25 e 26).

Tab. 26 — LAVORI DI BONIFICA E DI SISTEMAZIONE MONTANA APPALTATI NELL'ESERCIZIO 1960-1961 AL NETTO DEL RIBASSO D'ASTA (*a*)

(milioni di lire)

Regioni	Importo
Toscana e Lazio	5.296
Abruzzi Molise e bacino del Tronto	8.944
Campania	10.648
Puglia	6.370
Basilicata	7.427
Calabria	6.858
Sicilia	14.752
Sardegna	15.242
Lavori comuni a più regioni	4
TOTALE	75.541

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

Per quel che riguarda i progetti approvati nell'esercizio 1960-1961 si delineano queste considerazioni:

1) per quanto concerne le opere pubbliche di bonifica, ivi comprese quelle di sistemazione montana, l'ammontare dei nuovi interventi è pari a 76,9 miliardi di lire; la cifra rappresenta un incremento del 7,0 rispetto al precedente esercizio che pure nel decennio aveva espresso il risultato più alto. Giova aggiungere che, rispetto alla media del decennio, si è avuto un incremento del 57,3% che — benchè inferiore al corrispondente dato del passato esercizio — testimonia di un elevato ritmo di approvazione in atto, a conferma del sicuro raggiungimento dell'obiettivo massimo in questo settore: ossia la realizzazione entro la scadenza fissata del piano quindicennale;

2) per quanto concerne le opere di miglioramento fondiario e i magazzini granari lo ammontare complessivo delle approvazioni è di 61,6 miliardi di lire, con un incremento del 9,0% rispetto al precedente esercizio che nel decennio risultava il più alto e dell'85,5% rispetto alla media del decennio stesso.

La sostenutezza del ritmo delle approvazioni, che ha assunto negli ultimi due anni un livello di particolare efficienza, si riflette nel quadro dei lavori appaltati nel corso dell'ultimo esercizio. Questi dati si prestano a dimostrare come per la totalità delle opere pubbliche di bonifica appaltate nell'esercizio 1960-1961 si sia verificato un incremento del 44,1 per cento rispetto all'anno precedente e dell'82% rispetto alla media del decennio.

Nel complesso, sembra si possa affermare come l'andamento degli ultimi due esercizi rappresenti uno sforzo di considerevole portata per far fronte agli impegni programmatici assunti a suo tempo dall'ente. In questo quadro, come è evidente, l'attività della Casa viene ad assumere una funzione di sollecitazione, orientamento e promozione che non potrà non avere dei riflessi anche nell'ambito delle nuove prospettive di politica agraria apertesi, negli ultimi tempi, per il Mezzogiorno.

Per concludere, non resta — per definire il quadro delle attività nel settore — che dettagliare lo schema delle opere pubbliche di bonifica, che tanta parte sono di quell'attività (tab. 27).

Tab. 27 — RIPARTIZIONE PER CATEGORIE DEI PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA APPROVATI AL 30 GIUGNO 1961 (*a*)

(importi in milioni di lire)

Categorie	Nell'esercizio 1960-1961		Al 30 giugno 1961	
	Importo	%	Importo	%
Sistemazioni montane nei comprensori e nei bacini montani	13.782	17,9	133.359	23,6
Opere idrauliche	8.645	11,2	92.399	16,3
Opere irrigue	22.536	29,3	178.504	31,6
Opere stradali e civili	14.186	18,5	119.350	21,1
Elettrificazione rurale	16.839	21,9	31.806	5,6
Studi e ricerche	914	1,2	10.325	1,8
TOTALE . . .	76.902	100,0	565.743	10,00

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

3. *Assistenza tecnica e attività sperimentale.*

Il programma di sviluppo e di potenziamento dell'assistenza tecnica agli agricoltori nei comprensori più interessati alla radicale trasformazione e dove più intensa si concentra la attività di bonifica integrale della Cassa, ha registrato nel decorso esercizio un rilevante processo di avanzamento specie sul piano organizzativo e di inquadramento.

Al fine di dotare i tecnici operanti nei comprensori della necessaria preparazione specifica nelle tecniche dell'assistenza agricola, la Cassa ha curato, secondo il programma precedentemente fissato, l'organizzazione e lo svolgimento di altri corsi di addestramento per laureati, della durata di quattro mesi ciascuno (1).

Durante l'esercizio sono stati costituiti 32 nuovi nuclei di assistenza tecnica interessanti per la maggior parte i comprensori di nuova irrigazione. In tali comprensori, laddove la situazione fondiaria lo esige e la raggiunta efficienza di un primo nucleo e dell'organizzazione consortile lo consente, la Cassa non ha esitato a concedere la costituzione di altri nuclei, limitando così l'area di intervento di ciascuno di essi a superfici (in media 2.500-3.000 ettari) di soddisfacente uniformità ed omogeneità fondiaria, economica, sociale e ad indirizzi tecnici, tali da consentire una effettiva capillarità ed intensità dei tecnici.

Il totale dei nuclei di assistenza tecnica finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno — costituiti ognuno da due tecnici e dotati da adeguata attrezzatura tecnica e di trasporto — ha raggiunto così il numero di 112. Con l'inserimento nei nuclei degli agronomi che hanno frequentato e superato i citati corsi, si è inoltre resa possibile l'elaborazione di precisi programmi di lavoro per ciascun nucleo, anche attraverso la consulenza fissa di tecnici di alto livello e di economisti che in molti casi hanno dato il loro contributo allo svolgimento dei corsi stessi in qualità di docenti e di coordinatori.

* * *

Nel settore delle *sperimentazioni agrarie* sono proseguite e, come previsto, adeguatamente sviluppate, le attività relative:

— alla conduzione tecnico-economica dei Campi Sperimentali di proprietà della Cassa, affidati in gestione ai vari enti periferici interessati per zona;

— al coordinamento della sperimentazione irrigua ed agronomica;

— ai corsi di specializzazione sulla pratica irrigua per maestranze agricole.

Per quanto concerne i *campi sperimentali irrigui*, nel 1960 secondo i programmi a suo tempo predisposti, sono entrati in funzione tutti i 13 campi sperimentali di proprietà della Cassa. Mentre, però, alcuni di essi hanno raggiunto già un discreto grado di sistemazione e di produttività, altri — quelli che di più recente costituzione — stanno tuttora affrontando le non lievi difficoltà sistematorie e di trasformazione dei terreni. In pratica, poichè sono stati sempre prescelti in modo che risultassero in tutto rappresentativi dei comprensori irrigui nei quali ricadono, i terreni sui quali si deve operare presentano tali e tante carenze fisico-chimiche e di struttura, da richiedere qualche anno di tempo, nonchè vari interventi straordinari, prima di poter iniziare su di essi la vera e propria attività sperimentale.

Del massimo interesse risulteranno, quindi, le esperienze ed i risultati che potranno essere reperiti ai fini della trasformazione delle vaste superfici interessate che, dall'incolto o dal pascolivo o dalle poche colture estensive del passato, dovranno essere opportunamente trasformati e resi idonei a beneficiare dell'irrigazione.

---

(1) Ci si è avvalsi dell'esperienza ormai acquisita in tale settore dal Centro di Specializzazione e Ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno dell'Università di Napoli e dal Centro di Assistenza tecnico-agricola di Borgo a Mozzano della Shell Italiana S.p.A.

Mentre ai due precedenti corsi erano stati invitati, a seguito di regolare concorso e con la concessione di 40 borse di studio, giovani laureati, successivamente inseriti in altrettanti nuclei di nuova istituzione affidati ai vari Enti di bonifica, i due corsi organizzati nel passato esercizio sono stati riservati a 50 agronomi già in servizio presso i nuclei già istituiti. Nell'insieme, dato il patrimonio di esperienze man mano acquisito, può affermarsi che la assistenza tecnica promossa dalla Cassa è in grado ormai di fornire, sotto il profilo dell'impostazione del lavoro, una tematica ed una metodologia particolarmente nuove che hanno riscosso il consenso degli ambienti accademici e di quelli professionali ed operativi.

Riguardo alla sperimentazione irrigua, nei primi cinque campi sperimentali costituiti in Puglia e Basilicata dal 1952-1955 in poi è proseguita l'attuazione dei programmi secondo gli schemi approntati nell'ormai lontano 1952; da tale attività, di carattere prevalentemente pratico-dimostrativo, è stato possibile reperire abbondanti elementi orientativi la cui elaborazione, in corso da parte dell'Ente Irrigazione, sarà esposta in apposita relazione.

Dall'esercizio irriguo 1960-1961 lo stesso Ente, d'accordo con gli uffici competenti della Cassa, ha provveduto a perfezionare i programmi sperimentali secondo le più moderne metodologie. Affinando così le ricerche in tale importante settore sarà possibile, in un lasso di tempo relativamente breve, reperire un'abbondante mole di elementi di alto valore tecnico e pratico sulle variabili irrigue.

Tale materiale, impostato secondo i più moderni criteri statistici, consentirà di fornire agli operatori ed ai tecnici progettisti i più adeguati indirizzi per l'effettuazione pratica della irrigazione nei terreni all'uopo trasformati.

Negli altri campi sperimentali della Puglia, Basilicata ed Irpinia gestiti dall'Ente Irrigazione di Bari, nonchè negli altri campi della Cassa, di recente o recentissima costituzione (come i campi di Uta e Villasor nel Campidano di Cagliari ed in gestione all'Ente Autonomo del Flumendosa; il campo sperimentale irriguo « Olivo » in gestione al Consorzio di Bonifica del Gela (Caltanissetta); il Campo sperimentale « Carboi » in gestione alla E.R.A.S. di Palermo; e quello di « Sibari » in gestione all'Opera Valorizzazione Sila di Cosenza) si sono intensificati tutti i lavori sistematori della prima fase di avviamento per poi passare, appena possibile, alla vera e propria sperimentazione irrigua che, si spera, potrà essere programmata sulla base delle più aggiornate conoscenze in materia.

Entro il 1960 è stata pure portata a termine l'elaborazione dell'abbondantissimo materiale reperito dalla Sezione Studi sull'Irrigazione e la Fertirrigazione del C.N.R., alla quale la Cassa aveva affidato il rilevamento delle variabili irrigue su 27 aziende agrarie di proprietà privata, già sottoposte all'irrigazione e dislocate nei vari comprensori irrigui del Mezzogiorno. La stessa Sezione del C.N.R., in collaborazione con il Reparto Sperimentazione Agrarie della Cassa, ha presentato a quest'ultima una interessante e voluminosa relazione sull'attività compiuta e sugli indirizzi e le conclusioni cui è stato possibile giungere. Tale materiale risulterà della massima importanza e quanto prima sarà pubblicato in apposito volume, a cura della Cassa, per essere poi diffuso ai vari enti, ai tecnici progettisti ed operatori, nonchè alle più importanti aziende che operano nei nuovi comprensori irrigui del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i *corsi di specializzazione irrigua per manovalanze*, è da ricordare che la Cassa avvertì fin dal 1953 la pressante necessità di costituire le prime leve di manovalanze specializzate sulla pratica irrigua e sin da quell'anno iniziò l'organizzazione dei primi 9 corsi in Puglia e Basilicata, affidandone la gestione all'Ente Irrigazione di Bari. L'Ente ha proseguito su questa via negli anni successivi sino ad arrivare ad organizzare 13 corsi nel 1957, 16 nel 1958, 14 nel 1959 e 15 nel 1960 inserendo tra essi anche alcuni corsi speciali sia per capi acquaioli che per tecnici agricoli (periti agrari e dottori agronomi). Con tale attività, sino a tutto il 1958, si era giunti a specializzare nella pratica e nella tecnica irrigua 1.200 manovali agricoli, 36 capi acquaioli, 19 periti agrari e 47 dottori in agraria.

Con il passare degli anni, tuttavia, e malgrado il numero dei corsi organizzati presso i vari campi sperimentali della Puglia e Basilicata fosse andato sempre aumentando, i vari enti di riforma ed i consorzi di bonifica sempre in maggior copia segnalavano la necessità di intervenire urgentemente sul fattore umano nei nuovi comprensori irrigui, onde adeguarlo ai nuovi compiti ed evitare così che l'acqua di irrigazione, costosamente reperita e a mezzo di apposite reti distributive, portata a disposizione delle varie aziende, restasse inu-

tilizzata o male adoperata a causa dell'inesperienza degli agricoltori e delle manovalanze agricole.

La Cassa, condividendo tali necessità, istituì nuove apposite attrezzature anche presso i campi sperimentali di Sardegna e presso quello della Sicilia in Gela, e pertanto nel 1959 fu possibile organizzare in totale 19 corsi, che passarono poi a 25 nel 1960 e a 29 nel 1961, essendo nel frattempo entrate in funzione le apposite attrezzature costituite anche in Sicilia presso il campo « Carboi » ed a Cosenza presso il campo sperimentale « Sibari ». Ma poichè i fabbisogni di tale settore aumenteranno ancora, di pari passo con l'entrata in attività di molti nuovi comprensori irrigui, è già previsto nei programmi 1961-1962 di giungere, mediante idonee attrezzature ed adeguamenti di personale tecnico sia al centro che alla periferia, di organizzare il massimo numero di corsi, sia per manovalanze irrigue che per tecnici, presso tutti quei campi sperimentali della Cassa che dispongono di adeguate possibilità di ricezione.

4. *Lo sviluppo delle iniziative associative.*

Un cenno particolare, nel settore agricolo, merita la cooperazione, che ha registrato, in ordine alla trasformazione in atto nelle strutture economiche del Mezzogiorno, un intensificarsi delle iniziative soprattutto nel campo delle attrezzature di trasformazione, conservazione commercializzazione dei prodotti.

Oltre alla vasta problematica tecnico-organizzativa che caratterizza tali iniziative, la Cassa si è trovata a dover risolvere soprattutto i problemi del coordinamento delle iniziative stesse perchè la dimensione e la ubicazione degli impianti rispondesse alle reali esigenze tecniche ed economiche, sia che la loro creazione si inquadrasse in programmi di massima predisposti da enti ed organizzazioni periferiche, sia che la iniziativa provenisse da associazioni fra produttori.

Per quanto riguarda invece gli aspetti sociali del problema, si può affermare che il funzionamento e l'organizzazione della cooperazione nel Mezzogiorno hanno di continuo sollecitato l'ambiente umano a tutti i livelli socio-culturali, promuovendo specie fra i piccoli produttori locali un più alto spirito imprenditoriale e una maggiore attitudine al trasferimento delle proprie capacità da un campo esclusivamente agricolo ad uno dove l'organizzazione di mercato con tutte le sue esigenze impone novità di atteggiamenti e di mentalità.

In poche cifre l'attività di questo settore si condensa nel finanziamento a tutto il primo aprile 1960 di circa 90 iniziative cooperative. Sono inoltre in preparazione altre 13 iniziative nel Lazio, 11 negli Abruzzi, 8 in Campania, 15 in Puglia e Basilicata, 9 in Calabria, 18 in Sicilia e 11 in Sardegna. Sono peraltro da aggiungere tutte quelle iniziative degli enti di riforma per le quali il Ministero dell'agricoltura e foreste ha riproposto ulteriori finanziamenti agevolati in aggiunta al primo stralcio già finanziato il cui totale degli importi di spesa previsti prevede per l'Ente Puglia e Lucania 2.273 milioni; per l'Ente Fucino 449 milioni; per l'Opera Valorizzazione Sila 829 milioni; per l'Opera Nazionale combattenti 356 milioni; per l'Ente Trasformazione fondiaria in Sicilia 993 milioni.

Completano queste realizzazioni cooperative le iniziative finanziarie dalle Regioni Autonome che integrano, sempre in programma coordinato, gli investimenti della Cassa nel settore della industrializzazione cooperativa.

Per quanto riguarda gli impianti per la lavorazione delle olive, l'esperienza ha dimostrato come fosse necessario arrivare al ciclo completo di lavorazione del prodotto e dei sottoprodotti e al conferimento degli stessi direttamente al consumatore. Agli organismi di 1° grado si sono gradualmente sostituiti quelli di 2° e 3° grado, che curano anche la parte commerciale con veri compiti di rappresentanza per tutti i produttori associati. Ciò è stato

realizzato dalle cooperative degli Enti di Riforma, le quali erano le più pronte ad affrontare la fase definitiva della loro evoluzione strutturale.

Nel settore delle cantine sociali si è giunti alla commercializzazione con una notevole sollecitudine ed anche anticipazione nei confronti degli altri. Si è manifestata, qui, una maggiore autonomia ed anche una migliore preparazione dell'ambiente, in considerazione delle particolarità della produzione stessa, la quale è caratterizzata da una tradizione sua particolare, di decenni, che ha consentito alle cooperative del settore di adeguarsi ad esigenze in parte già sperimentate. Infatti, mentre per i prodotti oleari la prima commercializzazione sul piano industriale, così come già detto, è stata realizzata dagli enti di riforma, nel settore vinicolo l'esperienza è stata contemporaneamente iniziata da tutte le cooperative ed in special modo da quelle dovute alla spontanea iniziativa. Esempio particolarmente probante di questa situazione sono le cantine della Sardegna, che, riunite in associazioni, operano commercialmente con una propria organizzazione.

La prima fase di attività, quindi, è stata dalle Cooperative sarde già affrontata; rimangono però ancora alcuni problemi che non sembrano di facile soluzione: il trasporto con navi cisterne e l'immagazzinamento del prodotto in silos vinari nei porti di sbarco, dove sarebbe oltremodo utile poter effettuare l'ultima parte della preparazione del prodotto stesso per la vendita.

Parlando dei prodotti tradizionali non si possono trascurare i lattiero-caseari. Anche in questo settore l'organizzazione cooperativa ha fatto sentire la sua benefica influenza. Come già detto in precedenza, l'esigenza di un coordinamento si è imposta per tutte le forme di cooperative, ma più che altro per il settore lattiero-caseario, dove molti sono i problemi da affrontare sia per il conferimento che per la vendita del prodotto.

Numerosi sono, in pratica, gli elementi da tenere presenti al fine di vagliare opportunamente l'ubicazione di un impianto del tipo in parola. Di conseguenza tutti gli aspetti economici dello stesso risultano determinanti, allorchè debbono essere valutati nel quadro di un intervento che si ripercuote provincialmente e regionalmente. Un esempio classico di questa fenomenologia è ancora quello della Sardegna, dove è stato necessario fare il punto della situazione per accertare le interferenze dei vari impianti cooperativi, sia per quanto attiene l'associazione dei produttori, sia per quanto concerne la fase di commercializzazione.

L'esperienza — in ultima analisi — ha dimostrato che, una volta attuate sul piano industriale, le varie attività cooperative propongono nuove esigenze e nuove situazioni delle quali bisogna tener conto nella fase organizzativa del loro inserimento nel mercato.

Per quanto riguarda le attività tipiche delle industrie agrarie tradizionali, gli aspetti da considerare sono più semplici, anche per la loro sfera d'influenza territoriale, a livello prettamente provinciale; il discorso diventa più impegnativo allorchè si considerano gli impianti ortofrutticoli.

Si è cercato, per questi, di creare complessi societari cooperativi tali, che potessero rispondere a quelle esigenze produttive sempre considerate dagli agricoltori, ma mai compiutamente affrontate per mancanza di esperienza organizzativa e commerciale. Al fine, quindi, di poter sopperire a queste lacune è stata prevista, nella formulazione giuridica di tali organismi di 2° grado, la partecipazione di cooperative di operatori commerciali che potessero adeguatamente completare con la loro attività il ciclo funzionale delle centrali ortofrutticole.

Anche in considerazione della sfera di influenza territoriale di questi impianti, che, alcune volte, più che a carattere provinciale sono a carattere regionale, si è fatto in modo che la partecipazione finanziaria degli agricoltori per la realizzazione della centrale fosse ridotta al minimo.

Si è impostato il problema, cioè, in maniera tale che l'apporto determinante degli agricoltori fosse quello della produzione, affiancata dal sussidio a fondo perduto. Per le rima-

nenti quote finanziarie occorrenti alla realizzazione dell'impianto hanno provveduto e provvedono i consorzi di bonifica, garantendo il mutuo concesso dalla Cassa e dagli Enti di diritto pubblico provinciali e regionali interessati, con quote di partecipazione a fondo perduto a copertura totale dell'investimento.

Ciò ha fatto sì che nella preparazione degli atti statutari delle cooperative venisse data importanza fondamentale a quanto attiene agli impegni di conferimento, per i quali, in linea di massima, è prevista la formula totale, o quanto meno un impegno sufficiente a garantire la potenzialità dell'impianto per il quale si richiede l'intervento della Cassa. A ciò si sono adeguati anche gli organismi cooperativi degli enti di riforma, i quali — d'altronde — sono già sufficientemente garantiti dalla presenza dell'ente pubblico nella società.

5. *Rassegna per regioni e comprensori dello sviluppo del piano.*

LAZIO

Nel comprensorio di bonifica di Latina sono stati ultimati i lavori interessanti i varii impianti di irrigazione nelle zone di Latina, Sabaudia ed alla foce dello Astura; i problemi relativi all'esercizio delle reti di distribuzione si pongono con sempre maggiore attualità e ad essi il consorzio va dedicando la massima cura ai fini della pronta e razionale utilizzazione dell'acqua da parte dei privati. Nei programmi sono, peraltro, già previsti alcuni perfezionamenti ed integrazioni, riferentesi in particolare all'utilizzazione delle acque del lago di Ninfa. Sempre molto estesa, per il settore irriguo, l'attività dei privati, i quali hanno realizzato numerosi impianti utilizzando le acque della falda sotterranea, sulle cui caratteristiche ed entità erano stati condotti in precedenza studi ed accertamenti; elemento determinante per lo sviluppo di questa iniziativa è stato anche il finanziamento delle linee elettro-agricole, interessanti, tra l'altro, le zone di Latina, Cisterna, Nettuno, Aprilia ecc., per oltre 500 milioni. Sono inoltre in via di ultimazione i lavori di ampliamento e sistemazione del complesso di strade passate in carico alle Amministrazioni provinciali di Latina e Roma; rimane tuttavia ancora aperto il problema della viabilità costruita prima degli eventi bellici. Nel corso dell'esercizio è stata infine finanziata la sistemazione idraulica del fosso Monachella, mentre altri interventi sul basso corso dell'Astura e sui laghi litoranei sono già previsti dal programma.

Nel comprensorio della bonifica Pontina, ultimati i grandi lavori di allacciamento delle acque alte, sono stati effettuati nuovi interventi sui Canali Diversivo Linea e F. Ufente, per la rettifica delle relative sezioni. Contemporaneamente è stata iniziata l'opera di revisione della rete scolante connessa con l'abbassamento dei terreni di questo comprensorio, in buona parte a bonifica meccanica; altri interventi per il mantenimento del franco di bonifica, con conseguente revisione e riproporzionamento degli impianti idrovori, sono già previsti in programma.

Nel settore irriguo sono entrati in pieno esercizio gli impianti di Borgo Hermada e di Terracina, interessanti complessivamente 1.500 ettari, e sono in via di ultimazione i lavori di irrigazione nel campo di Sezze (Ha. 1.400). Sia nella valle di Terracina che nel campo di Sezze, dati i positivi risultati ottenuti fin dall'inizio dell'esercizio attraverso il valido ausilio del nucleo di assistenza tecnica, gli agricoltori interessati hanno richiesto lo estendimento dell'irrigazione a nuove zone, comprendenti alcune centinaia di ettari.

Nell'agro Pontino la Cassa prosegue inoltre, direttamente in collaborazione con l'O.N.C. gli studi relativi agli impianti di irrigazione a pioggia a bassa pressione, per i quali in questa stagione, oltre gli aspetti di carattere funzionale, saranno considerati anche quelli economico-agrari

Molto impegnativa, nel comprensorio della piana di Fondi e Monte San Biagio, è risultata l'attività di bonifica idraulica, che con i nuovi interventi finanziati è stata estesa al canale allacciante le acque alte, attraverso tutta una serie di lavori di completamento, atti ad assicurare piena funzionalità a questa importante opera, nonchè nella zona delle acque basse occidentali con connessa arginatura del lago di Fondi. Per la completa sistemazione di quest'ultimo il consorzio sta anche approntando il progetto riguardante le foci. Nel settore irriguo sono stati appaltati i lavori di completamento e perfezionamento del relativo impianto, volti ad acquisire una maggiore funzionalità per la consegna turnata dell'acqua, in vista anche del processo di riconversione colturale a seguito del quale, accanto all'agrume tipico della zona, si vanno sviluppando nuove produzioni quali il pomodoro ed il pesco.

Nel bacino del Liri, interessato dai due comprensori della Conca di Sora e della Valle del Liri, è proseguita ed è stata ulteriormente potenziata con finanziamento di nuove opere, l'attività di sistemazione delle gronde montane e il connesso assetto idraulico-vallivo. Molto importante, al riguardo, le nuove sistemazioni del Fosso Magnene nella Conca di Sora — e dei Rii Faio e Pioppeto e della Piana delle Giunture — nella Valle del Liri, oltre a tutta una serie di perfezionamenti e completamenti di lavori finanziati nei precedenti esercizi. Nel settore irriguo sono in via di ultimazione i lavori del 1° lotto di irrigazione della Piana di Cassino, nella Valle del Molarino e della Conca Sorana; man mano che i canali vengono completati ed allacciati alle fonti di alimentazione si dà inizio alla distribuzione dell'acqua il cui impiego, data l'antica tradizione irrigua di queste zone, trova già un ambiente favorevole preparato.

Di notevole rilievo, in tutta la parte della regione laziale investita dall'intervento della Cassa, le iniziative intraprese dai vari comuni — non ricadenti in perimetri di bonifica — per lo sviluppo dell'elettrificazione rurale. L'opera assidua, iniziata in questo settore nei precedenti esercizi, è stata infatti continuata e potenziata nel 1960-1961 e si è concretata nel finanziamento di 29 nuovi elettrodotti a servizio di zone rurali di altrettanti comuni, per oltre 928 milioni.

Nel settore delle sistemazioni montane per il Lazio è proseguita, con il consueto ritmo, l'attività sistematoria negli alti bacini del Rapido-Gari e del Rava-Mollarino e sono stati ancora realizzati importanti provvedimenti di natura idraulica nei bacini: del Sacco (prosciugamento della piana dell'Ovizio), dei Monti Lepini ed Ausoni (sistemazione e rettifica dell'asta del torrente Morillo) e del Medio Velino (regimazione ed adeguamento della sezione idrica del fiume Salto).

Particolare impulso, inoltre, è stato dato agli interventi nel settore delle viabilità a servizio nel comprensorio di bonifica montana Gronda dei Monti Aurunci (« Valle-Monte Orso » in comune di Itri, « Carduso-Ambrifi » in comune di Lenola, « Spigno-Saturnia-Case Piscicola » in comune di Spigno, « Taverna-Forcelle » in comune di Campodimele), nel consorzio di bonifica Valle del Liri (« Vivai Montecassino-Pozzi S. Lucia » in comune di Cassino), nel bacino del Sacco « San Domenico-Ponte dei Santi-San Nicola » in comune di Collepardo) e nel bacino di Monti Lepini ed Ausoni (« Maenza-Valle Santa Maria » in comune di Maenza, « Campo di Sannino-Cescano » in comune di Sonnino, « Anatrociocchi-S. Davino » in comune di Priverno).

Sono stati attuati anche interventi a tutela di viabilità ordinaria e turistica (nei comuni di Guarcino, Fiuggi, Perrone, Sigillo e Leonessa), nonchè di abitati (Supino, Bortona, Costa, Sigillo).

E' da segnalare infine che, per il Lazio, ha avuto un notevole sviluppo l'attività attinente l'espletamento delle pratiche di acquisto dei terreni rimboschiti per una superficie di circa 4.000 ettari.

ABRUZZI, MOLISE E TRONTO

Nel comprensorio del Basso Tronto il piano quindicennale, a suo tempo formulato, è stato portato per intero ad esecuzione, concretandosi essenzialmente nella realizzazione dell'impianto di irrigazione a servizio di circa 4.000 ettari mediante l'utilizzazione di 4 mc/sec. derivati dal fiume Tronto. Le opere entrano gradualmente in esercizio trovando già un ambiente tecnicamente preparato alla pratica irrigua attraverso l'esercizio di impianti aziendali attingenti alla falda freatica; il basso costo dell'acqua erogata dall'impianto collettivo consente, oltre all'irrigazione di una maggiore superficie, anche una sensibile riduzione dei costi di produzione. Si vanno anche completando le opere di sistemazione delle varie aste dei torrenti e di difesa idraulica, per le quali sono previste nel prossimo esercizio alcune integrazioni. Sempre di grande attualità nella zona è il problema della viabilità minore, a servizio dei diffusi insediamenti contadini: problema, che potrà essere risolto usufruendo delle facilitazioni deliberate dalla Cassa in tema di strade interpoderali.

Nel finitimo comprensorio di bonifica montana e di manutenzione dei rimboschimenti già effettuati nei precedenti esercizi, i quali hanno interessato i sottobacini dei torrenti Castellano, Fluvione, Cnifenti, Fonditore per oltre 130 milioni. A queste opere se ne sono aggiunte altre nel settore della viabilità e dei servizi civili come l'allacciamento della frazione di Poggiovitellino, l'attraversamento sul fiume Tronto in località Paggese e l'alimentazione idrico-potabile delle contrade Collegrato, Laturo e Settecerri in comune di Vallecastellana. In tutto il bacino del Tronto è stato inoltre completato il piano di elettrificazione rurale che nel complesso ha comportato un impegno di spesa di oltre 440 milioni.

Nel comprensorio di bonifica montana del Vomano all'attività di sistemazione montana, intrapresa dagli organi dello Stato (Genio Civile e Corpo Forestale dello Stato), si è affiancata quella del consorzio; gli interventi effettuati nei sottobacini del Mavone e Leomogna, ascendono nell'ultimo esercizio ad oltre 416 milioni e fanno capo ai fondi del piano quindicennale ed a quelli del prestito nazionale. Altre somme, aventi la medesima fonte, sono state destinate anche all'attuazione del cospicuo programma stradale, volto sostanzialmente all'allacciamento delle varie frazioni e che si è concretato nel finanziamento di strade per circa 314 milioni; tra queste sono da menzionare quelle che interessano le contrade Pezzolonga, Villa Volpe, Poggio Umbricchio e Petrignano, prima completamente isolate. Di rilievo anche gli interventi nel settore dell'elettrificazione rurale, dove per le varie frazioni del comprensorio sono state approvate opere per circa 640 milioni.

Nel comprensorio in sinistra Pescara volgono al termine i lavori di costruzione dell'impianto irriguo, che domina ora una superficie di circa 3.800 ettari irrigati parte a pioggia e parte a scorrimento; già nella decorsa stagione aveva avuto inizio l'esercizio su circa 400 ettari, che verrà esteso quest'anno su circa 2.000-2.500 ettari, grazie anche all'assidua opera di assistenza svolta dall'apposito nucleo istituito dalla Cassa nella zona ed all'efficienza funzionale raggiunta dal canale principale attraverso le opere di ripristino finanziate nello scorso esercizio. Le iniziative irrigue sono seguite, con molto interesse, anche perchè dovranno essere di indicazione per il proseguimento dell'impianto nelle zone a sollevamento (5° lotto) in conformità delle decisioni adottate in materia dalla Delegazione del Consiglio Superiore del Ministero dei lavori pubblici.

Altro impianto allo studio è quello che utilizzerà le acque invasate del bacino del Tavo (5,5 milioni di mc.) per l'irrigazione di circa 3.100 ettari, per il quale il consorzio sta approntando alcuni elementi integrativi. Sono proseguite, inoltre, le opere di sistemazione idraulica sul fiume Fino, che saranno completate anche con un secondo lotto già previsto in programma, ed iniziate alcune opere integrative delle difese sui fiumi Tavo e Saline. Nel settore stradale, a completamento della cospicua rete viabile realizzata, in parte passata in carico all'Amministrazione Provinciale — in applicazione della legge n. 126 del 12 feb-

braio 1958 — è stata finanziata la costruzione della strada S. Lucia-Castellana. E' stato sviluppato ulteriormente anche il programma di elettrificazione rurale, in particolare nei comuni di Loreto Aprutino, Alanno, Collecorvino, con finanziamento di reti per oltre 422 milioni.

Nel comprensorio in Destra Pescara con i finanziamenti effettuati nei precedenti esercizi è stato praticamente ultimato su 3.500 ettari il piano di irrigazione, che costituisce, come è noto, la parte centrale del complesso degli interventi; l'utilizzazione dell'acqua da parte dei privati è molto soddisfacente, data anche la tradizione irrigua esistente nel comprensorio, per cui già nella decorsa stagione l'esercizio si è svolto a pieno ritmo su quasi tutta la superficie irrigabile. Proseguono anche i lavori di sistemazione idraulica degli affluenti del fiume Pescara, che saranno integrati con ulteriori interventi già previsti in programma. Nel settore stradale infine sono stati finanziati i lavori del 2° tronco della strada Tratturo-Madonna delle Vittorie, collegante il centro di Chieti con la piana irrigua.

Nel comprensorio del Sangro e Aventino, all'opera di difesa lungo il tratto vallivo del fiume Sangro si sono affiancati altri interventi per la realizzazione della rete scolante al servizio diretto delle varie zone irrigue. Queste opere, che hanno interessato le zone 2ª, 3ª e 5ª, sono state studiate adeguandole al minuto frazionamento della proprietà e, in uno con quelle stradali già finanziate negli stessi perimetri nell'esercizio 1959-1960, costituiscono il naturale completamento dell'impianto irriguo. Quest'ultimo si va sviluppando celermente sui 4.900 ettari costituenti 6 delle 7 zone previste nel piano di massima, con estendimenti a monte mediante piccoli sollevamenti, resi possibili dalla fornitura a basso costo dell'energia da parte dell'A.C.E.A. Recenti intese preliminari, intercorse con detta società elettrica, lasciano prevedere che a breve scadenza verrà anche risolto il problema della presa definitiva sul fiume Sangro e dell'alimentazione della 6ª zona di 1.400 ettari, con la quale verrà a completarsi il piano di irrigazione di tutto il comprensorio. Nei comuni di Paglieta, S. Maria Imbaro e nelle zone in destra e sinistra Aventino è stato, infine, sviluppato ulteriormente il programma di elettrificazione rurale per complessivi 115 milioni circa.

Nel comprensorio in sinistra del Trigno e del Sinello risulta praticamente realizzato il cospicuo programma viabile costituito da oltre 100 Km. di strada di bonifica, per le quali sono in corso le pratiche di passaggio alle Amministrazioni comunali ed alla provincia di Chieti; esso dovrà essere integrato mediante opere di viabilità minore interpoderale. In corso di sviluppo risulta anche la sistemazione idraulico-scolante nelle zone di fondovalle, premessa indispensabile per l'attuazione dell'impianto di irrigazione; per quest'ultimo, che sarà alimentato dall'invaso sul fiume Trigno in corso di costruzione da parte della Società Unione Industriali, è stato approvato il progetto di massima della rete di distribuzione e si è già passati alla progettazione esecutiva di un primo lotto di oltre 2.000 ettari.

Nel comprensorio di bonifica montana del Trigno è stato sviluppato un cospicuo programma di viabilità di bonifica montana, che ha interessato i subcomprensori dell'Alto e Medio Trigno in provincia di Campobasso, con la esecuzione di 7 strade per un importo complessivo di oltre 300 milioni. In tutto il bacino, inoltre, è proseguita la realizzazione di elettrodotti rurali interessanti vari comuni, tra cui Pollutri, Trivento, Fresagrandinaria, per un complesso di oltre 250 milioni. La stessa azione è stata svolta nel vicino comprensorio di bonifica montana dell'Alto e Medio Biferno, ove tra l'altro sono state portate in esecuzione le prime 3 strade di penetrazione previste dal programma a suo tempo formulato, per oltre 150 milioni.

Nel comprensorio del Destra Trigno e Basso Biferno, in attesa di poter sviluppare il grande impianto irriguo alimentato dall'invaso di Ponte Liscione (Ha. 16.400), per il quale è in avanzato corso lo studio di massima, si stanno ultimando e perfezionando le opere idrauliche e stradali approvate nei precedenti esercizi. A tale fine è stata approvata l'importante linea elettrica a servizio delle idrovore e dell'impianto di sollevamento del 1°

lotto di irrigazioni; quest'ultimo, che interessa una superficie di 650 ettari in sinistra Biferno, è in via di ultimazione e potrà entrare in esercizio nella prossima stagione. La rete stradale, infine, che nelle sue grandi linee è già stata realizzata per uno sviluppo di oltre 70 chilometri, sarà integrata attraverso tutta una serie di iniziative riguardanti la viabilità minore da sussidiarsi quali opere private di miglioramento fondiario comuni a più fondi, per le quali l'ufficio di assistenza del consorzio ha già approntato lo studio di massima.

Nel vicino comprensorio di bonifica Larinese è stato ulteriormente sviluppato il programma, con l'inizio dei lavori di costruzione dell'importante strada di bonifica da S. Martino in Pensilis al fiume Saccione e dello elettrodotto al servizio dell'agro di Larino.

Nel bacino del Sangro, interessato dagli omonimi comprensori di bonifica montana, è proseguita l'attività di bonifica, attraverso la sistemazione idraulica della piana dei Quarti, la costruzione della strada a servizio delle frazioni rurali del comune di Pizzoferrato e la elettrificazione rurale nelle zone agricole dei comuni di Opi e Pescocostanzo.

Nel comprensorio della Piana di Venafro, mentre sono in via di completamento le opere idrauliche ed irrigue in sinistra del Rio S. Bartolomeo (Ha. 3.500), si è dato inizio alla rete di dispensa dell'acqua nell'ultimo lotto, interessante tutta la piana in destra del San Bartolomeo per oltre 850 ettari. L'impianto, che così può considerarsi completo secondo le linee di intervento a suo tempo tracciate, è già entrato in esercizio nella scorsa stagione su di una superficie di oltre 1.500 ettari. Sono già previsti, e saranno sviluppati nei prossimi anni, alcuni sollevamenti per far fruire del beneficio dell'irrigazione anche le aree a monte del canale principale. Il quadro della bonifica si completa con le opere idrauliche in destra del Rio S. Bartolomeo, il cui progetto è in avanzata istruttoria presso la Cassa e con l'elettrificazione rurale di tutto il territorio per una spesa già approvata di oltre 195 milioni.

Nel comprensorio di bonifica montana del Fucino prosegue molto intensa l'attività di bonifica idraulica nella piana dei Campi Palentini e nell'ex alveo, cui si è aggiunta nell'esercizio la sistemazione della piana a sud-est di Ortucchio. Per l'ex alveo inoltre è stato di recente approvato il progetto per la completa revisione dell'impianto idrovoro, nodo centrale della bonifica idraulica. Nel settore irriguo, ai due lotti di irrigazione facenti capo ai finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e foreste, si è affiancato quello della piana di Luco, finanziato dalla Cassa ed interessante circa 1.700 ettari; si tratta, come è noto, di un impianto di irrigazione ad aspersione a bassa pressione, alimentato dalla falda sotterranea, che riveste estremo interesse ai finianche di un migliore equilibrio delle già elevate produzioni della piana.

A parte gli interventi già menzionati in precedenza nei comprensori di bonifica e di bonifica montana, molto intensa è stata l'attività di elettrificazione delle frazioni, nuclei rurali e case sparse nei bacini montani e nei perimetri non classificati. La diffusione dell'insediamento contadino sparso, caratteristica preminente di tutta la regione ed in particolare delle province di Teramo, L'Aquila, Pescara e Chieti, ha infatti imposto una concentrazione di mezzi particolarmente massiccia in questo settore, anche per i perimetri fuori comprensorio, tradottasi nel finanziamento di 42 elettrodotti per oltre 1.400 milioni.

Nel settore delle sistemazioni montane importanti provvedimenti di natura idraulico-forestale ed idraulico-connessa sono stati realizzati, con fondi del piano quinquennale e del prestito nazionale, nel comprensorio di bonifica montana Alto Sangro (in territorio dei comuni di Castel di Sangro, Roccaraso e Rivisondoli), nel comprensorio di bonifica montana Trigno Chietino e Sinello (in territorio dei comuni di Castiglione Messer Marino, Montazzoli e Roccaspinalveti), nel comprensorio di bonifica Trigno Molisano (in territorio dei comuni di Agnone, Poggio Sannita e Castelverrino), nel comprensorio di bonifica montana del Vomano (in territorio dei comuni di Isola del Gran Sasso e Basciano) e nel comprensorio di bonifica montana Alto e Medio Biferno (in territorio dei comuni di S. Massimo e Bova-

no), con detti interventi infatti si è definitivamente avviata a conclusione la sistemazione de « Il Prato di Roccaraso », dei ventagli di formazione del fiume Tronto, del fiume Verrino e del torrente Mavone, nonchè la regimazione delle aste principali dei torrenti Rio e Callora e dei loro tributari.

Unitamente a quanto sopra precisato è proseguito poi l'adeguamento della viabilità di servizio, particolarmente deficiente in tutta la Regione (« Coste del Popolo-S. Egidio » in comune de L'Aquila, « Roccaraso-Monte Durrone » in comune di Roccaraso, « Civitella Rovereto-Meta » nei comuni omonici, « Forcelli-Guado La Melfa », « Roccamondolfi-Pietra Palombo » in comune di Roccamondolfi e « Ponticelli-Rovecciano » in comune di Oppido).

Si è provveduto inoltre a realizzare interventi a tutela della viabilità ordinaria (nei comuni di Rivisondoli, Roccaraso, Agnone, Castelverrino, Boiano, Lettomanoppello, Atri e Palmoli) nonchè di abitati (Teramo, Caramanico, Atri, Isola del Gran Sasso, Castel Castagno, Basciano, Pizzoli, Castel di Sangro, Villa San Sebastiano e Lettomanoppello).

CAMPANIA

Nel comprensorio dell'Aurunco sono stati attuati nell'ultimo esercizio alcuni importanti estendimenti e completamenti della rete di irrigazione in zone molto frazionate, per cui l'impianto serve oggi tutta la superficie dominata di 7.900 ettari.

La progressiva trasformazione del regime asciutto a quello irriguo degli ordinamenti produttivi, riflette i suoi benefici risultati sull'economia di tutto il comprensorio, esteso per circa 15.000 ettari. Con l'entrata in funzione, prevista per il prossimo biennio, della centrale ortofrutticola in costruzione nei pressi della stazione di Sessa, sarà soddisfatta l'altra esigenza dell'agricoltura del comprensorio relativa alla conservazione e commercializzazione della crescente produzione ortofrutticola.

L'unica zona che risulta esclusa dal beneficio dell'irrigazione è il Pantano di Sessa, dove la particolare situazione di disordine fondiario non consiglia, per il momento, di affrontare il problema della distribuzione dell'acqua, è in atto invece una completa revisione dello schema idraulico e dell'impianto idrovoro.

Nel bacino idrografico del Volturno sono proseguite le opere di conservazione del suolo e di rimboschimento sulle pendici dei vari perimetri di intervento affiancando a questa attività quella relativa alla programmazione e alla realizzazione di nuove strade di servizio forestale (Venafro-Le Noci, Rionero Sannitico-Montalto, S. Angelo d'Alife Selvapiana). Nel fondovalle si è ulteriormente sviluppata l'atttività di bonifica ed irrigazione secondo le linee tracciate dal piano quindicennale.

Nel comprensorio del Sannio Alifano è stata ultimata la traversa sul fiume Volturno a Ponte Raviscanina per l'irrigazione delle piane di Alife e di Baia Latina; nella piana Alifana, dove è in corso di esecuzione il primo lotto della rete irrigua nella zona bassa, sono stati altresì appaltati e sono in via d'esecuzione i lavori del 2° lotto su 2.450 ettari; con la progettazione in corso e la successiva realizzazione delle opere di distribuzione nella zona media verrà completato questo importante schema, che, come è noto, sostituisce nell'irrigazione le acque del Torano-Maretto, captate dall'Acquedotto Campano, con quelle del fiume Volturno.

Nella piana di Presenzano e Vairano hanno avuto inizio i lavori della rete di dispensa delle acque del Rio S. Bartolomeo su 1.300 ettari. L'ampia rete stradale realizzata negli anni trascorsi è stata completata con il finanziamento di due importanti arterie (Mastrati-P. Reale e Ruviano-Ponte del nuovo Acquedotto Campano) destinate al collegamento dei due versanti del comprensorio nella parte nord-occidentale e sud-orientale; i necessari infittimenti e completamenti vengono ora promossi dal Consorzio attraverso la realizzazione di strade interpoderali comuni a più fondi, che fruiscono delle particolari facilitazioni delibe-

rate dalla Cassa in questo campo. Molto intensa anche l'attività svolta nel settore elettro-agricolo, per il quale sono stati approvati, nel trascorso esercizio 1960-61, 15 nuovi progetti di reti a servizio delle varie zone del comprensorio.

Nel vicino comprensorio dell'Agro Telesino sono proseguiti a ritmo accelerato i lavori di costruzione della rete di irrigazione su circa 2.500 ettari; il completamento di alcuni comizi organici lascia prevedere che si potrà iniziare l'irrigazione su alcune centinaia di ettari fin dalla prossima stagione.

Nel comprensorio dell'Ufita sono proseguiti i lavori di sistemazione montana nei vari sottobacini del torrente Fiumarelle, Anselice ed Ufita, completati con alcune strade ed ha avuto inizio la costruzione dell'importante strada Apice-Montecalvo che si inserisce, come strada di bonifica per il momento, nel quadro della viabilità delle due province di Benevento ed Avellino. Ultimata la rete di sondaggi e studi sta per essere presentato il progetto di massima dell'invaso di 5,2 milioni di mc. sul torrente Fiumarelle e della rete irrigua nella valle dell'Ufita su ettari 2.600.

Nel comprensorio del Basso Volturno l'attività di bonifica è stata dedicata, come già negli anni precedenti, all'adeguamento ed al perfezionamento delle opere di sistemazione idraulica, allo sviluppo dell'impianto irriguo ed al completamento sia della rete stradale, che dai servizi civili.

Proseguono, infatti, con molto impegno i lavori di nuova inalveazione della R. Agnena, di apertura della rete di scolo nelle zone a cavallo di questa e nel *polder* di S. Sosso e Patria; a questi si sono aggiunti nel 1960 nuovi interventi in una zona di circa 1.000 ettari tra il fiume Volturno e la strada provinciale Capua-Castel Volturno. L'esercizio irriguo nella zona del Mazzafarro (Ha. 2.400), mediante sollevamento provvisorio delle acque del fiume Volturno, viene quest'anno ulteriormente esteso e perfezionato sulla scorta anche delle esperienze acquisite; anche il 1° lotto della rete di distribuzione in sinistra del fiume (ettari 6.000) risulta pressocchè ultimato e, in connessione con il completamento degli adduttori, potrà entrare in funzione nella prossima stagione estiva. Proseguono inoltre regolarmente le opere su altri 6.000 ettari del 2° lotto in destra, mentre prossimamente sarà approvato il progetto del 2° lotto della rete di distribuzione in sinistra Volturno. Per la zona di Licola, infine, è in istruttoria il progetto di utilizzazione delle acque cloacali di Napoli, interessante circa 1.000 ettari connesso con l'impianto di depurazione in corso di costruzione nei pressi di Cuma.

Nel quadro degli interventi volti ad adeguare la viabilità del comprensorio alle sempre crescenti esigenze del traffico e la rete dei servizi civili alle necessità delle aree di colonizzazione, hanno avuto inizio i lavori per la costruzione dell'importante strada in argine al fiume Savone, che collega la S.S. Appia con la S.S. Domitiana, e quelli relativi ai centri del Mazzafarro, la Rotonda e la Riccia; nei pressi di quest'ultimo centro, collegato con la stazione ferroviaria di Giuliano, sorgerà anche una centrale mercato per la commercializzazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli della zona. Sono stati, infine, avviati alla fase esecutiva interessanti studi per lo sviluppo delle elettrificazioni nella zona nord-orientale del comprensorio (in destra Rio Lanzi) e lo sfruttamento a fini irrigui della falda freatica interessante circa 3.000 ettari.

Nell'agro Sarnese e Nocerino sono proseguite le opere di regimazione degli alti tronchi dei torrenti e di rinsaldamento e rimboschimento delle pendici, mentre prossimamente avranno inizio i lavori di sistemazione idraulica a tutela della piana di S. Antonio Abate.

Nel comprensorio in destra Sele si sta provvedendo, per lotti successivi, alla costruzione della rete di dispensa delle acque del fiume Sele: opere, queste, che trovano una pronta utilizzazione da parte dei privati, i quali, data anche l'antica tradizione irrigua nel comprensorio, adeguano prontamente gli ordinamenti produttivi alla nuova situazione. A difesa dell'impianto irriguo del Tusciano, ormai ultimato ed in esercizio, sono state realizzate alcune

opere lungo il fiume, mentre nella zona Asa-Aversana si sta provvedendo all'adeguamento della rete idraulico-scolante.

In sinistra Sele la bonifica è ormai ultimata in tutti i suoi aspetti e si procede ai necessari complementi e perfezionamenti, come, ad esempio, l'adeguamento dell'acquedotto consortile alle sempre crescenti necessità derivanti dall'insediamento di nuovi gruppi di agricoltori nella zona, la costruzione di alcuni tronchi stradali e l'infittimento delle reti di dispensa nei perimetri di riforma fondiaria. L'attenzione va ora rivolta allo sviluppo di ulteriori iniziative per la valorizzazione dei prodotti, in parte già intraprese con la creazione del mercato annesso al centro di servizi di Capaccio Scalo.

Nel comprensorio del Vallo di Diano la messa a punto dello schema di sistemazione idraulica continua ad impegnare fondi cospicui: sulle gronde del versante destro sono stati localizzati interventi di inalveazione ed imbrigliamento di alcuni torrenti, mentre in sinistra ha avuto inizio l'apertura del collettore delle acque alte. Questi sistematici interventi di natura idraulica si manifestano sempre più necessari per la salvaguardia delle colture del fondovalle, già in parte irrigue per effetto dello sfruttamento delle risorse locali da parte dei privati.

Nei comprensori di bonifica montana — Fortore, Calore, Alta Irpinia — l'attività è stata rivolta, come già nei precedenti esercizi, nonchè alla creazione di una rete di strade di penetrazione — fra questa strada di servizio forestale S. Angelo-Montanalto — e servizi civili. In particolare per il Fortore Beneventano sono stati stanziati 300 milioni per opere sia idrauliche che forestali nell'alto bacino, che integrano i 460 milioni assegnati alla parte del bacino che ricade nelle province di Campobasso e Foggia. Risultano attualmente in corso massicci interventi nei due rami iniziali del Fortore ed in alcuni principali affluenti.

Nel bacino del Fortore, pertanto, oltre alle dette opere di sistemazione montana sono state iniziate 5 nuove strade, interessanti il sub-comprensorio molisano; mentre in provincia di Benevento, lungo la strada S. Bartolomeo in Galdo-Castelvetere Valfortore, quasi ultimata, si sta provvedendo alla costruzione del ponte sul fiume Fortore.

Nell'Alta Irpinia, all'attività sistematoria nei vari sottobacini del fiume Ofanto, che ha impegnato oltre 200 milioni, si è accompagnata un'intensa opera di bonifica con l'approvazione e l'appalto di importanti strade quali quelle della S.S. n. 7 allo scalo di S. Angelo, la Zungoli-Pianerottolo-Camporeale e la costruzione di alcuni acquedotti e scuole a servizio dei nuclei rurali sparsi nel comprensorio. Di recente è stato anche iniziato lo sviluppo di un piano organico di elettrificazione rurale, esteso ai vari comuni del comprensorio, che sarà tra breve portato sul piano esecutivo, essendo i relativi progetti in avanzata istruttoria.

PUGLIA

Nel *Tavoliere di Puglia* risulta ultimato nel passato esercizio un complesso notevole di opere di sistemazione idraulica, tra cui sono di particolare rilievo: *a*) la sistemazione delle marane Castello Superiore e Inferiore, Lupara, Ischia e del canale Peluso (compresi tutti nel bacino del Carapelle) interessanti una superficie di circa 13.000 ettari, in cui ricadono ampie zone appoderate sia dalla Riforma fondiaria sia in passato dall'Opera Nazionale Combattenti; *b*) la sistemazione del canale Fosso Pila e affluenti interessanti l'Agro di Cerignola; *c*) la sistemazione di una vasta zona in sinistra Cervaro ricadente tutta nel territorio appoderato dall'O.N.C., nonchè di terreni in Agro di Ortonova e di un'altra vasta zona servita tra il torrente Celone e la S.S. Foggia-Manfredonia per una superficie di circa 4.000 ettari.

Tra le opere approvate nell'ultimo esercizio meritano particolare menzione quelle relative al primo lotto della sistemazione generale del bacino del Candelaro (importo approvato 790 milioni) che prevede la costruzione di un imponente scolmatore delle piene dei torrenti

Salsola e Celone. In proposito va aggiunto che di recente è stato approvato in linea tecnica anche il progetto di massima del secondo lotto, relativo all'adeguamento della sezione del Candelaro nel tratto vallivo e alla sistemazione delle zone adiacenti; nel frattempo è in corso di istruttoria il 3° lotto relativo alla costruzione di bacini di espansione nella zona pede-collinare. Può dirsi, pertanto, che nel passato esercizio è stata finalmente avviata a soluzione sul piano concreto l'importante sistemazione idraulica di tutto il bacino del Candelaro, in cui ricadono le zone irrigabili con le acque del Fortore e ampie superfici appoderate dalla Riforma fondiaria.

E' stato inoltre, approvato il primo lotto della sistemazione del Saccione nell'estremo nord del comprensorio per un importo di circa 340 milioni, mentre è in corso di istruttoria il progetto relativo al secondo e ultimo lotto interessante il tratto alto del torrente stesso. Tra le opere in corso di esecuzione più o meno avanzata si segnalano: *a*) la sistemazione della zona litoranea delle Fantine (bacino del Fortore) nonchè quella del vallone del Botte affluente del Fortore; *b*) una serie di importanti ponti ferroviari e stradali per adeguare le vie di comunicazione alla nuova sezione dei corsi d'acqua sistemati, ed altri numerosi interventi quasi sempre integrativi a quelli già ultimati nei diversi bacini del Tavoliere.

Nel settore stradale si segnalano notevoli interventi sia per quanto concerne la manutenzione dell'importante rete stradale realizzata nel comprensorio del Tavoliere (di cui in parte trasferita all'Amministrazione Provinciale in conseguenza di quanto disposto dalla legge n. 126 del 12 febbraio 1958); sia per quanto concerne l'ultimazione di numerose strade quali la Circumlucerina, la n. 11, ecc.; sia infine, la approvazione di altre strade che completano la maglia principale considerata nel piano generale di bonifica, quali ad esempio la strada di Montesecco nell'Alto Tavoliere, la Carapelle-Ordona, ecc.

Nel settore irriguo si sottolinea anzitutto che è stato definitivamente approvato dagli organi superiori (Consiglio Superiore dell'Agricoltura e Delegazione Speciale) il progetto di massima del complesso del Fortore, e pertanto potrà ora procedersi speditamente su tali basi alla progettazione esecutiva sia della importante galleria di adduzione — progetto già avviato dall'Ente Irriguo Apulo-Lucano — sia dei canali principali e della rete di distribuzione irrigua; nel contempo procede regolarmente la costruzione dell'invaso in località di Occhito di cui si prevede l'ultimazione nel 1963. Per quanto riguarda il complesso di irrigazione in sinistro Ofanto, dopo l'approvazione di un'importante perizia suppletiva, sono proseguiti regolarmente i lavori di costruzione della diga sull'Osento. Contemporaneamente il consorzio di bonifica ha quasi ultimato la progettazione della diga sulla marana Capacciotti e quella del canale adduttore Ofanto-Capaccio

Infine, circa l'utilizzazione delle acque sotterranee e sorgive, va rilevato, per quanto concerne l'impianto di Posta Raguci in agro di Cerignola, che i pozzi sono stati ceduti all'Acquedotto Pugliese per scopi potabili. E' in corso di esecuzione l'impianto irriguo a sud del lago di Lesina utilizzante le sorgenti Lauro, mentre il consorzio di bonifica sta procedendo nelle indagini per mettere a punto gli impianti irrigui serviti nei pressi del lago di Varano. Per quanto riguarda altresì le acque sotterranee, il consorzio di bonifica della Capitanata sta ultimando un'accurata indagine circa la consistenza dei pozzi attualmente esistenti, allo scopo di esaminare l'opportunità o meno di eventuali impianti collettivi. Nel comprensorio è stata inoltre disposta la costruzione di numerose reti elettro-agricole a servizio di zone rurali con particolare riferimento alle zone di riforma. E' stata, inoltre, avviata la creazione di fasce frangivento ricadenti nel Tavoliere centrale, mentre il consorzio va procedendo alla progettazione esecutiva di ulteriori lotti di frangiventi interessanti sia la zona del Tavoliere centrale, sia quella investita dai poderi dell'Opera Nazionale Combattenti, sia infine quella ricadente nel territorio irriguo del Fortore, riguardo al quale lo stesso consorzio ha compilato una interessante progettazione di massima.

Nel comprensorio della *Fossa Premurgiana* è stato pressocchè ultimato l'importante impianto irriguo in destra Ofanto. Infatti alle realizzazioni dell'esercizio precedente ne vanno aggiunte altre, sia pure ancora in corso di esecuzione, e che riguardano il secondo tronco del canale allacciante Ofanto-Rendina, nonchè tutta la relativa rete distributiva in sinistra Rendina; per quanto riguarda l'esercizio irriguo va segnalato che nella corrente stagione estiva la superficie irrigata è stata, nella zona in destra del Rendina, di circa 3.000 ettari. Nel quadro delle prospettive può dirsi che nella prossima stagione irrigua potrà svilupparsi l'esercizio irriguo sull'intera zona in destra Ofanto, per una superficie circa 10.500 ettari.

Un'altra importante opera avviata recentemente nella zona dell'Ofanto è il nuovo ponte di attraversamento sul fiume, che verrà a creare un ulteriore collegamento tra la zona in destra, interessante le province di Bari e di Potenza, e la zona in sinistra del fiume, interessante la provincia di Foggia (Ponte Parasacco). Negli altri bacini del comprensorio si vanno ultimando le opere di sistemazione idraulica e le opere stradali, ed in questo senso nel passato esercizio sono stati approvati ulteriori interventi, tra cui si segnalano: la strada Dama Rosa, la strada n. 6 di Gaudiano, la strada di Valle Castagna e altre opere minori. Sulle Murge è stato ulteriormente sviluppata l'attività di rimboschimento, in relazione alla quale risultano in corso di istruttoria ulteriori lotti esecutivi per un importo di circa 400 milioni. Anche in tale comprensorio sono in via di esecuzione numerose opere di elettrificazione rurale, ricadenti particolarmente nella zona irrigua dell'Ofanto.

Nel *comprensorio Stornara e Tara* è stato, anzitutto, ultimato quasi completamente l'imponente complesso irriguo che utilizza le acque della sorgente del Tara, per una superficie di oltre 6.000 ettari a cavallo della litoranea jonica: già nella corrente stagione estiva è stato avviato l'esercizio irriguo su circa 1.200 ettari, e si ritiene che nella prossima annata potrà svilupparsi l'irrigazione su tutto il territorio. In tale comprensorio meritano particolare menzione i massicci interventi per la sistemazione idraulica di tutta la zona litoranea (bacini Marinella, Mezzana orientale, Mezzana occidentale, Bacino del Vega, Bacino del Lama di Vite, Bacino del Tara), dove le operesono tutte in corso di esecuzione più o meno avanzata. Nel comprensorio infine sono stati approvati numerosi progetti di elettrificazione rurale interessanti in parte le zone di riforma fondiaria.

Nei *comprensori di bonifica della Penisola Salentina* — Agro Brindisino, Arneo, Li Foggi Ugento e zona d'Otranto — sono continuati gli interventi particolarmente nei settori idraulico e stradale.

Nel *comprensorio di bonifica montana del Gargano* sono in corso di esecuzione importanti interventi di sistemazione nei bacini a monte dei laghi di Lesina e di Varano, nonchè nel bacino del torrente Carbonara nel lato sud-orientale del comprensorio; nel settore della viabilità è in corso di esecuzione l'importante strada litoranea Vieste-Manfredonia.

Infine si mette in evidenza che sono state approvate nel passato esercizio numerose opere di prevalente interesse della riforma fondiaria, ricadenti sia in comprensori di bonifica, sia nelle cosidette « zone intercluse ». Tali opere interessano particolarmente il settore dei centri di servizio con relativi acquedotti e numerose scuole rurali sparse nei diversi territori di riforma (centro di servizio S. Basilio Mottola, Lama d'Acqua, Perrone, ecc.). Tutte queste opere sono attualmente in corso di esecuzione.

BASILICATA

Per quanto riguarda la fascia montana della regione, costituita dai comprensori di *bonifica montana dell'Alta Val d'Agri, del Medio Agri e Sinni, Noce, Galitello, Fossa Cupa e Camastra,* nell'esercizio 1960-61 sono stati approvati nuovi progetti di sistemazione montana per l'importo complessivo di circa 600 milioni, mentre è in corso l'approvazione di altri progetti, con una previsione di spesa di oltre 400 milioni. L'attività sistematoria an-

che in questo esercizio risulta quindi rilevante; l'attenzione è stata principalmente rivolta agli interventi idraulico-forestali a tutela del costruendo invaso del Pertusillo, alle opere a difesa della viabilità (strada provinciale n. 7, strada di bonifica di Roccanova) e degli abitati (Castonovo S. Andrea e Roccanova), oltre ai consueti lavori di manutenzione e di integrazione dei precedenti interventi di carattere forestale. Inoltre nel comprensorio dell'Alto Agri è stata ultimata la strada Vigiano-Lago Totaro e l'ultimo tronco Lago Negro-Moliterno. Per l'irrigazione con le acque della sorgente Caolo sono in corso di ultimazione le opere di completamento della rete di distribuzione e di quella scolante, e pertanto può prevedersi che nella prossima stagione l'intera zona in sinistra Agri interessata dalle acque del Caolo potrà essere irrigata, semprechè venga ripristinato il canale adduttore eseguito a suo tempo con finanziamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. D'altra parte, rimane tuttora sospesa l'approvazione del progetto relativo all'irrigazione delle zone Sciauri e Maglie, in attesa che vengano definite le questioni relative alle preesistenti concessioni di acqua.

Nei *comprensori intermedi dell'Ofanto e Marmo e del Grottole S. Mauro Forte* si vanno ultimando gli interventi di sistemazione montana e quelli integrativi per il consolidamento delle opere stradali realizzate nei precedenti esercizi. Nel complesso, le opere di sistemazione montana approvate nel passato esercizio hanno assorbito una spesa di circa 400 milioni, interessanti particolarmente i bacini del Basento e della Fiumara di Atella. Altri interventi programmati sono di prossima attuazione e tra questi i lavori di consolidamento a presidio delle strade Grassano-Garaguso e Stigliano-Ferrandina, nonchè la costruzione della strada di servizio Tragino-Rapone. Particolare interesse presenta attualmente la sistemazione del bacino del Basento specialmente in relazione alle importanti iniziative industriali recentemente avviate nella zona di Ferrandina e Pisticci; a tale proposito, sulla base di un recente « piano regolatore » compilato dall'Ente Irrigazione Apulo-Lucano unitamente all'aggiornamento dei piani regolatori degli altri bacini interessanti la Basilicata — è stata approvata la spesa per la progettazione esecutiva di un invaso sul torrente Camastra (affluente del Basento) ed è stato impostato un piano di primi interventi sull'asta principale del Basento nei tratti medio e vallivo. Tra le opere stradali, oltre all'approvazione di lavori manutentori, si segnala la decisione di realizzare una strada che dalla provinciale per Melfi raggiunge lo zuccherificio costruito nella zona dell'Ofanto.

Inoltre, sempre per quanto riguarda la regione lucana, è da segnalare l'attuazione del programma particolare di opere a servizio prevalente di zone di riforma, interessanti il settore stradale e quello dei centri rurali, ivi compresa la esecuzione di alcune scuole sparse negli accorpamenti di riforma. In proposito può dirsi che lo stanziamento predisposto a suo tempo per tali interventi (2,5 miliardi per le zone di Puglia, Basilicata e Molise), è stato ormai pressochè totalmente assorbito dalle concessioni approvate e la cui realizzazione risulta attualmente in corso.

Nei *comprensori della Media Valle del Bradano e di Metaponto* è stato, in primo luogo, affrontato in maniera decisiva lo sviluppo dell'intero programma irriguo predisposto dal piano quindicennale per l'importante complesso del Sinni, Agri e Bradano. Lo stato attuale di realizzazione di tale schema può riassumersi come segue:

— per quanto riguarda l'utilizzazione delle acque dell'Agri e del Sinni è continuata la esecuzione delle importantissime opere approvate ed appaltate negli esercizi precedenti e che riguardano sia la canalizzazione di adduzione, come il grandioso canale che si sviluppa in sinistra Agri, sia la rete di distribuzione interessante ormai — sia pure con intensità diversa — tutti i bacini dal Sinni al Basento, sia l'imponente diga sul fiume Agri in località Pertusillo; in relazione a quest'ultima è stata di recente approvata un'importante perizia suppletiva, diretta ad assicurare la impermeabilizzazione della sezione di imposta della diga.

Si ricorda, inoltre, fra i progetti in corso di esecuzione l'importante impianto pluvirriguo interessante circa 400 ettari di terreni ubicati lungo il fondo valle del fiume Agri sulla sponda sinistra.

Di recente, infine, è stato approvato un progetto dell'importo di circa 800 milioni, relativi alla rete di distribuzione irrigua dei distretti 11 e 12 ricadenti nel bacino del Metaponto;

— nello schema di utilizzazione delle acque del Bradano va segnalato, oltre la continuazione o la quasi ultimazione delle opere in corso di esecuzione già nell'esercizio precedente, l'approvazione di un progetto (1,5 miliardi) riguardante sia il completamento del canale adduttore delle acque del Bradano (che nell'ultimo tratto viene denominato canale Venella) sia la rete di distribuzione irrigua e scolante nei reparti 4 e 5.

Gli interventi realizzati (per quanto riguarda il comprensorio del Metaponto) nei settori della bonifica idraulica, stradale o civile sono per la massima parte connessi con lo sviluppo dello schema irriguo suddetto. Ed in proposito si mette in evidenza che in particolare il settore idraulico ha richiesto interventi massicci in tutti i bacini della litoranea jonica — Nova Siri, Policoro, Scanzano, S. Basilio, Metaponto — allo scopo di adeguare la situazione idraulica scolante dei terreni bassi dell'intera piana alle particolari esigenze poste dall'irrigazione e dalla colonizzazione, estese a buona parte del territorio per opere della riforma fondiaria. In proposito può dirsi che la maggior parte delle opere idrauliche della zona sono tutte ultimate o sono in corso di esecuzione, rimanendo ancora da approvare un importante progetto di completamento di sistemazione idraulica relativo al bacino di Metaponto, attualmente in corso di istruttoria.

Nel settore delle sistemazioni montane sono stati impegnati 300 milioni per gli interventi a difesa delle opere irrigue e di bonifica in tutta la fascia compresa tra l'abitato di Matera e Montescaglioso, 160 milioni per i lavori di presidio del canale irriguo-Sinni-Agri e 180 milioni per consolidamento di frane ed opere idrauliche sul versante in destra Agri.

Nel comprensorio di bonifica della Media Valle Bradano, in particolare, sono state approvate nel passato esercizio importanti opere stradali, civili ed idrauliche, oltre che opere di sistemazione montana a difesa delle opere irrigue (invaso di S. Giuliano, canale adduttore, rete distributiva). Tra le opere civili va segnalata l'approvazione del borgo rurale di Picciano, articolato in due centri rurali, nel quadro dei borghi realizzati per lo sfollamento dei Sassi di Matera. Va sottolineata ancora l'approvazione dell'acquedotto di Taccone a servizio di vaste zone di riforma fondiaria. Tra le opere stradali si rileva l'approvazione per un importo di 184 milioni della strada che da Grottole raggiunge il preesistente ponte sul Bilisso e quindi la Matera-Grassano; è stata altresì approvata la costruzione di un importante nuovo ponte sul torrente Bilioso, che viene così a completare l'arteria Matera-Grassano. Tra le opere idrauliche si ricorda la sistemazione idraulica del torrente La Fratta affluente del torrente Basentello.

Sempre nel comprensorio della Media Valle del Bradano è inoltre in corso di ultimazione il progetto di massima relativo ad un invaso sul torrente Basentello in località Stretta del Corvo.

Nel campo degli impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti va menzionato il fatto che di recente sia stata iniziata l'esecuzione di un'importante centrale ortofrutticola nei pressi della borgata di Metaponto.

CALABRIA

Al sempre maggiore rilievo assunto in tutti i settori di intervento dai lavori dipendenti dall'applicazione della Legge Speciale per la Calabria, si è affiancato il regolare svolgimento delle opere di bonifica e di sistemazione montana incluse nel piano quindicennale della Cassa nei comprensori di bonifica e nei bacini montani dallo stesso considerati. Peraltro, in

relazione alla accelerazione particolare conferita allo stesso piano nel corso degli ultimi anni, si era pervenuti fin dall'esercizio 1958-1959 ad un notevole avanzamento delle approvazioni rispetto alle assegnazioni finanziarie complessive; ciò ha fatto sì che l'importo delle opere finanziate durante l'esercizio 1960-1961 sia risultato relativamente ridotto ed abbia riguardato principalmente — in relazione anche alle crescenti esigenze di tutela delle opere nei riguardi dei ricorrenti fenomeni alluvionali — una serie di interventi di messa a punto, di ripristino, di completamento e di manutenzione delle opere in precedenza finanziate.

Passando ad una breve rassegna delle principali zone, nella *Piana di Sibari e Media Valle del Crati* è da sottolineare il notevole progresso dei lavori del primo lotto dell'impianto irriguo del Coscile, in dipendenza del quale è stato possibile, nel corso dell'estate 1961, iniziare l'irrigazione su qualche centinaio di ettari; giova aggiungere che la progettazione esecutiva del secondo lotto di tale impianto è in fase di istruttoria. Prosegue inoltre regolarmente la costruzione della diga di Tarsia per l'irrigazione dei territori in destra Crati, le cui reti dovranno essere finanziate con fondi della Legge Speciale, sulla base di progettazioni pur esse per buona parte già definite e di prossima approvazione.

Più laboriosa, in relazione anche alla complessità dei problemi da risolvere, la messa a punto della progettazione dell'impianto irriguo tra Cosenza e l'Annea, in merito alla quale, a seguito di quanto disposto dalla Delegazione del Consiglio Superiore del Ministero dei lavori pubblici, si sta provvedendo ad un supplemento di accertamenti e di indagini.

Tra le opere di maggiore interesse finanziate nel corso dell'esercizio 1960-1961 è da citare la sistemazione idraulica del torrente Leccalardo, definita previa soluzione delle annose questioni riguardanti le opposizioni presentate.

Nel comprensorio di bonifica del *Basso Neto* sono stati eseguiti importanti interventi integrativi per la messa a punto della canalizzazione irrigua principale e secondaria, per cui l'impianto irriguo del comprensorio risulta sostanzialmente completato su 5.500 ettari circa dei 7.200 complessivamente dominati: ciò ha consentito di estendere la pratica irrigua, avviata nel corso del precedente esercizio su circa 900 ettari ad una superficie dell'ordine di 2.500 ettari. Il completamento delle opere fondamentali di bonifica nel comprensorio riguarda le esecuzioni delle reti di distribuzione e di scolo sulla residua zona in sinistra Neto, la cui progettazione è in corso di ultimazione.

Il principale problema della zona e di quelle finitime resta, peraltro, la difesa delle erosioni sulle sovrastanti pendici collinari e montane — in dipendenza della quale anche nel corso dell'esercizio 1960-1961 sono stati finanziati lavori per ripristini vari ammontanti a circa 95 milioni — problema, che sta trovando valida soluzione nel quadro dei massicci interventi al riguardo previsti dai programmi della Legge Speciale per la Calabria.

Il comprensorio di bonifica montana dell'*Altipiano Silano* è stato interessato anche durante il decorso esercizio da un complesso di lavori di sistemazione idraulico-forestale, ammontanti a circa 310 milioni di lire e consistenti principalmente in opere integrative rispetto ai cospicui interventi forestali già realizzati nei principali bacini del massiccio. E' stato inoltre finanziato il completamento della strada che da Caccuri scende verso la media vallata del Neto (110 milioni di lire), oltre ad una serie di lavori di manutenzione della rete stradale di bonifica costruita con fondi della Cassa, nonchè ad un acquedotto rurale per lo approvvigionamento potabile di alcune zone intensamente popolate della pre-Sila Rossanese.

Anche nei comprensori del versante jonico della provincia di Catanzaro (*Lipuda fiume Nicà, Castella Capo Colonna, Alli-Castella ed Alli-Copanello*) l'intervento operato nel 1960-1961 ha riguardato principalmente le numerose ed onerose esigenze di ripristino e manutenzione del complesso di opere già realizzate, soprattutto nel settore della viabilità di bonifica. E' però da far presente al riguardo, che, in dipendenza dei piani di classifica resi esecutivi in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, per molte delle strade già finanziate dalla Cas-

sa in Calabria gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria disposti nel 1960-1961 dovrebbero risultare gli ultimi a carico della Cassa stessa.

Nei comprensori della costiera jonica della provincia di *Reggio Calabria* ed in quello tirrenico della *Piana di Rosarno*, parallelamente al finanziamento di alcune opere di sistemazioni idraulico-forestale e di consolidamento di zone franose nei territori dell'Amendolea di Caulonia e del Budello, sono proseguiti con notevole intensità i lavori per la realizzazione degli impianti irrigui del Torbido ed in destra Mesima che, unitamente ai simili impianti limitrofi in corso di esecuzione con i fondi della Legge Speciale, costituiranno i complessi irrigui più importanti della provincia. Il concreto avvio dell'esercizio di detti impianti potrà aver luogo su superfici man mano crescenti, a partire dalla prossima stagione irrigua; fin d'ora, tuttavia, l'acqua viene distribuita, per quanto in forma non organizzata, su qualche centinaio di ettari.

Su tutta la regione sono stati sviluppati nel corso dell'esercizio 1960-1961 i finanziamenti ed i lavori per l'elettrificazione di zone e frazioni rurali, anche al di fuori dei comprensori di bonifica, secondo quanto previsto dalla legge 29 luglio 1957, n. 634. Tale tipo di intervento ha anzi assunto proporzioni di rilievo particolare, dato che al 30 giugno 1961 risultavano approvati progetti di elettrodotti per 6.220 milioni (dei quali ben 4.279 milioni di lire nel corso dell'esercizio).

Per quanto riguarda infine il settore dei miglioramenti fondiari la concessione dei relativi contributi è proseguita con ritmo crescente in relazione ai particolari incentivi al riguardo disposti con la Legge Speciale per la Calabria. L'importo dei contributi concessi sui progetti approvati nell'esercizio, gravanti sui fondi del piano quindicennale della Cassa, risulta infatti di 4.814 milioni di lire.

SICILIA

Nei due comprensori della Sicilia occidentale, *Birgi e Delia Nivolelli*, possono considerarsi pressocchè ultimate le opere idrauliche, che figurano nel programma della Cassa e che sono in relazione allo sviluppo dei complessi irrigui dei relativi comprensori.

Per quanto riguarda appunto le opere irrigue, nel corso dell'esercizio 1960-1961 il consorzio del Birgi ha presentato i progetti di massima per la diga di Margi sul torrente Fastaia per i canali di adduzione e la relativa rete di distribuzione irrigua.

Nel comprensorio del Delia, risulta quasi ultimata la rete di distribuzione nella zona a gravità; sono stati appaltati e si stanno eseguendo i lavori nella zona irrigabile per sollevamento; questi completeranno lo schema irriguo collegato al serbatoio della Trinità su Delia.

Per quanto riguarda le opere stradali e civili, il consorzio del Birgi ha presentato il progetto per l'ultima strada in programma, mentre provvede ai completamenti della rete stradale costruita; il consorzio del Delia-Nivolelli ha incorso di approntamento il progetto per la strada n. 3 di cui è stata decisa la costruzione in sostituzione di altra strada, la n. 10, ritenuta meno importante ed urgente.

Nel comprensorio dell'*Agro Palermitano*, si è iniziata la realizzazione del grande complesso irriguo dello Jato, con l'approvazione e l'appalto del progetto — dell'importo di 3.217 milioni — della diga di Poma che, sbarrando il fiume, porterà alla creazione di un bacino di circa 60 milioni di metri cubi con i quali irrigare 10.000 ettari di terreno nella zona di Partinico-Balestrate-Trappeto-Bargetto e Terrasini. Anche il progetto — distinto in due separate frazioni (in destra ed in sinistra dello Jato) — per la rete di distribuzione è in fase di avanzata elaborazione. E' ora in corso la definizione delle non facili pratiche per la valutazione dei terreni espropriandi che verranno coperti dall'invaso.

Nel comprensorio dell'*Alto e Medio Belice* sono continuati i lavori di sistemazione montana con l'approvazione di alcuni importanti progetti e con la presentazione di altri, per circa 300 milioni, ora in fase di istruttoria.

Nell'esercizio, mentre per molte strade sono stati ultimati i lavori iniziati negli anni precedenti, per altre sono stati approvati 3 progetti di notevole rilievo (strada di Bruca per 601 milioni; strada delle Hone, 2° tronco per 105 milioni; strada n. 38, di Ruggirello per 181 milioni), inoltre altri 5 progetti per altrettante strade e per un complesso di 720 milioni, sono stati presentati e si trovano in fase istruttoria.

Nel settore dell'approvvigionamento idrico risultano approvati due progetti, per oltre 70 milioni di lire, per captazione di sorgenti o costruzione di bevai; inoltre risulta avviato lo studio per la ricerca di risorse idriche in zone oggi sprovviste d'acqua.

Nel *Basso Belice e Carboi*, continuano e stanno per essere portati a termine i lavori relativi all'irrigazione dei terreni con le acque del serbatoio Arancio, che già servono una vasta estensione di terreni rilevatisi molto adatti a colture ortive e frutticole di pregio per la precocità e bontà dei prodotti conseguibili.

Nel corso dell'esercizio in esame è stato approvato il progetto per l'importante strada Turra-Mezzana e quello — di 200 milioni — per la sistemazione dei torrenti e della rete scolante in destra del Carboi.

Per dare inizio alla realizzazione del grande complesso irriguo Bruca-Carboi, che interessa anche parte del comprensorio dell'Alto e Medio Belice e che renderà irrigui circa 20 mila ettari, si attende la definitiva approvazione da parte degli organi tecnici di una delle due soluzioni alternative proposte.

Nei comprensori della Sicilia centrale — *Quattro Finaite-Giardo, Cuti-Ciolino-Monaco-S. Nicoma, Pratani Tumarrano, Salso Inferiore e Salito* — si è data particolare attenzione alle opere di sistemazione montana. In complesso, sono stati approvati 6 progetti per 220 milioni e altri 4, per 430 milioni, presentati nel corso dell'anno, sono in fase istruttoria.

Anche nel settore della viabilità si è registrato un considerevole impulso d'iniziative. Sono stati approvati il progetto per la strada Cuti-S. Nicola per 130 milioni; una perizia di completamento nel comprensorio del Platani Tumarrano per circa 300 milioni; un tratto della Ravanusa-Licata per 171 milioni; la strada n. 13 del Salso Inferiore per 103 milioni e la N. 11 dello stesso comprensorio per 70 milioni. Nel contempo sono stati presentati e tuttora sono in corso d'istruttoria 3 progetti per complessivi 109 milioni.

In tutti i comprensori è stato particolarmente curato il settore dell'approvvigionamento idrico con studi e ricerche e con la realizzazione di piccoli bevai sulla strada e sulle trazzere.

Nel comprensorio di *Caltagirone* si è fatto un notevole passo avanti verso la realizzazione dello schema irriguo imperniato sul serbatoio dell'Ogliastra con l'approvazione del progetto — per 3.630 milioni di lire — di costruzione della diga sul Gornalunga, le cui acque invasate andranno ad arrigare terreni suscettibili di forte incremento produttivo in quanto in gran parte destinati ad agrumeto. Il progetto per il canale di adduzione e per la rete di distribuzione è in corso di avanzata elaborazione.

Contemporaneamente sono continuati gli interventi sistematori specie nelle zone dominanti il futuro invaso. Sono stati approvati progetti per oltre 1.320 milioni di lire e altri molto importanti sono in fase di studio.

Con la presentazione del progetto della strada n. 19, dell'importo previsto di 231 milioni, e con l'esecuzione di opere di finitura e completamento della rete stradale costruita, verrà ultimata la realizzazione del programma della Cassa in questo settore.

Nel comprensorio della *Piana di Gela* continua l'attività nel campo sperimentale irriguo, con risultati soddisfacenti specie per quanto riguarda la preparazione professionale degli operai acquaioli.

Ulteriore sviluppo hanno avuto gli interventi nelle zone montane, in specie a monte del serbatoio Disueri. Nel 1960-1961 sono stati approvati due progetti per circa 200 milioni di lire ed altri sono in elaborazione.

E' stata altresì presentata — ed è all'esame degli organi tecnici e deliberanti della Cassa — la perizia studi per l'esecuzione d'un piano generale di rilievi plano-altimetrici ed agro-pedologici di tutta la zona pianeggiante del comprensorio.

L'utilizzazione delle acque del *Dirillo-Biviere* è stata momentaneamente ritardata, in quanto sembrava che gran parte della dotazione idrica dovesse essere utilizzata per importanti scopi industriali; pare, ora, che si possa ritornare al progetto di utilizzarla per l'irrigazione dei terreni circostanti al lago Biviere. Sono inoltre in corso di compilazione e di esame due progetti per le ultime due strade che erano previste nel programma quindicennale.

Nei comprensori dell'*Altesina ed Alto Di taino* e dell'*Alto Simeto* ed in quello di *Bonifica montana del Simeto,* hanno avuto grande importanza le opere di sistemazione montana specie quelle a difesa degli invasi dell'Ancipa e del Pozzillo. Sei progetti per circa 690 milioni di lire sono stati approvati ed altri 3 per 1.100 milioni sono in istruttoria.

E' stato presentato ed è ora in corso di rielaborazione il progetto per la rete di distribuzione irrigua dei terreni di *Regalbuto* immediatamente sottesi al bacino del Pozzillo.

Il progetto per la costruzione della diga del Bozzetta è all'esame degli organi tecnici, mentre il consorzio interessato ha iniziato la progettazione della rete irrigua.

Le opere stradali hanno avuto un ulteriore sviluppo: sono stati approvati 3 progetti per circa 690 milioni di lire sono stati approvati ed altri 3 per 1.100 milioni sono in istruttoria.

Anche il settore dell'approvvigionamento idrico è stato particolarmente curato ed è stato presentato un progetto, per 99 milioni, per bevai in zone poverissime di risorse idriche.

Nel comprensorio della *Piana di Catania* gli sforzi sono concentrati sulla realizzazione dell'imponente complesso di opere relative allo schema irriguo del Pozzillo. Le difficoltà pratiche, che l'E.S.E. ha incontrato nella costruzione della galleria che porta alla centrale di Paternò, hanno ritardato i tempi di esecuzione di altre opere conseguenti, ma il consorzio della Piana e l'E.R.A.S. hanno continuato ad operare per portare a termine i lavori di loro competenza, ovvero tutti quelli relativi alla distribuzione irrigua.

Nel corso dell'esercizio sono stati approvati progetti per circa 515 milioni e altri per circa 190 milioni sono in istruttoria.

Anche il completamento della rete stradale nel comprensorio irriguo procede di pari grado con la progettazione dei vari tratti di strada nella zona irriganda.

Al comprensorio della Piana sono strettamente collegati i due comprensori di bonifica del *Lago di Lentini e del Pantano di Lentini,* in quanto il canale di quota 100 dello schema Pozzillo-Piana di Catania andrà, nel suo tratto terminale, a servire parte dei terreni del comprensorio del lago di Lentini: ciò consentirà di utilizzare le acque del lago per l'irrigazione dei restanti terreni del comprensorio del lago e di tutti quelli del pantano di Lentini.

Il progetto per la ricostruzione del lago di Lentini, con funzione di regolazione delle piane e di utilizzazione irrigua, dopo una serie di emendamenti e di osservazioni da parte degli organi competenti, sta per essere presentato nella sua veste definitiva. E' auspicabile si possa passare presto alla fase esecutiva in questa zona, dove è molto sentita la necessità di acqua sia per la rapida e progressiva estensione degli impianti agrumicoli sia per il preoccupante fenomeno di progressivo aumento di salinità che si va riscontrando nei pozzi della zona, sia infine per la necessità di agire attraverso la presenza del lago sul micro-clima locale attenuando i danni di gelate, ecc.

Nei due comprensori sono stati approvati 6 progetti di sistemazione idraulica per 164 milioni e 3 di opere stradali e civili per altri 130 milioni.

Nei due comprensori della zona costiera sud orientale — *Paludi di Ispica e Paludi di Scicli* — si è dato ulteriore incremento alle opere di sistemazione idraulica ed a quelle irrigue.

Ad Ispica è stato approvato un progetto per la bonifica idraulica dei pantani costieri per 123 milioni ed un progetto per il rinsaldamento della fascia dunale costiera per 103 milioni. Sono in corso di istruttoria altri due progetti di opere idrauliche per circa 260 milioni.

Per Scicli, mentre si è proseguito nella esecuzione di opere irrigue, sono stati presentati progetti, per l'estendimento della zona irrigua, per altri 30 milioni.

Nel comprensorio di bonifica montana dell'Alicantara, si è proseguito nell'esecuzione di importanti opere di sistemazione idraulico-forestale con l'approvazione di progetti per oltre 360 milioni.

SARDEGNA

Il piano di interventi delle opere pubbliche di bonifica e delle opere di sistemazione montana e rimboschimenti litoranei in Sardegna, ha avuto nel corso dell'esercizio 1960-1961 un notevole, ulteriore impulso, sia per quanto riguarda il finanziamento di nuovi interventi pubblici (ammontanti complessivamente a 14.440 milioni di lire), sia per quanto concerne l'ultimazione e l'entrata in esercizio di lavori precedentemente avviati.

Ciò in particolare per quanto riguarda i settori fondamentali dell'irrigazione e del riordino idraulico, come anche per tutta la serie di opere complementari di bonifica quali la viabilità, l'elettrificazione, ecc.

Nel *Campidano di Cagliari* la realizzazione dell'importante schema irriguo del Flumendosa ha segnato notevoli progressi con la definitiva ultimazione delle opere di accumulo (13.185 milioni), nonchè di buona parte del canale adduttore principale (1.750 milioni).

Notevoli anche gli interventi che nel corso dell'esercizio sono stati portati a termine nel campo delle sistemazioni idrauliche e delle reti scolanti interessanti l'ampio comprensorio da irrigare, per un importo di circa 500 milioni di lire. A tali complessi di opere se ne affiancano altri in corso, tra i quali di particolare importanza le reti di distribuzione dell'acqua irrigua su di un complesso di circa 7.000 ettari interessanti il comprensorio staccato della Trexenta, la zona appoderata di Sanluri e la piana in sinistra e destra del rio Leni.

Nel corso dell'esercizio 1960-1961, è stato approvato il finanziamento di ulteriori importanti interventi per un importo complessivo di 5.045 milioni di lire riguardanti, tra l'altro: il canale ripartitore est-ovest per l'attraversamento della piana del Campidano (1.215 milioni di lire); il canale ripartitore sud-est (escluso il tronco intermedio di prossima approvazione) per un importo di 2.688 milioni di lire; un gruppo di interventi idraulici e stradali tendenti a conseguire un sempre migliore assetto del comprensorio irriguo per un importo di 926 milioni di lire.

Da rilevare, inoltre, che, parallelamente ai suddetti interventi pubblici fondamentali, sono state considerate con sempre maggior attenzione tutte le attività connesse alle migliori e più sollecite utilizzazioni delle possibilità produttive dipendenti dall'intervento pubblico. Di particolare importanza al riguardo è lo studio e l'attuazione del piano di riordino fondiario della Trexenta, attraverso il quale sarà eliminata una delle principali cause che ostacolano l'introduzione della pratica irrigua; l'esperimento, ora in via di ultimazione, è risultato — come previsto — molto complesso, specie sotto l'aspetto sociale, ma comunque si sta avviando a dare risultati progressivamente positivi.

Allo scopo, inoltre, di ricercare le migliori possibilità colturali e gli indirizzi produttivi più rispondenti in relazione anche ai mercati locali e di esportazione, la Cassa ha finanziato lo studio dei piani generali di bonifica e delle direttive della trasformazione fondiaria per quei comprensori (Trexenta, Villacidro, Decimoputzu, Elmas) nei quali più imminente è

l'utilizzazione dell'acqua a scopo irriguo. Infine è da porre in rilievo il proseguimento degli interventi sistematici di assistenza tecnica, di sperimentazione, dei corsi per la formazione di maestranze agricole qualificate, che costituiscono un aspetto, non meno fondamentale dei precedenti, delle coordinate attività per la valorizzazione del Campidano di Cagliari.

Da porre in rilievo il fatto che, sia nel quadro delle impostazioni generali di intervento, sia per quanto riguarda lo studio particolare e l'esecuzione dei singoli interventi, si è andato progressivamente affinando il coordinamento tra l'Ente Autonomo del Flumendosa e i Consorzi Riuniti di bonifica della Sardegna Meridionale sulla base di periodiche messe a punto dei problemi, eseguite d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nel comprensorio del *Basso Sulcis* è proseguita la complessa e coordinata attività di bonifica e di miglioramento fondiario insieme, svolta dal consorzio secondo criteri di integralità e funzionalità per distretti successivi. Il sistema risulta certamente oneroso e soffre di una certa lentezza, ma non vi è dubbio — d'altra parte — che rappresenti una via di soluzione forse unica e definitiva in ambienti caratterizzati, come questo, da condizioni ambientali così difficili e dall'essenza di esperienza e capitali.

In particolare, nell'esercizio 1960-1961 si è intervenuti con un complesso di opere ammontanti a 186 milioni di lire, sia per integrare la sistemazione valliva del rio Palmas, sia per realizzare le reti minori di distribuzioni irrigue, la sistemazione idraulico-scolante, l'integrazione della viabilità e le fasce frangivento nei distretti meridionali del comprensorio. Tra le realizzazioni più interessanti in via di utilizzazione è da citare il trasferimento dell'abitato di Palmas, resosi necessario a seguito di infiltrazione di acque del sottosuolo ed attuato secondo un piano di interventi coordinato tra la Cassa, il Ministero dell'agricoltura e foreste, il Provveditorato alle opere pubbliche e la Regione.

Nel comprensorio del *Cixerri*, mentre sono in avanzata esecuzione i lavori della diga di Punta Gennarta sul rio Canonica, è stata portata a termine, con l'approvazione da parte di tutti gli organi competenti, l'istruttoria del progetto di massima delle reti di distribuzione. Tale elaborato prevede l'irrigazione a pioggia dell'intero sub-comprensorio di 4.000 ettari dominato dalla diga con distribuzione a domanda, e costituisce pertanto uno dei più interessanti e moderni schemi di utilizzazione delle acque per irrigazione.

Anche nei due *comprensori dell'Oristanese*, in destra e sinistra Tirso — nei quali, come è noto, l'intervento fondamentale è costituito dalla realizzazione dell'impianto di distribuzione irrigua dipendente dal serbatoio del Tirso e dalla traversa di S. Vittoria — con i lavori eseguiti nel corso dell'esercizio la superficie dominata dalle reti di distribuzione irrigua è salita a 10.000 ettari circa, su gran parte dei quali si svolge regolarmente l'esercizio dell'irrigazione.

I lavori finanziati durante il 1960-1961 ammontano a 1.385 milioni di lire e riguardano sia una serie di opere complementari di bonifica idraulica nelle zone già irrigate, sia l'estendimento dell'irrigazione al distretto di Cabras (Ha. 600), sia e soprattutto l'importante sistemazione definitiva del rio Tramatza e della zona paludosa di Marefoghe (766 milioni di lire) attraverso il quale si realizzerà il riordino di una superficie complessiva di circa 6.000 ettari nella parte settentrionale del comprensorio, parte che, pertanto, potrà — in un secondo tempo — essere anch'essa interessata dall'irrigazione.

Di particolare interesse per la novità dei criteri tecnici ed economici seguiti, il riordino fondiario del distretto di Zeddiani, finanziato dalla Cassa — previo un accurato studio delle possibili soluzioni — unitamente a tutte le opere idrauliche, stradali e di distribuzione irrigua, occorrenti per assicurare alla nuova situazione fondiaria le necessarie strutture di base, dalle quali dipende anche il consolidamento dell'assetto realizzato. Di notevole rilievo in questi due comprensori l'attività di trasformazione fondiaria da parte degli agricoltori, validamente assistiti dall'ufficio agrario consortile, che si è specializzato molto efficacemente

nell'assistenza per progettazione, direzione lavori e collaudo delle sistemazioni dei lavori. Anche di rilievo lo sviluppo di impianti collettivi per la trasformazione dei prodotti.

Nei limitrofi comprensori di *Arborea-Sassu* e di *Terralba*, mentre sono proseguite le ricerche per individuare le possibilità di estendere le superfici irrigate, anche mediante la eliminazione delle notevoli dispersioni di acqua nell'ex stagno del Sassu, si è provveduto al finanziamento di alcune strade di bonifica di fondamentale importanza per la zona di Terralba e Marrubiu.

Nel comprensorio della *Nurra*, mentre sono proseguiti, con le varianti risultate opportune, i lavori della diga del Cuga ed opere annesse, nonchè quelli della rete di distribuzione principale e secondaria nel sub-comprensorio di Fertilia-S. Maria Las Palmas, il vasto complesso irriguo Temo-Cuga si è ulteriormente sviluppato con il finanziamento del canale adduttore che dal serbatoio del Cuga porta le acque al limite del comprensorio irriguo (L. 500 milioni), nonchè di un secondo lotto delle reti principali e secondarie di distribuzione (L. 658 milioni) interessante la zona di Olmedo per una superficie di 3.500 ettari.

In dipendenza di tale secondo lotto le superfici complessivamente interessate dalle opere di distribuzione irrigua in corso di esecuzione risultano di circa 10.000 ettari. Anche in questo comprensorio le opere di irrigazione sono state studiate e si stanno realizzando secondo i criteri più moderni, che ne fanno uno dei più interessanti complessi irrigui europei: le relative reti di distribuzione sono interamente tubate e l'esercizio dell'irrigazione verrà praticato con il sistema alla domanda, indifferentemente a scorrimento o, sfruttando la pressione disponibile, ad aspersione.

Per quanto riguarda il comprensorio di bonifica di *Chilivani*, mentre è in corso una serie di approfondimenti di ordine tecnico ed economico per definire con precisione la progettazione dell'importante impianto irriguo facente capo al serbatoio sul rio Mannu di Pattada, sono state finanziate una serie di opere minori (ammontanti ad oltre 170 milioni) tendenti a preparare l'ambiente per l'introduzione dell'irrigazione su larga scala. Di tale complesso di opere fanno parte tra l'altro la sistemazione del rio Mannu e la strada Chilivani-S. Luca.

Nel comprensorio della *Bassa Valle del Coghinas*, portate a termine con la Società Elettrica interessata le trattative connesse per la utilizzazione delle acque del fiume Coghinas derivate con la diga di Casteldoria, è stata finanziata l'esecuzione delle opere di adduzione e di distribuzione su di una superficie di 2.000 ettari circa per un importo di 923 milioni di lire. A tale intervento si aggiunge quello riguardante la definitiva sistemazione del tronco terminale del rio Balbaro con la quale i fondamentali problemi idraulici del comprensorio risultano avviati a soluzione.

Passando ai comprensori situati sul versante orientale dell'Isola, si è avuto per il comprensorio di *Siniscola-Posada-Torpè* l'ultimazione della diga di Macheronis sul rio Posada (1.465 milioni di lire) mentre procedono i lavori riguardanti il primo lotto della rete di adduzione e distribuzione con le acque accumulate nel detto serbatoio. Nella zona di *Orosei* e nel comprensorio di bonifica montana del *Nuorese* che la domina, il fatto di maggiore importanza è costituito dalla definitiva messa a punto della progettazione di massima riguardante la regolazione idraulica del Cedrino ed affluenti e l'irrigazione delle piante di Galtelli ed Orosei. Tale progetto, il cui importo è di 2.950 milioni di lire prevede due serbatoi sui fiumi Cedrino e Sologo, il primo dei quali — oltre la modulazione delle piene — determina un invaso di 15 milioni di metri cubi di acqua da destinare all'irrigazione delle suddette piane, dell'estensione di 1.500 ettari.

Da citare inoltre l'ultimazione di una serie di opere stradali di notevole importanza quali le strade Orvile-Concas, la Orune-Marreri, la S.S. 125 San Teodoro-Ottiolo, ecc.

Nella zona di *Tortolì* è stato finanziato il progetto riguardante il 2° lotto delle reti di distribuzione dell'impianto di Sa Teula che, per un importo di 706 milioni interessa una superficie complessiva di 1.460 ettari. Attraverso tale intervento verranno sostanzialmente

ultimate le reti di distribuzione dell'impianto, il cui definitivo completamento è peraltro subordinato alla realizzazione di una opportuna opera di rifasamento delle portate, il cui studio è in fase di definizione.

Questa attività è stata integrata da cospicui interventi nel settore delle sistemazioni montane riguardanti principalmente le sistemazioni idrauliche dei torrenti Ogliastra e Pelau.

Nel gruppo dei comprensori di bonifica e bonifica montana interessanti il bacino del Tirso (*Alà e Marghine, Media Valle Tirso, Barbagia e Mandrolisai*), l'attività della Cassa è proseguita con il finanziamento di un gruppo di strade di bonifica che costituiscono una ulteriore integrazione del notevole complesso di opere stradali finanziate dalla Cassa stessa negli ultimi esercizi ed i cui lavori sono in fase di avanzata esecuzione.

E' proseguito, inoltre, in tutta l'Isola il programma delle *strade vicinali*, anche se per importi di mole non rilevante (sono state finanziate 5 strade per circa 200 milioni di lire) sia in relazione all'organizzazione non perfettamente raggiunta dagli Organi dell'Assessorato Regionale per l'agricoltura, che affiancano la Cassa nell'attuazione di tale programma particolare, sia anche per le necessità di considerare preliminarmente tutta una serie di problemi inerenti l'efficiente completamento delle opere finanziate in precedenza. Al programma relativo alle strade vicinali si affianca quello analogo delle *opere di bonifica di particolare interesse della riforma fondiaria* riguardante principalmente la costruzione di strade a servizio dei maggiori nuclei di appoderamento nel quadro di tale ultimo programma: oltre ad un piccolo impianto per l'irrigazione a pioggia di circa 200 ettari dell'Oristanese, sono state finanziate 5 strade di bonifica variamente distribuite su tutta la regione, per un importo di 285 milioni di lire.

In tutta la regione è stato inoltre sviluppato il programma di *elettrificazione rurale* sia nei comprensori che fuori di essi, a norma della legge 29 luglio 1957, n. 634. Nel corso dell'esercizio sono stati approvati progetti per 704 milioni di lire che sommati ai lavori già ultimati ed agli altri elettrodotti in corso, dànno un totale di 1.816 milioni.

E' in corso l'erogazione degli ultimi fondi per il programma di lotta *antianofelica* a completamento degli interventi di bonifica della Cassa.

In linea generale in tutti i comprensori notevole rilievo hanno avuto, durante l'esercizio, gli interventi della Cassa diretti alla manutenzione delle opere da essa stessa già realizzate: contemporaneamente prosegue l'azione di perfezionamento amministrativo e la pressione sui competenti organi per il trasferimento delle opere ultimate a chi di competenza.

6. *Opere di trasformazione fondiaria.*

a) *Interventi di miglioramento fondiario approvati nell'undicennio e nell'ultimo esercizio.* — L'esame degli interventi di miglioramento fondiario effettuati nell'esercizio 1960-1961 mette in evidenza la particolare attività degli agricoltori in questo specifico settore e pone l'esigenza di una rassegna, sia pure panoramica, di quanto è stato fatto negli undici esercizi di attività dell'Istituto.

Il numero e l'importo dei progetti approvati nel detto periodo dimostrano chiaramente sia la positiva reazione degli agricoltori alle provvidenze messe a loro disposizione, sia la fiducia degli operatori nei miglioramenti fondiari quale fondamentale strumento della evoluzione tecnica ed economica dell'agricoltura.

Tale constatazione assume particolare valore se si tiene presente che in molti casi le aziende non godono ancora dei benefici delle opere pubbliche realizzate dalla Cassa, oppure ne risentono soltanto in modo indiretto.

Dall'esame della serie storica dei dati sulle approvazioni, si vede come il volume degli investimenti sia di anno in anno aumentato in misura fortemente ascendente: ciò, in modo particolare, si riscontra negli ultimi 4 anni di attività.

Infatti dei 386 miliardi di lire relativi ad opere di miglioramento fondiario finora approvati e corrispondenti a 178.494 progetti, poco meno della metà, 49% circa, appartengono all'ultimo quadriennio ed il 51% ai primi sette anni di attività della Cassa. Il solo ultimo esercizio, nel quale sono state approvate opere per 61,5 miliardi, interessa quasi il 15,8 per cento della spesa globale (tab. 28).

Tab. 28 — IMPORTO DEI PROGETTI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATI

(milioni di lire)

Regioni	Nel primo decennio		Nell'esercizio 1960-1961		Complesso	
	Totale	Sussidio	Totale	Sussidio	Totale	Sussidio
Toscana	3.766	1.443	505	230	4.271	1.673
Lazio	25.565	9.824	4.039	1.586	29.604	11.410
Abruzzi Molise e bacino del Tronto	63.213	25.609	14.071	6.482	77.284	32.091
Campania	54.896	22.276	9.032	4.180	63.928	26.456
Puglia	37.840	14.716	7.374	3.288	45.214	18.004
Basilicata	51.586	22.245	10.677	5.032	62.263	27.277
Calabria	21.161	10.404	5.113	3.216	26.274	13.620
Sicilia	40.118	15.073	5.110	2.207	45.228	17.280
Sardegna	28.977	12.627	5.614	2.649	34.591	15.276
TOTALE	327.122	134.217	61.535	28.870	388.657	163.087

Il ritmo delle approvazioni, infatti, che nel primo settennio è stato di circa 2-3 miliardi al mese — i primi due anni hanno insignificante importanza o quasi per la scarsa attività nel settore — nel triennio successivo ha raggiunto invece e superato i 5 miliardi di lire.

L'incremento riveste particolare valore, ove si consideri che si è verificato nonostante l'annata sia stata caratterizzata da una viva attesa per le provvidenze di cui al Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura. In casi analoghi, infatti, si è sempre manifestata una tendenza alla stasi, specie nel periodo immediatamente precedente la entrata in vigore delle nuove disposizioni: fenomeno questo che non si è verificato nei riguardi della attività della Cassa. Il che, se sta ad indicare un preciso orientamento ed una ben determinata scelta da parte degli agricoltori, è sopratutto un elemento che conferma come la attività nel campo dei miglioramenti fondiari sia giunta ad un tale livello da far superare ogni remora nell'esigenza di procedere senza indugio nella valorizzazione agraria in precedenza avviata.

Si ritiene inoltre di poter affermare che anche per gli anni prossimi è prevedibile una ulteriore dilatazione di tale attività, in quanto l'entrata in funzione di molte opere pubbliche, direttamente e indirettamente, favorirà — insieme alla realizzazione delle opere private di miglioramento fondiario — la valorizzazione di altre risorse aziendali, intensifi-

cando l'azione di miglioramento, per una più razionale organizzazione delle aziende al fine di un loro competitivo inserimento nell'economia di più vasti mercati.

La dinamica della trasformazione fondiaria negli ultimi anni non va però esaminata soltanto sulla base del ritmo dei progetti approvati, ma va vista anche nell'azione di affinamento qualitativo delle opere ed ancora più nella aumentata ricettività degli imprenditori nei riguardi dei nuovi suggerimenti tecnico-economici. Al superamento di alcune tendenze tradizionali ha fatto riscontro la diffusione di più razionali tecniche, mentre parallelamente l'aspetto strettamente economico si è affermato come elemento condizionatore della radicale evoluzione degli ordinamenti produttivi.

Tab. 29 — COSTO DELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

(importi in milioni di lire)

Categorie di opere	Opere approvate				Opere collaudate			
	Negli undici esercizi		Nell'undicesimo esercizio		Negli undici esercizi		Nell'undicesimo esercizio	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Fabbricati rurali (*a*) . .	148.960	32,24	27.564	33,24	86.168	34,61	18.820	35,04
Stalle e annessi	118.196	25,58	22.471	27,10	63.131	25,36	14.551	27,09
Attrezzature fondiarie, magazzini, officine e rimesse	21.998	4,76	3.784	4,58	9.575	3,85	2.202	4,09
Impianti trasformazione e conservazione prodotti .	17.735	3,76	3.285	3,97	9.294	3,73	1.981	3,68
Strade, acquedotti ed elettrodotti	35.730	7,74	6.188	7,46	18.032	7,24	4.015	7,47
Sistemazioni dei terreni .	28.151	6,10	4.683	5,65	14.021	5,63	3.129	5,82
Impianti arborei	8.526	1,85	1.362	1,64	3.138	1,26	518	0,96
Irrigazioni	47.541	10,29	5.651	6,82	26.857	10,78	4.389	8,17
Miglioramenti pascoli e rimboschimenti	3.436	0,75	946	1,14	1.665	0,66	344	0,64
Serre e vivai	2.359	0,53	1.811	2,18	306	0,12	214	0,39
Attrezzature meccaniche .	589	0,13	123	0,14	502	0,25	83	0,15
Magazzini granari . . .	5.282	1,15	67	0,08	4.738	1,90	379	0,76
Varie e spese generali (*b*)	23.651	5,12	4.979	6,00	11.482	4,61	3.083	5,74
TOTALE . . .	462.154	100,00	82.914	100,00	248.909	100,00	53.708	100,0

(*a*) Compresi magazzini colonici ed altri servizi.
(*b*) Comprese spese progettazione e direzione lavori.

L'accresciuto ritmo degli investimenti prova che ormai la trasformazione fondiaria dal periodo iniziale di lievitazione ed incertezza è entrata ormai nella fase di diffusa integrale attuazione.

Se si trasferisce l'esame alla composizione della spesa fin qui approvata si nota come questa nel rapporto percentuale tra le varie opere risulti (tab. 29), sufficientemente equili-

brata ove si considerino con obiettività le reali condizioni delle aziende al momento in cui la Cassa è stata chiamata ad operare: deficiente dotazione di strutture fondiarie, direttamente o indirettamente collegate alla produzione, deficienza di capitali tecnici e finanziari.

Se i fabbricati rurali, ed in particolare le abitazioni che incidono per il 32,2% occupano un posto preminente nella spesa, dipende dal fatto che tale categoria di opere, in taluni ambienti e per determinate aziende, rappresenta la prima e forse l'unica opera di trasformazione. Molte piccole aziende, infatti, hanno richiesto sussidi soltanto per la casa di abitazione e per la stalla. La disponibilità finanziaria della Cassa ha fatto sì che moltissimi tra i piccoli e piccolissimi agricoltori ne hanno potuto immediatamente approfittare. La spesa per fabbricati nelle medie e grandi aziende, è invece di gran lunga inferiore — in termini percentuali — a quella delle piccole: essa, infatti, è pari al 21% nei progetti di importo superiore ai 10 milioni di lire (relativi cioè ad aziende di una certa ampiezza) e del 43% dei progetti di importo inferiore (relativi a piccole e piccolissime aziende). Di contro la spesa riguardante la sistemazione dei terreni e le piantagioni nelle medie e grandi aziende, è — sempre in funzione percentuale — doppia di quella riscontrabile nelle piccole.

Le tendenze di cui sopra sono state nel caso delle piccole aziende contenute dalla Cassa entro limiti tecnicamente ed economicamente accettabili, tenendo altresì conto delle particolari esigenze di ordine sociale che tale orientamento determinava, specie nella prima fase di intervento.

Un confronto della composizione della spesa tra le varie categorie di opere nelle regioni (tab. 30) porta a constatare che vi sono taluni aspetti degni di nota quale ad esempio quello afferente l'irrigazione, che, fra le diverse opere quasi, in tutte le regioni, occupa il secondo posto, quale spontanea espressione del valore attribuito dagli agricoltori all'acqua, una volta provveduto alle abitazioni ed ai ricoveri per gli animali. Proseguendo nella disamina, si osserva come in Sicilia ed in Sardegna il distacco tra spesa per le opere edili e spesa per irrigazioni e sistemazioni idraulico-agrarie, sia molto meno marcato rispetto alle altre regioni; ciò si collega al particolare valore che l'acqua ivi assume, in contrapposto ai fabbricati rurali peraltro ancora assai carenti e pur considerando che l'insediamento delle popolazioni rurali è tipicamente addensato nei centri abitati.

In Puglia invece alla apprezzabile attività nel settore irriguo, fa riscontro particolarmente nell'ultimo biennio, ed in maniera rimarchevole, la tendenza a realizzare impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti la cui spesa ha raggiunto i 7 miliardi di lire. Questo per la grande esigenza di quelle popolazioni di difendere i due principali prodotti che caratterizzano l'economia della regione: olio e vino.

Interessante per la Basilicata è rilevare come le opere per la provvista d'acqua per uso potabile siano state le prime ad essere affrontate e costituiscano un capitolo di spesa non solo di notevole portata, ma che viene subito dopo quello dei fabbricati. Il fenomeno va posto in relazione all'accresciuto insediamento sparso delle popolazioni rurali ed alla aumentata esigenza di acqua da parte delle medesime quale espressione di civili necessità.

In Calabria e nella stessa Basilicata è notevole di contro l'ammontare della spesa di opere edili. La causa va ricercata oltre che nella deficiente dotazione delle stesse anche in un maggiore costo unitario nelle zone sismiche, ed in una insufficiente rete stradale che rende le costruzioni più onerose. Il costo medio per vano è di 450.000 lire contro le 350.000 per le altre regioni continentali d'intervento Cassa.

Per la Calabria va poi posto in evidenza il complesso di sistemazione idraulico-agraria dei terreni, le quali, oltre ad assolvere la fondamentale funzione loro assegnata, sono collegate ad una esigenza di vera e propria conservazione del suolo dipendente delle caratteristiche geopedologiche della regione.

Tab. 30 — OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATE AL 30 GIUGNO 1961 E NELL'ESERCIZIO 1960-61 PER REGIONE E CATEGORIA D'OPERA

(milioni di lire)

CATEGORIE D'OPERA	TOSCANA		MARCHE		LAZIO		ABRUZZI		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA	
	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961	Nell'esercizio 1960-61
Fabbricati rurali (*a*)	2.168	263	4.412	615	9.611	1.170	27.319	4.990	23.743	3.686	11.417	1.446	23.478	4.210	26.946	8.018	12.037	1.385	8.434	1.381
Stalle e annessi .	449	64	3.236	528	9.769	1.452	24.927	4.704	15.709	1.566	10.288	1.738	18.556	3.112	17.206	4.999	8.512	321	7.871	1.504
Attrezzature fondiarie: magazzini, officine, rimesse .	118	70	550	57	1.343	136	3.396	685	2.418	398	2.559	500	6.427	1.068	3.219	741	877	49	1.161	117
Impianti trasformazione e conservaz. prodotti .	189	—	284	206	1.425	272	1.166	51	1.074	161	6.456	1.669	749	129	3.390	677	1.428	78	1.574	82
Strade acquedotti ed elettrodotti .	519	64	481	150	2.152	376	4.602	755	5.869	858	5.533	1.039	7.440	1.241	2.857	635	4.381	665	1.896	403
Sistemazione terreni	588	21	46	5	1.202	124	839	109	4.297	663	2.415	301	3.565	784	5.075	1.112	5.852	994	4.272	613
Impianti arborei .	139	3	42	—	763	34	525	51	713	215	1.535	228	767	69	1.868	399	1.446	320	728	175
Irrigazioni . . .	167	11	523	79	3.806	302	5.008	796	7.662	378	6.190	883	1.587	240	6.124	1.310	10.766	699	5.708	954
Miglioramenti pascoli e rimboschimenti . . .	—	—	4	—	8	6	80	55	99	75	58	—	146	120	634	118	72	55	2.335	2.332
Serre e vivai . .	2	—	29	—	237	229	110	100	—	—	358	303	50	32	1.284	1.031	5	—	284	115
Attrezzature meccaniche	—	—	9	7	40	1	44	16	66	14	40	10	99	29	245	41	17	—	29	6
Magazzini granari	—	—	112	—	199	—	790	34	433	—	1.160	33	471	—	295	—	847	—	975	—
Varie e spese generali (*b*) . . .	279	105	499	76	1.921	515	3.702	632	3.691	541	2.876	485	3.752	752	3.609	1.154	2.409	566	1.911	98
TOTALE . . .	4.618	601	10.227	1.723	32.476	4.617	72.508	12.978	65.774	8.555	50.885	8.635	67.087	11.786	72.752	20.235	48.649	5.132	37.178	7.780

(*a*) Compresi magazzini colonici ed altri servizi. — (*b*) Comprese spese di progettazione e direzione lavori.

Ricapitolando (tab. 31), nel primo decennio, sull'intera area d'intervento per i miglioramenti fondiari, risultano approvati oltre 110.000 progetti di fabbricati rurali e magazzini colonici con ben 390.000 vani. Di questi oltre l'80% sono costruzioni ex novo; seguono oltre 13.000 stalle riattate per 84.000 capi e 73.000 nuove, capaci di accogliere oltre 420.000 capi; numerosissimi sili e fienili aventi complessivamente una cubatura pari a 4 milioni di metri cubi, quasi tutti di nuova costruzione, i quali, data la particolare loro natura, provano l'importanza del fattore zootecnico nel generale indirizzo della trasformazione.

Tab. 31 — QUANTITÀ FISICHE DELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATE

OPERE	Unità di misura	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
Fabbricati rurali (*a*)	n.	447.972	83.780
Attrezzature fondiarie (*b*)	n.	34.466	7.273
Viabilità aziendale	Km.	5.973	995
Acquedotti rurali (portata)	l/sec.	1.759	106
Linee elettriche aziendali	Km.	2.776	192
Sistemazioni terreni irrigabili	Ha.	238.491	32.618
Piantagioni	Ha.	66.357	9.771
Opere irrigue	Ha.	234.857	36.470
Miglioramento pascoli	Ha.	27.019	6.796
Rimboschimenti	Ha.	4.682	538
Serre e vivai	n.	195	99
Magazzini granari	n.	221	67

(*a*) Compresi stalle, annessi, magazzini colonici ed altri servizi. — (*b*) Magazzini, officine, rimesse, impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti.

Notevole è pure la mole degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli: 108 caseifici, 414 oleifici, 580 impianti enologici, 39 magazzini per prodotti ortofrutticoli e 5 centrali ortofrutticole. Di tutto il complesso ben 217 costituiscono iniziative a carattere cooperativo e di notevole potenziale lavorativo.

Tra le restanti opere fanno spicco 5.970 chilometri di strade poderali ed interpoderali, 56.000 provviste di acqua per uso potabile, 2.700 chilometri di elettrodotti agricoli, cui sensibile apporto hanno dato le iniziative promosse da enti, comuni e cooperative.

Nel campo delle sistemazioni idraulico-agrarie vi sono state notevoli realizzazioni. Infatti risultano sistemati oltre 168.000 ettari di cui 64.000 anche per la irrigazione. Altra categoria di opere in crescente sviluppo è quella degli impianti arborei che per il passato erano limitati alle sole piantagioni in regime asciutto. Recentemente invece l'intervento è stato esteso a tutte le colture arboree specializzate in coltura irrigua. I dati relativi fanno ascendere a 45.000 gli ettari ad oliveti compresi gli olivastreti trasformati ed a 21.000 gli impianti di diverse specie frutticole.

La irrigazione rappresenta uno dei capisaldi essenziali degli interventi della Cassa nel settore delle trasformazioni fondiarie. Lo sviluppo della superficie irrigua ha assunto un

valore forse imprevedibile: alla fine dell'undicennio risultano infatti approvate opere irrigue a servizio di ben 234.000 ettari, dei quali 78.000 con acque fluenti, 129.000 con acque sotterranee e 13.000 con acque di laghetti collinari. Dei 234.000 ettari innanzi citati, 13.000 sono serviti con acque derivate da pubblici impianti. La spesa relativa ammonta a 47.541 milioni di lire circa.

Relativamente ai laghetti è degno di rilievo il fatto che attraverso la loro realizzazione si sono potute far irrigare vaste zone collinari che altrimenti sarebbero state condannate all'abbandono, e si è potuto ristabilire l'equilibrio economico di molte aziende in precarie condizioni. I laghi interessano soprattutto l'Abruzzo e la Sicilia.

Per una concreta idea della distribuzione regionale degli impianti irrigui si è compilata la seguente tab. 32.

Tab. 32 — SUPERFICIE IRRIGUA CON INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

REGIONI	SUPERFICI IRRIGATE (ETTARI)			
	con acque fluenti	con acque da pozzi	con acque di laghetti	Totale
Toscana	133	169	—	302
Marche	961	986	690	2.637
Lazio	8.850	14.120	123	23.093
Abruzzi e Molise	8.154	3.868	6.685	18.707
Campania	11.706	21.619	2.161	35.486
Puglia	6.460	27.533	255	34.248
Basilicata	6.917	1.602	323	8.842
Calabria	11.323	17.665	854	29.842
Sicilia	17.105	25.478	2.427	45.010
Sardegna	6.837	16.146	422	23.405
TOTALE	78.446	129.186	13.940	221.572

Le serre, com'è noto, solo negli ultimi anni sono state ammesse a godere pienamente dei benefici previsti per le opere di miglioramento fondiario. Esse vengono considerate tra le attrezzature volte a produzioni elette e precoci e quali autonome iniziative di miglioramento fondiario capaci di esprimere un'agricoltura industrializzata. Alla fine dell'undicennio risultavano approvate 195 serre per lire 2.353.000, la maggior parte però concentrate nell'ultimo biennio. Di esse 84 si riferiscono a piccole aziende.

b) *Opere collettive.* — Una cospicua parte della attività ha interessato le opere a carattere collettivo, realizzate da consorzi, associazioni di agricoltori, comuni ed altri enti. Tale settore di intervento è oggetto di particolare cura, sia per la intrinseca importanza che esso riveste quale espressione di una formazione psicologica e di una sensibilizzazione della col-

lettività alle istanze della agricoltura del Mezzogiorno, che per l'alto interesse che tali opere assumono in quanto, per loro natura, investono la creazione di strutture e infrastrutture la cui realizzazione è pregiudiziale per lo sviluppo della economia agricola. Tale sensibilizzazione scaturisce in effetti come momento tecnico conseguente alla avvenuta trasformazione fondiaria, nel quale si impone la esigenza della valorizzazione della produzione e nel quale si manifesta sempre più accentuato da parte degli operatori agricoli del Mezzogiorno il superamento delle tradizionali posizioni psicologiche nella comprensione della inderogabile necessità di efficienti organizzazioni di produttori; talchè può affermarsi, naturalmente tenendo conto delle condizioni di ambiente, che la cooperazione del Mezzogiorno abbia ormai superato positivamente la propria fase sperimentale.

Laddove, infatti, condizioni appena favorevoli lo consentano, la formula associativa si concreta ormai spontaneamente conferendo all'agricoltore una nuova figura ed un maggiore prestigio economico.

Tale particolare categoria di opere ha interessato finora 813 progetti di cui 214 nell'esercizio in esame per 5,6 miliardi di lire.

Tab. 33 — PROGETTI DI OPERE COLLETTIVE APPROVATE NEI PRIMI UNDICI ESERCIZI E NELL'UNDICESIMO ESERCIZIO

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI		SUSSIDI CONCESSI	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
Impianti enologici	8.994	2.952	3.918	1.472
Impianti oleari	1.110	527	486	258
Centrali ortofrutticole e varie	4.909	858	2.116	415
Strade	2.825	920	1.362	484
Elettrodotti	1.212	43	601	20
Acquedotti	1.203	332	892	246
TOTALE	20.253	5.632	9.375	2.895

Per quanto attiene le opere infrastrutturali — strade interpoderali, acquedotti ed elettrodotti — va posto in particolare evidenza come la loro realizzazione che è proseguita con notevole intensità, si riallacci, quale iniziativa di natura privatistica, ma a carattere collettivo, ad una esigenza di infittimento delle larghe maglie che, tramite l'intervento pubblico, l'opera di bonifica ha precostituito.

Esso rappresenta il punto di convergenza di due momenti tecnici: quello dell'attuazione della bonifica e quello della trasformazione fondiaria che da tale incontro prende l'abbrivio, ma che ne è pure successivamente motivo di ulteriore realizzazione in un vero e proprio rapporto di causa ed effetto.

Nel perseguire il preciso intendimento di estendere e facilitare l'opera di trasformazione, sono state stimolate con nuove provvidenze quelle opere che, come ad esempio la viabi-

lità interpoderale, sono condizionatrici dello sviluppo agricolo e della attività economica delle campagne.

Il sussidio è stato elevato al 75% nel caso in cui le opere siano eseguite da consorzi, cooperative ed enti vari, ed offrano come obiettivo l'allacciamento di strade provinciali di bonifica o comunali camionabili, oppure di penetrazione in zone caratterizzate da particolare deficienza di viabilità locale e di collegamento con centri e vie di comunicazione più importanti.

Pur tenendo conto che le anzidette disposizioni sono state emanate durante il secondo semestre dell'ultimo esercizio, i progetti di strade interpoderali approvati sono stati ben 113, per uno sviluppo complessivo di 330 chilometri ed un importo di 922 milioni di lire.

La distribuzione regionale degli interventi è riportata nella tabella seguente.

Tab. 34 — PROGETTI DI STRADE, ELETTRODOTTI E ACQUEDOTTI PRESENTATI DA COMUNI, ENTI E CONSORZI A TUTTO IL 30 GIUGNO 1961

REGIONI	Numero progetti	IMPORTI (milioni di lire)	
		Approvati	Sussidi concessi
Marche	14	78	50
Toscana	27	125	60
Lazio	28	341	159
Abruzzo-Molise e bacino Tronto	212	1.520	983
Campania	218	2.210	1.104
Puglia	71	455	203
Basilicata	35	235	136
Calabria	11	139	101
Sicilia	17	78	34
Sardegna	18	58	24
TOTALE	651	5.239	2.854

L'altro settore di intervento sopra richiamato, che si identifica in uno dei fondamentali obiettivi della politica di sviluppo perseguita dalla Cassa, è quello della industrializzazione e commercializzazione dei prodotti della agricoltura, settore sul quale ormai, come già detto, gli operatori manifestano chiarezza di idee e precisi intendimenti, nella consapevolezza che la soluzione dei due fondamentali problemi (produzione di qualità ed organizzazione dei produttori) sia, l'unico mezzo per rimuovere la loro costituzionale debolezza nei confronti del mercato.

Un confronto analitico tra esercizi finanziari è scarsamente espressivo in tale settore in quanto trattasi di complessi di una sensibile consistenza, che investono fasi di studio, di impostazione, organizzazione e progettazione, che naturalmente richiedono periodi di maturazione certo non brevi. Talchè l'andamento del settore non può esprimersi con una costante gradualità rilevabile in diagrammi che non siano relativi a lunghi periodi.

L'aumentata dimensione media unitaria degli impianti in argomento, che ad esempio per le cantine ha raggiunto 25.000 ettolitri, denota infatti che a formare la stessa concorre la presenza di impianti di assai maggiore mole, per i quali la realizzazione non può essere preceduta da una complessa fase preliminare.

E' da osservare che tale orientamento verso impianti di media e grande ampiezza non soltanto esprime una pronta comprensione da parte degli agricoltori delle attuali esigenze dei mercati, ma conferma quanto precedentemente notato nei riguardi di una ormai acquisita sensibilità operativistica.

Viene qui opportuno segnalare come sia chiaramente constatabile un netto miglioramento della tecnicia progettuale, elemento che, se essenziale in ogni tipo di opere di trasformazione, nel caso di quelle collettive è presupposto basilare in quanto dall'attento studio del progetto e dai criteri adottati derivano quelle possibilità di condizione dell'impresa che condizionano il successo dell'iniziativa. L'argomento offre occasione di rilevare come, in verità, a tale processo non sia estranea l'azione degli organi istruttori della Cassa, spesso impegnati nella preventiva discussione sulla ricerca delle migliori impostazioni di ordine tecnico in relazione alle specifiche esigenze.

E a tale proposito va sottolineato come a tal processo di evoluzione qualitativa nella impostazione e progettazione degli impianti anzidetti, non siano stati estranei i criteri basilari indicati dalla Cassa per la ammissibilità a sussidio degli stessi.

E' infatti rigorosamente prescritto che la completezza dei cicli di lavorazione, la razionalità degli edifici e delle attrezzature meccaniche e soprattutto una dimensione economica in rapporto al prodotto da lavorare ed alle condizioni mercantili, siano evidente presupposto della progettazione.

In tale quadro la Cassa ha stabilito infatti che per gli impianti enologici a carattere associativo la minima capienza non sia inferiore ai 10.000 ettolitri e che per quelli oleari, sempre a carattere associativo, la capacità lavorativa giornaliera non sia inferiore a 200 q.li/giorno per 16 ore lavorative ed un periodo minimo di 30 giorni.

Sul piano regionale i progetti approvati risultano dalla tab. 35.

In Puglia l'attività è tesa a rimuovere le gravi deficienze di capienza in rapporto al volume di produzione nel settore enologico ed a perseguire un ampliamento della potenzialità lavorativa esistente accanto all'affinamento del prodotto sul piano commerciale nel settore oleario. Le altre regioni, precedute dalla Calabria, manifestano il mantenimento del vivace impulso già impresso al settore da pochi anni ad oggi.

Anche l'industria lattiero-casearia va già se pur lentamente assumendo una sua fisionomia. E' evidente che essa riflette il carattere della zootecnia e questa ultima è strettamente legata all'ambiente. Ciò particolarmente per quanto concerne l'estendimento delle superfici irrigue, la reimpostazione degli avvicendamenti colturali, la valorizzazione dei pascoli. La ricostruzione ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, lentamente in atto, stimola evidentemente la necessità di affinare la tecnica di produzione del latte e suoi derivati.

Gli impianti che vanno realizzandosi danno soprattutto tranquillità agli agricoltori nei riflessi della continuità e sicurezza di conferimento, tanto più che il mercato del latte, nell'Italia meridionale, notoriamente depresso, segna aumenti di consumo, dovuto al miglioramento delle diete conseguenti l'affinamento delle esigenze del pubblico, ed inoltre proprio dalla presenza degli impianti in questione che offrono finalmente garanzia di sanità di un prodotto così delicato.

Una buona azione di propulsione va riconosciuta a taluni enti di riforma che, superata ormai la loro funzione di colonizzazione, vanno assumendo la figura di enti di sviluppo. Essi hanno ben saputo cogliere le possibilità loro offerte dalle provvidenze predisposte dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e dalla Cassa, e ad essi va dato atto dello sforzo di apprestare strutture rivolte a valorizzare condizioni ambientali e promuovere la creazione

di servizi e istituzioni per l'autonomo e responsabile sviluppo delle capacità imprenditoriali ed associative degli assegnatari.

Detti enti, come è noto, dispongono, per la realizzazione di impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, di 6 miliardi di lire stanziati dalla Cassa sulla base di una preventiva programmazione, di cui, dal 1959 ad oggi, sono già stati realizzati 1.823 milioni di lire di investimenti.

Tab. 35 — IMPIANTI DI CONSERVAZIONE, LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI APPROVATI A TUTTO IL 30 GIUGNO 1961

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO		IMPORTO	
	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio	Negli undici esercizi	Nell'undicesimo esercizio
Marche	4	2	259	220
Toscana	1	—	111	—
Lazio	14	3	1.186	220
Abruzzo-Molise e bacino Tronto	17	5	1.193	271
Campania	9	2	888	166
Puglia	63	25	6.032	2.553
Basilicata	8	2	640	120
Calabria	23	6	1.780	581
Sicilia	10	—	929	—
Sardegna	21	2	1.997	208
TOTALE	170	47	15.015	4.339

c) *Provvedimenti a favore della zootecnia.* — Particolare accento va posto, nell'azione tendente a perseguire effettive modificazioni delle strutture economiche dell'agricoltura del Mezzogiorno, ai provvedimenti adottati in favore della zootecnia.

Il significato e la portata di tale intervento appaiono evidenti sol quando si rammenti che, nella distribuzione del patrimonio zootecnico nazionale, il bestiame bovino, secondo una recente accurata indagine, compare nell'Italia meridionale per il 10% ed in quella insulare per il 5% circa, mentre la produzione di latte ammonta, corrispettivamente, al 5% e 3% di quella totale del Paese.

La Cassa per il Mezzogiorno, sensibilizzata al problema, non intendendo sostituire la propria azione a quella svolta nel settore dalla amministrazione ordinaria dello Stato, ha concepito il proprio contributo all'incremento ed al miglioramento del patrimonio zootecnico del Mezzogiorno come azione non di popolamento o di ripopolamento, bensì come azione avente la precipua finalità di dar vita, nelle zone di intervento, ad allevamenti in selezione, allevamenti perciò di alto livello qualitativo, sia sul piano produttivistico che sanitario, che potessero quindi negli ambienti idonei ben prosperare venendo a costituire sicure e co-

stanti fonti di produzione e di diffusione nel Mezzogiorno e successivamente, anche su mercati più ampi, di bestiame eletto.

I concetti informatori e la obiettiva piena efficacia di tale intervento appaiono palesi quando si valuti la funzione che il patrimonio zootecnico assume oggi nelle aziende agrarie del Mezzogiorno, quale mèta di uno sforzo, spesso assai arduo nel concepire programmi e realizzare opere di trasformazione capaci di attuare ordinamenti di maggiore produttività.

L'agricoltore meridionale che, in una ritrovata fiducia nella pubblica istituzione ne ha seguito le direttive ed ha impegnato a fondo le proprie energie, ha visto chiaramente nella iniziativa della Cassa a favore della zootecnia un pubblico intervento che gli consente di valorizzare e proteggere il lavoro già compiuto e la possibilità di rendere pienamente operante l'azione trasformatoria a suo tempo intrapresa.

L'agricoltore della collina, di fronte ai gravi problemi che l'esodo delle forze del lavoro e la competitività del mercato gli pongono quotidianamente, ha ritrovato la ragione del proprio lavoro e, in molti casi, la salvezza della azienda attraverso la concreta valorizzazione dei prati e dei pascoli anche se in sostituzione di quelle colture che egli trova sempre maggiori difficoltà ad attuare. Per questo le provvidenze a favore della zootecnia hanno riscosso vivissimo consenso ed hanno conseguito un successo veramente lusinghiero.

Non è da sottovalutare, come precedentemente accennato, che la possibilità di diffusione di soggetti eletti possa, sia pure in prosieguo di tempo, se gli agricoltori continueranno a rispondere con immutato entusiasmo allo stimolo nel settore e sapranno concretamente organizzarsi, esondare dal territorio nazionale verso altri Paesi. E' infatti noto come in molti Paesi del bacino mediterraneo orientale e meridionale, stiano intraprendendosi concrete inizative atte a determinare un vivace risveglio della economia agricola. Già concretamente sta prospettandosi la possibilità, a non lunga scadenza, di ampliare il mercato zootecnico italiano avviando rapporti commerciali di notevole interesse con detti Paesi che, essenzialmente per motivi di migliore ambientazione, chiaramente dimostrano una preferenza per i prodotti meridionali, piuttosto che per quelli del Centro e Nord Europa, per le forniture di materiale zootecnico pregiato.

I concetti sopra espressi dimostrano dunque come la formula dell'intervento per allevamenti in selezione sia indubbiamente quella che meglio aderisce al quadro degli specifici compiti istituzionali della Cassa, che sono compiti straordinari. Tale formula, che può riguardarsi come vero e proprio intervento di miglioramento fondiario, pur non essendolo in senso strettamente tecnico, rispecchia senz'altro un capitolo fondamentale nella tematica della trasformazione fondiaria e pertanto l'applicazione delle provvidenze a favore della zootecnia veniva affidata a tale settore, quale più qualificato e competente alla trattazione dei problemi connessi, sia a livello di azienda che di direttive nell'ambito della politica della trasformazione attuata dalla Cassa.

E' chiaro che la garanzia del successo della iniziativa non poteva prescindere dall'adozione di determinati criteri di intervento, tra cui prevalenti quello riguardante gli aspetti aziendali e quello degli aspetti mercantili. Circa il primo le aziende che intendono insediare un allevamento in selezione vengono rigorosamente vagliate sia sotto il profilo degli ordinamenti, che del grado di trasformazione raggiunto e della idoneità sanitaria, sia sotto il profilo della idoneità dell'impresa conduttrice ad attuare con successo un lavoro di tanto impegno. Circa il secondo, la Cassa consapevole della particolare delicatezza di un mercato come quello del bestiame, ha voluto che i beneficiari dei provvedimenti di concessione fossero garantiti in sede di acquisto da qualsiasi forma speculativa, vietando ogni intermediazione, e disponendo l'acquisto diretto presso le stalle degli allevatori venditori, con l'assistenza alle operazioni di compravendita di tecnici e funzionari qualificati ed ammettendo a sussidio il bestiame di importazione estera solo se iscritto ai libri genealogici.

Tale dispositivo, va detto, ha riscosso l'incondizionato plauso degli agricoltori del meridione che hanno ben compreso la serietà degli intendimenti della Cassa e che, in soli nove mesi, hanno già inoltrato circa 200 richieste per oltre un miliardo di lire delle quali approvate 137 per 954 milioni.

La Cassa si è tempestivamente preoccupata di agevolare le operazioni di acquisto, consapevole delle perplessità e delle effettive difficoltà degli allevatori in merito al reperimento del bestiame adatto ai fini proposti, ed ha organizzato di concerto con la Associazione Italiana Allevatori e con le Associazioni di razza, un servizio di informazioni mediante il quale i beneficiari del provvedimento di concessione vengono costantemente tenuti al corrente delle più qualificate manifestazioni zootecniche, e delle disponibilità di soggetti pregiati nelle zone tipiche di allevamento e presso aziende già sottoposte al controllo degli organi competenti. Tale ultima iniziativa, particolarmente gradita agli agricoltori, ha determinato una vivace rispondenza da parte dei medesimi e si prevede che nel prossimo avvenire verrà sensibilmente incrementato il numero degli acquisti.

Avviato su così felici basi l'intervento nel settore zootecnico, il prossimo esercizio vedrà affrontare collateralmente con concretezza ed organicità il più ampio panorama di problemi che tale settore di attività comporta, affinchè esso veramente rappresenti per gli agricoltori uno strumento di sviluppo della economia aziendale, ed un mezzo di acceleramento della valorizzazione degli investimenti.

Gli allevamenti che si sono avviati e che andranno ad avviarsi saranno costantemente seguiti ed assistiti, sarà curata e stimolata la organizzazione degli allevatori, saranno riguardate con particolare attenzione le iniziative intese alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti da tali allevamenti derivanti, sarà esaminata la possibilità di potenziare e migliorare i centri di fecondazione naturale ed artificiale, saranno esaminate le possibilità di studiare specificatamente il connesso problema delle foraggere e delle loro sementi elette. Saranno seguiti in stretta collaborazione con il Ministero della Sanità gli aspetti profilattici e sanitari. Sarà insomma continuato ogni sforzo affinchè le aziende del Mezzogiorno riescano ad attuare una zootecnica veramente produttiva e di alto livello.

d) *Considerazioni conclusive e prospettive.* — La mole di attività svolta rappresenta indubbiamente un fatto sostanziale nella dinamica evolutiva dell'agricoltura meridionale ed è un titolo di grande merito degli operatori agricoli, avendo, in talune zone, provocato profondi mutamenti sia produttivi che organizzativi in numerose aziende.

Le disposizioni e le provvidenze in atto per taluni settori ed in determinate circostanze si sono però dimostrate carenti, soprattutto se si tengono presenti alcuni fatti nuovi, manifestatisi, con sempre maggiore intensità, negli ultimi due anni. Primo fra tutti l'intensificarsi della migrazione della mano d'opera agricola con la conseguente rarefazione nei luoghi di origine e l'accentuarsi della liberalizzazione dei mercati. Da qui la necessità e la urgenza non solo di accelerare il processo trasformatorio, ma soprattutto di incanalarlo su di un binario di rigidità economica per il conseguimento di livelli ad alta competitività.

A tal fine sono stati posti all'esame una serie di provvedimenti aventi per base una revisione della politica di intervento nel settore dei miglioramenti fondiari. Scopo principale di tale nuova politica dovrebbe essere quello di risolvere i problemi di fondo delle singole zone trascurando, se del caso, di prendere in considerazione, ai fini del sussidio, gli interventi di carattere marginale, che potrebbero essere riservati all'azione ordinaria dello Stato.

Una azione del genere si rende possibile però soltanto oggi, essendo entrato in vigore il « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ».

Tale « Piano » infatti, avendo carattere nazionale e disponendo dei mezzi necessari, può soddisfare le esigenze del normale miglioramento e pertanto la Cassa potrebbe concen-

trare la sua azione e renderla effettivamente straordinaria, impostando e risolvendo, come detto innanzi, i problemi di fondo delle diverse aree di suo intervento. Si dovrebe cioè rendere in considerazione soltanto quel complesso di interventi aventi come presupposto tal fine.

A questo scopo, in collaborazione con gli enti interessati nei diversi comprensori di bonifica andrebbero individuati, per le singole zone, i principali problemi da risolvere e la migliore vocazione delle medesime con gli indirizzi produttivi da preferire, fissando la serie di interventi indispensabili per raggiungere lo scopo. Tutto ciò senza fare ricorso ad una vera e propria pianificazione, ma lasciando agli agricoltori la necessaria libertà per non soffocare l'iniziativa dei più intraprendenti e più preparati. In ciò potrebbero essere di valido ausilio i nuclei di assistenza tecnica della stessa Cassa opportunamente potenziati ed indirizzati.

Ma a parte tale azione di fondo ed a largo raggio, una serie di problemi contingenti attende confacente soluzione. Alcuni di questi sono stati già individuali e posti allo studio. Con essi si mira sopratutto a ridurre e contenere l'effetto negativo di certi fenomeni che spesso ostacolano lo sviluppo dell'agricoltura.

Al riguardo è da menzionare la necessità, per le zone a conduzione mezzadrile, di non ridurre l'ampiezza dei poderi per ovviare all'inconveniente della rarefazione della mano d'opera ed anzi di creare unità economicamente più attive attraverso una più diffusa meccanizzazione che ha, come logico presupposto, una più ampia base territoriale ed una migliore organizzazione dell'impresa. Come logica conseguenza si manifesta l'opportunità di ammettere a sussidio le macchine motrici ed operatrici a favore di quelle aziende, singole od associate, in grado di garantirne l'economico impiego.

Terzo e non meno importante problema è quello della ricomposizione della proprietà fondiaria polverizzata e dispersa. Al riguardo, data la sua complessità, si sarebbe d'avviso in un primo momento di limitare l'azione ad un intervento di carattere sperimentale. In proposito è allo studio la concessione di un premio, limitatamente alle zone dove esiste una accertata frammentazione della proprietà, proporzionale al valore del terreno acquistato o permutato, calcolato quest'ultimo sulla base delle disposizioni di cui alle leggi 27 maggio 1959, n. 355 e 20 ottobre 1954, n. 1044.

Per stimolare poi la trasformazione delle costituite unità fondiarie, sarebbe intendimento di aumentare il contributo per le opere di miglioramento fondiario, o nel caso di permuta ed acquisto concesso a mutuo, di concedere un concorso nel pagamento degli interessi per un ammontare pari al 20% del valore del terreno calcolato come innanzi.

II. — ACQUEDOTTI E FOGNATURE

1. *Studi e lavori preliminari di indagine.*

Nel corso dell'esercizio 1960-1961 è proseguita l'attività preliminare di accertamenti ed indagini, al fine di appurare l'esistenza degli elementi idrogeologici e tecnici necessari per affrontare a ritmo accelerato la progettazione delle opere previste dal piano di normalizzazione idrica del Mezzogiorno, ancora da realizzare.

Le perizie approvate per gli accertamenti tecnici preliminari necessari alla redazione degli schemi di normalizzazione, nelle poche zone in cui questi non sono ancora completamente definiti, ammontano a 19 milioni.

Particolare rilievo assume l'importo delle perizie approvate per indagini e studi specifici preliminari alla progettazione, che ha raggiunto l'ammontare di 117 milioni. Tra questi studi sono da menzionare:

— le indagini e gli accertamenti sugli esistenti acquedotti del Chiarino, del Gizio, di S. Antonio e di Riosanno (Abruzzo), al fine di progettarne le opere di sistemazione ed ampliamento nel quadro degli schemi di normalizzazione delle relative zone;

— i sondaggi geognostici per la determinazione della migliore ubicazione dell'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto sussidiario di Palermo;

— i rilievi aerofotogrammetrici e i sondaggi geognostici occorrenti per la progettazione dell'acquedotto dell'Ancipa;

— i lavori per le indagini preliminari per la progettazione della diga sul fiume Torrei per l'acquedotto della Barbagia e del Mandrolisai ed il completamento di quelli relativi alla costruzione della diga sul Rio Manno di Narcao e per l'acquedotto del Sulcis (Sardegna).

E' infine da segnalare il rilevante importo, pari a 423 milioni, inerente alle perizie approvate per lavori preliminari di indagine e captazione di risorse idriche riguardanti schemi di approvvigionamento già definiti nel loro disegno. Tali lavori vengono eseguiti in anticipo sulla progettazione delle opere in tutti quei casi in cui è opportuno acquisire preventivamente nozioni certe sulle condizioni di effettiva captabilità della portata necessaria o sulla potabilità delle acque.

Tra i più notevoli lavori anzidetti deliberati durante l'esercizio 1960-1961, sono da ricordare:

— i lavori e i sondaggi per la ricerca di acque sotterranee nei subalvei dei fiumi Vomano, Tordino Vibrata e Tronto per la integrazione di portata dell'acquedotto del Ruzzo (Abruzzo);

— i lavori per le indagini e il miglioramento della captazione delle sorgenti « Mortaio d'Angri », che alimentano l'esistente acquedotto del Tavo, da sistemare ed ampliare (Abruzzo);

— i lavori di completamento delle ricerche preliminari per la razionale captazione delle sorgenti del Fizzo destinate ad alimentare l'acquedotto omonimo (Campania);

— i sondaggi geofisici relativi alle trivellazioni geognostiche negli alvei delle fiumare di Amendolea, Montebello Belissi, Amusa ed altre per la progettazione di diversi acquedotti della zona d'Aspromonte e Assi-Buonamico (Calabria);

— i lavori di ricerca di acque profonde nella zona di Caltagirone (Sicilia);

— i lavori preliminari di captazione della sorgente « Zacchie » riguardanti l'acquedotto « Montescuro Est » (Sicilia);

— i lavori necessari allo sfruttamento di una falda idrica nella zona di Leonforte, inquadrati nello studio del nuovo acquedotto dell'Ancipa (Sicilia);

— i lavori di indagine relativi alle sorgenti « Bau Pirastu » destinate ad alimentare l'acquedotto omonimo (Sardegna).

Tab. 36 — SOMME IMPEGNATE PER STUDI ED INDAGINI SULLA PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEGLI ACQUEDOTTI

(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEGLI IMPEGNI	Al 30 giugno 1960	Nell'esercizio 1960-61	Al 30 giugno 1961
1) Rilevamenti preliminari per la redazione dei piani di normalizzazione:			
a) misure di portata (servizio idrografico) .	364	—	364
b) accertamento stato di fatto e indagini varie:			
— Cassa	178	19	197
— Enti	201	—	201
2) Lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti	2.688	423	3.111
3) Studi e indagini varie di base per la progettazione	963	117	1.080
TOTALE . . .	4.394	559	4.953

N. B. – In questa tabella non sono comprese le somme (che fanno carico alle spese generali della Cassa) per gli studi che sono stati effettuati direttamente dal personale tecnico della Cassa stessa e quelle (che fanno carico alle spese per i lavori) per la remunerazione dei numerosi liberi professionisti che hanno avuto ed hanno incarichi di progettazione dalla Cassa.

Tab. 37 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE MISURAZIONI EFFETTUATE SULLE SORGENTI DAL 1953 AL 1960

(Numero di sorgenti e numero di misurazioni)

REGIONI	Totale sorgenti misurate	1953		1954		1955		1956		1957		1958		1959		1960		Totale misure effettuate dal 1953 al 1960
		Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	Sorg.	Misurazioni	
Toscana	81	55	565	55	518	74	675	18	198	—	—	—	—	—	—	—	—	1.956
Lazio	221	127	582	168	570	103	650	82	500	33	245	25	46	49	132	46	381	3.106
Abruzzi	1.595	382	907	1.055	2.481	996	4.732	966	6.385	618	3.731	456	3.820	345	3.095	287	2.530	27.681
Molise	130	69	333	69	263	43	247	93	354	27	203	32	297	15	136	6	136	1.969
Campania	1.380	363	936	624	2.594	667	2.903	664	4.466	638	3.736	224	1.623	366	1.930	141	1.837	20.025
Puglia	289	—	—	—	—	89	101	127	295	125	1.200	—	—	115	300	23	123	2.019
Calabria	1.844	447	1.228	804	2.223	570	1.391	416	1.310	228	850	158	625	39	296	14	135	8.058
Sicilia	1.876	158	380	856	3.223	859	4.141	685	2.434	227	1.300	428	3.023	525	4.987	584	4.893	24.381
Sardegna	1.417	270	732	443	1.487	537	2.426	562	1.418	592	1.984	595	1.794	456	3.130	218	3.740	16.711
TOTALE . . .	8.833	1.871	5.663	4.074	13.359	3.938	17.266	3.613	17.360	2.488	13.249	1.918	11.228	1.910	14.006	1.319	13.775	105.906

2. *L'attività di progettazione e gli appalti.*

Nell'esercizio 1960-1961 si è avuta all'approvazione di progetti di massima per l'importo complessivo di 12.635 milioni di lire, tra i quali di particolare importanza quelli dei nuovi acquedotti dell'Ancipa in Sicilia e della Barbagia e Mandrolisai in Sardegna, e di progetti esecutivi per l'importo di 20.772 milioni di lire.

Sono, inoltre, in istruttoria, al 30 giugno 1961, progetti di massima per l'importo di 20.539 milioni di lire e progetti esecutivi per 12.098 milioni di lire e, in istudio, progetti di massima per 20.266 milioni di lire e progetti esecutivi per 50.963 milioni di lire.

Conseguentemente la situazione della progettazione al 30 giugno 1961 è la seguente:

— Progetti di massima	
– approvati	164.779 milioni di lire
– in istudio	20.539 » » »
– in istruttoria	20.266 » » »
— Progetti esecutivi	
– approvati	208.754 » » »
– in istudio	12.098 » » »
– in istruttoria	50.963 » » »

La seguente tab. 38 indica particolarmente per le varie regioni la situazione della progettazione.

Tab. 38 — SITUAZIONE DELLA PROGETTAZIONE DI MASSIMA ED ESECUTIVA AL 30 GIUGNO 1961 NEL SETTORE DEGLI ACQUEDOTTI

(milioni di lire)

REGIONE	PROGETTI DI MASSIMA			PROGETTI ESECUTIVI		
	approvati	in istruttoria	in studio	approvati	in istruttoria	in studio
Toscana	710	—	129	721	139	218
Lazio	13.162	500	4.620	17.083	1.139	3.625
Abruzzo e Marche	17.828	1.157	2.200	18.409	1.490	4.732
Molise	13.216	—	—	15.037	—	200
Campania	37.574	—	2.675	56.793	1.956	10.326
Puglia	1.703	1.335	—	15.276	653	2.255
Basilicata	9.141	—	200	9.409	1.359	4.663
Calabria	23.038	12.788	3.555	27.211	1.976	7.836
Sicilia	27.498	3.759	4.250	27.783	1.533	12.027
Sardegna	20.909	1.000	2.637	21.032	1.853	5.081
TOTALE	164.779	20.539	20.266	208.754	12.098	50.963

Nella tab. 39 si riporta la distinzione tra progetti esecutivi che rappresentano lo sviluppo dei progetti di massima precedentemente approvati, e progetti esecutivi approvati direttamente come tali, senza cioè che si sia reso necessario un preventivo studio di massima.

Tab. 39 — PROGETTI DI MASSIMA ED ESECUTIVI APPROVATI AL 30 GIUGNO 1961 NEL SETTORE DEGLI ACQUEDOTTI (*a*)

(milioni di lire)

REGIONI (*b*)	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA (*c*)	PROGETTI ESECUTIVI		
		Sviluppo da progetti di massima	Elaborati direttamente come progetti esecutivi (*d*)	In complesso
Toscana	710	558	163	721
Lazio	13.162	14.379	2.704	17.083
Abruzzi	17.828	15.108	3.301	18.409
Molise	13.216	13.303	1.734	15.037
Campania	37.574	47.271	9.522	56.793
Puglia	1.703	1.712	13.564	15.276
Basilicata	9.141	5.791	3.618	9.409
Calabria	23.038	20.735	6.476	27.211
Sicilia	27.498	15.801	11.982	27.783
Sardegna	20.909	16.743	4.289	21.032
TOTALE	164.779	151.401	57.353	208.754

N. B. - Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori dell'agricoltura e del turismo.

(*a*) Sono escluse le spese di manutenzione. — (*b*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate. — (*c*) Sono compresi anche gli importi di normalizzazione approvati. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a «lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti». — (*d*) Questi progetti debbono intendersi comprensivi della progettazione di massima.

Dalla tab. 40 si rileva il contributo diretto dato dalla Cassa alla progettazione di massima ed a quella esecutiva.

Tab. 40 — PROGETTI DI ACQUEDOTTI REDATTI DALLA CASSA E DA TERZI APPROVATI AL 30 GIUGNO 1961 (*a*)

(Milioni di lire)

REGIONI (*b*)	PROGETTI E PIANI DI MASSIMA (*c*)		PROGETTI ESECUTIVI	
	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi	Redatti dalla Cassa	Redatti da terzi
Toscana	710	—	38	683
Lazio	8.809	4.353	1.985	15.098
Abruzzi	15.678	2.150	6.091	12.318
Molise	6.365	6.851	5.139	9.898
Campania	24.671	12.903	33.138	23.655
Puglia	1.600	103	1.557	13.719
Basilicata	6.590	2.551	—	9.409
Calabria	12.115	10.923	6.308	20.903
Sicilia	15.837	11.661	456	27.327
Sardegna	5.431	15.478	4.763	16.269
TOTALE	97.806	66.973	59.475	149.279

(*a*) Gli importi sono comprensivi delle somme a carico dei fondi per i settori dell'agricoltura e del turismo. Sono escluse le spese di manutenzione. — (*b*) La ripartizione regionale è eseguita con criterio funzionale tenendo cioè conto delle regioni a favore delle quali le opere vengono realizzate. — (*c*) Sono compresi anche gli importi dei piani di normalizzazione approvati. Sono, inoltre, escluse le perizie di studi e ricerche tranne quelle relative a «lavori preliminari di indagine e captazione delle sorgenti».

I lavori appaltati al 30 giugno 1961 ammontano a 196.314 milioni di lire.

Per i progetti approvati e non ancora appaltati, il cui importo ammonta a 12.440 milioni di lire, o sono in corso di espletamento le necessarie pratiche per l'appalto o si è in attesa degli impegni che, com'è noto, la Cassa richiede preventivamente ai Comuni per la gestione dell'esercizio delle opere costruite.

Tab. 41 — LAVORI DI ACQUEDOTTI APPALTATI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA		IN CONCESSIONE		TOTALE	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Toscana	—	—	23	720	23	720
Lazio	45	8.121	24	10.032	69	18.153
Abruzzi	72	8.735	67	7.697	139	16.432
Molise	69	14.127	6	803	75	14.930
Campania	91	37.648	206	17.642	297	55.290
Puglia	4	1.754	74	12.733	78	14.487
Basilicata	—	—	47	8.728	47	8.728
Calabria	176	22.191	33	3.777	209	25.968
Sicilia	—	—	188	22.741	188	22.741
Sardegna	66	12.341	33	6.524	99	18.865
TOTALE	523	104.917	701	91.397	1.224	196.314

3. *Progetti approvati.*

La situazione generale della progettazione e dei lavori dei principali complessi è la seguente.

LAZIO.

Tra i progetti approvati durante l'esercizio 1960-1961, sono da segnalare: il quinto, sesto, settimo e ottavo lotto dell'acquedotto « Verrecchie », per l'importo di 1.225 milioni di lire, i cui lavori sono stati di recente iniziati. Sono in corso di ultimazione i lavori del I, II e III lotto e in avanzata fase di esecuzione quelli del IV; in corso di progettazione il IX lotto (che interessa opere integrative all'origine dell'acquedotto) con cui sarà completata la costruzione dell'opera.

Nelle province di Latina e di Rieti sono stati rispettivamente approvati i progetti degli acquedotti per *Fondi* e *Sperlonga* (403 milioni di lire) e per le frazioni di *Leonessa* (85 milioni di lire).

Per quanto riguarda la *Piana Pontina*, i lavori di costruzione del I lotto dell'acquedotto pontino risultano in corso di esecuzione: pertanto, quando saranno ultimati, il progetto ge-

nerale dell'acquedotto pontino occidentale sarà sottoposto alla approvazione dei competenti organi della Cassa.

In fase di avanzata elaborazione risulta il progetto di massima della normalizzazione idrica della zona orientale della Piana Pontina; infine è in corso di esame presso la Delegazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima dell'acquedotto pontino che interessa anche parte della Piana Pontina.

I complessi entrati in esercizio totale e parziale, in quanto già costruite le opere fondamentali, sono quelli degli acquedotti di Capofiume, Caporelle, Val S. Pietro, Aurunci (salvo il ramo Canneto), Interamna, Capodacqua per Gaeta e Minturno, S. Felice Circeo, Terminillo e Leonessa capoluogo.

ABRUZZO.

Nella zona *Trigno-Vomano* sono stati approvati i seguenti progetti concernenti l'acquedotto del Giardino:

a) diramazione, con un sollevamento iniziale ed un secondo parziale, per i comuni di Turrivalignani, Manoppello e Lettomanoppello (lire 222.500.000);

b) diramazione, con sollevamento, per il comune di Rosciano (lire 39.000.000);

c) diramazione per i centri abitati di S. Maria di Arabona e stazione di Manoppello (comune di Manoppello) e di Brecciarola (comune di Chieti) per un importo di lire 40.200.000;

d) diramazione per la zona nord dell'abitato di Pescara e Montesilvano Lido (lire 79.900.000).

Con tali opere viene praticamente completata la rete di adduzione dell'acquedotto del Giardino — in esercizio dal 1958 — a servizio di Pescara, Chieti e 46 centri abitati di altri 20 comuni.

Restano infatti da costruire solo un paio di diramazioni minori e, inoltre, il serbatoio e la condotta esterna per la città di Pescara.

E' stato approvato inoltre il progetto del primo e secondo lotto del nuovo acquedotto dalle sorgenti di « Capovallone » nell'alto Chietino (dell'importo di 327 milioni di lire), a servizio totale di Torricella Peligna con la frazione Fallascoso, di Gessopalena, di Roccascalegna e frazione Capriglia, di Buonanotte e di Montelapiano e a servizio integrativo dei comuni di Pennadomo e Villa S. Maria. Se i lavori di captazione delle numerose ed elevate sorgenti di « Capovallone », in corso di esecuzione da due anni, daranno il risultato previsto, l'acquedotto servirà anche i comuni di Palena e Lettopalena.

Sempre nella zona di Chieti, sono stati approvati alcuni progetti per la costruzione o ricostruzione di acquedotti minori e precisamente la ricostruzione dell'acquedotto esistente di Villa S. Maria (lire 38.850.000); la costruzione di un nuovo acquedotto, con sollevamento delle sorgenti del Verde, per il comune di Civitella Messer Maimondo (lire 62.500.000); la costruzione di un nuovo acquedotto per la frazione Fallo di Civitaluparella e la sistemazione dell'esistente acquedotto per il capoluogo di quest'ultimo comune (lire 62.500.000). E' da segnalare che l'acquedotto anzidetto serve oggi in misura del tutto insufficiente entrambi i centri abitati del comune di Civitaluparella nonchè il comune di Montelapiano. Con l'esecuzione delle opere studiate dalla Cassa sarà possibile convogliare l'intera portata dell'acquedotto in questione a servizio dell'abitato di Civitaluparella, che ne risulterà quindi normalizzato, mentre il comune di Montelapiano e la frazione Fallo saranno rispettivamente alimentati dall'acquedotto di « Capovallone » e da un acquedotto locale.

Nella zona de l'Aquila, è stato approvato il progetto di un secondo lotto di lavori riguardanti l'impianto per produzione di forza motrice e sollevamento dell'acquedotto di «La Ferriera ». Come è noto, i lavori di questo esteso acquedotto, che servirà ben 82 centri abitati di 33 comuni, fra i quali l'Aquila, sono stati da un anno assunti direttamente dalla

Cassa (in sostituzione del locale Consorzio che li aveva iniziati), allo scopo di accelerare i tempi di entrata in funzione dell'opera stessa.

Nella zona anzidetta sono stati inoltre approvati i seguenti progetti concernenti: la ricostruzione dell'acquedotto per la frazione San Pelino del comune di Avezzano (lire 23.581.000) comprendente un piccolo impianto di sollevamento per la parte alta dell'abitato, nonchè la esecuzione di un nuovo acquedotto per la frazione Roccacinquemiglia di Casteldisangro (33 milioni di lire), quasi del tutto sprovvista di approvvigionamento idrico; infine, la ricostruzione e l'integrazione dell'acquedotto per Capistrello e la frazione Pescocanale (lire 53.500.000).

E' da rilevare che nella stessa zona di Aquila sono stati inoltre iniziati gli studi per la elaborazione dei progetti di sistemazione ed ampliamento degli esistenti acquedotti del « Chiarino » (che oggi serve l'Aquila), di « Riosonno e Tassi » (che alimenta Avezzano), del « Gizio » (a servizio di Sulmona) e di quello consorziale di « S. Antonio » (Rajano, Corfinio, Vittorito). Tali acquedotti sono destinati, nel quadro del piano di normalizzazione studiato dalla Cassa, ad un servizio diverso dall'attuale; notevole importanza assumono, quindi, le indagini preliminari dirette a stabilire il grado di utilizzazione delle opere già realizzate.

Nella zona di Teramo si stanno concludendo, con esito positivo, le ricerche idriche per l'integrazione di portata dell'acquedotto del Ruzzo, che serve quasi tutta la provincia. Tali ricerche sono condotte al fine di utilizzare, a monte, una sorgente del Gran Sasso e a valle i subalvei dei fini compresi tra il Vomano ed il Tronto.

Infine è stato approvato, durante l'esercizio 1960-1961, un acquedotto locale (lire 11.200.000) per la frazione Intermesoli di Pietracamela.

MOLISE.

Tra i progetti esecutivi approvati durante l'ultimo esercizio merita particolare segnalazione per la sua importanza il progetto, dell'importo di 740 milioni di lire, relativo all'acquedotto del Molise in destra Biferno, che prevede l'esecuzione delle opere di captazione ed adduzione di un gruppo di sorgenti del Tammaro al serbatoio di testata dell'acquedotto anzidetto.

Con le opere previste sarà possibile addurre, a gravità, in detto serbatoio, una portata media annua di circa 170 l/sec., con punte fino a 250 l/sec. Ciò permetterà di ridurre notevolmente gli oneri inerenti al sollevamento iniziale, pari a 450 m. delle acque della principale fonte di alimentazione dell'acquedotto, costituita, come è noto, dalle sorgenti di Boiano, « caput fluminis » del Biferno. La possibilità di prevedere ed attuare quindi l'opera in questione deriva dai risultati degli studi, indagini ed accertamenti che la Cassa ha finanziato e realizzato con impegno costante in vaste zone del massiccio del Matese a quote comprese tra i 1.000 e i 1.500 m.s.m., dove ricadono le sorgenti incluse nel progetto.

Si riferiscono inoltre all'acquedotto del Molise di destra Biferno, in quanto studiate nel relativo piano di normalizzazione, le opere di acquedotto da sorgenti locali per alcuni comuni del Subappennino Dauno, non alimentati dall'acquedotto pugliese, dei quali si farà cenno nel paragrafo relativo alla Puglia.

CAMPANIA.

Fra i principali progetti approvati per l'*Acquedotto Campano* è da segnalare quello del tronco da Carattano a Torre Duca per l'importo di 1.856 milioni di lire. Con la costruzione di questa opera l'intero acquedotto entrerà in esercizio, anche se parzialmente.

Come è noto, l'approvazione dei progetti esecutivi dell'Acquedotto Campano da parte del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ebbe una battuta d'arresto nel maggio 1957, allor-

chè venne sospesa l'approvazione del progetto esecutivo dell'opera suddetta, la cui definizione dipendeva dalle decisioni dei competenti organi ministeriali in merito alla derivazione delle acque dalle sorgenti del Biferno, sul versante adriatico dell'Appennino, verso la Campania.

La Cassa ha quindi realizzato tutte le opere dell'Acquedotto Campano che — pur presupponendo il convogliamento nell'acquedotto della portata totale prevista di poco più di 6 mc/sec., dei quali 3 mc/sec. provenienti dalle sorgenti Terano-Maretto, non pregiudicavano le decisioni relative agli altri 3 mc/sec. circa da derivare dal Biferno.

Il progetto anzidetto prevede che all'inizio del tronco presso Carratano, confluiscono nel canale principale le acque delle sorgenti del versante adriatico, con quelle del versante tirrenico. Ciò spiega come la esecuzione del tronco in questione condizioni la entrata in esercizio dell'intero acquedotto.

Nel maggio 1960 il Consiglio Superiore del Ministero dei lavori pubblici esaminò il problema dell'utilizzazione delle acque del Biferno sulla scorta del « Piano generale di utilizzazione » — a suo tempo predisposto dalla Cassa — e un altro progetto concorrente, e concluse il suo esame con il parere di riaprire l'istruttoria sulle richieste di concessione, sospese dal 1951, e con la raccomandazione di tener presente la destinazione verso l'Acquedotto Campano delle acque necessarie per la sua alimentazione.

Pertanto, è a seguito di tale voto che è stato approvato il progetto esecutivo dell'ultimo tronco dell'acquedotto in questione, tronco, la cui esecuzione subito iniziata, sarà ultimata nel 1962.

Per tale epoca saranno ultimati anche i lavori di captazione delle sorgenti tirreniche e l'Acquedotto Campano potrà quindi entrare in esercizio sia pure a portata ridotta.

Nel quadro del sistema dell'Acquedotto Campano è stato inoltre approvato il progetto per le opere accessorie di completamento del tronco S. Erasmo-S. Clemente (lire 175.577 milioni), che vengono eseguite per rendere totalmente funzionale questo tronco dell'acquedotto già da tempo costruito, in previsione della ormai prossima immissione delle acque.

Il progetto di massima dell'Acquedotto Campano comprende inoltre interventi diretti a migliorare ed adeguare l'attuale acquedotto del Serino che alimenta Napoli ed alcuni comuni della Campania.

Nell'ambito di tale opera è stato studiato e posto in esecuzione il risanamento igienico degli abitati intorno alla zona dove sgorgano sorgenti dell'acquedotto del Serino, mediante la costruzione di una completa rete di fognature con relativo impianto di epurazione.

Il progetto anzidetto è stato approvato nell'esercizio 1960-1961 per un importo di lire 334.400.000.

La necessità di tali opere è sorta a seguito del sempre maggiore addensarsi delle abitazioni, dell'incremento demografico e soprattutto perchè negli abitati venivano costruiti tronchi di fognatura dinamica che, aumentando e concentrandosi, creavano una situazione igienica inammissibile in prossimità di tali importanti sorgenti.

Nella *zona irpino-sannita e nord-casertana* sono stati approvati i seguenti progetti: 1) Acquedotto del Taburno, di massima, per l'importo di 297 milioni di lire; 2) Acquedotto per Avella, Bojano e Sperone — allacciamento delle sorgenti S. Egidio e Sambuco, esecutivo, per l'importo di 13 milioni di lire; 3) Acquedotto per Avella, Bajano e Sperone, opere di adduzione, esecutivo, per l'importo di 65 milioni di lire; 4) Acquedotto del Vallo di Lauro, II lotto, esecutivo, per l'importo di 82 milioni di lire.

Per quanto riguarda l'acquedotto del Taburno, la sua realizzazione permetterà la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di 9 comuni disposti sulle pendici orientali e settentrionali del massiccio omonimo, mediante l'utilizzazione delle risorse locali attualmente convogliate da acquedotti esistenti; le principali sono costituite dal gruppo di sorgenti che sgorgano a monte di Cautano ed oggi utilizzate da un acquedotto a servizio di Benevento

che, con deliberazione del proprio Consiglio comunale, le ha messe a disposizione della Cassa per l'alimentazione del nuovo acquedotto. A Benevento la Cassa ha finanziato un acquedotto ausiliario da una falda subalvea del Calore (impianto di Pezzapiana già da tempo completo e funzionante), mentre ha in programma di realizzare la nuova alimentazione a gravità in derivazione dell'acquedotto del Serino, prevista nella apposita convenzione stipulata fra la Cassa e il comune di Napoli. La progettazione esecutiva dell'acquedotto del Taburno è già avviata mentre è in corso di ultimazione la progettazione di massima del nuova acquedotto del Fizzo, la cui realizzazione completerà gli interventi di normalizzazione nella zona del massiccio del Taburno, con l'alimentazione dei centri dei comuni meridionali ed occidentali.

Per quanto riguarda i due progetti relativi agli acquedotti per Avella, Bojano e Sperone, è da rilevare che la loro esecuzione normalizzerà il rifornimento idrico dei comuni anzidetti; nel quadro di questa normalizzazione la Cassa ha realizzato la diramazione dell'acquedotto dalle sorgenti dell'alveo di Avella per il comune di Roccarainola (Napoli). Inoltre, l'allacciamento, già realizzato, del comune anzidetto al sistema dell'acquedotto Campano consente utili scambi d'acqua in dipendenza delle variazioni stagionali delle portate delle sorgenti dell'alveo di Avella.

Infine, con l'esecuzione del progetto relativo all'acquedotto del Vallo di Lauro sarà completata la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni del Vallo di Lauro; anche in questa zona, una parte dei comuni ivi ubicati è alimentata dall'acquedotto delle sorgenti di « Bocca dell'Acqua », cui si aggiunge un'alimentazione sussidiaria mediante sollevamento d'acqua dall'Acquedotto Campano — in dipendenza della variabilità delle sorgenti utilizzate a gravità per l'acquedotto — che permette di estendere il servizio a tutti gli altri comuni della zona per integrare le scarse risorse locali.

Nella *zona salernitana in destra Sele e sorrentina* sono stati approvati i seguenti progetti esecutivi: 1) acquedotto di Tramonti per l'importo di 152 milioni di lire; 2) acquedotto per Giffoni Valle Piana per l'importo di 95 milioni di lire; 3) acquedotto per Anacapri per l'importo di 153 milioni di lire.

L'approvvigionamento idrico di Tramonti sarà realizzato mediante una diramazione dell'acquedotto dell'Ausino, per il quale sono già realizzati i lavori principali del raddoppio della adduttrice principale e del collegamento per l'alimentazione dell'acquedotto della penisola sorrentina, mentre risultano in avanzato corso gli studi per la normalizzazione completa della zona da servire, che comporta l'integrazione delle portate con acqua sollevata dalle sorgenti del Sarno per i comuni bassi disposti al termine dell'acquedotto. Le opere finanziate per Tramonti comprendono le adduttrici, l'impianto di sollevamento per l'intera portata e le condotte di avvicinamento, mentre con un secondo lotto dovrà provvedersi alla costruzione dei serbatoi da porre al servizio di numerosi centri costituenti il comune stesso.

Con l'acquedotto di Giffoni Vallepiana, comprendente le opere di adduzione, accumulazione ed avvicinamento da due distinti gruppi di sorgenti per i vari abitati del comune disposti a quote diverse, si avvia a completamento l'intervento della Cassa per i comuni in destra del Sele da servire con risorse locali; infatti sono già state finanziate e realizzate le opere per Battipaglia, Eboli, Campagna e Olevano sul Tusciano, mentre è in avanzato corso di istruttoria il progetto di massima relativo a Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano e Pontecagnano Faiano.

L'acquedotto per Anacapri costituisce il completamento delle opere di acquedotto che la Cassa ha in esecuzione a Capri, consistenti in attrezzature ricettive per le navi cisterna, in un serbatoio di riserva e di distribuzione e in condotte di avvicinamento ai nuclei abitati.

L'esecuzione delle opere anzidette è stata condotta dalla Cassa sulla scorta dei criteri generali che vengono applicati per la normalizzazione delle isole cosiddette minori.

In queste isole, infatti, qualunque sia il sistema di approvvigionamento che verrà, in definitiva realizzato, acquedotto sottomarino, rifornimento con navi cisterna, trattamento dell'acqua marina, raccolta di acqua piovana — è sempre necessario disporre di una adeguata attrezzatura ricettiva per le navi cisterna che, in ogni caso, dovranno assolvere il compito dell'alimentazione sussidiaria di emergenza.

A Capri l'attrezzatura anzidetta, nonchè le principali opere interne, sono state realizzate con anticipo rispetto alla conclusione della progettazione delle opere definitive di approvvigionamento dell'isola; questa progettazione, attualmente in corso, richiede, tuttavia molto tempo per le difficoltà inerenti al problema in questione. Le opere in corso di attuazione renderanno più facile il servizio della Marina Militare e contribuiranno a dare immediato sollievo alla popolazione. L'entità del fabbisogno idrico e l'ubicazione di Capri sono tali che il rifornimento con navi cisterna può considerarsi una soluzione perfettamente idonea dal punto di vista economico e tecnico, qualora il progetto di un acquedotto sottomarino si dovesse dimostrare di difficile o troppo onerosa realizzazione.

Nella *zona di Salerno a sud del Sele* sono stati portati a compimento, e sono attualmente in esercizio, notevoli complessi di acquedotti. Alcuni lavori di minor mole risultano in corso di esecuzione, mentre altri importanti complessi di opere sono in fase di avanzato studio.

In particolare, nel Cilento, risultano ultimati e da tempo in esercizio gli acquedotti dell'Elce e del Bussento che, con i due acquedotti minori per Montecorice e Serramezzana e per Omignano e Stella Cilento, provvedono all'alimentazione di 41 comuni.

Nel basso Vallo di Diano è stato costruito l'acquedotto di S. Antuono, che utilizza le sorgenti omonime per l'alimentazione, previo sollevamento, dei 6 comuni di Polla, Pertosa, San Pietro al Tanagro, S. Arsenio, Caggiano e Salvitelle.

Tra le opere in corso di studio sono da segnalare il progetto per l'acquedotto a servizio dei rimanenti comuni del Valle di Diano e quello per gli acquedotti del gruppo Alto Sele, Calore, Montestella. Questo ultimo complesso prevede la definitiva normalizzazione della zona salernitana a sud del Sele mediante utilizzazione delle sorgenti dell'Alto Sele, di quelle del Calore e di quelle del Monte Sacro, in comune di Novi Velia (ed altre minori risorse locali) per l'alimentazione di circa 50 comuni.

Nel corso dell'esercizio 1960-1961 sono stati inoltre approvati 5 progetti per lavori di sistemazione e completamento, per la protezione catodica delle condotte in acciaio e la estensione delle condotte, già in esercizio, degli acquedotti dell'Elce e del Bussento, per l'importo totale di lire 79.396.549.

Per l'integrazione idrica del centro turistico di Palinuro, mediante il raddoppio della esistente diramazione dell'Elce, è stato approvato un progetto dell'importo di lire 23.750.000.

E' stato infine approvato un progetto dell'importo di 20 milioni di lire per l'alimentazione provvisoria, mediante utilizzazione di una falda freatica, della frazione S. Maria di Castellabate, le cui gravissime deficienze di approvvigionamento idrico non consentivano di attendere la realizzazione dell'acquedotto Alto Sele-Calore-Montestella, dal quale tutto il comune di Castellabate sarà alimentato in via definitiva.

PUGLIA.

Per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico della Puglia è in corso di realizzazione la galleria di valico attraverso l'Appennino destinata a consentire la adduzione delle acque delle sorgenti del Calore con scaturigine presso Cassano Irpino (Avellino) all'incile del canale principale dell'acquedotto pugliese presso Caposele (Avellino).

Per l'opera anzidetta, di notevole impegno tecnico e finanziario, è stata approvata nel corso dell'esercizio 1960-1961 una importante perizia dell'importo di circa 150 milioni di

lire. I relativi lavori sono condotti a ritmo accelerato, per l'importanza decisiva che avrà la realizzazione dell'opera nel quadro dell'alimentazione dell'intera regione pugliese, in conformità dei programmi che ne prevedono il completamento entro la prima metà del 1963.

Fra le opere finanziate in Puglia durante l'esercizio 1960-61 è da menzionare, nel quadro della nuova alimentazione dell'acquedotto pugliese, il progetto esecutivo del 3° tronco di raddoppio della diramazione primaria di Capitanata (309 milioni di lire), già praticamente ultimata per i primi due tronchi fino al serbatoio di S. Severo. Il nuovo progetto consentirà di addurre le maggiori portate che si renderanno disponibili con l'integrazione di portata dalle sorgenti di Cassano Irpino fino al serbatoio Besanese, dove ha termine la diramazione primaria di Capitanata ed hanno origine le diramazioni del basso Larinese e del Gargano nord.

E' da segnalare, inoltre, il progetto delle opere a difesa delle sorgenti di Caposele per l'importo di 86 milioni di lire che si inserisce nel quadro degli interventi già attuati dalla Cassa volti a difendere la zona delle sorgenti dell'acqudeotto pugliese dai movimenti franosi da tempo accertati.

Per quanto riguarda il settore degli acquedotti ausiliari, già potenziato dalla Cassa nei precedenti esercizi in vista dell'utilità di mettere a disposizione dell'acquedotto pugliese le riserve idriche reperibili in loco, è da rilevare il finanziamento della costruzione del pozzo a scavo dell'Acquaro 2° per l'acquedotto integrativo della città di Brindisi per l'importo di 52 milioni di lire.

Nella zona del sub-appennino dauno, dove la Cassa è già intervenuta nei passati esercizi con l'approvazione dell'acquedotto del Molise in destra Biferno, per l'alimentazione di 13 comuni nonché con il finanziamento dell'acquedotto di Roseto Valfortore, i progetti approvati nel corso dell'esercizio 1960-61 consentiranno di portare a termine l'intervento già attuato, mediante la esecuzione delle opere integrative dell'acquedotto di Panni (30 milioni di lire) e dell'acquedotto dalle sorgenti Humara destinato a completare le scarse dotazioni attuali di Motta Montecorvino, Volturino e Volturara Appula (124 milioni).

BASILICATA.

In questa regione risultano già eseguiti o in corso di esecuzione vari lavori di sistemazione, consolidamento e ripristino dei tre grandi acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola. Per quanto riguarda la realizzazione del nuovo grande acquedotto del Frida, si è passati da tempo alla fase dell'esecuzione. Sono infatti in corso di esecuzione i lavori per la captazione delle sorgenti del Frida e quelli per la costruzione della lunga galleria di valico sotto il monte Caramola. Numerosi acquedotti di minore importanza sono inoltre in corso di costruzione nel quadro della normalizzazione dei comuni non compresi negli schemi di alimentazione dei grandi complessi anzidetti.

Durante l'esercizio 1960-61 è stato approvato il progetto per l'alimentazione della fascia costiera jonica da Metaponto a Nova Siri, dell'importo di 678 milioni di lire. Le condotte previste in tale progetto si possono considerare come un primo lotto dell'acquedotto del Frida perché da questo saranno alimentate, a gravità, in via definitiva. Infatti, finché non entreranno in esercizio la galleria di valico e le condotte maestre del Frida, la fascia costiera sarà alimentata, previo sollevamento, mediante le acque della sorgente Vena del Fico.

Nel quadro della normalizzazione degli acquedotti minori è stato approvato il progetto per la costruzione del nuovo acquedotto di Montemilone, dell'importo di lire 69.300.000, alimentato, come quello tuttora esistente, mediante una diramazione dal canale principale dell'acquedotto pugliese.

CALABRIA.

Anche la normalizzazione idrica dei comuni calabresi è stata inquadrata in piani organici di zona per tenere conto della ubicazione e delle portate delle sorgenti, della posizione dei centri abitati, della conformazione dei massicci montani e dei versanti, della natura geologica dei terreni e di tutti gli altri fattori che sono alla base della tecnica acquedottistica.

Al 30 giugno 1961 risultavano completamente definiti i piani di normalizzazione di 8 delle 10 zone in cui è stata suddivisa la regione.

Risultano tuttora in fase di studio i piani della zona Valle del Crati e dell'Aspromonte nelle quali, o per la scarsezza di risorse idriche utilizzabili (Aspromonte) o per la particolare importanza dei complessi acquedottistici da realizzare (zona Valle del Crati), l'inquadramento degli acquedotti presenta notevoli difficoltà.

Nell'esercizio 1960-61 sono stati approvati i progetti di massima dei seguenti nove acquedotti:

1) *acquedotto della Sila Badiale* per San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Cerenzia e Caccuri, per un importo di 498 milioni di lire;

2) *acquedotto dalla sorgente del Gruppo Macchia di Curria* per Andali, Cerva, Cropani e Sersale, per un importo di 481 milioni di lire;

3) *acquedotto dei Casali* per i centri di Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Pedace, Serra Pedace, Casale Bruzio, per l'importo di 444 milioni di lire;

4) *acquedotto delle Venaglie* per Spezzano Albanese, Firmo, Tarsia San Lorenzo del Vallo, Altomonte e Torranova di Sibari, per l'importo di 670 milioni di lire;

5) *acquedotto per il comune di Saracena,* Morano Calabro e San Basile, per un importo di 261 milioni di lire;

6) *acquedotto dalle sorgenti Poro e Nucarella* per i centri di Spilinga, Ricadi e frazioni, per un importo di 269 milioni di lire;

7) *acquedotto per i centri di Caria, Brattirò e Ciaramiti,* per un importo di 136 milioni di lire;

8) *acquedotto dalle sorgenti Duca* per i centri di San Gregorio di Ippona, Francica e frazioni, per un importo di 177 milioni di lire;

9) *acquedotto dalle sorgenti Mazzuccari* per i centri di Riace, Placanica ed altri, per l'importo di 754 milioni di lire.

Con gli impegni anzidetti, corrispondenti ad uno stanziamento complessivo di circa lire 3.690.000.000, saranno eseguite opere per la normalizzazione idrica di circa 30 comuni e relative frazioni con una portata di circa 278 l/sec.

Nell'esercizio in esame si è provveduto altresì ad approvare 20 progetti esecutivi nonché tutte quelle opere per alimentazioni provvisorie, per il miglioramento di alcune particolari situazioni idriche (serbatoi, condotte di avvicinamento, captazione di sorgenti integrative, ecc.). L'importo dei progetti esecutivi approvati è di oltre 3.156 milioni di lire; la esecuzione delle opere relative assicurerà l'approvvigionamento idrico di 40 centri abitati, con una portata complessiva di 363,50 l/sec.

I progetti esecutivi anzidetti sono qui di seguito elencati:

PROVINCIA DI COSENZA.

1) Diramazione dell'acquedotto del Neto per l'alimentazione di Rossano Scalo (lire 22.500.000);

2) acquedotto dalle sorgenti Vurghi, Natale, ecc., per il comune di Fuscaldo (lire 97.500.000);

3) acquedotto per il comune di Guardia Piemontese (lire 72.000.000);

4) acquedotto dalle sorgenti Santa Domenica per i centri di Mormanno e Laino Castello (lire 97.000.000);

5) acquedotto dalle sorgenti Corna per la frazione Policastrello di S. Donato di Ninca (lire 30.500.000).

PROVINCIA DI CATANZARO.

1) Diramazione dall'Acquedotto del Tacina per l'alimentazione del comune di Petilia Policastro e frazioni (lire 96.000.000);

2) acquedotto dalla sorgente Valle per la frazione S. Giovanni del comune di Zambrone (lire 24.500.000);

3) acquedotto dalla sorgente Poro per la frazione Caroniti di Joppolo (lire 76.300.000);

4) acquedotto delle Contura — 3° stralcio — per le frazioni alte dei comuni di Cessaniti e Zambrone (lire 212.000.000);

5) acquedotto dalle sorgenti del Savuto — 2° stralcio adduttrice (lire 395.000.000).

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

1) acquedotto dalle sorgenti del Novito — 2° lotto: diramazioni per Locri e S. Ilario (lire 270.000.000);

2) acquedotto dalle Sorgenti Mazzuccari (1° lotto), per i centri di Roccella Jonica e Caulonia Marina (lire 498.000.000);

3) acquedotto del comune di Riace: lire 22.300.000;

4) acquedotto per il centro di Motta S. Giovanni (lire 65.200.000);

5) acquedotto di Scilla: diramazione per Favazzina (lire 19,800.000);

6) acquedotto dal subalveo della fiumara Buonamico (1° lotto), diramazione per Bianco e Bevalino (lire 189.000.000);

7) acquedotto per il comune di Bagnara Calabra (lire 97.000.000);

8) acquedotto del comune di Cardeto (lire 29.500.000);

9) acquedotto dalla sorgente Acqua Divina per il comune di Cesoleto e frazioni (lire 162.000.000);

10) acquedotto dalla sorgente Grotte e Buco (diramazione per il centro di Pimino-re) (lire 79.450.000).

Gli acquedotti previsti dai progetti esecutivi anzidetti rivestono le caratteristiche di normali opere di adduzione da sorgenti naturali, le cui acque vengono convogliate, ai centri interessati, « a gravità » o con sollevamento meccanico.

Peraltro, il progetto dell'acquedotto dal subalveo della fiumara Buonamico prevede lo sfruttamento delle acque della fiumara stessa mediante pozzi dai quali sarà prelevata una portata di 26,00 l/sec. che, dopo clorazione, sarà sollevata ai serbatoi dei centri da servire.

In particolare, lo sfruttamento di acque subalvee permetterà di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di molti centri della zona dell'Aspromonte (che comprende tra gli altri l'acquedotto suddetto), in quanto questa zona risulta, come è noto, povera di acque da sorgenti naturali.

Tra le opere di acquedotto realizzate dalla Cassa in Calabria sono da menzionare alcuni complessi di particolare importanza i cui lavori risultano ultimati o di imminente ultimazione. Dette opere riguardano:

1) *Acquedotto del Tacina,* in provincia di Catanzaro, per la alimentazione idrica dei centri di Cutro, Crotone, Mesoraca, Isola Capo Rizzuto e di tutta la zona di bonifica della piana di Crotone in sinistra del fiume Tacina. La portata dell'acquedotto è di circa 141,50 l/sec., di cui 47 l/sec. distribuiti alla zona di bonifica. Lo sviluppo complessivo delle condotte adduttrici e delle diramazioni è di circa 120 chilometri, alle quali deve aggiungersi quella relativa alla fitta rete di distribuzione della piana di Crotone, pari a circa 100 chilometri.

Al 30 giugno 1961, le opere in corso di esecuzione riguardavano le diramazioni di bonifica per la Piana di Crotone.

Il costo complessivo dell'acquedotto in esame è di 2.700 milioni di lire.

2) *Acquedotto del Lese,* nelle provincie di Cosenza e Catanzaro, per l'alimentazione idrica dei comuni di Cariati, Pietrapaola, Torrevecchia, Scala Coeli, Campana, Umbriatico, Crucoli, Cirò, Strongoli, Santa Severina, Belvedere Spinello, Scandale, S. Mauro Marchesato, Roccabernarda, Casabona, Pallagorio, Verzino, Carfizzi e di tutte le relative frazioni. La portata complessiva dell'acquedotto, derivata da un invaso in corso di costruzione sulla fiumara Lese, è di 150 l/sec.

Tra le opere dell'acquedotto in esame sono da segnalare la diga di ritenuta, la galleria a valle dello sbarramento della lunghezza di 7,600 chilometri e l'impianto di potabilizzazione, per un importo complessivo di 1.800 milioni di lire.

Al 30 giugno 1961 risultavano completate tutte le condotte adduttrici e di diramazione per uno sviluppo complessivo di 200 chilometri ed in corso di esecuzione tutto il complesso di opere riguardanti la presa, l'eduzione e il trattamento delle acque fino al partitore principale.

Il costo complessivo di tutto l'acquedotto è pari a 5 miliardi di lire.

3) *Acquedotto del Neto,* in provincia di Cosenza, per i comuni di Rossano, Corigliano e relative frazioni. La portata complessiva convogliata dall'acquedotto è di 60 l/sec.; lo sviluppo totale delle condotte è di 50 chilometri. L'acquedotto è in regolare esercizio; restano da definire soltanto i lavori di captazione di alcune sorgenti integrative. L'importo complessivo dell'opera è di 443 milioni di lire.

4) *Acquedotto di Pizzo e Uniti,* in provincia di Catanzaro, per i centri di Capistrano, Monterosso, Filogaso, Maierato, Santo Onofrio, Stefanaconi, Pizzo, nonché per tutte le frazioni dei centri menzionati e per quello di Vibo Valentia in destra della città.

La portata complessiva dell'acquedotto è di 61 l/sec., con uno sviluppo di condotte di 21 chilometri. L'acquedotto è già ultimato ed in regolare esercizio; l'importo complessivo stanziato per l'opera è di 800 milioni di lire.

5) *Acquedotto per la Piana di S. Eufemia,* in provincia di Catanzaro. Le opere di acquedotto che dovranno rifornire i centri compresi nella Piana di S. Eufemia, sono stati suddivisi in 8 lotti dei quali 6 risultano in regolare esercizio.

Con le opere ultimate si provvede all'alimentazione dei centri di Sambiase, Nicastro (zona bassa), Caraffa, Maida, S. Pietro a Maida, Borgia, S. Floro, Cortale, di tutte le relative frazioni, ed ai fabbisogni di bonifica della Piana di S. Eufemia compresa tra i fiumi Amato e Angitola. Il fabbisogno complessivo dei centri menzionati è di 188,50 l/ sec., con uno sviluppo complessivo di condotte di 95 chilometri.

Il costo delle opere realizzate è di 2.300 milioni di lire.

6) *Acquedotto dalle sorgenti Tremusa,* in provincia di Reggio Calabria, per il servizio idrico dei comuni di Scilla, Villa S. Giovanni, Campo Calabro e frazioni. Il fabbisogno complessivo dei centri alimentati dall'acquedotto in oggetto risulta di 36 l/sec., che vengono distribuiti con un complesso di condotte di 8 chilometri circa.

L'acquedotto è già in regolare esercizio, mentre risultano in corso di ultimazione alcuni lavori di minore rilievo.

L'importo complessivo dell'opera è di 600 milioni di lire.

— In Sicilia: *nella zona di Messina,* è stato approvato il secondo lotto esecutivo dell'acquedotto dell'Alcantara per l'importo di 1.405 milioni di lire. Con tale lotto sarà completata la costruzione dell'adduttrice principale dalle sorgenti fino alla costa ionica che verrà raggiunta nei pressi di Taormina. Sono inoltre previste le diramazioni per Graniti, Gaggi e Taormina.

Nella stessa zona è stato approvato il progetto dell'acquedotto per le frazioni di Fondachelli-Fantina (62 milioni di lire), che consentirà la completa normalizzazione idrica dei vari abitati che compongono il comune di Fondachelli.

E' stato inoltre approvato il progetto delle opere per l'alimentazione delle isole Eolie minori (lire 97.200.000), al fine di agevolare il rifornimento, con le navi cisterna, delle isole di Panarea e Salina e di ottenere una migliore distribuzione dell'acqua.

Nella zona di Palermo, sono stati approvati il progetto di massima dell'impianto di potabilizzazione (lire 824.000.000) e il progetto esecutivo di una finestra in galleria (lire 90.850.000).

I progetti anzidetti fanno parte del complesso riguardante l'acquedotto sussidiario di Palermo, destinato a normalizzare l'approvvigionamento idrico di tale città e di altri 6 comuni, con 39 centri abitati.

Nella stessa zona sono stati approvati i seguenti progetti, relativi alla costruzione di acquedotti a servizio locale o per un piccolo gruppo di comuni:

a) progetto di massima dell'acquedotto di Corleone (228 milioni);

b) progetto di massima dell'acquedotto di Caltavuturo e Sclafani (169 milioni);

c) progetto di massima dell'acquedotto « Vaccarizzotto », la cui esecuzione comporterà una spesa di 379 milioni di lire, e di 345 milioni per la parte rurale, a servizio dei comuni di Roccamena, Camporeale, Campofiorito e Bisacquino;

d) primo stralcio esecutivo dell'acquedotto per i comuni di Castellammare, Balestrati e Alcamo Marina, riguardante le opere di presa della sorgente Lago (lire 28.100.000).

Per le *altre zone* sono stati approvati i seguenti progetti:

a) progetto di massima per l'acquedotto di Niscemi (176 milioni), relativo all'integrazione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Niscemi;

b) progetto esecutivo dell'acquedotto dello « Staglio » per l'approvvigionamento idrico di Castelvetrano e Campobello di Mazara (lire 99.800.000). Le opere previste consentiranno di normalizzare l'approvvigionamento idrico dei due comuni suddetti, distaccandoli dall'acquedotto del Montescuro Ovest, dal quale sono oggi serviti. La portata resasi così disponibile servirà alla parziale integrazione per gli altri comuni serviti dal Montescuro;

c) progettazione esecutiva della diramazione per Siculiana dal « Favara di Burgio » (lire 77.600.000); le opere previste costituiscono un primo stralcio esecutivo del progetto di massima di sistemazione ed ampliamento dell'acquedotto « Favara di Burgio », destinato all'alimentazione idrica totale dei comuni di Sciacca, Siculiana, Realmonte, Montallegro, Cattolica Eraclea e parziale di Porto Empedocle;

d) progetto esecutivo per la ricostruzione e l'ampliamento dell'acquedotto per il comune di Naro dalla sorgente « Margio Vitale » (93 milioni di lire);

e) progetto esecutivo del secondo lotto dell'acquedotto dalla sorgente Gelso (lire 99.700.000), costituito dalla diramazione per il comune di Noto.

E' stato infine approvato, per l'importo di 4.750 milioni di lire, il progetto di massima relativo alla costruzione dell'acquedotto dell'Ancipa, destinato ad addurre, previa potabiliz-

zazione, le acque del lago Ancipa per l'alimentazione totale o l'integrazione delle attuali disponibilità ai seguenti comuni: Troina, Nicosia, Sperlinga, Cerani, Gagliano Castelferrato, Agira, Leonforte, Enna, Calascibetta, Riesi, Pietraperzia, Barrafranca e Marrarino. Si calcola che la popolazione futura che sarà servita dall'opera anzidetta si aggirerà intorno ai 237.000 abitanti, mentre lo sviluppo dell'adduttrice principale sarà di circa 100 chilometri oltre a 30 chilometri di diramazioni.

SARDEGNA.

Nel corso dell'esercizio 1960-61 sono stati approvati due progetti di massima concernenti la realizzazione di importanti acquedotti, uno dei quali è stato studiato anche in forma esecutiva.

Il primo di questi riguarda l'acquedotto per le contigue zone della Barbagia e del Mandrolisai che interessa i comuni di Aritza, Atzara, Belvi, Meana Sardo, Ortueri, Ovedda, Teti, Tiana, Tonara, Austis, Sorgono, Arduali, Bidoni, Busachi, Neaneli, Nughedu S. Vittoria Sorradile ed Ula Tirso. L'acquedotto sarà alimentato da un invaso da realizzare sul Rio Torrei mediante una diga che si presume alta m. 31,50 e della lunghezza in cresta di metri 166.

La popolazione futura che si prevede di servire con l'opera in questione è calcolata in 43.000 abitanti, appartenenti ai comuni anzidetti e quindi la portata idrica da derivare è stata fissata in 81,20 l/sec.

L'acquedotto avrà uno sviluppo di circa 80 chilometri e sarà costituito da tubazioni aventi diametri compresi tra mm 400 e mm 50. L'importo totale è valutato in 2 miliardi di lire.

L'altro progetto di massima si riferisce all'acquedotto previsto per i comuni di Suni, Flussio, Tinnura e Sagama, tutti in provincia di Nuoro, con utilizzazione delle sorgenti Luzzanas che scaturiscono in territorio di Scano Montiferro.

La popolazione futura interessata all'opera è di circa 4.500 abitanti, cui corrisponde un fabbisogno idrico di 7 l/sec.

L'importo, nella valutazione del progetto di massima è di 130 milioni di lire.

Tra i progetti esecutivi approvati nell'esercizio 1960-1961 relativi alla costruzione di acquedotti in Sardegna meritano una particolare segnalazione per la loro importanza quelli seguenti:

— *La sistemazione e l'ampliamento del primo tronco dell'acquedotto del Flumendosa*, costruito per il rifornimento idrico di Cagliari e di altri comuni del Campidano.

La necessità dell'intervento è nota dal fatto che il primo tronco del suddetto acquedotto venne in origine commisurato per una portata limitata, in quanto si prevedeva di utilizzare ad uso potabile le acque del Flumendosa, ma solo per pochi anni, essendo la loro destinazione finale quella irrigua.

Le fonti definitive dell'acquedotto in questione erano invece individuate negli invasi sul Pireddu e Coxinas, da costruire appositamente non appena le esigenze irrigue del Campidano avessero assorbito l'intera disponibilità degli invasi del Flumendosa.

Negli ultimi anni sono però intervenute variazioni sostanziali rispetto ad alcune previsioni precedenti, per cui gli attuali invasi del Flumendosa sono stati destinati al rifornimento idrico definitivo della zona, senza minimamente turbare la destinazione prevalente, che è quella irrigua, per la quale gli impianti furono realizzati. L'opportunità di intervenire fin da adesso è giustificata dal fatto che i consumi registrati nella zona di servizio dell'acquedotto si mantengono sensibilmente più alti di quelli previsti.

Il progetto approvato, che riguarda la costruzione di condotte di raddoppiamento e la sostituzione di altre con tubi di maggiore diametro, comporta una spesa di 575 milioni di lire.

— *Acquedotto del Goceano: IV lotto.* — In derivazione delle opere contenute nel II lotto dell'acquedotto in questione, che risulta in fase di avanzata esecuzione, il relativo progetto prevede l'approvvigionamento idrico dei comuni di Pattada ed Ozieri, con una portata di 29 l/sec. Le tubazioni si sviluppano per chilometri 24 con un diametro variabile da mm 500 a mm 125. L'importo approvato è pari a 473 milioni di lire.

— *Acquedotto del Goceano: condotte adduttrici per Mamone e Lodé.* — Questo progetto riguarda il ramo destinato al comune di Lodé ed alla frazione Mamone. L'acquedotto avrà origine dal serbatoio di carico già realizzato con un lotto precedente ed ubicato sull'altura prossima all'invaso e terminerà a Lodé dopo un percorso di circa 20 chilometri.

Per il servizio di Mamone, ottenuto mediante apposita diramazione della lunghezza di circa 2 chilometri dalla condotta di Lodé, è previsto un sollevamento meccanico della prevalenza di m. 80.

L'importo delle opere previste in tale progetto è di 185 milioni di lire.

— *Acquedotto del Bidighinzu*: II lotto, per i comuni a nord e nord-est. — Trattasi del completamento del ramo dell'acquedotto a servizio dei comuni ricadenti nella zona a nord-est del Bidighinzu. Tale progetto, dell'importo di 250 milioni di lire, interessa i comuni di Codrongianus, Ploaghe, Nulvi, Martis, Chiaramonti ed Ittireddu.

La portata complessiva assegnata a questi comuni è di 23,10 l/sec.

Lo sviluppo di tutte le condotte ammonta a circa 45 chilometri e sono state impiegate tubazioni con diametri compresi tra 225 e 60 mm.

— *Acquedotto dell'Ogliastra*: I lotto. — Questo progetto, approvato per l'importo di 406 milioni di lire, riguarda il rifornimento idrico di Villagrande, Villanova Strisaili, Arzana, Elini, Ilbono, Lanusei, Loceri e Bari Sardo.

Si prevede che l'acquedotto utilizzerà parte delle acque invasate nell'alto Flumendosa dalla Società Elettrica Sarda, avrà uno sviluppo di tubazioni di circa 32 chilometri e si svolgerà lungo tutto l'arco della conca di Ogliastra. I diametri impiegati saranno compresi tra mm 350 e mm 50.

Lo schema dell'acquedotto anzidetto è molto complesso, data la distribuzione plano-altimetrica dei centri di consumo: sono previsti infatti quattro sollevamenti meccanici rispettivamente per Villagrande, per Villanova Strisaili, per Arzana e per Lanusei.

— *Acquedotto dell'Ogliastra*: II lotto. — Il progetto relativo a questo lotto, che comprende i centri di Tortolì, Arbatax, Lotzorai e Girasole, nonchè le zone di bonifica del consorzio di Tortolì il cui fabbisogno idrico complessivo è di 19,5 l/sec., è stato approvato per l'importo di 200 milioni di lire.

Esso comporta uno sviluppo di tubazioni di 20 chilometri circa, con diametri compresi tra mm 150 e mm 60.

— *Acquedotto per Suni, Flussio, Tinnura e Sagama.* — Il progetto di questa opera ricalca lo schema definito in sede di massima per il rifornimento idrico di Suni, Flussio, Tinnura e Sagama.

L'acquedotto è a sollevamento meccanico iniziale della prevalenza di 31 metri circa ed è commisurato per la portata complessiva di 7 l/sec. Il suo sviluppo ammonta a 8 chilometri circa e sono state impiegate tubazioni di diametri compresi tra mm 150 e mm 50.

L'importo definitivo dell'opera è pari a 116 milioni di lire.

4. *Le realizzazioni al termine degli undici esercizi - Le opere entra in funzione nell'esercizio* 1960-1961.

Nelle tabelle 42 e 43 sono riportati i dati relativi alle opere costruite e già entrate in funzione al 30 giugno 1961.

A tale data sono stati:

— effettuati pagamenti per lavori, ultimati o in corso, per 135.530 milioni di lire;

— costruite 703 opere di presa per una portata derivata totale di 10.742 l/sec.;

— poste in opera condotte per complessivi 7.018,6 chilometri;

— costruiti 1.334 serbatoi, con capacità totale di 999.234 mc.;

— centri abitati serviti: n. 1.291, appartenenti a 809 comuni, con 5.303.198 abitanti.

Tab. 42 — OPERE DI PRESA, CONDOTTE E SERBATOI COSTRUITI AL 30 GIUGNO 1961

REGIONI	OPERE DI PRESA		CONDOTTE (Km.)					SERBATOI	
	n.	l/sec.	Acciaio	Ghisa	Cemento armato	Cemento amianto	Totale	n.	mc.
Toscana	65	83,2	11,1	4,3	—	30,9	46,3	19	3.600
Lazio	30	646,3	476,4	166,9	27,7	257,3	928,3	158	52.219
Abruzzi	30	2.374,8	456,7	70,9	80,1	54,0	661,7	190	64.165
Molise	49	426,5	560,8	107,3	27,9	136,8	832,8	164	109.405
Campania	131	2.266,6	931,0	461,4	146,7	430,6	1.969,7	416	401.044
Puglia	44	1.332,5	13,6	26,0	132,3	98,1	270,0	25	72.036
Basilicata	10	178,5	218,9	10,8	—	10,7	240,4	12	12,250
Calabria	213	1.639,1	693,5	51,6	—	54,3	799,4	147	93.615
Sicilia	90	1.622,9	443,5	81,0	18,5	111,1	654,1	94	85.976
Sardegna	41	171,7	228,4	38,7	58,5	290,3	615,9	109	104.924
TOTALE . . .	703	10.742,1	4.033,9	1.018,9	491,7	1.474,1	7.018,6	1.334	999.234

L'incremento rispetto all'esercizio 1959-1960 risulta:

— per i pagamenti: 21.242 milioni di lire;

— per le opere di presa: n. 94 per 1.119,02 l/sec. (13,90 in Toscana, 14,30 nel Lazio, 509,59 in Abruzzo, 44,01 in Campania, 112,20 in Puglia, 187,10 in Calabria, 192,88 in Sicilia, 45,04 in Sardegna);

— per lo sviluppo di condotte: Km. 993,4 (4,4 in Toscana; 138,4 nel Lazio; 108,9 in Abruzzo; 101,0 nel Molise; 198,2 in Campania; 13,3 in Puglia; 17,1 in Basilicata; 193,9 in Calabria; 56,2 in Sicilia, 161,8 in Sardegna);

— per i serbatoi: n. 214 per 98.352 mc. (n. 3 per 630 mc. in Toscana; n. 30 per 9.810 mc. nel Lazio; n. 41 per 10.605 mc. in Abruzzo; n. 22 per 3.140 mc. nel Molise; n. 36 per 32.285 mc. in Campania; n. 1 per 900 mc. in Basilicata; n. 42 per 25.810 mc. in Calabria; n. 9 per 2.020 mc. in Sicilia; n. 30 per 3.152 mc. in Sardegna);

— per i centri serviti: n. 176, appartenenti a 109 comuni, con 467.462 abitanti (n. 4 con 6.172 abitanti in Toscana; n. 31 con 38.591 abitati nel Lazio; n. 25 con 43.674 abitanti in Abruzzo; n. 11 con 6.734 abitanti nel Molise; n. 20 con 31.601 abitanti in Campania; n. 15 con 191.644 abitanti in Puglia; n. 8 con 8.441 abitanti in Basilicata; n. 36 con 43.831 abitanti in Calabria; n. 4 con 10.065 abitanti in Sicilia; n. 2 con 86.709 abitanti in Sardegna).

Si dà qui di seguito notizia per le singole regioni delle opere entrate in funzione durante l'esercizio 1960-1961:

Tab. 43 — CENTRI ABITATI PER I QUALI LA CASSA HA COSTRUITO OPERE ESTERNE DI ACQUEDOTTO FUNZIONANTI AL 30 GIUGNO 1961

REGIONI	COMUNI DI APPARTENENZA (Numero)			CENTRI ABITATI					
				Numero			Popolazione		
	al 30 giugno 1960	1° luglio 1960 30 giugno 1961	Al 30 giugno 1961	Al 30 giugno 1960	1° luglio 1960 30 giugno 1961	al 30 giugno 1961	al 30 giugno 1960	1° luglio 1960 30 giugno 1961	Al 30 giugno 1961
Toscana	5	4	9	10	4	14	15.450	6.172	21.622
Lazio	48	11	59	83	31	114	149.859	38.591	188.450
Abruzzo	57	14	71	115	25	140	311.242	43.674	354.916
Molise	77	5	82	103	11	114	224.416	6.734	231.150
Campania	221	14	235	388	20	408	1.221.011	31.601	1.252.612
Puglia	68	8	76	119	15	134	855.657	191.644	1.047.301
Basilicata	59	2	61	59	8	67	297.209	8.441	305.650
Calabria	50	27	77	96	36	132	400.389	43.831	444.220
Sicilia	76	4	80	97	4	101	1.079.605	10.065	1.089.670
Sardegna	39	20	59	45	22	67	280.898	86.709	367.607
TOTALE . . .	700	109	809	1.115	176	1.291	4.835.736	467.462	5.303.198

TOSCANA.

Nell'isola d'Elba, hanno iniziato il servizio gli acquedotti per i centri Poggio di Marciana, Capoliveri e il capoluogo di Rio Marina, alimentando una popolazione complessiva di 6.400 abitanti. Nell'isola del Giglio, è stato servito il centro di Giglio Porto con 1.800 abitanti; in parte convogliando l'acqua da alcune sorgenti locali in un serbatoio all'uopo costruito, e in parte con navi cisterna.

LAZIO.

Nella zona di Frosinone, sono stati allacciati all'acquedotto di Capofiume i centri abitati di Colle Roffio, Colle Cannucce, Capolasile, Mastruccia, Colle Cottorino, Castagnola, Pratillo, Costa del Mulo del comune di Frosinone (4.500 abitanti complessivamente), il centro di

Ceccano (6.060 abitanti) e Santa Liberata di Boville (340 abitanti); nella zona dei monti Aurunci sono stati serviti dall'acquedotto degli Aurunci i centri abitati di Taverna di Campodimele, Cisterna di Castelnuovo, Caira e Olivella di Cassino, Maranola, Trivio e Castellonorato di Formia, Selvacava di Ausonia, il centro abitato di Castrocielo e quello di Colle S. Magno, il capoluogo e i centri abitati di Caprile, Castello, S. Francesco di Roccasecca, i capoluoghi di Villa latina e Belmonte Castello (16.320 abitanti complessivamente).

ABRUZZO.

Nella zona Trigno-Vomano, sono stati allacciati all'acquedotto del Giardino il capoluogo di Francavilla a Mare e il centro Sambuceto di S. Giovanni Teatino (5.421 abitanti) all'acquedotto del Verde, il centro di S. Vito Chietino (1.833 abitanti), il capoluogo e i centri Cotti e S. Lucia di S. Eusanio del Sangro (1.131 abitanti), Guarenna di Casoli (471 abitanti), il capoluogo di Villalfonsina (1.423 abitanti) e il capoluogo di Fossacesia (3.500 abitanti). Risultano inoltre ultimati e funzionanti gli acquedotti a servizio dei comuni di Quadri (1.196 abitanti) e Capestrano (2.063 abitanti); nella zona dell'Appennino Abruzzese sono stati alimentati con l'acquedotto dalle sorgenti « Santa Pupa » 5 centri del comune di Barete, fra cui il capoluogo (1.016 abitanti), sono entrati in funzione due nuovi acquedotti da sorgenti locali per il capoluogo di Roccadimarzo e per la frazione di Terranera (2.021 abitanti) sono nati i lavori di ricostruzione dell'acquedotto per il capoluogo e il centro di Vallenuova del Comune di Lecce nei Marsi (2.252 abitanti) è entrato in funzione un nuovo serbatoio a servizio plurigiornaliero, per il centro turistico a Roccaraso (abitanti residenti 870); è stato completato l'acquedotto di « Tassi » per il Capoluogo di Avezzano (20.000 abitanti) ed è entrato un funzione per quest'ultimo centro, un serbatoio da 4.000 mc.

— nella zona Vomano-Tronto, è stato alimentato il centro abitato Casaleno del comune di Teramo a mezzo dell'acquedotto del Ruzzo (200 abitanti).

MOLISE.

Con l'acquedotto Molisano sinistro sono stati alimentati i centri abitati di Taverna di Cantalupo nel Sannio (199 abitanti) e quelli di Carnici e Casale di Castelpetroso (430 abitanti), San Giovanni di Spinete (188 abitanti), Monteverdi e Massaro di Boiano (609 abitanti); con l'acquedotto Iseretta i comuni di Campochiaro, Guardia Regia e San Polo Matese (4.695 abitanti); con l'acquedotto Campate-Forme il capoluogo e il centro abitato Pantano di Scapoli (1.282 abitanti).

CAMPANIA.

Nella zona dell'Ausino, sono stati alimentati con due acquedotti che convogliano le acque provenienti da sorgenti locali i comuni di Ravello e di Minori e quello di S. Antonio Abate (14.219 abitanti); nella zona del Cilento, con un acquedotto locale, i centri abitati di Castagneto, Valle e S. Lucia del comune di Sessa Cilento (931 abitanti); nella zona del Sannio e dell'Irpinia, sono stati allacciati all'acquedotto della Lenta i comuni di Pontelandolfo (centri Mastrofilippo, Guitto, Reccio, Ciccotto), Guardia Sanframondi (capoluogo), S. Lorenzo Maggiore (capoluogo) e S. Lupo (capoluogo), con 10.139 abitanti complessivamente; all'acquedotto del Partenio il capoluogo e il centro Montevergine di Mercogliano (300 abitanti); all'acquedotto Alta Irpinia i comuni di Aquilonia e Guardia Lombardi (9.717 abitanti); sono inoltre entrati in funzione 3 acquedotti per S. Michele di Serino, Santa Lucia di Serino e Savignano di Puglia (5.867 abitanti).

PUGLIA.

In provincia di Foggia, sono stati allacciati all'acquedotto Pugliese, Cerignola, S. Ferdinando, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Manfredonia, S. Marco in Lamis, Rignano Garganico, Monte S. Angelo (capoluogo e centro Mattinata), con 191.616 abitanti complessivamente.

BASILICATA.

Sono entrate in funzione le opere dell'acquedotto dell'Agri a servizio di Villa d'Agri di Marsico Vetere e Metaponto di Bernalda (1.094 abitanti) e dell'acquedotto di Lauria a servizio del capoluogo del comune e di altri 5 centri per un totale di 7.347 abitanti.

CALABRIA.

Nella zona nord-orientale, sono state portate a termine le opere dell'acquedotto dell'Ejano a servizio dei centri Ejanina di Frascineto, il capoluogo di Amendolara, Villapiana e Torre Cerchiara di Villapiana (4.453 abitanti) e quelle dell'acquedotto del Frida per i centri Scalo di Montegiordano, i capoluoghi di Albidona e Nocera (3.768 abitanti).

E' inoltre entrato in funzione l'acquedotto da sorgenti locali per Plataci (1.108 abitanti). Nella zona della valle del Crati è stato allacciato all'acquedotto dei Casali il centro abitato Camigliatello di Spezzano della Sila (604 abitanti); nella zona Trionto-Tacina, l'acquedotto del Lese ha alimentato Scala Coeli e Campana (5.896 abitanti) e l'acquedotto del Tacina le frazioni Foresta di Petilia Policastro (335 abitanti) e Migliarina di Belcastro; nella zona Tacina-Cerace, sono state allacciate all'acquedotto di Catanzaro le frazioni di Santa Maria e Marina di Catanzaro (5.413 abitanti); nella zona Corace-Assi, è entrato in funzione l'acquedotto per Squillace e Staletti, alimentando la frazione Marina di Squillace (463 abitanti); nella zona Angitola-Mesima, l'acquedotto di Vibo Valentia ha alimentato 3 centri abitati di Vibo Valentia (Portosalvo, Bivona e S. Pietro di Bivona) per 731 abitanti complessivamente; nella zona Savuto-Angitola, sono stati serviti dagli acquedotti del Savuto il capoluogo di Colosini, i centri abitati di Agrifoglio, Celsita, Porticello di Scigliano, i capoluoghi di Bianchi, Carpanzano e Parenti (5.140 abitanti), e dagli acquedotti di S. Eufemia il centro abitato di Cortale (4.024 abitanti); nella zona Assi-Buonamico, l'acquedotto per Monasterace ha alimentato il capoluogo Marina del Comune (2.262 abitanti); nella zona dell'Aspromonte, l'acquedotto del Bianco è entrato in funzione, servendo il centro abitato di Pardesca di Bianco (760 abitanti); nella zona Mesima-Petrace, sono stati allacciati all'acquedotto di Palmi e Uniti i centri abitati Quarantano Inferiore e Messignadi di Oppido Mamertina e il capoluogo di Varapodio (6.051 abitanti); nella zona del litorale tirrenico, sono entrati in funzione gli acquedotti per S. Fili, che alimenta il centro di Bucita (817 abitanti e quello per Lago, che serve il centro abitato di Terrati (646 abitanti).

SICILIA.

Nella zona di Messina, con l'acquedotto Valdemone è stato alimentato il capoluogo di Capo d'Orlando e il centro abitato Torrenova di S. Marco d'Alunzio; nella zona delle Madonie, è stato servito dall'acquedotto Madonie ovest il capoluogo di Campofranco (4.628 abitanti) e, nella zona di Palermo, la frazione Pioppo del comune di Monreale con l'acquedotto omonimo (1.120 abitanti).

SARDEGNA.

In provincia di Sassari, l'acquedotto del Bidighinzu, entrato in esercizio lo scorso anno con l'alimentazione idrica della città di Sassari, ha iniziato quest'anno il servizio dei comuni di Porto Torres, Alghero, Olmede, Usini, Uri (43.266 abitanti); in provincia di Nuoro sono entrati in funzione l'acquedotto del Goceano per Bitti, Orune, Onani, Lula (15.674 abitanti), l'acquedotto della Baronia di Orosei per Orosei, Galtelli, Onifai, Irgoli e Loculi (8.532 abitanti) e l'acquedotto da sorgenti locali per Tertonia (3.602 abitanti); in provincia di Cagliari, sono stati allacciati all'acquedotto del Flumendosa, Donori, Ussana, Monastir, Sansperate e Sestu (15.635 abitanti).

5. *Gestione degli acquedotti.*

Seguendo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 4 dicembre 1956 i quali, come si disse nella relazione dell'esercizio finanziario precedente, sono diretti alla razionale impostazione del problema della gestione, in conformità ai più moderni e stabiliti indirizzi in materia, la Cassa ha curato la gestione degli acquedotti che la Cassa stessa ha costruito nei territori di intervento.

I criteri più aggiornati della tecnica e della economia, adottati nella costruzione di questi acquedotti, hanno portato, nella maggior parte dei casi, a realizzare complessi di opere destinati al rifornimento idrico di vaste zone comprendenti un gran numero di abitati dislocati, spesso, nei territori di più province e complessi che, come l'esperienza ha largamente dimostrato, debbono essere necessariamente gestiti da un solo organo specificamente attrezzato e che solo può assicurare il corretto esercizio e il mantenimento delle opere, secondo le moderne esigenze del pubblico servizio, che richiedono cure assidue di spiccata specializzazione tecnica, igienica ed economica, per cui è pensabile che questi complessi possano essere affidati a gestioni frazionate affidate a singoli comuni od anche a consorzi di comuni.

Senza ripetersi in merito allo stato deplorevole in cui la Cassa trovò le opere di preesistenti acquedotti, talvolta anche da pochi anni costruite, e che hanno richiesto notevoli interventi della Cassa stessa per il loro rifacimento, come fu ampiamente illustrato nelle precedenti relazioni, è necessario ribadire che ad evitare simili situazioni, che, tra l'altro, comportano il ripetersi ingiustificato di ingenti spese da parte dello Stato, la Cassa ha in diverse occasioni richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità ed urgenza di provvedere alla costituzione di appositi organismi per la gestione degli acquedotti, dotati di sufficiente autonomia, preposti alla gestione degli acquedotti di zone sufficientemente vaste, affinchè le gestioni risultino economiche ed autosufficienti sull'esempio di enti già costituiti la cui rispondenza è ormai convalidata dalla esperienza.

La Cassa, in attesa di questi provvedimenti e man mano che le nuove opere finanziate si vanno completando, impegnata dalla necessità di metterle in funzione non appena in grado di esserlo per rispondere alle esigenze delle popolazioni, va proseguendo nei compiti della gestione conformandosi ai criteri suddetti adeguandoli alle particolarità tecniche degli acquedotti, e va conseguendo risultati, nel campo tecnico ed economico, che convalidano pienamente la rispondenza dei criteri stessi nonostante le preconcette avversità alla disciplina di un servizio che secondo la prevalente tradizione ambientale non dovrebbe costare nulla, anche se tale costo risulta inconfrontabilmente inferiore a quello di ogni altro servizio pubblico e che più degli altri reca benessere e civiltà elevando il tenore di vita delle popolazioni e determinando economie nel sistema di approvvigionamento idrico rispetto alle situazioni preesistenti.

Sta di fatto che l'azione della Cassa, tenace e sistematica, nonostante le citate difficoltà, va già modificando il volto delle cose e la comprensione di un ordine nuovo si è fatta strada

contro l'avversione e la diffidenza, come risulta dalle notizie e dagli elementi che appresso si riferiscono.

Qui di seguito si ricordano i criteri, già illustrati nelle relazioni ai precedenti esercizi, che presiedono alla gestione degli acquedotti:

1) le opere affidate per la costruzione agli enti specializzati già costituiti (Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, Ente Acquedotti Siciliani), ultimate e collaudate, vengono agli enti stessi affidate per la gestione definitiva;

2) le opere affidate per la costruzione ai consorzi comunali sono agli stessi affidate per la gestione provvisoria, riservando alla Cassa ogni controllo sulla efficienza di tale gestione e la facoltà di richiedere la restituzione delle opere in caso di constatata deficienza nel loro mantenimento. Agli enti e ai consorzi anzidetti è richiesto di accantonare, in appositi conti vincolati, le quote di rinnovamento delle opere nella misura approvata dalla Cassa;

3) la gestione degli acquedotti la cui costruzione è effettuata direttamente dalla Cassa o, in concessione, da enti pubblici che istituzionalmente non possono gestire acquedotti, viene curata, in via provvisoria, dalla Cassa stessa, per le opere dalle sorgenti fino ai serbatoi compresi; mentre le opere a valle (condotte di avvicinamento), sono consegnate, in gestione provvisoria, ai comuni interessati al loro servizio;

4) le opere costruite dalla Cassa che non possono ancora funzionare per mancanza di opere complementari ancora da costruire, sono parimenti custodite e mantenute dai competenti uffici della Cassa.

Le opere di fognatura finanziate dalla Cassa vengono consegnate ai comuni, per la gestione, con le stesse modalità previste per le opere di acquedotto a valle dei serbatoi.

Gli enti, i consorzi ed i comuni anzidetti provvedono, per le opere ad essi affidate, all'esercizio ed alla manutenzione delle stesse con i proventi che essi ricavano dalla gestione, secondo le rispettive organizzazioni, ed i propri regolamenti, statuti e bilanci.

Le opere sono consegnate agli organi suddetti con appositi verbali: ai consorzi è richiesta la firma di un « foglio di condizioni » col quale essi assumono, secondo le prescrizioni dettate dalla Cassa, particolari impegni per l'esercizio, il mantenimento delle opere, l'accantonamento delle quote di rinnovamento e l'obbligo della restituzione delle opere in caso di inadempimento, a giudizio insindacabile della Cassa.

Nei confronti dell'E.A.A.P. e dell'E.A.S. è proseguita la consegna delle opere ultimate e collaudate per la gestione definitiva e sono stati perfezionati da parte degli enti stessi gli atti di impegno per l'accantonamento delle quote di rinnovamento.

Complessivamente, all'E.A.A.P. sono state consegnate opere relative a 73 concessioni, il cui costo di costruzione ammonta a lire 5.623.198.686. Al 31 dicembre 1960, le quote di rinnovamento corrispondenti ammontano a lire 22.367.150. L'Ente anzidetto ha accantonato, come risulta dai bilanci finanziari relativi agli esercizi 1959-60 e 1960-61, la somma complessiva di lire 27.700.000.

All'Ente Acquedotti Siciliani sono state consegnate opere relative a 27 concessioni per l'importo complessivo di lire 2.393.430.181. Le quote di rinnovamento corrispondenti ammontano, al 31 dicembre 1960, a lire 4.453.400 che l'E.A.S. ha regolarmente accantonato in apposito conto vincolato, presso il Banco di Sicilia.

Per quanto riguarda le opere consegnate e ricadenti nell'ambito dell'Acquedotto Pugliese, è da rilevare che esse si inquadrano nel grande complesso delle opere preesistenti e la loro gestione è rigorosamente regolata dalle leggi e dai regolamenti che disciplinano il funzionamento dell'ente anzidetto.

Per gli acquedotti della Basilicata le nuove opere sono affidate in gestione all'Acquedotto Pugliese, ad eccezione degli abitati serviti dai tre grandi acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola, che in base alla legge 28 maggio 1942, n. 664, sono gestiti dallo stesso E.A.A.P. Peraltro, è da rilevare che alcuni comuni, serviti da acquedotti singoli non

ancora trasferiti all'ente, come è previsto dalla legge stessa, oppongono qualche resistenza ad affidare la gestione delle preesistenti opere all'ente anzidetto, per le note ragioni di depressione ambientale, che ostacolano ogni buona norma tecnica ed economica di gestione delle opere, che hanno portato gli acquedotti costruiti dallo Stato — in base alla legge Zanardelli per la Basilicata e tenute in gestione dai Comuni — alle condizioni attuali onde è necessario ricostruirli. In questi casi la Cassa si attiene strettamente alle disposizioni vigenti in materia, affidando all'Ente dell'Acquedotto Pugliese la gestione delle opere finanziate dalla Cassa stessa e lasciando alla cura dell'Ente e dei Ministeri competenti l'ulteriore espletamento della procedura prevista dalla legge, per il trasferimento all'ente in questione delle opere preesistenti.

Analoghe difficoltà, determinate dalle stesse cause, si verificano anche in Sicilia dove i trasferimenti di gestione, degli acquedotti preesistenti all'E.A.S. viene effettuata in base a trattative dirette fra l'ente ed i comuni nonostante le chiare disposizioni in materia della legge istitutiva dell'ente. Per i comuni serviti da opere di acquedotto finanziate dalla Cassa, questa si adopera nel miglior modo per determinare l'affidamento integrale della gestione delle opere nuove o preesistenti all'E.A.S., specialmente quando — ed è la norma — ragioni di inefficienza delle gestioni comunali lo impongano, affidando in ogni caso all'ente le opere finanziate dalla Cassa e richiedendo all'ente stesso di disciplinare i rapporti economici con i comuni per il rimborso delle spese che l'ente affronta per tale gestione.

Questa condizione, imposta dalla Cassa in perfetta armonia con le disposizioni delle leggi che regolano l'attività degli enti suddetti, rappresenta la premessa che determinerà, a scadenza più o meno breve, anche per i comuni più restii al trasferimento anzidetto, la fusione della gestione delle opere di acquedotto nell'ente già costituito come previsto dalla legge istitutiva e come è indispensabile per raggiungere l'optimum di gestione degli acquedotti dalle sorgenti alle distribuzioni, a garanzia dell'igiene e dell'economia per le popolazioni, del funzionamento e della durata delle opere.

L'Ente Acquedotti e Fognature della Sardegna (E.S.A.F.) va pure gradualmente superando le stesse difficoltà per l'assunzione della gestione delle reti e delle utenze di comuni della regione. Al 30 giugno 1961 risulta che 76 comuni hanno richiesto di trasferire all'ente i propri impianti, contro i 48 dell'esercizio precedente. L'ente ha di fatto assunto la gestione degli acquedotti in 31 comuni. La Cassa continua ad affiancare l'opera dell'ente richiedendo ai comuni per i quali siano da finanziare nuove opere l'obbligo di trasferire la gestione dell'ente, come previsto dalla sua legge regionale di istituzione.

La Cassa, da parte sua, ha iniziato la consegna all'E.S.A.F., per la gestione, degli acquedotti costruiti e per i quali i comuni serviti hanno già trasferito i propri impianti preesistenti all'ente. All'ente anzidetto risultano finora affidate le opere del primo tronco, ramo di Baressa, del Sarcidano, per le quali l'E.S.A.F. ha provveduto all'accantonamento delle quote di rinnovamento, per un importo di 581 mila lire. Saranno prossimamente consegnati altri acquedotti attualmente gestiti dalla Cassa, in servizio dei comuni che hanno già trasferito all'ente la gestione dei propri impianti esistenti.

Nel corso dell'esercizio in esame è stato proseguito ed intensificato, il perfezionamento dei rapporti fra la Cassa ed i consorzi per l'affidamento a questi ultimi della gestione delle opere di acquedotto per i quali essi sono stati concessionari per la costruzione.

Tutti i consorzi, ad eccezione del Consorzio Idrico Interprovinciale dell'Alto Calore, hanno accettato gli obblighi da osservare per l'esercizio e la manutenzione delle opere e per l'accantonamento delle relative quote di rinnovamento.

I lavori consegnati in gestione provvisoria ai consorzi, sono 96, per un importo complessivo di lire 10.836.462.273. Il relativo ammontare delle quote di rinnovamento è di lire 7.566.752, cui corrispondono, al 30 giugno 1961, lire 3.304.168 versate nel conto fruttifero istituito dalla Cassa.

Nel corso dell'esercizio in esame sono state effettuate, da parte della Cassa, frequenti visite di controllo sullo stato di manutenzione delle opere affidate in gestione ai consorzi. Le situazioni riscontrate sono risultate, in molti casi, tutt'altro che soddisfacenti, in parte per le difficoltà inerenti all'inizio della gestione di nuove opere ed in parte per le note ragioni funzionali proprie dei consorzi. Tuttavia, poichè non può escludersi un generale miglioramento delle situazioni, la Cassa continua a vigilare su questi organismi al fine di rendersi conto della natura e della importanza dei fattori che incidono negativamente sulle gestioni di promuovere — nei limiti del possibile — lo sviluppo della loro organizzazione e della loro attività.

Alcuni consorzi hanno richiesto l'intervento della Cassa per superare le sfavorevoli condizioni nelle quali hanno dovuto iniziare la gestione delle opere loro affidate, dovute al disagio economico che ad essi deriva dalla mancanza, nei comuni serviti, dello scarso sviluppo delle reti di distribuzione e delle utenze.

La questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Amministrazione della Cassa e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la gestione delle opere, curata direttamente — come è stato accennato — dai competenti uffici della Cassa, viene richiesto ai comuni che usufruiscono del servizio, il rimborso delle spese vive sostenute per la gestione in rapporto al volume di acqua da ciascuno prelevata, secondo i criteri che furono esposti nella relazione al precedente esercizio. L'acqua viene insinuata all'uscita dei serbatoi per la sicurezza di far pagare ai comuni quella effettivamente da essi utilizzata. I rapporti fra la Cassa ed i comuni per il rimborso delle spese suddette e per l'affidamento ad essi delle opere a valle dei serbatoi (condotte di avvicinamento) sono disciplinati con convenzioni stipulate fra le parti ed approvate secondo le modalità prescritte dalla legge.

Le spese di gestione sono annualmente determinate con apposite perizie redatte per ogni singolo acquedotto o gruppi di acquedotti che possono considerarsi facenti parte di una stessa zona; le spese vengono maggiorate di appena il 5% per le spese generali di amministrazione, ma queste comprendono anche le prestazioni del personale degli uffici periferici che sono addetti alla costruzione degli acquedotti e provvedono anche ai compiti della gestione: ciò dà la misura del notevole contributo che la Cassa dà ai comuni in questo periodo iniziale delle gestioni.

Le perizie, accompagnate dal consuntivo dettagliato delle spese sostenute per la gestione dell'anno precedente, sono regolarmente approvate, insieme agli stessi consuntivi, dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Le spese sostenute dalla Cassa per il funzionamento e la conservazione delle opere nell'anno 1960, ammontano a lire 656.031.738.

Le previsioni di spesa per il 1961 in base alle perizie approvate dal Consiglio di Amministrazione sono pari a lire 776.450.250 e risultano in aumento, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, per il progressivo sviluppo delle opere in esercizio nei vari settori di costruzione.

L'applicazione della nuova disciplina adottata nella gestione degli acquedotti, sulla base delle direttive stabilite dalla Cassa, che mirano ad assicurare l'esercizio e la manutenzione delle opere per garantirne la conservazione e la durata, ha incontrato — come è stato riferito nelle relazioni ai precedenti esercizi — serie difficoltà per la resistenza opposta da numerosi comuni nei quali l'ordine nuovo veniva a turbare situazioni di comodo, apparentemente economiche, che invece erano la causa delle disfunzioni generalmente riscontrate nel funzionamento degli acquedotti e della loro rovina per la mancanza assoluta, o quasi, di cognizioni, di attrezzature, di uomini e di mezzi speciali, quali occorrono per l'esercizio e la manutenzione di opere come gli acquedotti.

Le direttive adottate e l'opera assidua svolta nei vari settori, amministrativi e politici, per illustrare le finalità della Cassa e per convincere i comuni sulla necessità e la convenienza del nuovo ordinamento hanno portato a risultati tali che confortano nell'azione intrapresa, perchè si avverte il formarsi nelle zone interessate di una nuova coscienza sulla necessità di appropriate cure per la gestione degli acquedotti.

I dati che di seguito si riferiscono dimostrano il progressivo normalizzarsi delle gestioni, anche se permangono difficoltà per il recupero delle spese di gestione.

Per quanto attiene alla sistemazione dei rapporti amministrativi fra la Cassa ed i comuni, è stato conseguito un ulteriore progresso rispetto a quello già registrato nell'anno precedente. Su 252 comuni già serviti dagli acquedotti costruiti e tenuti in gestione dalla Cassa, 227 hanno perfezionato la convenzione, cioè il 90% contro il 68% dell'anno precedente.

Per i comuni non ancora serviti dagli acquedotti ai quali è stata preventivamente richiesta la stipula della convenzione, risulta che le convenzioni completamente perfezionate sono 409 (contro 167 dell'anno precedente); quelle non ancora stipulate o in corso di perfezionamento sono 180, delle quali solo 9 sono state respinte dai comuni inadempienti.

I comuni serviti dagli acquedotti gestiti dalla Cassa nel 1960 comprendono una popolazione di 1.715.547 abitanti. Contro la spesa sostenuta per la gestione negli anni 1959 e 1960 pari a lire 956.544.448, le entrate finora riscosse per pagamenti eseguiti dai comuni a titolo di rimborso di dette spese ammontano a lire 139.483.004 (mentre nel 1959 risultavano riscosse lire 58.629.211). Sono state inoltre riscosse lire 3.875.879 per quote di rinnovamento delle opere affidate in gestione ai comuni ed ai consorzi, in aggiunta a quelle riscosse nel precedente esercizio (lire 2.279.150).

L'importo delle somme riscosse, anche se proporzionate alle spese sostenute, sta ad indicare il progresso che si va conseguendo in questo campo, tenuto conto della lentezza con la quale i comuni possono assolvere agli impegni per le condizioni generalmente deficitarie dei loro bilanci.

Allo scopo di rendere più tempestivo ed ordinato il rimborso delle spese anzidette vengono ora comunicate preventivamente alle prefetture le somme che i singoli comuni devono inserire nei propri bilanci; è chiesto ai comuni il rilascio di delegazioni di pagamenti ed è sottolineata la possibile procedura del pagamento di ufficio prevista dall'art. 104 della legge provinciale e comunale.

I risultati riassuntivi illustrati, relativi alla gestione degli acquedotti nel 1960, confermano la rispondenza dei criteri adottati dalla Cassa, la possibilità economica delle gestioni mediante prezzi dell'acqua sopportabili dai comuni e dalle utenze, nonchè la necessità che la competenza delle gestioni sia estesa a tutte le opere, dalle sorgenti alle reti e alle utenze, e comprenda zone sufficientemente vaste perchè siano realizzate le condizioni più economiche e di autosufficienza delle gestioni stesse.

6. *Studi ed impianti speciali.*

L'attività della Cassa nel campo degli studi e impianti speciali nell'esercizio 1960-1961, come illustrato nella relazione al precedente bilancio, ha riguardato: l'assistenza nella progettazione e nei lavori di costruzione di dighe di ritenuta; l'assistenza alla progettazione, ai lavori di costruzione ed alla conduzione di impianti di potabilizzazione; l'assistenza nei lavori preliminari alla captazione di sorgenti di particolare importanza e studi progetturali delle relative opere di presa e della loro protezione igienica; l'inquadramento e lo studio su basi unitarie del problema dell'approvvigionamento idrico delle isole minori.

E' inoltre proseguita la normale attività del Centro Controllo Corrosioni della Cassa del quale si è costituita la sesta squadra, completando in tal modo l'organico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

DIGHE. — Nel corso dell'undicesimo esercizio si è sviluppata la progettazione della diga del Sulcis, sulla base dei lavori preliminari eseguiti nell'esercizio precedente.

In Sicilia la costruzione della diga dell'Eleuterio, per l'acquedotto di Palermo — superate alcune serie difficoltà relative alla qualità dei materiali da impiegare — continua con ritmo soddisfacente, tanto che la diga minore è stata ultimata mentre la diga maggiore, al 30 giugno 1961, era già fuori della fondazione.

Nelle tabelle 44 e 45 sono indicate le caratteristiche distintive delle dighe e dei relativi invasi.

Tab. 44 — DIGHE COSTRUITE O IN COSTRUZIONE AL 30 GIUGNO 1961

ACQUEDOTTO	Corso d'acqua	Zona di servizio dell'acquedotto	Tipo della diga	Altezza max (m.)	Lunghezza al coronamento (m.)	Invaso utile (milioni di mc.)	Importo dei lavori al netto dei ribassi (lire)
BIDIGHINZU	Rio Bidighinzu	Sassari Alghero Porto Torres e altri 24 comuni (ab. 320.000)	Calcestruzzo a gravità . . .	34,00	226,54	11,0	1.313.360.604
GOCEANO	Fiume Tirso (località « Sos Canales »)	Buddusò, Oziери, Tempio ed altri 27 comuni (ab. 155.000)	Calcestruzzo a gravità alleggerita	47,50	341,70	3,5	1.456.702.969
GOVOSSAI	Rio Govossai	Nuoro, Dorgali, Gavoi ed altri comuni (ab. 95.000)	Calcestruzzo a gravità . . .	35,80	130,00	2,97	(a) 261.107.061
SUSSIDIARIO DI PALERMO	Eleuterio:						
	— Scanzano	Palermo (ab. 800.000)	In terra . . .	41,00	502,00	17,2	2.516.297.500
	— Rossella		In terra . . .	26,00	336,00		

NOTE: Compreso impianto potabilizzazione opere murarie.
(a) Lavori di completamento.

Tab. 45 — DIGHE IN PROGETTO AL 30 GIUGNO 1961

Acquedotto	Corso d'acqua	Zona di servizio dell'acquedotto	Tipo della diga	Altezza (m.)	Lunghezza al coronamento (m.)	Invaso utile (milioni di mc.)
SULCIS	Rio Mannu	Carbonia ed altri 9 comuni (ab. 125.000)	Calcestruzzo a gravità alleggerita	40	200	8,00
BARBAGIA-MANDROLISAI	Rio Torreri	20 comuni della Barbagia e il Mandrolisai (ab. 45.000)	Calcestruzzo a gravità alleggerita	25	140	0,85

IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE. — L'attività di progettazione ha riguardato 4 nuovi impianti di cui 1 in Sardegna — Sarcidano — e 3 in Sicilia — Eleuterio, Ancipa, Madonie Ovest — che sono stati studiati in via esecutiva mentre per altri 5 impianti, tutti in Sardegna, la progettazione risulta in fase di previsione di massima e sarà sviluppata in relazione allo sviluppo dei progetti delle opere di adduzione.

I lavori eseguiti si riferiscono a 2 impianti già ultimati, quello di Olbia e quello del Bidighinzu, ai quali sono stati apportati completamenti ed aggiunte che la pratica di esercizio ha dimostrato necessari per migliorare le caratteristiche di funzionamento, e la costruzione di 3 nuovi impianti — sempre in Sardegna — quello del Govossai, del Goceano e di Samugheo.

L'impianto del Govossai è quasi ultimato e se ne prevede l'entrata in funzione nel corso del 1961.

Per l'impianto del Goceano sono in via di ultimazione le opere murarie ed è iniziata la fornitura delle apparecchiature.

L'impianto di Samugheo è stato ultimato.

Alla conclusione degli impianti già eseguiti, sia gestiti direttamente (Bidighinzu-Olbia), sia in concessione (Flumendosa-Corongiu), è stato destinato personale (meccanici e periti tecnici) appositamente specializzati nei corsi d'istruzione che la Cassa, nel precedente esercizio, ha istituito e finanziato presso la scuola A. CIMA di Cagliari, ottenendo risultati altamente soddisfacenti.

Negli impianti ora in costruzione lavorano giovani diplomati perchè si esercitino con le apparecchiature già in fase di montaggio e si preparino così nel miglior modo alla futura conduzione degli impianti stessi.

Gli impianti costruiti ed in costruzione nonchè quelli in progetto, sono elencati nelle tabelle 46 e 47.

Tab. 46 — IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE POTABILI IN PROGETTO AL 30 GIUGNO 1961

ACQUEDOTTO	Zona di servizio dell'acquedotto	Popolazione interessata (abitanti)	Tipo dell'impianto	Portata l/sec.
SULCIS	Carbonia ed altri 9 comuni	125.000	Da studiare	300
OGLIASTRA	Lanusei ed altri 9 comuni	43.000	Da studiare	60
GERREI	S. Nicolò Gerrei ed altri 5 comuni	11.000	Da studiare	20
BARBAGIA E MANDROLISAI	20 comuni della Barbagia e del Mandrolisai	45.000	Da studiare	80
LISCIA	Vari comuni della Gallura	30.000	Da studiare	50
SARCIDANO	50 comuni della zona omonima	120.000	Impianto addolcimento, da studiare	100
ELEUTERIO	Palermo	800.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	1.500
ANCIPA	Enna, Nicosia ed altri 12 comuni	180.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	200
MADONIE OVEST	Caltanissetta, Mussomeli ed altri 12 comuni	150.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator ») filtri rapidi, clorazione	200

Tab. 47 — IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE POTABILI COSTRUITI O IN COSTRUZIONE AL 30 GIUGNO 1961

ACQUEDOTTO	Zona di servizio dell'acquedotto	Popolazione interessata (abitanti)	Tipo dell'impianto	Portata (l/sec.)	Importo dei lavori al netto dei ribassi (lire)
CORONGIU	Cagliari	120.000	Vasche mescolamento, flocculazione decantazione; filtri rapidi; clorazione.	350	164.021.509
FLUMENDOSA	Cagliari ed altri 10 comuni	290.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator »); filtri rapidi di lavaggio aria ed acqua; clorazione.	700	309.273.608
OLBIA	Olbia	40.000	Vasche mescolamento e coagulazione; filtri rapidi n. 2; clorazione	40	148.779.801
BIDIGHINZU	Sassari, Alghero, Porto Torres ed altri 24 comuni	320.000	Trattamento meccanico con ricircolazione dei fanghi (« accelator »); filtri rapidi n. 6, lavaggio solo acqua, clorazione	525	779.557.000
GOVOSSAI	Nuoro, Dorgali, Gavoi ed altri comuni	95.000	Vasche mescolamento flocculazione, decantazione; filtri rapidi n. 6; clorazione	125	259.411.097
GOCEANO	Buddusò, Deieri, Tempio ed altri 27 comuni	155.000	Vasche mescolamento flocculazione, decantazione; filtri rapidi n. 6; clorazione	165	497.578.887
SAMUGHEO	Samugheo ed altri 5 comuni	12.000	Impianto di addolcimento con permutazione sodica; clorazione	970	19.750.000

APPROVVIGIONAMENTO DELLE ISOLE MINORI E STUDI SULLA DISSALAZIONE DELLE ACQUE. — Proseguendo nella realizzazione delle soluzioni studiate per le isole con studio impostato su basi unitarie, nel corso dell'esercizio 1960-1961 sono state eseguite opere di completamento alle condotte interne delle isole di Ischia e Procida; sono state eseguite e pressocchè ultimate le opere a terra nell'isola di Capri; è stato ultimato un piccolo acquedotto nella parte settentrionale dell'isola di Ponza.

Risultano inoltre in fase di esecuzione le opere di miglioramento delle apparecchiature ricettive delle navi-cisterna delle isole Eolie, mentre per l'isola del Giglio e per quella di Ventotene i lavori compiuti hanno reso o renderanno a breve scadenza possibile un agevole scarico dell'acqua trasportata dalle navi-cisterna.

Nell'isola di Ventotene, essendo stata ultimata la fase di ricerca della migliore attrezzatura dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua marina colà installato, ne è stata iniziata la sistemazione definitiva e la sua entrata in funzione continuativa è prevista entro l'anno 1961.

Sulla base dei risultati ottenuti a Ventotene è stato progettato in via esecutiva un più grande impianto per l'isola di Ponza. Il costo dell'acqua prodotta per l'impianto di Ponza è stato calcolato in sede di previsione in circa 500 lire a metro cubo, che, per quanto elevato, risulta inferiore a quello dell'acqua rifornita con navi-cisterna.

PROTEZIONE DALLA CORROSIONE. — Nel suo terzo anno di attività, il Centro Controllo Corrosioni della Cassa ha prevalentemente esteso il numero di interventi in campagna con l'installazione di nuovi impianti di protezione catodica.

Tab. 48 — IMPIANTI DI PROTEZIONE CATODICA INSTALLATI O IN CORSO DI INSTALLAZIONE

ACQUEDOTTI	NUMERO DI POSTI DI PROTEZIONE CATODICA		Numero anodi di magnesio	Lunghezza tubazione protetta (Km.)	Giorni di squadra impiegati per Km. di tubazione	Giorni per regolazione verifica esercizio al 30 giugno 1961
	con corrente impressa	con anodi di magnesio				
A) *Impianti installati*						
— Giardino (Abruzzi):						
a) condotte in acciaio	1	—	—	18,1	0,77	6
b) condotte in c.a.p.	2	21	104	4,7	29,20	4
— Verde (Abruzzi)	3	—	—	96,0	0,67	10
— Molisano Destro (Molise)	3	31	46	181,0	1,03	60
— Molisano sinistro (Molise)	2	15	27	111,0	1,03	72
— Alto Molise (Molise)	1	12	25	37,3	1,50	41
— Sottomarino Ischia e Procida (Campania)	—	2	2	12,6	13,10	105
— Alto Calore Orientale (Campania)	1	—	—	47,6	1,06	6
— Alta Valle Ufita (Campania)	2	—	—	33,7	0,50	5
— Campano c.a.p.						
— Cancello S. Giacomo (Campania)	1	—	—	3,0	15,00	6
— Reggio Calabria (Calabria)	3	—	—	29,5	1,24	12
TOTALE A)	19	81	204	574,5	—	327
B) *Impianti in corso di installazione*						
— Capofiume (Lazio)	3	—	—	70,4	—	—
— Val S. Pietro (Lazio)	2	—	—	32,9	—	—
— Giardino (Abruzzi):						
a) tubazioni d'acciaio	2	—	—	32,0	—	—
b) tubazioni in c.a.p.	—	7	35	1,8	—	—
— Molisano ramo destro (Molise)	4	69	276	170,0	—	—
— Ausino (Campania)	3	—	—	15,0	—	—
— Campano (Campania):						
a) Sifone Ruviano	—	4	30	4,0	—	—
b) Cancello S. Giacomo	10	—	—	21,0	—	—
— Penisola Sorrentina (Campania)	5	2	6	28,4	—	—
— Elce (Campania)	10	3	17	165,0	—	—
— Monasterace (Calabria)	—	3	8	14,5	—	—
— Reggio Calabria (Calabria)	1	—	—	8,3	—	—
— Molisano destro	3	—	—	63,6	—	—
— Neto (Calabria)	2	—	—	54,0	—	—
— Lese (Calabria)	8	82	330	230,0	—	—
TOTALE B)	53	170	702	910,9	—	—
TOTALE (A + B)	72	251	906	1.485,4	—	—
Impianti sperimentali						
— Cagliari Flumendosa (c.a.p.) (Sardegna)	—	1	8	0,07	5	—

Nel corso dell'esercizio 1960-1961 sono stati ultimati impianti per circa 70 chilometri di condotte, mentre risultano in fase iniziale di esecuzione o in corso di installazione nuovi impianti che si estendono per 524 chilometri.

In complesso quindi, rispetto al totale del 1960 che era pari a 884 chilometri sui quali era stata effettuata ed ora in corso di installazione la protezione catodica, al 30 giugno 1961 la corrispondente lunghezza risulta di 1.485,4 chilometri.

IMPIANTI PER I QUALI È IN CORSO IL PROGETTO DI PROTEZIONE CATODICA

ACQUEDOTTI		Chilometri
Aurunci	(Lazio)	109,4
Iseretta	»	18,0
Giardino c.a.p.	(Abruzzi)	11,0
Campate Forme	(Molise)	85,0
Terra di Lavoro (Maddaloni)	(Campania)	12,9
Campano Comuni Occidentali	»	44,3
Piana di S. Eufemia	(Calabria)	57,9
Flumendosa c.a.p.	(Sardegna)	34,0
S. Teresa di Gallura	»	1,1
Macomer	»	7,5
Milis	»	0,5
Narbolia	»	0,8
Limbara	»	6,4
Sassari (Sifoni)	»	6,8
	TOTALE . . .	395,6

N. B. — Per tali impianti sono state eseguite le indagini preliminari e sono in corso di elaborazione i progetti di protezione e le pratiche amministrative.

ACQUEDOTTI PER I QUALI SONO ANCORA IN CORSO LE INDAGINI PRELIMINARI

ACQUEDOTTI		Chilometr
Caporelle	(Lazio)	12,0
Capofiume	»	34,0
Leonessa	»	4,9
S. Felice Circeo	»	3,4
Valle Roveto	(Abruzzi)	8,6
Terminillo	»	6,7
Avello	»	13,6
Trigno Sinello	»	18,5
Fucino	»	3,2
Molisano ramo sinistro	(Molise)	35,4
Campano (adduttrici in c.a.p.)	(Campania)	66,7
Campano (Sifoni)	»	8,9
Roccamonfina	»	16,3
Media Valle del Volturno	»	26,9
Piana Telesina	»	29,9
Pizzo e Uniti	(Calabria)	34,4
Palmi e Uniti	»	3,8
Macrocioli	»	36,0
Cosenza (Frazioni)	»	3,9
Novito	»	15,2
Bianco e Uniti	»	6,4
Scilla	»	13,0
Cagliari (acciaio)	(Sardegna)	3,8
	TOTALE . . .	405,5

N. B. — Per quanto riguarda gli acquedotti per i quali sono ancora in corso le indagini preliminari, si stanno eseguendo tutte le indagini necessarie a stabilire lo stato di pericolo di corrosione e le caratteristiche elettriche delle tubazioni al fine di acquisire i dati necessari al progetto della eventuale protezione.

E' stata eseguita la progettazione di 3 acquedotti in aggiunta a quelli precedenti: Iseretta, Giardino, comuni campani occidentali, per un totale di 73,3 chilometri.

L'attività del Centro è stata inoltre rivolta alla soluzione di un problema affrontato ora per la prima volta: quello di effettuare rilevamenti e misure su acquedotti preesistenti alla istituzione della Cassa, allo scopo di valutare la convenienza a lasciare in opera vecchie tubazioni seguendo opere di raddoppio ovvero a rinnovare interamente le condotte.

Un aspetto particolare, che assume sempre maggior rilievo e per il quale pertanto occorrerà studiare una soluzione adeguata, è quello dell'esercizio degli impianti finora installati. Per ora, in analogia alle soluzioni adottate per le condotte, la gestione degli impianti di protezione catodica viene eseguita dal Centro con appositi sopraluoghi di squadra nel corso dei quali vengono fatte misurazioni e controlli, regolazioni delle correnti erogate ed eventuali piccoli lavori di manutenzione. A questa attività, nell'esercizio in esame, sono state dedicate 90 giornate di squadra su 574 chilometri di condotte.

ACQUEDOTTI ESISTENTI SUI QUALI SI SONO ESEGUITE INDAGINI PER STABILIRE LA EVENTUALE NECESSITÀ DI SOSTITUZIONE

ACQUEDOTTI	Chilometri
Avello (Abruzzo)	23,7
Tavo	40,9
TOTALE	64,6

ACQUEDOTTI ESISTENTI SUI QUALI SI È DATO PARERE

ACQUEDOTTI	Chilometri
Alta Irpina (Campania)	53,0
Pugliese – Sifone Ofanto (c.a.p.) (Puglia)	6,0
Agri (Basilicata)	14,0
Basento e diramazioni (Basilicata)	39,5
Rionero Atella (Basilicata)	4,5
Voltano (Sicilia)	96,0
TOTALE	213,0

7. *Reti di distribuzione urbana e fognature.*

La legge istitutiva stabilisce in forma generale l'intervento della Cassa per gli acquedotti (in essi comprese quindi le reti di distribuzione urbana) e per le fognature, con l'assunzione da parte dell'Istituto del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, contributo che per il Mezzogiorno e per le opere concernenti la costruzione o il completamento di acquedotti e fognature è fissato nella misura del 5% annuo del costo dell'opera per 35 anni. La Cassa è autorizzata a concedere il contributo anzidetto in un periodo di tempo abbreviato, capitalizzando le annualità al tasso stabilito dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e approvato dal Ministero del tesoro. Poichè il tasso di capitalizzazione attualmente stabilito è uguale a quello di interesse dei mutui della Casa Depositi e Prestiti (5,80%), il valore attuale del contributo trentacinquennale dello Stato nella misura del 5% è pari al 74,3% dell'importo delle opere: l'intervento della Cassa si commisura quindi al pagamento di circa 3/4 del costo dell'opera. Fanno eccezione le opere esterne d'acquedotto, per le quali l'art. 5 della legge istitutiva dà facoltà alla Cassa di assumersi l'intero onere di spesa e l'Istituto, come è noto, ha determinato nei propri programmi di costruire a proprio carico queste opere per la normalizzazione degli acquedotti esterni. La legge 29

luglio 1957, n. 634, ha portato un'innovazione a queste forme di intervento per quanto riguarda le reti idriche interne e le fognature nei comuni fino a 75.000 abitanti, stabilendo agli artt. 6 e 7 che la Cassa può esplicare — a determinate condizioni e col limite della sola rete primaria per i comuni con popolazione tra 10.000 e 75.000 abitanti — un intervento integrativo di quello del Ministero dei lavori pubblici, assumendosi l'onere che la legge 3 agosto 1949, n. 589, pone a carico dei comuni e anticipando l'intera somma occorrente per la realizzazione delle opere.

L'intervento della Cassa e dello Stato attraverso il Ministero dei lavori pubblici per le opere in questione, in termini di aliquote di contributo capitalizzato, è riassunto nella tabella 49.

Tab. 49 — INTERVENTO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI E DELLA CASSA PER LE OPERE DI RETE IDRICA DI DISTRIBUZIONE URBANA E DI FOGNATURA

(aliquote percentuali)

CATEGORIE DI OPERE	COMUNI FINO A 10.000 ABITANTI		COMUNI DA 10.000 A 75.000 ABITANTI		COMUNI SUPERIORI A 75.000 ABITANTI	
	Ministero LL.PP.	Cassa	Ministero LL.PP.	Cassa	Ministero LL.PP.	Cassa
Rete urbana di acquedotto e fognatura (condotte primarie)	74,3	25,7	74,3	25,7	—	74,9
Rete urbana di acquedotto e fognatura (condotte secondarie)	74,3	25,7	74,3	—	—	74,3
Impianti di fognatura	74,3	25,7	74,3	25,7	—	74,3

La Cassa, fino alla data di entrata in vigore della legge del 29 luglio 1957, n. 634, aveva limitato i propri interventi nelle opere interne al finanziamento di alcune opere di fognature nelle città di *Bari, Catania, Napoli e Cagliari*, destinandovi la somma di 4.500 milioni di lire, a questo scopo stanziati dal piano decennale.

Con l'entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa, in dipendenza dei contributi decretati dal Ministero dei lavori pubblici, ha deliberato il proprio intervento di contributo integrativo nella misura indicata nella tab. 50, distintamente per le reti di acquedotto e per le fognature a tutto il 30 giugno 1961.

Dalla tab. 51 si rileva che la normalizzazione delle opere interne degli acquedotti e delle fognature è ancora nella fase iniziale e tarda a mettersi al necessario regime. Questo intervento complementare della Cassa, che deve strettamente coordinarsi a quello per gli acquedotti esterni, non riesce a svilupparsi con l'ordine ed il ritmo che sarebbero necessari perchè sia organicamente completa la normalizzazione dei due servizi igienici fondamentali dei centri abitati.

Gli acquedotti esterni costruiti od in costruzione da parte della Cassa riguardano oltre 1.400 comuni, e 807 comuni con 1.286 centri hanno già l'acquedotto esterno in funzione; dei suddetti 1.400 comuni solo 271 hanno di fatto beneficiato dell'applicazione della legge 27 luglio 1957, n. 634. La causa ultima di questo stato di cose è da identificarsi nell'essere rimasta invariata gran parte della lunga e complicata procedura stabilita dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 e, più ancora, nell'essere rimasto invariato il motore primo dell'azione, l'iniziativa essendo ancora affidata ai comuni che nella generalità non hanno la capacità di pro-

muovere e trattare questi problemi organicamente, a tempo giusto e bene, così da consentire alla popolazione di godere con effettivo beneficio dell'avvenuta normalizzazione degli acquedotti esterni mentre, come è di molti casi, lo stato di gravi perdite e disfunzione della distribuzione urbana (mancanza di contatori, irregolarità ed abusi, mancanza di controlli, ecc.), compromette addirittura il beneficio della maggiore disponibilità d'acqua.

Tab. 50 — SITUAZIONE DEI CONTRIBUTI INTEGRATIVI CONCESSI DALLA CASSA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 1961 PER LE OPERE INTERNE NEI COMUNI FINO A 75.000 ABITANTI

(importi in milioni di lire)

REGIONI	Numero dei Comuni beneficiari	Numero dei provvedimenti emessi	IMPORTO DELLE OPERE AMMESSE DALLA CASSA				IMPORTO DEL CONTRIBUTO CONCESSO DALLA CASSA			
			Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale	Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale
Toscana	3	7	44	37	—	81	11	10	—	21
Marche	3	4	—	125	—	125	—	32	—	32
Lazio	27	30	293	185	415	893	75	48	107	230
Abruzzi e Molise . .	90	114	764	737	704	2.205	197	190	181	568
Campania	125	179	1.513	2.160	576	4.249	390	557	149	1.096
Puglia	43	62	197	940	398	1.535	51	242	103	396
Basilicata	40	55	102	994	55	1.151	26	256	14	296
Calabria	52	61	422	895	301	1.618	109	231	78	418
Sicilia	51	56	426	854	60	1.340	110	220	15	345
Sardegna	50	60	392	1.022	25	1.439	101	263	6	370
TOTALE . . .	484	628	4.153	7.949	2.534	14.636	1.070	2.049	653	3.772

Questa delicata materia soffre, in sostanza, della eterogeneità dei due sistemi, quello straordinario attuato con mezzi e procedure straordinarie organicamente coordinati e quello ordinario, solo integrato dalle disposizioni della legge 27 luglio 1957, n. 634, che si svolge con procedure e metodi ordinari affidati all'iniziativa non coordinata degli enti locali.

Peraltro il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha di recente deliberato di destinare, sui fondi già assegnati per gli acquedotti esterni, la somma di 40 miliardi di lire per la costruzione delle reti idriche interne e delle fognature nei comuni del Mezzogiorno con popolazione superiore a 75 mila abitanti, incrementando il fondo di 4.500 milioni di lire a suo tempo destinato a questi interventi.

Tab. 51 — PROGETTI APPROVATI E LAVORI IN CORSO AL 30 GIUGNO 1961 PER LE FOGNATURE DELLE CITTÀ CON POPOLAZIONE SUPERIORE A 75.000 ABITANTI

(importi in milioni di lire)

OPERA	PROGETTI APPROVATI		LAVORI IN CORSO	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fognatura di Bari.	7	955	5	955
Fognatura di Catania	5	1.995	5	1.995
Fognatura di Napoli.	1	1.690	1	1.690
Fognatura di Salerno	1	417	—	—
TOTALE . . .	14	5.057	11	4.640

Con tale provvedimento il Comitato dei Ministri ha inteso mobilitare i fondi destinati ad acquedotti esterni, che sono ancora in fase di studio di progettazione, assegnandone un'aliquota a queste opere interne (con la riserva di provvedere al reintegro tempestivo delle somme per completare la normalizzazione degli acquedotti esterni) ed attuare questo ulteriore intervento della Cassa nei grossi centri ove più prontamente può realizzarsi l'utilizzazione delle grandiose opere esterne costruite dall'Istituto.

Anche questo intervento si concreta nell'assunzione, da parte della Cassa, del contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e quindi l'Istituto si addossa circa il 75% della somma totale mentre il restante 25% è a carico dei comuni.

III. — VIABILITA' ORDINARIA ED OPERE FERROVIARIE E MARITTIME

1. *Le sistemazioni stradali.*

a) *Gli stanziamenti.* — Al 30 giugno 1961 lo stanziamento complessivo previsto per questo settore dal piano quindicennale ammontava a 83 miliardi e 614 milioni di lire, a seguito dell'ulteriore finanziamento — pari a 1 miliardo e 184 milioni di lire — deliberato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Alla stessa data l'importo anzidetto risulta ripartito tra le singole regioni, così come appare dalla tab. 52.

Come è noto per « sistemazione stradale » si intende la realizzazione della pavimentazione protetta della sede viabile, il suo allargamento a 6 metri nonchè l'esecuzione delle rettifiche planimetriche ed altimetriche e degli eventuali lavori di consolidamento di opere d'arte e di presidio.

Tab. 52 — RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI DEL PIANO QUINDICENNALE PER IL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI STRADALI AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

REGIONI	Stanziamenti previsti dal piano dodecennale	Stanziamenti previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni	Totale
Toscana (Isola d'Elba e Giglio)	263	204	467
Marche (Bacino del Tronto)	305	85	390
Lazio meridionale	2.740	1.696	5.436
Abruzzi e Molise	7.992	5.076	13.068
Campania	7.816	3.889	11.705
Puglia	7.448	2.529	9.977
Basilicata	3.529	2.530	6.059
Calabria	3.742	3.305	6.047
Sicilia	6.641	2.924	9.565
Sardegna	3.522	4.883	8.405
A.N.A.S.	12.495	—	12.495
TOTALE . . .	56.493	27.121	83.614

A causa dei nuovi criteri adottati in materia di classificazione stradale e della graduale statizzazione delle strade provinciali — prevista, come è noto, dal piano generale approvato con decreto ministeriale del 27 marzo 1959 — non è possibile istituire alcun confronto. E' da rilevare, peraltro, che non è ancora iniziata la sistemazione — prevista dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126 — delle più importanti strade comunali o di bonifica del Mezzogiorno recentemente provincializzate in quanto risulta approvata solo una parte dei progetti inerenti al primo anno del piano quinquennale. Tali sistemazioni sono finanziate dallo Stato sino al limite massimo dell'80% dell'importo complessivo, mentre la parte rimanente graverà sui bilanci delle amministrazioni provinciali.

b) *La programmazione, la progettazione e l'approvazione dei lavori.* — Al 30 giugno 1961, sono state programmate opere per un importo complessivo di 82 miliardi e 829 milioni di lire, pari al 99% dello stanziamento per le sistemazioni stradali.

In particolare, l'importo delle opere programmate nel corso dell'esercizio 1960-1961 ammonta a 4 miliardi e 248 milioni di lire.

Nello stesso periodo risultano pervenuti alla Cassa 69 progetti, che vanno aggiunti agli 8 in corso di istruttoria al 30 giugno 1960. Dei progetti anzidetti ne sono stati istruiti ed approvati 58, per l'importo di 3 miliardi e 780 milioni di lire.

Tali cifre elevano il totale delle approvazioni a tutto il 30 giugno 1961, a 1.533 progetti per un importo complessivo di 87 miliardi e 143 milioni di lire.

Peraltro, è da tener presente che l'importo anzidetto subisce una notevole riduzione per effetto dei forti ribassi d'asta offerti dalle imprese in sede di appalto, giacchè la rilevante meccanizzazione dei cantieri permette loro di ridurre notevolmente i costi.

Per quanto riguarda l'importo dei progetti approvati nel corso dell'undicesimo esercizio, per opere di sistemazione stradale, è da rilevare che esso risulta inferiore rispetto a quello dell'esercizio precedente: ciò è da attribuirsi al fatto che il piano delle sistemazioni risulta quasi completamente ultimato o in fase di esecuzione, tranne le poche opere incluse in programma nel marzo del 1961.

In particolare, dall'esame dei progetti pervenuti nel corso dell'esercizio in questione si rileva un aumento, rispetto ai precedenti esercizi, della spesa per chilometro. Ciò è dovuto all'onerosità delle opere di drenaggio e di risanamento dei sottofondi, predisposte per la sistemazione delle strade provinciali meno importanti che, essendo le più strette, richiedono maggiori interventi.

c) *L'appalto, l'utilizzazione e il collaudo dei lavori.* — Per quanto concerne gli appalti, è da rilevare che lo scarto tra i progetti e i lavori appaltati, nel corso dell'esercizio 1960-1961, si è ulteriormente ridotto rispetto a quello registrato nell'esercizio precedente: infatti, al 30 giugno 1961, risultavano da appaltare 23 lavori per un importo di 1 miliardo e 561 milioni di lire, mentre quelli da appaltare alla fine dell'esercizio 1959-1960 ammontavano a 2 miliardi e 100 milioni di lire.

In particolare nell'esercizio in esame sono stati appaltati 71 lavori per un importo lordo pari a 4 miliardi e 319 milioni di lire, con un ribasso medio del 16,5%, mentre i lavori ultimati sono stati 141, per un ammontare di 6 miliardi e 150 milioni.

A tutto il 30 giugno 1961 risultano appaltati 1.510 lavori per un importo, al netto dei ribassi d'asta, di 75 miliardi e 273 milioni di lire, pari a circa il 91% delle opere programmate; alla stessa data, dei lavori anzidetti ne risultano ultimati 1.319 per 65 miliardi e 272 milioni di lire, che rappresentano circa l'87% dei lavori appaltati.

Sempre nell'esercizio 1960-1961 sono stati collaudati 122 lavori relativi a opere di sistemazioni stradali per un importo di 2.720 milioni di lire.

In totale, dal 1954, anno in cui si sono iniziati i collaudi, risultano eseguiti e liquidati 1.203 collaudi per un importo di 56.865 milioni di lire, mentre sono in corso gli atti

di collaudo e di approvazioni concernenti altri 21 lavori. E' da rilevare che i lavori collaudati costituiscono l'87% dell'ammontare complessivo dei lavori ultimati.

E' da precisare che tra i lavori collaudati alcuni non sono ancora stati chiusi contabilmente non essendo state definite le pratiche di esproprio.

Le imprese hanno presentato riserve relative a 344 appalti per un ammontare complessivo di 2.428 milioni di lire. Le riserve esaminate dalla Cassa sono state 289; di queste ne sono state parzialmente accolte 172, per 271 milioni di lire, pari al 15% delle somme richieste. A seguito di tali decisioni, si sono avute 50 controversie arbitrali, di cui 14, per un importo di 34 milioni di lire, sono state già definite.

Le richieste di revisione dei prezzi sono state piuttosto limitate. Infatti al 30 giugno 1961 sono stati presentati 11 conteggi revisionali, dei quali 5, per un importo complessivo di 15 milioni di lire, risultano approvati, mentre gli altri 6 sono stati restituiti perchè redatti in maniera non conforme alle disposizioni vigenti.

Nelle tabelle 53 e 54 è riportata la situazione delle realizzazioni nel settore delle sistemazioni stradali, nel complesso e per singola regione.

Nel complesso, la lunghezza delle strade sistemate o in corso di sistemazione è pari a 14.696 chilometri, con un costo medio chilometrico, calcolato sui lavori ultimati, pari a 5 milioni e 54 mila lire.

Tab. 53 — SITUAZIONE DELLE REALIZZAZIONI NEL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI STRADALI

(importi in milioni di *lire*)

FASE DI REALIZZAZIONE	NEI PRIMI UNDICI ESERCIZI			NELL'UNDICESIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	1.552	—	89.726	69	—	3.496
Progetti approvati	1.533	14.696	87.143	58	354	3.780
Lavori appaltati	1.510	14.528	—	71	313	—
— al lordo	—	—	85.582	—	—	4.319
— al netto	—	—	75.273	—	—	3.791
Lavori ultimati	1.319	12.916	65.272	141	995	6.150
Lavori collaudati	1.203	11.050	56.865	122	320	2.720
Progetti in istruttoria al 30 giugno 1961	6	—	392	—	—	—

d) *I riflessi delle sistemazioni.* — Si espongono brevemente qui di seguito le considerazioni inerenti alla convenienza economica delle opere di sistemazioni stradali, più ampiamente illustrate nelle relazioni ai precedenti bilanci.

Dalla sistemazione e pavimentazione protetta delle strade consegue, come è noto, una notevole economia di esercizio per i mezzi di trasporto (circa il 15%), nonchè un rilevante incremento del traffico sulle strade sistemate, così come risulta dal censimento stradale del 1960.

Naturalmente, affinchè il beneficio delle nuove sistemazioni continui e si accresca nel tempo, è necessario che le Amministrazioni provinciali provvedano regolarmente alla opportuna manutenzione delle strade sistemate, come, del resto, è finora avvenuto; nei pochi casi in cui è stata rilevata qualche deficienza, si è provveduto a richiamare l'attenzione de-

gli uffici competenti invitandoli ad eseguire i necessari interventi manutentori. In qualche caso limite di zone nuovamente sconvolte, come in quelle dell'Appennino fra l'Irpinia e il Foggiano, si è intervenuti con opportune opere di presidio per rendere più stabili i terreni d'impianto.

Tab. 54 — SITUAZIONE REGIONALE DELLE REALIZZAZIONI NEL SETTORE DELLE SISTEMAZIONI STRADALI

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
	Km.	Importo	Km.	Importo al lordo del ribasso d'asta	Importo al netto del ribasso d'asta	Km.	Importo
Toscana	44	544	44	544	458	29	288
Lazio	998	5.054	988	5.002	4.226	880	3.676
Abruzzi-Molise e bacino del Tronto	2.532	15.918	2.502	15.620	13.264	2.123	10.770
Campania	2.563	14.503	2.543	14.380	12.495	2.315	11.391
Puglia	2.380	12.250	2.372	12.218	10.724	2.214	9.872
Basilicata	1.030	6.747	1.000	6.648	5.842	929	5.167
Calabria	1.976	9.995	1.967	9.814	8.831	1.746	8.156
Sicilia	1.909	12.536	1.897	12.296	11.114	1.695	9.707
Sardegna	1.264	9.596	1.215	9.060	8.319	985	6.245
TOTALE	14.696	87.143	14.528	85.582	75.273	12.916	65.272

2. *Le strade di nuova costruzione.*

a) *Gli stanziamenti.* — Al 30 giugno 1961 lo stanziamento previsto dal piano quindicennale per la realizzazione di nuove costruzioni stradali, ammontava a 137 miliardi e 680 milioni di lire, compresi i nuovi finanziamenti disposti dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nel marzo del 1961, ivi compresi i 50 miliardi per nuove strade interregionali di scorrimento veloce che consentiranno agli autoveicoli di confluire sulle autostrade e strade di grande comunicazione che verranno costruite dall'ANAS in base alla legge 24 luglio 1961, n. 729.

Nella tab. 55 è riportata la distribuzione regionale dello stanziamento anzidetto.

L'importo degli stanziamenti ordinari è dunque salito, rispetto all'esercizio precedente, da 84 miliardi e 70 milioni di lire a 87 miliardi e 680 milioni: trattasi di un aumento piuttosto esiguo rispetto alla grande quantità di richieste che continua a pervenire alla Cassa.

Peraltro, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha accolto i rilievi espressi nella relazione al precedente bilancio, stanziando — come più sopra accennato — 50 miliardi di lire per la costruzione di strade di rapido scorrimento destinate a far confluire il traffico verso le arterie maggiori, rappresentate dalle nuove autostrade e dalle strade di grande comunicazione.

Tab. 55 — RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI PER NUOVE COSTRUZIONI STRADALI AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

REGIONI	Stanziamenti previsti dal piano dodecennale	Stanziamenti previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni	Totale
Toscana (Isola d'Elba e Giglio)	—	—	—
Lazio Meridionale	3.650	2.920	6.570
Abruzzi, Molise e Bacino del Tronto	8.922	4.039	12.961
Campania	6.686	3.824	10.510
Puglia	1.720	1.175	2.895
Basilicata	3.509	1.980	5.489
Calabria	13.165	3.176	16.341
Sicilia	14.005	7.614	21.619
Sardegna	6.850	785	7.635
Strade promiscue e integrazioni	—	3.660	3.660
Strade di scorrimento veloce, interregionali .	—	50.000	50.000
TOTALE . . .	58.507	79.173	137.680

A causa del ritardo sopravvenuto nell'approvazione del piano autostradale, il piano degli interventi non è stato ancora definito se non in linea generale. Tuttavia, dove possibile, la progettazione è stata già avviata: così in Sardegna, con la strada che unisce Nuoro con la direttrice Cagliari-Sassari-Porto Torres, che l'ANAS trasformerà; così nel Lazio, con il collegamento di Fiuggi all'autostrada del Sole e della zona del Parco Nazionale d'Abruzzo a Sora.

b) *Gli adempimenti nelle progettazioni.* — Come si è già avuto occasione di riferire nella relazione al precedente esercizio, è da rilevare l'ulteriore affinamento della progettazione, in particolare per quanto riguarda le strade su terreni « difficili ».

Esiste un profondo divario tra regione e regione e talvolta tra provincia e provincia. Mentre ad esempio le Puglie non presentano problemi geologici (vi si trova quasi sempre ossatura rocciosa e raramente insorgono problemi di impianti in terreni paludosi) per la Calabria, invece, si può affermare il contrario; quasi tutte le strade si svolgono in terreni geologicamente compromessi.

Per rifarsi agli esempi riportati nella relazione anzidetta, le indagini geotecniche si sono dimostrate assai utili perchè sulla base dei risultati a cui sono giunte è stato possibile sviluppare i lavori, iniziati dal Genio Civile, del tronco di strada in provincia di Palermo, da campo Fitalia a Prizzi nel quale si era reso impossibile nel tracciato in parte iniziato ma compromesso da una frana.

Parimenti, per quanto riguarda la nuova strada in provincia di Chieti — il cui progetto prevedeva la costruzione di un ponte in una posizione che fu resa però inutilizzabile da un movimento franoso — le indagini anzidette hanno permesso di definire un altro ponte, di larghezza analoga a quello precedente; è stato quindi possibile utilizzare lo stesso progetto mentre si è provveduto a spostare i due tronchi di strada che conducono al ponte.

Inoltre, a causa dello spostamento della linea ferroviaria si è dovuto riesaminare la progettazione del tronco terminale della strada che da Palinuro raggiunge la strada Caprioli-Pisciotta in provincia di Salerno. Risulta infine in corso d'appalto il progetto relativo all'ultimo tronco della strada interprovinciale Cersosimo-Oriolo, in provincia di Potenza, che è stato definito sulla base delle osservazioni compiute dal geologo.

Particolarmente curata risulta la progettazione dei ponti, che ha permesso di conseguire risultati lusinghieri per quanto riguarda il costo e la linea architettonica. L'approfondimento degli studi ha consentito di ottenere ponti tecnicamente perfetti, tra i quali è da segnalare quello a travate sul torrente Fiumarella, sulla litoranea di Catanzaro Marina e di eccellente aspetto architettonico.

Particolare attenzione è stata altresì dedicata al problema del contenimento dei costi medi per chilometro. A titolo di esempio, basta ricordare la variante di Nunziata Lunga da Venafro a San Pietro Infine per Cassino, il cui costo ammonta a 26 milioni di lire a chilometro, nonostante la costruzione di una galleria lunga 950 metri, che è riuscita assai bene illuminata, e benchè la strada sia assai scorrevole con grandi raggi nelle curve, modeste pendenze e sede di 9 metri.

Inoltre, è da rilevare che i progetti delle nuove strade a rapido scorrimento — previste dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nel quadro del recente finanziamento di 50 miliardi di lire — comportano una larghezza di 9 metri, di cui 7,50 a trattamento protetto, e la divisione in due corsie. Tale sagoma, come riconosciuta dalla stampa tecnica e dai più qualificati esperti delle costruzioni stradali, rende la strada più sicura e meno impegnativa in montagna ed in terreni cattivi e consente un flusso di 900 veicoli all'ora, a traffico veloce con le previste grandi curve e pendenza massima intorno al 4%. In tal senso si sta compiendo, ad esempio, la progettazione della Ferrandina-Matera, che unirà il capoluogo di provincia alla zona industriale del Basento.

E' infine da segnalare l'incremento della attività normativa, che ha portato all'aggiornamento del capitolato speciale d'appalto.

c) *La programmazione, la progettazione e l'approvazione dei progetti.* — Nel corso dell'esercizio 1960-1961 sono state programmate nuove costruzioni stradali per un importo di 6 miliardi e 92 milioni di lire, a cui deve aggiungersi 1 miliardo e 861 milioni relativo alle opere finanziate nel marzo 1961, ed incluso in un programma aggiuntivo a quello 1960-1961.

Pertanto, l'importo delle opere programmate per nuove costruzioni stradali ammonta, dall'inizio dell'attività della Cassa, a 81 miliardi e 581 milioni di lire pari al 93% degli stanziamenti (escluso il recente finanziamento di 50 miliardi di lire per le strade a scorrimento veloce). Nel corso dell'undicesimo esercizio sono pervenuti 45 progetti che si sono aggiunti ai 21 che erano in corso di istruttoria al 1° luglio 1960. I progetti approvati nello stesso periodo sono stati 56 per un importo complessivo di 10 miliardi e 64 milioni di lire mentre i rimanenti 10 progetti si trovano in corso di esame. In complesso le opere approvate a tutto il 30 giugno 1961 ammontano a 83 miliardi e 378 milioni di lire che superano, perchè al lordo del ribasso d'asta, l'importo delle programmazioni.

Fra i progetti di maggior rilievo approvati in questo esercizio sono da ricordare:

— il completamento della strada di grande comunicazione Latina-Terracina che suddivisa in quattro lotti impegna 1.500 milioni in complesso, alla quale seguirà l'innesto all'Appia. Tale strada è notevolissima per la scorrevolezza del tracciato, per la sezione assai am-

pia con larghe banchine di sosta, per le grandi isole che interrompono i rettifili troppo lunghi ad evitare l'abbagliamento. Inoltre, la strada è costruita nella sovrastruttura come strada sperimentale. Si sono adottati vari spessori in relazione alla natura del terreno di sottofondo: e naturalmente il seguirne poi il comportamento nel tempo darà motivo di interessanti deduzioni per il dimensionamento preventivo delle soprastrutture;

— il secondo lotto della strada Tagliacozzo-Pietrasecca che sostituisce l'attuale tracciato, assai accidentato, della Tiburtina Valeria che sale a Monte Bove a quota 1.139 m.s.m. mentre la nuova strada avrà il valico a 900 metri sul mare. Per il primo tronco, di chilometri 15, in corso di completamento, erano stati impegnati 610 milioni di lire mentre per il secondo tronco, di 6 chilometri, sono stati impegnati 389 milioni;

— il terzo lotto della strada di fondo valle del Tappino, che da Campobasso raggiunge il ponte « 13 Archi » sulla statale per Foggia migliorando le comunicazioni di Campobasso con la Puglia; mentre i primi due lotti, in avanzata fase di esecuzione, avevano impegnato 1.100 milioni di lire, il terzo lotto ha impegnato 182 milioni, ma saranno necessari ulteriori stanziamenti per la realizzazione delle opere di presidio. La strada è risultata scorrevolissima pur essendo tracciata in una zona di terreni « difficili »;

— l'ultimo tronco della circonvallazione di Napoli che è risultata a due vie separate da sparti-traffico (4 corsie) per un importo di 157 milioni di lire;

— il progetto rielaborato del primo lotto della fondo valle del Savuto per 260 milioni di lire che consentirà di accedere a Cosenza dalla costa tirrenica, riallacciandosi alla centrale statale 19 con un tracciato eccellente per l'andamento planimetrico e altimetrico;

— l'ultimo lotto della strada Mussomeli-S. Cataldo, che avvicinerà molti centri attualmente troppo distanti fra loro. I lotti precedenti hanno impegnato 400 milioni di lire, compresa la costruzione di due importanti ponti; il tronco anzidetto impegna 309 milioni.

d) *L'appalto e l'andamento dei lavori.* — Nel corso dell'undicesimo esercizio sono stati appaltati 71 lavori per un importo di 9 miliardi e 335 milioni di lire mentre al 30 giugno 1961 rimangono da appaltare lavori già approvati per 4 miliardi e 110 milioni. I ribassi offerti dalle imprese in sede di appalto, che nell'esercizio precedente erano in media sul 13%, risultano quest'anno lievemente diminuiti, presentando una media leggermente inferiore al 12%.

E' da rilevare che l'appalto non sempre può seguire, con la dovuta celerità, l'approvazione del progetto in quanto si oppongono soprattutto i problemi inerenti alle espropriazioni: occorre avere il decreto prefettizio che autorizzi l'occupazione d'urgenza e poi la compilazione degli stati di consistenza. In talune province, ove si sono avute opposizioni, questa procedura ha dato luogo a molti ritardi. Altri ritardi derivano inoltre dal notevole intervallo di tempo che talune amministrazioni fanno trascorrere prima di adeguare gli elaborati di progetto alle prescrizioni date in sede di approvazione.

Lo sfasamento più notevole tra approvazioni e appalti si registra in Calabria.

Si è ancora cercato di ridurre i tempi esecutivi, contrastando l'abitudine delle lunghe sospensioni stagionali. Si deve però rilevare che in gran parte delle zone dove si lavora non è possibile fare niente per i movimenti di terra appena piove; le argille, varicolari o scagliose, si stemperano con le prime piogge.

Dall'inizio dell'attività della Cassa sono stati collaudati 424 lavori di cui 77 nell'esercizio 1960-61: sugli stessi, le imprese hanno presentato 159 riserve, per un importo di 3.272 milioni di lire.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha già definito 109 di tali riserve, accogliendone parzialmente 90 ma riducendo l'importo complessivo da 1.380 milioni di lire e

245 milioni. Risultano peraltro in corso di definizione 16 arbitrati, di cui 5 sono stati già definiti, per un importo di 42 milioni di lire contro i 175 milioni richiesti dalle imprese.

La situazione delle realizzazioni nel complesso e per singole regioni, al 30 giugno 1961, è riportata nelle tabelle 56 e 57.

Tab. 56 — STATO DI ATTUAZIONE DELLE NUOVE COSTRUZIONI STRADALI DI VIABILITÀ ORDINARIA

(importi in milioni di lire)

STATO DI REALIZZAZIONE	NEI PRIMI UNDICI ESERCIZI			NELL'UNDICESIMO ESERCIZIO		
	Numero	Km.	Importo	Numero	Km.	Importo
Progetti pervenuti	731	—	90.499	45	—	8.610
Progetti approvati	701	2.839	83.378	56	262	10.064
Lavori appaltati	678	2.727	—	71	225	—
» al lordo	—	—	79.268	—	—	9.335
» al netto	—	—	67.875	—	—	8.265
Lavori ultimati	483	1.991	40.342	60	215	4.920
Lavori collaudati	424	—	26.969	77	—	4.857
Progetti in corso di istruttoria	16	—	2.146	—	—	—

(*a*) Esclusi i progetti restituiti perchè vengano opportunamente rielaborati.

Tab. 57 — SITUAZIONE REGIONALE DELLE NUOVE COSTRUZIONI STRADALI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
				Importo			
	Km.	Importo	Km.	al lordo del ribasso d'asta	al netto del ribasso d'asta	Km.	Importo
Toscana	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	222	7.136	209	7.054	6.102	164	4.151
Abruzzi-Molise e bacino del Tronto	480	12.748	470	11.765	9.723	280	4.436
Campania	397	10.361	385	10.059	8.212	284	4.746
Puglia	216	3.414	216	3.414	2.861	153	1.779
Basilicata	154	5.916	136	4.819	4.115	108	2.918
Calabria	565	17.242	554	16.851	14.646	384	9.347
Sicilia	428	19.107	397	17.916	16.151	302	7.648
Sardegna	377	7.454	370	7.390	6.065	316	5.317
TOTALE	2.839	83.378	2.737	79.268	67.875	1.991	40.342

e) *Le nuove costruzioni stradali ultimate nel corso dell'esercizio.* — Nell'esercizio 1960-1961 è stato ultimato un notevole numero di nuove strade, fra cui si ricordano per la loro importanza:

— la strada Nunziata Lunga, che assolverà una notevole funzione nell'economia del Molise, accorciando la distanza tra Campobasso e Roma;

— la strada Latina-Latina Mare, di tracciato molto scorrevole con un'ampia sezione ed interessanti e sicuri « incroci a raso » per l'importo di 154 milioni di lire;

— il tronco della litoranea Salentina da Marina di Serra a Marina di Novaglie, che ha impegnato 160 milioni di lire per circa 7 chilometri;

— la strada Cortale-Caraffa in provincia di Catanzaro, che ha impegnato 207 milioni di lire per 9 chilometri ed ha facilitato l'allacciamento di alcuni centri interni;

— il secondo tronco della strada dei Due Mari, di cui è già stato statizzato il primo tronco da Sant'Eufemia al ponte sull'Amato, ed aperto al traffico il secondo tronco dal ponte alla sella di Mercellinara;

— la trada Tripi-Polverello in provincia di Messina, lunga 18 chilometri, per l'importo di 374 milioni di lire;

— la sistemazione dell'ultimo tratto della strada Monti-Alà dei Sardi-Buddusò-confine Nuoro, lunga 8 chilometri, che ha impegnato 141 milioni di lire.

3. *Le strade turistiche.*

Al 30 giugno 1961 lo stanziamento per le strade turistiche ammontava a 37.844.142.749 lire, compreso il finanziamento per 8 miliardi di lire deliberato il 29 marzo 1961 dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. La ripartizione regionale dello stanziamento anzidetto è riportata nella tab. 58.

Tab. 58 - RIPARTIZIONE REGIONALE DELLO STANZIAMENTO PER LE STRADE TURISTICHE

(milioni di lire)

REGIONI	Sistemazioni	Costruzioni	Totale
Toscana (Isola d'Elba)	400	656	1.056
Marche (Bacino del Tronto)	380	135	515
Lazio meridionale	625	1.886	2.511
Abruzzi e Molise	854	3.707	4.560
Campania	670	9.866	10.536
Puglia	530	2.934	3.464
Basilicata	630	700	1.330
Calabria	647	2.018	2.665
Sicilia	640	7.547	8.187
Sardegna	210	2.810	3.020
TOTALE	5.586	32.259	37.844

In complesso, nel corso dell'esercizio, sono pervenuti alla Cassa progetti per un importo di 8.600 milioni di lire. Di questi progetti ne sono stati approvati per un importo di 7.584 milioni di lire, mentre l'importo dei lavori appaltati è pari a 6.269 milioni (al lordo del ribasso d'asta) o a 5.261 milioni (al netto del ribasso d'asta).

Nel quadro del piano di sviluppo del Mezzogiorno, particolare rilievo assumono le strade a carattere turistico, che consentono l'accesso a luoghi prima non conosciuti e contribuiscono alla valorizzazione di molte zone interessanti.

Fra le opere di maggiore interesse approvate nel corso dell'esercizio 1960-61 sono da ricordare le seguenti:

— il lungomare Caboto a Gaeta, che ha valorizzato la parte della città che si affaccia sul mare;

— il lungomare di Torre Olevola al Circeo;

— la litoranea Foce Verde-Torre Paolo, che assicura un bellissimo itinerario sulle dune fra il mare ed i laghi di Fogliano e di Sabaudia;

— il secondo tronco ed il completamento della strada della Maielletta in provincia di Chieti, che permette l'accesso a panoramiche zone montane;

— la strada del Terminio in provincia di Avellino e la strada di Montella che realizzeranno il circuito Serine-Montella, nonché l'agevole accesso da Napoli alla zona di Piani di Verteglia che ha interessanti campi di neve e stupendi boschi;

— la strada al Castello di Maratea in provincia di Potenza;

— la strada Ghorio di S. Lorenzo-Roghudi presso Reggio Calabria che, mentre pone in luce interessanti e selvaggi aspetti di zone montane, ha il pregio di consentire l'allacciamento del capoluogo di Roghudi;

— la strada Monreale-S. Martino della Scala che dà uno sbocco a tutta un'interessante zona turistica residenziale creata con opportuni e felici rimboschimenti;

— il 2° lotto della litoranea settentrionale sarda, che facilita l'accesso a zone fino ad oggi pressocché sconosciute e di notevole interesse turistico.

Fra le opere principali entrate in funzione nell'esercizio 1960-61 sono da segnalare il tronco terminale dell'autostrada Pompei-Salerno e la litoranea Siracusa-Catania.

Per quanto riguarda l'autostrada Pompei-Salerno, è da rilevare che la Cassa ne ha realizzato il tronco più difficile, quello da Cava dei Tirreni a Salerno, che comprende oltre il 20% dei viadotti e delle gallerie dell'intero percorso. La notevole panoramicità e l'ottimo inserimento nel paesaggio circostante costituiscono le caratteristiche principali del tronco anzidetto, il cui importo è stato di circa 2 miliardi e 900 milioni di lire, con un costo medio di 380 milioni per chilometro.

Altra realizzazione di primo piano è il tronco centrale della strada Siracusa-Catania, nella quale la spesa di un miliardo e 180 milioni della Cassa ha rappresentato soprattutto l'apporto tecnico perché si sono pienamente ristudiate le terre utilizzate e le sovrastrutture, giungendo a sanare notevoli deficienze che si erano manifestate a causa dei terreni, ed a realizzare così un'ottima strada.

Infine, è da menzionare la strada che, per la Vallonina a Leonessa, a circa 2000 metri sul livello del mare, consente l'accesso al Terminillo dal nord; questa opera, che ha uno sviluppo di 23 chilometri, ha impegnato 347 milioni di lire.

4. *Le opere ferroviarie e marittime.*

Ai due precedenti stanziamenti di 75 e di 17,4 miliardi di lire rispettivamente si è aggiunto nel marzo 1961 un nuovo stanziamento di 13 miliardi di lire specificamente destinato al potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria.

I lavori gravanti sui fondi del primo stanziamento sono stati pressocché tutti ultimati: quelli gravanti sul secondo e destinati alla costruzione delle navi traghetto e alla realizzazione di invasi marittimi a Civitavecchia, Golfo Aranci e Reggio Calabria sono tutti in avanzata fase di esecuzione.

Per ciò che riguarda il nuovo finanziamento di 13 miliardi di lire, una parte di esso è destinato al potenziamento del tratto di linea compreso tra S. Mauro La Bruca e Colle di Bulgheria, così che, grazie ai precedenti interventi della Cassa ed a quelli operati dalle Ferrovie dello Stato, sarà presto raddoppiato il binario nel tratto Battipaglia-Torre Orsaia.

Tab. 59 - OPERE FERROVIARIE

Situazione al 30 giugno 1961 delle realizzazioni con il fondo di 75 miliardi attribuiti alle FF. SS. dalla legge 25 luglio 1952, n. 949

(milioni di lire)

LINEE	Importo dei progetti approvati	Ribasso d'asta sugli appalti	Importo impegnato
Battipaglia-Reggio Calabria	45.264	4.727	40.537
Metaponto-Reggio Calabria	8.510	301	8.209
Metaponto-Bari-Taranto	3.811	131	3.680
Foggia-Bari e Pescara-Foggia	21.319	863	20.456
Bari-Barletta	500	—	500
Battipaglia-Potenza-Metaponto	2.000	—	2.000
Linee tutte: 3 coppie elettromotrici	440	—	440
Spese di collaudo e revisione contabile . . .	40	—	40
Riserve	54	—	54
Fondo di riserva	750	—	750
	82.688	6.022	76.666
A dedurre: recuperi effettuati su titoli vari . .	1.729	—	1.729
TOTALE . . .	80.959	6.022	74.937

L'altro tratto al quale è destinata parte del finanziamento di 18 miliardi è quello compreso tra Paola e Guardia Piemontese, tratto nel quale le Ferrovie dello Stato sono già intervenute in misura cospicua con fondi propri.

Gli anzidetti lavori consentiranno, in complesso, una ulteriore riduzione del tratto a binario unico esistente sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria; infatti, mentre lo scorso anno mancavano 164 chilometri per il totale raddoppio della linea di cui trattasi, con i lavori di cui al nuovo stanziamento il tratto a binario unico risulterà di soli 130 Km., con una ulteriore riduzione dei tempi di percorrenza.

La situazione degli impegni relativi ai tre finanziamenti è quale risulta dalle tabelle 59 e 60.

Tab. 60 - OPERE FERROVIARIE E MARITTIME

Situazione al 30 giugno 1961 delle realizzazioni con il fondo di 17,4 miliardi attribuiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634

(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI FONDI	Importo dei progetti approvati	Ribasso d'asta sugli appalti	Importo impegnato
a) *Ferrovie dello Stato* (assegnazione 15 miliardi)			
1) Sulmona - Pescara	2.117	43	2.074
2) Ancona - Pescara	3.399	111	3.288
3) Costruzioni navi traghetto	7.402	—	7.402
4) Carri refrigeranti	385	—	385
5) Sistemazione stazione Civitavecchia e Golfo Aranci	1.363	51	1.312
TOTALE (1-5) . . .	14.666	205	14.461
b) *Ministero Lavori Pubblici* (assegnazione 2,4 miliardi):			
6) Porto di Civitavecchia	2.839	628	2.211
7) Approdo Golfo Aranci			
TOTALE (6-7) . . .	2.839	628	2.211
TOTALE (a + b) . . .	17.505	833	16.672

IV. — CREDITO

1. *Breve panorama dell'attività creditizia e finanziaria della Cassa dell'esercizio* 1960-61.

La Cassa, oltre alla vasta e complessa attività di cui si è riferito diffusamente nei capitoli precedenti, ne svolge una molto importante nel campo creditizio e finanziario.

Una prima caratteristica di tale attività consiste nel fatto che gli interventi in questa materia rappresentano il naturale sviluppo di quelli effettuati negli altri settori e quindi sono con essi strettamente collegati.

Una seconda e più importante caratteristica è data dalla natura stessa della Cassa che, con l'accrescimento progressivo dei compiti ad essa affidati, ha assunto fisionomia di vero e proprio ente di sviluppo. Ciò conferisce all'attività dell'Istituto, nel settore creditizio e finanziario, un carattere particolare. Il compito della Cassa infatti non risiede semplicemente nell'esercizio diretto o indiretto di un'attività creditizia, come accade per altri organismi operanti in questo settore, ma soprattutto nel suscitare, dirigere, ispirare e sorreggere una domanda di credito, nelle direzioni e nella misura più rispondenti alle necessità di un accelerato progresso economico. Oltre a svolgere questa azione in campo creditizio, la Cassa agisce anche come ente di assistenza tecnico-finanziaria per gli enti locali meridionali, concedendo anticipazioni e prestando la sua assistenza amministrativa.

Le categorie d'intervento che rientrano nella competenza della Cassa possono così sinteticamente classificarsi: partecipazioni; concessioni di finanziamenti, anche mediante ricorso a prestiti esteri; contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali; anticipazioni ad enti locali. Si indicheranno più avanti le fonti di provvista dei mezzi e si analizzeranno le singole categorie d'intervento. Intanto si vogliono qui illustrare gli aspetti più importanti dell'attività della Cassa in questo settore, nell'esercizio 1960-61.

a) *Finanziamenti all'agricoltura, alle opere pubbliche ed agli impianti cooperativi.* — Nell'esercizio in esame, gli interventi creditizi della Cassa nel settore della agricoltura, pur raggiungendo rispetto agli esercizi precedenti un soddisfacente volume di operazioni, hanno risentito della generale situazione di disagio che ha caratterizzato l'agricoltura italiana, e meridionale in particolare, nelle due annate 1959 e 1960.

Nello stesso esercizio hanno trovato applicazione le nuove agevolazioni riguardanti il tasso e la durata dei finanziamenti (il tasso è stato ridotto dal 3 al 2%, e l'ammortamento è stato prolungato a 25 anni, per tutte le categorie di opere) stabilite dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, su proposta del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Le nuove agevolazioni hanno lo scopo di alleggerire la condizione debitoria degli agricoltori consorziati per le opere pubbliche di bonifica, analogamente a quanto si è fatto

per le condizioni concernenti i mutui di miglioramento fondiario che sono state migliorate nell'esercizio precedente per renderle più adeguate ai redditi dell'agricoltura meridionale (1).

Inoltre, in relazione a più larghi criteri valutativi, sono state assunte, a totale carico della Cassa le spese per alcune categorie di opere pubbliche di bonifica di particolare onerosità per gli agricoltori, migliorando con ciò le condizioni finanziarie dei consorziati, dato che la Cassa assume a suo carico, in aggiunta al debito capitale, tutte le spese e gli oneri dei preesistenti finanziamenti.

Nella seduta del 29 marzo 1961 il Comitato dei Ministri, al fine di corrispondere alle esigenze dell'agricoltura, ha deliberato altre agevolazioni per i mutui relativi alla quota privata delle opere pubbliche di bonifica e cioè ha concesso la moratoria di un anno nelle riscossioni in conto mutuo, e la facoltà di richiedere la cumulazione degli interessi di preammortamento con il debito principale, secondo le modalità accennate con maggiori particolari al punto 3 *b*).

I riflessi dei provvedimenti predetti sono stati di vario ordine, sia nel campo amministrativo, sia in quello economico e finanziario, in quanto hanno richiesto oltre alla accennata regolazione *ex novo* di rapporti già consolidati, talvolta da anni, anche l'attuazione di nuovi accordi particolari con gli Istituti convenzionati.

Per il fondo interventi creditizi della Cassa la cui consistenza è stata, fin dal 1954, fondata, tra l'altro, anche sul riflusso dei capitali mutuati e dei relativi interessi, la maggiore durata dei mutui ed il minore tasso di interesse hanno ridotto il volume delle somme disponibili nel prossimo avvenire.

In relazione a ciò alla Cassa sono stati assegnati altri 9 miliardi mediante storno provvisorio, in attesa di reintegro, dal settore delle opere pubbliche di bonifica.

Un accenno particolare va fatto agli impianti collettivi cooperativistici, a servizio misto della bonifica e della riforma, per i quali l'intervento della Cassa, con finanziamenti di favore, avviene in via diretta.

Benchè in talune zone la realizzazione delle iniziative sia avvenuta con apprezzabile celerità per l'interessamento dell'Ente di riforma competente oltre che per la capacità degli amministratori delle stesse cooperative in genere lo sviluppo delle iniziative è stato lento, nonostante la maggiore buona volontà di concedere il finanziamento.

Proprio per la consapevolezza delle difficoltà di uno sviluppo cooperativistico e per la esigenza di agevolarne la realizzazione nel Mezzogiorno, la Cassa ha compiuto un notevole sforzo di semplificazione delle procedure, alleggerendo al massimo la richiesta di garanzie e abbreviando i tempi di erogazione del denaro.

Evidentemente occorre procedere ad una revisione più radicale dell'intero sistema di intervento che stenta ad avere rapida attuazione proprio nelle zone più bisognose, in quanto sia per colpa degli operatori sia a causa delle situazioni specifiche non sempre è possibile la realizzazione dei programmi.

---

(1) Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 22 dicembre 1959, aveva stabilito alcune modifiche sia per la quota privata delle opere pubbliche di bonifica, sia per il credito agrario di miglioramento.
Si riassumono, separatamente per i due settori considerati, le modifiche apportate:

a) *finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica:*

— aumento del periodo di preammortamento da 4 a 5 anni, comunque non oltre l'anno successivo a quello di ultimazione delle opere;

— riduzione del tasso di interesse dal 5,80 % al 3 % annuo nominale;

b) *credito agrario di miglioramento:*

— riduzione del tasso di interesse dal 5,50 % al 3,50 % annuo nominale, riducibile ulteriormente, secondo quanto stabilito dalla Commissione dei Miglioramenti Fondiari il 7 aprile 1960, mediante il concorso negli interessi dell'1,50 % da parte della Cassa; concorso da detrarre al suo valore attuale dal contributo in capitale riconosciuto dalla Cassa stessa;

— variazione del periodo di ammortamento fino al massimo di 25 anni. La durata media dei mutui viene portata da 16 a 20 anni.

Poichè tale materia ha particolare importanza, è pensiero della Cassa che i rimedi da adottare debbano ricercarsi fuori del quadro del Mezzogiorno ed investire l'intero problema nazionale dello sviluppo della cooperazione nelle zone agrarie meno progredite.

b) *Andamento degli interventi creditizi nel* 1961 *per i finanziamenti alberghieri e turistici.* — Il credito alberghiero e turistico ha ricevuto, nell'esercizio scorso, nuovo impulso per effetto dei maggiori stanziamenti stabiliti dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sia con i fondi del prestito nazionale, sia mediante l'utilizzo di disponibilità precedentemente assegnate ad altri settori di intervento (1.020 milioni col prestito nazionale — legge 24 luglio 1959, n. 622 —; 12 miliardi con gli storni da disponibilità non utilizzate in altri settori).

Tuttavia, poichè l'entità delle richieste assume dimensioni sempre crescenti, i nuovi fondi hanno costituito un apporto relativamente modesto e sono destinati ad esaurirsi rapidamente.

Occorre però evitare che il fiorire di iniziative, finora registrato in misura sempre crescente, debba essere mortificato dall'insufficienza dei fondi. Si noti che si confrontano le agevolazioni concesse a questo settore con quelle stabilite per gli altri, il settore alberghiero e turistico appare senza dubbio il meno favorito. Infatti in questo campo i benefici disposti consistono semplicemente in un finanziamento, a tasso ridotto, che raggiunge solamente il 50% del costo delle attrezzature fisse.

Pertanto occorrerebbe di poter disporre nel minor tempo possibile di una vasta dotazione di capitali da mutuare a condizione di favore, allargando il più possibile la sfera dei beneficiari ed estendendo gli interventi anche alle attrezzature accessorie del turismo che, accanto a quelle tradizionali a carattere ricettivo, possono accelerare i tempi per l'insediamento turistico delle correnti nazionali ed estere.

In previsione, poi, dello sviluppo del turismo motorizzato, favorito dai programmi di costruzione di autostrade e strade di grande scorrimento che si vanno realizzando anche nel Mezzogiorno, occorrerà pensare, tra breve, ad apprestare mezzi adeguati per il finanziamento delle attrezzature turistiche (autostelli, posti di ristoro, ecc.) complementari alle nuove strutture viarie. Andranno studiate nello stesso tempo le nuove possibilità di penetrazione del turismo nelle zone più decentrate dell'ampio arco costiero meridionale e nelle zone montane più belle e più accessibili.

Queste prospettive rendono particolarmente importante il problema umano e professionale: oltre ad un ambiente adeguatamente preparato nelle strutture civili, è infatti necessaria anche una mentalità consapevole, insieme alla formazione di esperienze da parte degli operatori, i quali potranno utilmente avvalersi di corsi per la preparazione professionale, se convenientemente estesi e sviluppati.

c) *Andamento degli interventi creditizi nel* 1961 *per finanziamenti industriali concessi dalla Cassa attraverso gli Istituti meridionali a medio termine.* — La partecipazione della Cassa agli Istituti speciali meridionali (ISVEIMER, IRFIS e CIS) ed il conferimento di somme provenienti dai prestiti esteri ad essa concessi hanno rappresentato, negli scorsi esercizi, un notevole apporto di mezzi impiegabili per finanziare progetti industriali nel Mezzogiorno. Con il ricavato dei prestiti esteri della Cassa, i suddetti Istituti sono stati messi in condizione di intervenire a favore di imprese eccedenti il limite della media e piccola industria, limite al quale sono vincolati in forza della legge n. 298 dell'11 aprile 1953 che li ha istituiti.

D'altra parte, l'apporto gratuito di mezzi, effettuato dalla Cassa a favore degli stessi Istituti con il conferimento di 24 miliardi e 240 milioni, ha messo a loro disposizione, oltre ad un cospicuo fondo a copertura del rischio delle operazioni, un margine di utili sufficiente a sostenere gli oneri dell'avviamento con un notevole volano di capitali.

Nello scorso esercizio la Cassa, mentre ha proseguito nella somministrazione di somme provenienti da operazioni già da tempo contratte con la Banca Internazionale di Washington (BIRS) e con la Banca Europea per gli Investimenti di Bruxelles (BEI), ha aumentato il volume delle disponibilità a servizio degli Istituti, col conferimento di nuove somme derivanti da un prestito obbligazionario collocato sul mercato svizzero.

Da parte degli Istituti si è ancora una volta manifestata una certa difficoltà nell'assorbire fondi provenienti da prestiti obbligazionari nazionali ed esteri, in quanto per la nota riduzione dei tassi bancari e per la gradualità del versamento degli importi mutuati alle imprese beneficiarie, si verificano, per periodi più o meno lunghi, differenze di tasso d'interesse che gravano sugli Istituti medesimi. Tale perdita si aggiunge ai minori introiti degli Istituti per il diminuito rendimento dei depositi bancari ai quali affluiscono fondi di provenienza diversa, e cioè oltre che fondi propri degli Istituti, altre disponibilità assegnate nel passato dal Tesoro (fondi di rotazione) e dalla Cassa medesima ed originariamente destinate al finanziamento di progetti irrigui della Cassa.

La situazione rivela inoltre inconvenienti ancora più gravi di quelli di natura economica testè esposti. Infatti, essendo i vari fondi vincolati per l'impiego ad operazioni specifiche, a seconda delle diverse provenienze, e dovendosi seguire per ciascuno di essi una particolare procedura, non è raro il caso che vi siano notevoli giacenze, contemporaneamente alla mancanza di disponibilità per nuove iniziative o per iniziative già approvate e in corso di realizzazione.

Le strozzature e le incongruenze di siffatta situazione costituiscono una seria difficoltà per lo sviluppo del lavoro degli Istituti speciali meridionali. Allo stato delle cose è sommamente auspicabile che si arrivi alla unificazione di tutti i fondi attribuiti agli Istituti, i quali dovrebbero essere sollevati, nel contempo, dalla preoccupazione di giacenze insufficientemente remunerate.

L'accentramento di tutte le disponibilità in un solo organismo che abbia l'onere di assorbire le differenze di tasso, nonchè di regolare le diverse durate somministrando tempestivamente agli Istituti speciali meridionali i fondi ad essi via via necessari, potrà rappresentare un mezzo molto utile, soprattutto se a tale lavoro di regolazione si aggiungerà il compito di coordinare l'acquisizione di nuovi mezzi finanziari sul mercato nazionale ed estero, attraverso la predisposizione tempestiva di un programma fondato su elementi adeguati e realisticamente attuato.

Siffatto discorso comprende naturalmente anche l'argomento relativo alla politica dei tassi agevolati che al presente viene attuata, di volta in volta, ed in sedi diverse, da vari organi che si pronunciano specificatamente sulle singole iniziative.

Una procedura del genere, oltre ad essere viziata dalla possibilità di decisioni contrastanti tra gli organi predetti, richiede una non indifferente quantità di formalità e procedure che aggravano e rallentano il funzionamento degli Istituti e non giovano certo alla finalità dello sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Sembrerebbe quanto mai opportuno unificare i vari organi ed i vari fondi destinati alla concessione dei contributi, che dovrebbe essere indirizzata secondo preventiva scelta settoriale ed entro i limiti di determinati tassi di incremento. Entro tali limiti gli Istituti dovrebbero poter concedere i finanziamenti ad interesse agevolato.

2. *Le fonti di provvista dei mezzi.*

Le fonti di provvista dei mezzi necessari a sostenere l'attività della Cassa in questo campo si possono ripartire in fonti interne ed in fonti esterne.

Le fonti interne comprendono una serie piuttosto differenziata di voci, che è venuta arricchendosi via via nel tempo e cioè:

a) quote interessi dei crediti IMI-ERP assegnati alla Cassa dall'art. 6 della legge istitutiva per oltre 54 miliardi di lire, di cui 52 disponibili entro il 30 giugno 1965;

b) anticipazione straordinaria di 20 miliardi di lire, prelevata dallo stanziamento attribuito alla Cassa dalla legge istitutiva e dalle successive variazioni ed integrazioni e da restituire entro il 30 giugno 1965;

c) assegnazioni in base alle leggi 29 luglio 1957, n. 634, e 24 luglio 1959, n. 622, per complessivi 25 miliardi e 520 milioni di lire, di cui 20 miliardi per il credito agrario di miglioramento e 5 miliardi e 20 milioni per il credito alberghiero e turistico;

d) assegnazioni, in base al piano di 33 miliardi di lire, approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il 29 marzo 1961, di 12 miliardi di lire per il credito alberghiero-turistico, mediante storni da altri settori;

e) assegnazione di 9 miliardi di lire per il credito agrario, mediante storno provvisorio dai fondi del settore delle opere pubbliche di bonifica secondo quanto disposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 29 marzo 1961;

f) rientri delle operazioni creditizie via via estinte;

g) assegnazioni, in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, per contributi sugli interessi a favore del settore industriale. Esse sono destinate a coprire i fabbisogni relativi agli interventi riguardanti la concessione di contributi per agevolare il tasso di interesse dei mutui fondiari ed alberghiero-turistici ed il tasso dei finanziamenti destinati allo sviluppo di attività industriali;

h) assegnazioni dal fondo delle opere per la concessione di anticipazioni ad enti locali;

i) assegnazione di 1.500 milioni di lire sul fondo di 30 miliardi assegnati alla Cassa dall'art. 33 della legge n. 454 del 2 giugno 1961.

Le fonti esterne sono costituite dai prestiti esteri a più riprese stipulati dalla Cassa. I fondi provenienti da tali prestiti costituiscono un elemento di notevole importanza nel quadro dell'attività creditizia della Cassa, come indicato al punto 4.

3. *Interventi della Cassa nel settore del credito.*

La Cassa interviene nel settore del credito sia indirettamente che direttamente.

L'intervento indiretto, cioè effettuato attraverso gli Istituti creditizi ordinari o variamente specializzati ed autorizzati all'esercizio del credito, riguarda:

— la partecipazione ed i conferimenti agi Istituti meridionali di credito industriale;

— il finanziamento della quota a carico dei privati per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica;

— il credito agrario di miglioramento;

— il credito alberghiero;

— il finanziamento degli impianti di pubblica utilità a carattere turistico.

L'intervento diretto, concesso cioè dalla Cassa attraverso immediati contatti con i beneficiari, riguarda:

— la costruzione di magazzini granari;

— la costruzione di centrali del latte ed ortofrutticole;

— la costruzione di impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli.

a) *Partecipazioni e conferimenti della Cassa ai tre Istituti meridionali* — Le partecipazioni della Cassa, sia al fondo di dotazione, sia ai fondi speciali, risultano ripartite nelle proporzioni del 61% a favore dell'ISVEIMER, del 29% a favore dell'IRFIS e del 10% a favore del CIS.

La somma concessa per il fondo di dotazione dei tre Istituti ammonta complessivamente a 960 milioni di lire ed è pari al 40% dell'intero fondo. Oltre a detta somma la Cassa ha messo a disposizione degli Istituti 23 miliardi e 280 milioni di lire per un fondo speciale. Le somme di cui sopra risultano tutte erogate.

Nella tab. 61 che segue si riporta la situazione dei fondi destinati ai tre Istituti al 30 giugno 1961.

Tab. 61 - FONDI DESTINATI AGLI ISTITUTI MERIDIONALI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

ISTITUTO	IMPEGNI		EROGAZIONI EFFETTUATE		
	Assoluti	%	Fondo di dotazione	Fondo speciale	Totale
ISVEIMER	14.786	61	400	14.386	14.786
IRFIS	7.030	29	320	6.710	7.030
CIS	2.424	10	240	2.184	2.424
TOTALE	24.240	100	960	23.280	24.240

Inoltre sono state conferite, nell'esercizio 1960-61, ai tre Istituti le seguenti somme sui prestiti esteri:

	XI esercizio	A tutto il 30 giugno 1961
	(milioni di lire)	
ISVEIMER	2.277	23.853
IRFIS	1.011	11.354
CIS	348	3.977
Totale	3.636	39.184

b) *Finanziamento della quota a carico dei privati per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica.* — Nello scorso esercizio si era rilevata una contrazione nel volume delle operazioni di finanziamento della quota a carico dei privati consorziati nelle opere pubbliche di bonifica. Tale riduzione era determinata dall'attesa, da parte dei consorzi di bonifica, delle nuove disposizioni riguardanti i finanziamenti della quota privata delle opere pubbliche di bonifica.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno al fine di corrispondere alle esigenze della agricoltura nell'attuale congiuntura, ha deliberato nel marzo 1961 l'applicazione di altre agevolazioni; esse vengono riportate di seguito:

— concessione della moratoria di un anno nella riscossione in conto mutuo. Tale moratoria è applicabile a tutte le operazioni di mutuo che comportino pagamenti per interessi di preammortamento o per rimborsi in conto capitale con relativi interessi di ammortamento senza alcun aggravio per i mutuatari;

— concessione ai Consorzi di Bonifica della facoltà di richiedere la capitalizzazione degli interessi di preammortamento con il debito principale per tutti i mutui aperti e per i quali non è stato stipulato l'atto di quietanza alla data di approvazione delle agevolazioni predette. Per quanto concerne il periodo di ammortamento, esso viene fissato a 25 anni,

Tab. 62 - MUTUI RICHIESTI, CONCESSI E STIPULATI ED EROGAZIONI EFFETTUATE PER IL FINANZIAMENTO DELLA QUOTA PRIVATA NELLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA PER ESERCIZIO FINANZ.

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	MUTUI RICHIESTI		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
A tutto il 30 giugno 1953	177	2.781	152	2.040	41	878	240
1953-1954	120	1.742	119	2.219	98	1.793	1.459
1954-1955	154	1.967	155	1.942	118	2.155	1.295
1955-1956	143	1.955	134	1.566	106	1.407	1.420
1956-1957	130	2.145	149	2.693	90	1.559	1.326
1957-1958	201	2.014	158	1.559	112	2.810	1.625
1958-1959	188	2.688	203	2.806	159	2.270	1.516
1959-1960	189	1.837	218	2.042	143	1.768	2.408
1960-1961	172	2.450	166	2.325	146	1.945	1.770
TOTALE . . .	1.474	19.579	1.454	19.192	1.013	16.585	13.059

Tab. 63 - MUTUI RICHIESTI, CONCESSI E STIPULATI ED EROGAZIONI EFFETTUATE PER IL FINANZIAMENTO DELLA QUOTA PRIVATA NELLE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA
SITUAZIONE REGIONALE AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Importo
Marche (*a*)	24	484	23	479	18	465	309
Lazio (*b*)	29	1.174	27	1.133	20	803	666
Abruzzi e Molise	140	1.648	134	1.557	102	1.584	1.342
Campania	308	3.628	303	3.527	209	3.405	2.472
Puglia	321	3.886	321	3.805	178	3.260	2.698
Basilicata	189	2.291	184	2.231	124	2.103	1.579
Calabria	249	1.887	249	1.887	191	1.508	1.125
Sicilia	99	3.069	98	2.061	79	2.539	2.052
Sardegna	115	1.512	115	1.512	92	918	816
TOTALE . . .	1.474	19.579	1.454	19.192	1.013	16.585	13.059

(*a*) Bacino del Tronto. — (*b*) Provincia di Latina e comuni della provincia di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina.

Nelle tabelle 62 e 63 si riportano i dati relativi ai mutui richiesti, a quelli concessi e stipulati ed alle erogazioni effettuate per esercizio finanziario e per regioni.

c) *Credito agrario di miglioramento.* — Il 29 marzo 1961 il Comitato dei Ministri ha assegnato altri 9 miliardi di lire al credito agrario, mediante storno provvisorio dai fondi destinati al settore delle opere pubbliche di bonifica.

Negli ultimi anni le condizioni che regolavano i mutui in questione erano tali da non consentire la espansione del credito in misura adeguata alle trasformazioni programmate.

Tab. 64 — MUTUI RICHIESTI, CONCESSI E STIPULATI ED EROGAZIONI EFFETTUATE PER IL FINANZIAMENTO DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI PER ESERCIZIO FINANZIARIO

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	MUTUI RICHIESTI		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
A tutto il 30 giugno 1953	266	1.590	170	907	72	319	87
1953-1954	851	5.054	637	3.025	358	1.715	1.098
1954-1955	853	3.433	613	2.802	570	2.609	2.584
1955-1956	690	4.594	598	3.868	502	3.092	2.297
1956-1957	737	3.345	658	3.127	582	3.096	2.385
1957-1958	712	3.190	577	2.407	479	1.957	1.407
1958-1959	765	3.702	736	2.715	436	2.319	2.462
1959-1960	475	2.420	400	2.148	396	1.741	1.727
1960-1961	508	4.170	418	3.154	414	3.860	2.950
TOTALE . . .	5.857	31.498	4.807	24.153	3.809	20.708	16.997

Sussistendo condizioni inadeguate, gli agricoltori meridionali erano riluttanti a contrarre debiti ipotecari a lunga scadenza e per tale motivo il Comitato dei Ministri e la Cassa si sono preoccupati di eliminare le cause che ostacolavano la espansione del credito. Il 22 dicembre 1959 vennero stabilite alcune modifiche nelle condizioni di finanziamento, approvate poi dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio il 18 febbraio 1960.

In base a tali modifiche il tasso d'interesse veniva ridotto dal 5,50% al 3,50%; riducibile ulteriormente al 2% mediante il concorso negli interessi da parte della Cassa nella misura dell'1,50%. Tale concorso va sottratto, al suo valore attuale, dal contributo in conto capitale riconosciuto dalla Cassa stessa per i miglioramenti fondiari. Il tasso del 2% è comprensivo delle commissioni a favore degli Istituti bancari, delle spese notarili e di istruttoria. Il periodo di ammortamento varia a seconda della natura delle opere, da 8 a 25 anni, mentre prima non poteva superare i 20 anni.

Con tali nuove condizioni le domande di mutuo sono passate da 2.420 milioni di lire nell'esercizio 1959-60 a 4.170 milioni nell'esercizio 1960-61. Si tenga presente però che nelle domande registrate nell'esercizio 1960-61 sono comprese anche quelle che non erano state presentate nel 1959-60 in attesa delle nuove agevolazioni.

L'importo dei progetti di miglioramento approvati (comprese le quote a carico dei terzi al netto delle eventuali revoche, totali o parziali) risulta pari a 56,4 miliardi nell'esercizio 1959-60, a 60,0 miliardi nell'esercizio 1960-61.

Al 30 giugno 1961 l'importo dei mutui richiesti ha superato i 31,4 miliardi di lire, quello dei mutui concessi ha raggiunto i 24,2 miliardi circa, mentre risultano stipulati contratti per 20,7 miliardi.

Nelle tabelle 64 e 65 si riportano le situazioni rispettivamente per esercizio finanziario e per regioni, dei mutui richiesti, concessi e stipulati e delle erogazioni effettuate per il credito agrario di miglioramento.

Tab. 65 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI MUTUI RICHIESTI, CONCESSI E STIPULATI E DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE PER IL FINANZIAMENTO DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI AL 30 GIUGNO '61

(importi in milioni di lire)

REGIONI	MUTUI RICHIESTI		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Toscana (*a*)	1	11	—	—	—	—	—
Marche (*b*)	113	407	101	333	93	323	270
Lazio (*c*)	715	5.229	643	4.564	564	4.260	3.315
Abruzzi e Molise	753	3.172	669	2.464	636	2.292	2.155
Campania	749	3.835	696	3.126	588	2.791	2.358
Puglia	671	5.905	626	4.687	527	4.080	3.049
Basilicata	194	1.771	185	1.573	161	1.030	889
Calabria	334	1.774	307	1.603	220	1.001	832
Sicilia	2.258	8.024	1.518	4.668	973	4.056	3.375
Sardegna	69	1.370	62	1.135	47	875	754
TOTALE	5.857	31.498	4.807	24.153	3.809	20.708	16.997

(*a*) Isola d'Elba. — (*b*) Bacino del Tronto. — (*c*) Prov. di Latina e Frosinone, ex circondario di Cittaducale (prov. Rieti) e comuni della prov. di Roma compresi nel comprensorio di bonifica di Latina.

d) *Mutui per la costruzione di magazzini per cereali.* — Il programma per la costruzione di magazzini granari presenta, a tutto il 30 giugno 1961, la situazione che risulta dalla tab. 66.

Dei 264 impianti progettati, con una capacità di 2,9 milioni di quintali e per una spesa complessiva di oltre 6,5 miliardi di lire, 219 già risultano in corso di esecuzione e per la quasi loro totalità ultimati.

I contratti di mutuo stipulati ammontano a 2.539 milioni di lire.

L'attuazione di un così rilevante programma di costruzione di magazzini granari, come si è ripetutamente osservato nelle precedenti relazioni, ha notevolmente agevolato il con-

ferimento della produzione granaria, ed ha dato la possibilità agli agricoltori di sottrarsi alla necessità della vendita al momento del raccolto. Altro notevole beneficio è derivato dal razionale insilamento del prodotto conferito, che evita le perdite dovute ad una difettosa ed irrazionale conservazione.

Tab. 66 — PROGRAMMA PER LA COSTRUZIONE DEI MAGAZZINI GRANARI APPROVATO DAL COMITATO DEI MINISTRI — MUTUI STIPULATI ED EROGAZIONI EFFETTUATE AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI			CONTRATTI DI MUTUO STIPULATI				EROGAZIONI
				Totale		di cui supplettivi		
	Numero	Capacità q.li	Importo (c)	Numero	Importo	Numero	Importo	
Marche (a)	11	108.000	245	9	59	1	4	56
Lazio (b)	10	92.800	181	12	92	2	1	83
Abruzzi e Molise . . .	55	495.500	1.175	45	371	3	7	358
Campania	21	366.000	727	17	218	2	3	153
Puglia	62	723.500	1.532	54	551	8	5	509
Basilicata	17	220.000	492	16	216	2	2	223
Calabria	10	166.000	396	9	146	—	—	133
Sicilia	37	403.000	866	39	402	5	3	402
Sardegna	41	408.000	967	54	484	13	12	484
TOTALE . . .	264	2.982.800	6.581	255	2.539	36	37	2.401

(a) Bacino del Tronto. — (b) Provincia di Latina e Frosinone. — (c) Gli importi sono mutuabili nella misura del 50 % e sussidiabili nella misura del 25 %.

e) *Finanziamento di impianti per la conservazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli.* — Si tratta di un settore in cui il ricorso ai finanziamenti diretti della Cassa permette l'acquisizione di mezzi finanziari ad organismi ritenuti spesso non idonei sotto il profilo creditizio, per la loro struttura sociale e per la deficienza delle tradizionali garanzie bancarie.

Lo sviluppo piuttosto lento delle operazioni deve, in parte, attribuirsi alle difficoltà incontrate nella costituzione delle cooperative titolari di iniziative del genere, ma in buona parte, analogamente a quanto avviene in altri settori, anche alla attesa della emanazione di norme più favorevoli di quelle in precedenza vigenti.

Secondo le più recenti decisioni del Comitato dei Ministri, le operazioni di mutuo, ammortizzabili in 20 anni, possono godere di una riduzione di tasso dal 3,50% al 2%, mediante il concorso sugli interessi accordato dalla Cassa nella misura della differenza, pari all'1,50%. I beneficiari, inoltre, riceveranno il sussidio integrativo previsto dalle leggi a favore delle opere di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda, infine, il finanziamento delle centrali del latte ed ortofrutticole, la Cassa è intervenuta finora con speciali finanziamenti nella costruzione di 5 impianti, e nel-

l'esercizio in esame non si è avuta alcuna nuova operazione (tab. 67). Nella tab. 68 si riporta inoltre la distribuzione regionale degli impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli realizzati dalle cooperative promosse dagli Enti di riforma. A tutto il 30 giugno 1961 gli interventi effettuati, ma non ancora completati, sono in numero di 16 per un costo di opere di 1.609 milioni. Nella stessa tabella si riportano inoltre i dati relativi ai mutui concessi e stipulati ed alle erogazioni effettuate per il finanziamento di detti impianti.

Tab. 67 — IMPIANTI PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI — INTERVENTI CON FINANZIAMENTI SPECIALI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI E DITTE	COSTO DELLE OPERE		MUTUI DELIBERATI		CONTRATTI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Campania							
S.A.C.A.M.	1	520	1	346	1	346	247
Centro di raccolta latte di Chiaiano	1	46	1	31	1	31	31
Puglia							
T.A.L.A.T.	1	300	1	200	1	200	200
Sicilia							
Centrale del latte Messina	1	293	1	195	1	195	195
Centrale del latte Catania	1	526	1	350	1	350	350
TOTALE	5	1.685	5	1.122	5	1.122	1.023

Tab. 68 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE INIZIATIVE PER GLI IMPIANTI DI VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DEGLI ENTI DI RIFORMA - SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	COSTO DELLE OPERE		MUTUI DELIBERATI		CONTRATTI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Abruzzi	1	36	1	18	1	18	—
Puglia	9	936	9	468	5	312	189
Calabria	5	527	5	201	—	—	—
Sardegna	1	110	1	55	1	55	—
TOTALE	16	1.609	16	742	7	385	189

f) *Credito alberghiero.* — E' questo il settore nel quale l'azione svolta dalla Cassa ha incontrato il più sollecito ed esteso interessamento da parte del mercato.

Il Comitato dei Ministri ha assegnato a questo settore, sul piano aggiuntivo di 33 miliardi approvato il 29 marzo 1961, 10 miliardi di lire, stornandoli da disponibilità non immediatamente impiegabili in altri settori. Tale assegnazione risulta praticamente già tutta assorbita.

Durante l'esercizio 1960-61 sono giunte alla Cassa moltissime richieste di finanziamento di costruzioni alberghiere.

Nella tab. 69 che segue sono riportate per regioni le iniziative finanziate ed i mutui stipulati con imputazione sul primo e sul secondo stanziamento.

Tab. 69 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE INIZIATIVE ALBERGHIERE FINANZIATE CON IL PRIMO E SECONDO STANZIAMENTO — SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961 (*a*)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	RICHIESTE PERVENUTE		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Costo delle opere	Numero	Importo	Numero	Importo	
Toscana (*b*)	11	611	11	218	10	158	94
Marche (*a*)	8	569	8	255	8	215	215
Lazio (*b*)	19	1.339	19	449	14	289	281
Abruzzi e Molise	48	3.228	46	1.297	35	862	807
Campania	101	7.342	101	3.602	72	2.462	1.477
Puglia	37	2.931	31	1.267	31	1.167	1.142
Basilicata	11	663	11	295	11	295	273
Calabria	35	1.757	33	876	27	656	577
Sicilia	25	2.606	26	1.395	24	893	868
Sardegna	11	1.790	11	611	8	593	572
TOTALE	306	22.836	297	10.265	240	7.590	6.306

(*a*) Ivi compreso il finanziamento di 220 milioni di lire per la funivia dell'Etna e di 700 milioni per le terme di Castellammare di Stabia. — (*b*) Isola d'Elba. — (*c*) Bacino del Tronto. — (*d*) Prov. di Latina e Frosinone, ex circondario di Cittaducale (prov. Rieti)

Le delibere di concessione di mutui assunte, al 30 giugno 1961, dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, ammontano complessivamente a 10,3 miliardi di lire. Il successo ottenuto da questa particolare forma di assistenza creditizia appare tanto più meritevole di attenzione, in quanto la concessione dei finanziamenti, ed anzi la stessa accettazione dei progetti da sottoporre ad istruttoria, è stata subordinata ad una serie di condizioni piuttosto restrittive.

I criteri di priorità al riguardo seguiti intendono infatti favorire iniziative le quali:

a) si manifestino in località in cui non siano stati concessi in precedenza finanziamenti alberghieri;

b) riguardino centri turistici suscettibili di sviluppo, con particolare attenzione per quelli minori e tuttora sprovvisti di una adeguata ricettività alberghiera;

c) si manifestino in località nelle quali, in concomitanza con altri interventi della Cassa, si rendano necessarie la creazione e la estensione delle possibilità ricettive;

d) abbiano una ubicazione favorevole ai fini dello sviluppo economico di determinate regioni.

Per evitare spese inutili ai richiedenti, si è mantenuta la preventiva autorizzazione della Cassa (prima della progettazione e dell'istruttoria da parte degli Istituti) sulla localizzazione dell'iniziativa.

Si deve però rilevare che, nonostante il rigore delle valutazioni degli Istituti bancari convenzionati, numerose richieste, suscettibili di accoglimento, non hanno potuto ottenere il necessario sussidio finanziario per mancanza di disponibilità. La recente assegnazione di 10 miliardi, decisa dal Comitato dei Ministri, di cui si è riferito all'inizio del paragrafo, risulta già praticamente assorbita. E' perciò particolarmente urgente provvedere a nuove assegnazioni. Solo così la Cassa sarà in grado di esplicare un proficuo lavoro di sostegno e di sviluppo dell'attività turistica che, come si è già detto, può costituire un elemento fondamentale per l'evoluzione della economia meridionale.

L'espansione sempre maggiore del turismo nazionale ed estero, sia per effetto del miglioramento delle condizioni generali di vita, sia per la migliore dotazione di strutture e di servizi nelle zone fornite delle necessarie attrattive, fa sempre più lievitare l'iniziativa privata nel settore degli alberghi e degli impianti sussidiari del turismo.

g) *Finanziamenti di impianti di pubblica utilità a carattere turistico.* — La Cassa, negli esercizi precedenti, aveva finanziato alcune iniziative turistiche, relative ad impianti termali e ad un importante impianto funiviario. Tali iniziative sono state realizzate mediante la concessione di speciali mutui a tasso di favore, non superiore al 3% compresa la commissione agli Istituti bancari, con i fondi destinati alle opere turistiche di interesse generale.

Il Comitato dei Ministri ha approvato, il 29 marzo 1961, in base al piano aggiuntivo di 33 miliardi uno storno di 2 miliardi da disponibilità esuberanti di altri settori.

Nella tab. 70 si riportano i dati dei finanziamenti ad impianti turistici per regioni.

Tab. 70 — OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE TURISTICO FINANZIATE AL 30 GIUGNO 1961 CON I FONDI DEL TURISMO

(importi in milioni di lire)

REGIONE	COSTO DELLE OPERE		FINANZIAMENTI DELIBERATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	
Campania	3	2.935	3	2.105	3	2.105	1.266
Calabria	1	120	1	50	1	50	—
TOTALE . . .	4	3.055	4	2.155	4	2.155	1.266

4. *I prestiti esteri.*

a) *Premessa.* — I prestiti stipulati all'estero dalla Cassa costituiscono, per la loro consistenza, un apporto veramente considerevole nell'ambito delle iniziative dirette a reperire i capitali necessari alla industrializzazione del Mezzogiorno. Infatti il controvalore in lire di

tali prestiti, al 30 giugno 1961, ha raggiunto la somma di 250,3 miliardi di lire. In tal modo la Cassa ha reso possibile una importantissima azione creditizia a largo respiro, in aggiunta a quella svolta dagli Istituti meridionali per il finanziamento delle medie e piccole industrie: con il nuovo apporto di capitali messi a disposizione come ricavato dei prestiti esteri, si sono potute finanziare iniziative industriali di grande mole, altrimenti escluse dall'intervento degli Istituti, e si è potuta creare una prima intelaiatura di grandi complessi intorno ai quali fosse naturale avviare iniziative di minori dimensioni.

I fondi acquisiti con tali prestiti hanno inoltre consentito di effettuare ingenti investimenti in impianti che producono energia elettrica, indispensabile allo sviluppo dell'industria meridionale. Tali complessi avranno la capacità di produrre 6,6 miliardi di kWh all'anno.

Tab. 71 — AMMONTARE E DESTINAZIONE DEI PRESTITI ESTERI AL 30 GIUGNO 1961

DENOMINAZIONE DEL PRESTITO	ANNI	AMMONTARE DEL PRESTITO		DESTINAZIONE (milioni di lire)			
		In migliaia di dollari	In milioni di lire (a)	Impianti irrigui	Impianti elettrici	Impianti industriali	Assistenza tecnica
I B.I.R.S.	1951	10.000	6.250	—	—	6.250	—
II »	1953	10.000	6.250	—	6.250	—	—
III »	1955	68.400	42.750	12.500	18.750	11.500	—
IV »	1956	74.628	46.643	17.046	15.750	13.713	134
V »	1958	75.000	46.875	10.275	18.250	18.350	—
VI BIRS-I BEI	1959	40.000	25.000	—	11.250	13.750	—
Obbligazionario Morgan	1959	30.000	18.750	—	—	18.750	—
VII B.I.R.S.	1959	40.000	25.000	—	25.000	—	—
II B.E.I.	1960	12.000	7.500	—	7.500	—	—
III B.E.I.	1960	5.000	3.125	—	—	3.125	—
IV B.E.I.	1961	24.000	15.000	—	—	15.000	—
Obbligazionario svizzero	1961	11.435	7.147	—	—	7.147	—
TOTALE . . .		400.463	250.290	39.821	102.750	107.585	134

(a) Al cambio nominale di 625.

Il quadro degli interventi che la Cassa ha potuto effettuare con i fondi provenienti dai prestiti esteri si completa con le iniziative prese per la realizzazione di quattro complessi irrigui, intesi a promuovere la trasformazione fondiario-agrario e la massima intensificazione dell'agricoltura in vasti comprensori.

Occorre aggiungere che l'acquisizione di valute pregiate mediante i prestiti esteri, oltre che fornire alla Cassa capitali per l'industrializzazione, ha contribuito ad equilibrare la bilancia italiana dei pagamenti rimasta deficitaria sino alla fine del 1958, compensando

nei primi anni, almeno in parte, il declino delle rimesse del Piano Marshall e delle commesse militari.

Dall'esame della tab. 71 si può rilevare più chiaramente quale sia stata la direttiva seguita dalla Cassa nella distribuzione dei fondi derivanti dai prestiti esteri, nella fase evolutiva del suo programma, che ha posto in rilievo a fianco degli investimenti per le infrastrutture, un deciso intervento per la industrializzazione.

La parte più consistente delle acquisizioni è stata devoluta, come si può notare, al settore elettrico ed a quello industriale. In particolar modo, l'impiego di fondi nel primo settore testimonia della costante preoccupazione, già rilevata, di predisporre l'aumento della produzione di energia elettrica per ovviare alle carenze di tale settore, il cui sviluppo deve precedere l'evoluzione dell'industrializzazione.

b) *Acquisizione dei prestiti.* — Nell'attività svolta dalla Cassa al fine di acquisire all'estero i mezzi finanziari indispensabili alla sua azione propulsiva, si possono distinguere due fasi principali. La prima fase è strettamente legata alla partecipazione della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo di Washington, la quale, per prima, ha fornito all'Ente ampia base di credito e di assistenza nelle operazioni di finanziamento di grandi complessi elettrici, industriali ed irrigui. La tab. 71 pone in evidenza il rapporto esistente tra le varie fonti di credito in relazione al totale dei mezzi acquisiti al 30 giugno 1961.

Il mutare della situazione della bilancia italiana dei pagamenti, che fece registrare tra la fine del 1958 e l'inizio del 1962 un forte saldo attivo, ha segnato l'attenuazione degli interventi della BIRS in Italia; allo scopo di aiutare ugualmente la Cassa nella provvista dei fondi necessari all'industrializzazione — anche in vista dei maggiori impegni che sarebbero derivati alla Banca da un suo più massiccio intervento nelle aree mondiali di maggiore depressione — la BIRS, nell'aprile del 1959, ha appoggiato l'emissione di un prestito obbligazionario della Cassa sulla piazza di New York. Tale prestito, articolato in tre tranches di durata pluriennale ed a scadenze diverse, ammonta ad un totale di 30 milioni di dollari.

L'operazione di prestito è stata condotta tramite la Morgan Stanley e Co. di New York.

Le obbligazioni a quattro e cinque anni emesse dalla Cassa frutteranno ai sottoscrittori il 4,75%; quelle a 15 anni, il 5,50%. Anche considerando gli altri oneri conseguenti alla operazione di prestito il costo del denaro è rimasto comunque notevolmente al di sotto di quello che sarebbe risultato in operazioni analoghe che si fossero effettuate con ricorso al mercato nazionale.

La seconda fase dell'attività della Cassa per l'acquisizione di fondi esteri si è avuta in concomitanza con il mutarsi della situazione nei confronti della BIRS, quando si è presentata l'opportunità dell'intervento da parte della Banca Europea per gli Investimenti di Bruxelles, Istituto finanziario della Comunità Economica Europea, la quale, peraltro, aveva già partecipato su basi paritetiche con la BIRS al finanziamento di alcune iniziative specifiche attraverso un prestito stipulato con la Cassa ed indicato come 6° BIRS - 1° BEI.

L'intervento creditizio della BEI si è in seguito esteso ad una serie di prestiti, tra i quali uno dei più importanti è quello relativo al parziale finanziamento del grande complesso siderurgico che sta sorgendo a Taranto.

Nel quadro di un più attivo inserimento della Cassa nel mercato dei capitali ed in relazione alla favorevole situazione venutasi a creare in Svizzera in questo ultimo periodo a causa delle incerte tendenze del dollaro, la Cassa ha inoltre stipulato un contratto di Prestito con un sindacato di Banche Svizzere, facenti capo alla Société de Banque Suisse di Basilea, incaricato del collocamento di obbligazioni per un ammontare di 50 milioni di franchi svizzeri al 4,50% (equivalenti a circa 7 miliardi di lire italiane) offerti alla pari in

pubblica sottoscrizione. Anche in questo caso, il costo complessivo del denaro è assai favorevole rispetto a quello di operazioni analoghe sul mercato italiano.

Il lancio ha avuto notevole successo ed i titoli sono stati piazzati in brevissimo tempo, ad ulteriore testimonianza della fiducia che l'Italia e la Cassa hanno ormai acquistato all'estero. Il netto ricavo è stato posto a disposizione degli Istituti di credito industriale meridionale affinchè venga utilizzato per il finanziamento di iniziative di media e piccola entità.

La ripartizione a seconda della provenienza dei mezzi affluiti dall'estero è indicata nella tab. 72.

Tab. 72 — FONTI DI PROVENIENZA DEI PRESTITI ESTERI ACQUISITI AL 30 GIUGNO 1961

FONTI DI PROVENIENZA	AMMONTARE DEI PRESTITI		Ripartizione Percentuale
	In migliaia di dollari	In milioni di lire	
B.I.R.S.	298.028	186.268	74,5
B.E.I.	61.000	38.125	15,0
Prestito obbligazionario Morgan	30.000	18.750	7,5
Prestito obbligazionario svizzero	11.435	7.147	3,0
TOTALE	400.463	250.290	100,0

c) *Impiego dei prestiti esteri.* — Come è noto, i fondi acquisiti attraverso le operazioni di prestito all'estero sono stati destinati a tre settori di intervento e precisamente:

Complessi irrigui. — Nessuna variazione si è registrata nel 1960-61 rispetto alle cifre esposte nella relazione al bilancio dell'anno 1959-1960. Si ricorda che i quattro complessi irrigui della Piana di Catania, del Campidano di Cagliari, del Volturno e del Fortore sono stati finanziati con fondi provenienti da prestiti BIRS. Tali complessi, che sono attualmente quasi ultimati, prevedono l'irrigazione e la trasformazione fondiaria di 187 mila ettari.

I fondi impiegati nel finanziamento del settore irriguo a 39,8 miliardi pari a circa il 16% del totale dei prestiti esteri.

Impianti elettrici. — Nella tab. 73 sono riportati gli impianti elettrici finanziati con fondi provenienti da prestiti esteri, secondo la ripartizione territoriale dell'intera area di intervento della Cassa, nonchè le cifre relative alla producibilità media annua degli impianti stessi.

Il finanziamento globale in questo settore ammonta a 102,7 miliardi e rappresenta il 41% dell'intero ricavato dei prestiti esteri.

Il numero degli impianti elettrici finanziati è salito da 18 nell'esercizio 1959-1960 a 22 nell'esercizio 1960-1961, con una producibilità media annua di 6,6 miliardi di kWh. La potenzialità totale degli impianti ha assicurato per ora la necessaria integrazione della capacità produttiva, consentendo di far fronte alle accresciute esigenze di energia elettrica. Da notare inoltre il forte aumento di produzione registrato in alcune regioni in cui maggiore era la carenza di energia elettrica rispetto alle necessità effettive.

Tab. 73 — CONFRONTO REGIONALE DELLA PRODUCIBILITÀ MEDIA ANNUA DEGLI IMPIANTI ELETTRICI FINANZIATI AL 30 GIUGNO 1961 CON LA PRODUZIONE DEL 1950

REGIONI	Produzione nel 1950 (milioni di kWh)	IMPIANTI FINANZIATI		Incremento % rispetto al 1950
		Potenza installata (kW)	Producibilità media annua (milioni di kWh)	
Abruzzi-Molise e Tronto	1.008	42.000	134	12
Campania	440	578.000	2.805	637
Puglia	9	200.000	1.000	11.000
Basilicata	12	244.000	1.180	9.800
Calabria	698	58.000	128	18
Sicilia	404	280.000	1.183	293
Sardegna	334	75.000	150	45
TOTALE . . .	2.905	1.477.000	6.580	226

Impianti industriali. — Un intervento rilevante si è avuto nel settore della industrializzazione. Come risulta dalla tab. 71, vi è stato destinato un importo di 107,6 miliardi pari al 43% dell'intera acquisizione dei prestiti esteri. A questo ammontare si devono aggiungere i 39,8 miliardi destinati originariamente nei complessi irrigui che sono stati resi disponibili dalla copertura con fondi del programma ordinario della Cassa, e sono stati utilizzati quindi sotto forma di depositi speciali dai tre istituti meridionali (ISVEIMER, IRFIS e CIS).

Dalla tab. 74 che è limitata agli impianti industriali ed elettrici finanziati mediante intervento diretto della BIRS e della BEI, si rileva l'entità delle iniziative poste in essere ed il cospicuo investimento globale, specie nel settore dell'industria metallurgica e chimica.

Le particolari premesse create in Sicilia dai ritrovamenti minerari, hanno attirato nell'isola un maggior numero di investimenti; sono sorti così i grandi complessi petrolchimici nelle zone di Ragusa e Priolo e gli stabilimenti per lo sfruttamento dei giacimenti di minerale potassico nelle zone di Enna, Campofranco e Priolo. Questi nuovi complessi incrementano in modo notevolissimo la produzione nazionale di polietilene e di fertilizzanti complessi per uso agricolo.

La favorevole situazione del mercato e la continua evoluzione di tali prodotti, hanno reso possibile un progressivo ampliamento degli impianti di base, con conseguente diretto aumento della produttività. A tutto ciò la Cassa ha concorso con ulteriori interventi creditizi mediante i prestiti esteri.

Da notare i notevoli investimenti nel settore meccanico, concentrati nella regione campana, che in alcuni casi vanno considerati non soltanto per il valore intrinseco delle opere realizzate, ma anche per il contributo recato al programma di specializzazione della mano d'opera meridionale. Infatti si sono venuti a creare dei veri e propri centri di qualificazione, nati sia spontaneamente dalla pratica attuazione del processo produttivo, sia mediante scuole di istruzione professionale istituite nell'ambito dei complessi industriali.

Vanno inoltre menzionati i cinque cementifici che hanno fatto aumentare la capacità produttiva annua di cemento di circa 2 milioni di tonnellate e che consentono di fronteggiare

nel Mezzogiorno la aumentata richiesta del mercato, in rapporto alla espansione dell'attività edilizia ed all'accresciuto ritmo dei lavori pubblici. Infine si deve considerare il complesso siderurgico di Taranto del quale si parlerà più avanti.

Tab. 74 — FINANZIAMENTI DI SPECIFICI IMPIANTI INDUSTRIALI ED ELETTRICI EFFETTUATI MEDIANTE INTERVENTI DIRETTI DELLA BIRS E DELLA BEI
SITUAZIONE PER CLASSI D'INDUSTRIA AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	Impianti finanziati N.	INVESTIMENTI			Finanziamenti concessi	% di avanzamento al 30 giugno 1961
		Impianti fissi	Capitale circolante	Totale		
Materiale da costruzione e vetro . . .	6	16.368	1.381	17.749	7.860	100
Tessile	1	3.291	2.200	5.491	1.650	100
Vestiario	1	1.625	1.200	2.825	1.300	100
Carta	1	3.813	937	4.750	2.600	100
Alimentare	1	850	300	1.150	575	100
Metallurgica	1	191.000	45.000	236.000	15.000	10
Chimica	9	92.708	7.550	100.258	43.840	100
Meccanica	5	15.197	3.479	18.676	8.863	85
Per la produzione di energia elettrica .	22	187.957	4.570	192.527	102.750	85
TOTALE . . .	47	512.809	66.617	579.426	184.438	61

La tab. 75 riassume il lavoro compiuto con l'apporto complessivo dei finanziamenti concessi dalla Cassa per mezzo dei prestiti esteri nel settore industriale distintamente per regioni e per classi d'industria.

d) *Attività svolta nell'esercizio* 1960-1961. — Il periodo compreso tra il 1° luglio 1960 ed il 30 giugno 1961 è caratterizzato, nel campo finanziario, dalla particolare situazione del mercato dei capitali, in rapporto alla accresciuta domanda per investimenti produttivi che si identifica con la cifra di 1.160 miliardi assorbiti nel 1960 dal collocamento diretto e indiretto di titoli obbligazionari ed azionari.

Lo sviluppo della produzione industriale ha avuto, come diretta conseguenza, l'incremento della domanda per beni d'impiego produttivo che si è aggiunta a quella derivante dalle accresciute necessità per il capitale di esercizio, facendo registrare nel 1960 un aumento di 1.186 miliardi nei crediti a breve termine al settore privato. Ne è risultato che le aziende di credito hanno dovuto ricorrere alle riserve di liquidità e sono state costrette ad indebitarsi in lieve misura con la Banca d'Italia.

Inoltre è bene tener presente la mutata situazione del saldo della bilancia dei pagamenti, non più così florida come nel 1960, che alla fine del 1° trimestre 1961 ha già registrato un disavanzo di 88,1 milioni di dollari per partite correnti.

Tab. 75 — PRODUZIONE ANNUA E OCCUPAZIONE NEGLI IMPIANTI INDUSTRIALI FINANZIATI COMPLESSIVAMENTE CON I PRESTITI ESTERI PER CLASSE DI INDUSTRIA E PER REGIONE AL 30 GIUGNO 1961 (*a*)

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA — REGIONI	Finanziamenti N.	Valore della produzione annua	Nuove unità lavorative occupate stabilmente	Investimento medio per nuova unità lavorativa	Produzione annua per unità lavorativa
Per classi d'industria					
Agricole, alimentari, bevande, affini	41	29.261	2.736	7,16	10,69
Tessili	4	10.570	1.204	7,88	8,78
Vestiario, abbigliamento, arredamento	3	6.327	1.125	2,13	5,62
Legno	8	1.589	501	2,41	3,17
Carta e cartotecnica	6	13.890	1.787	5,43	7,77
Poligrafiche ed editoriali	3	2.100	392	2,31	5,36
Metallurgiche	2	110.000	5.382	44,57	20,44
Meccaniche	15	55.647	7.455	3,74	7,46
Trasformazione dei minerali (*b*)	39	41.780	4.772	8,73	8,76
Chimiche	23	93.059	7.763	16,14	11,99
Trasporti	2	1.400	100	50,70	14,00
Pelli e cuoio	2	1.785	88	13,79	20,28
Varie	6	579	154	4,69	3,76
TOTALE	154	367.987	33.459	14,50	11,00
Per regione					
Abruzzo-Molise e Tronto	11	20.977	1.843	9,58	11,38
Campania	38	110.705	13.076	5,06	8,47
Basilicata e Calabria	7	16.078	2.407	5,92	6,68
Lazio	7	12.138	1.704	2,98	7,12
Puglia	9	112.170	5.354	44,90	20,95
Sicilia	29	86.282	7.419	17,50	11,63
Sardegna	53	9.637	1.656	7,03	5,82
TOTALE	154	367.987	33.459	14,50	11,00

(*a*) Rispetto ai dati della tab. 74, la presente esclude gli impianti per la produzione di energia elettrica, mentre comprende altre industrie finanziate con il ricavato dei prestiti obbligazionari Morgan e svizzero, nonchè con i recuperi dei prestiti destinati originariamente ai complessi irrigui.

(*b*) Comprende anche la classe « Materiali da costruzione e vetro » della tab. 73.

In relazione a tale situazione del mercato dei capitali e considerata la necessità di facilitare in ogni modo l'investimento nelle industrie meridionali, la Cassa ha ritenuto opportuno avvalersi ancora di prestiti esteri, vista la maggiore economicità di tali operazioni rispetto a quelle effettuabili sul mercato nazionale.

Nell'esercizio 1960-1961 sono stati conclusi con la BEI i seguenti prestiti:

— un prestito per il finanziamento di uno stabilimento industriale in provincia di Napoli destinato al montaggio ed alla fabbricazione di motori Diesel Renault, a 3 ed a 4 cilindri del tipo 580 e 587. Il costo previsto per tale stabilimento è di 6.700 milioni di lire. La operazione è in corso di perfezionamento. Il prestito con la BEI ammonta a 3.125 milioni di lire;

— un prestito destinato al finanziamento di un progetto per la costruzione in Sardegna di tre centrali idroelettiche che usufruiranno delle acque del fiume Taloro mediante tre salti, con una potenza installata di 74.000 kW, ed una producibilità media annua di 150 milioni di kWh. L'impianto, del costo complessivo di 19.500 milioni di lire, è stato finanziato dalla Cassa per 7.500 milioni;

— un prestito concesso per la costruzione di uno stabilimento siderurgico a ciclo completo nella zona industriale di Taranto.

L'impianto, tra i più moderni d'Europa, è destinato alla produzione di 200.000 tonn. annue di tubi, 1.800.000 tonn. annue di ghisa, 2 milioni di tonn. annue di acciaio grezzo e 1.600.000 tonn. annue di prodotti semilavorati.

A fronte di un costo di 236 miliardi di lire, comprensivo del capitale di esercizio, la Cassa è intervenuta con un finanziamento di 15.000 milioni di lire.

Il programma produttivo reso possibile dai prestiti esteri nei tre settori di intervento, a perno su beni e servizi di alto pregio che concorrono in misura considerevole ad incrementare le esportazioni ed a sostituire precedenti importazioni richiedenti valute pregiate. In altri termini, l'indebitamento estero della Cassa si profila già come una sana impostazione economica anche dal punto di vista della bilancia dei pagamenti. Non va dimenticate poi che i finanziamenti concessi sui fondi esteri in un periodo di relativa scarsezza di capitali, hanno costituito un elemento economico di grande rilievo, anche sotto l'aspetto del costo del denaro da far sopportare ai beneficiari.

5. *Concorso sugli interessi delle obbligazioni e sulle singole operazioni di finanziamento destinate allo sviluppo di attività industriali.*

a) *Premessa.* — La Cassa concede contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali accordati dagli Istituti di Credito che operano nel Mezzogiorno. Le norme relative sono contenute nell'art. 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e nelle successive disposizioni stabilite dall'art. 10 della legge 18 luglio 1959, n. 555, ed integrate dalle deliberazioni assunte dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio nelle sedute del 16 gennaio 1958, del 23 dicembre 1958, del 18 febbraio 1960 e del 12 maggio 1961.

In base a tali disposizioni la Cassa è autorizzata a concedere:

1) un concorso sugli interessi delle *obbligazioni* emesse dagli Istituti speciali di credito ISVEIMER, IRFIS E CIS;

2) un concorso sugli interessi relativi a *singole operazioni* di finanziamento effettuati dagli Istituti sopra menzionati sia con i fondi provenienti dalle emissioni obbligazionarie di cui al precedente punto 1) sia con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione di cui alle leggi 12 febbraio 1955, n. 38; 15 febbraio 1957, n. 48; 8 febbraio 1958, n. 102; 29 giugno 1960, n. 657;

3) un concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali nel Mezzogiorno, accordati dagli Istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, aventi sede fuori del territorio di competenza della Cassa;

4) la riduzione del tasso di interesse sui mutui effettuati con il controvalore in lire dei *prestiti esteri* contratti dalla Cassa;

5) un concorso sugli interessi delle obbligazioni emesse dagli Istituti meridionali di credito a *medio termine.*

Al 30 giugno 1961 la Cassa ha deliberato le seguenti concessioni:

— a favore dell'ISVEIMER un contributo del 2,75% sugli interessi delle obbligazioni decennali per 10 miliardi di lire, emesse, con decorrenza 1° gennaio 1959, a 950 lire per 1000 nominali, ad un tasso del 6%;

— a favore dell'ISVEIMER un contributo dell'1,50% sugli interessi delle obbligazioni quindicennali per 15 miliardi di lire, emesse con decorrenza 1° gennaio 1961, a 950 lire per 1000 nominali, ad un tasso del 5,50%;

— a favore dell'IRFIS, un contributo del 2,75% sugli interessi delle obbligazioni decennali per 2 miliardi di lire, emesse a 950 lire per 1000 nominali, ad un tasso del 5%.

In relazione a questi interventi, la Cassa sosterrà un onere di 5.466 milioni di lire, che verranno erogate gradualmente, in corrispondenza delle rate semestrali previste dai piani di ammortamento.

A tutto l'esercizio 1960-1961 le erogazioni effettuate per le rate scadute ascendono a 880 milioni di lire di cui 687,5 milioni pagati per le obbligazioni dell'ISVEIMER e 192,5 milioni per quelle dell'IRFIS.

b) *Concorso sugli interessi per singole operazioni di finanziamento effettuate dagli Istituti meridionali o con fondi provenienti dalle stesse emissioni obbligazionarie già ricordate o con disponibilità derivanti dai fondi di rotazione.*

La concessione del contributo da parte della Cassa — cui se ne può aggiungere uno ulteriore da parte del Ministero dell'industria — riguarda le imprese classificate come «medie e piccole industrie». Fino al maggio 1961, i requisiti per tale classificazione erano l'impiego di non più di 500 dipendenti e l'investimento di non più di 3 miliardi tra capitale fisso e circolante. Nella seduta del 12 maggio 1961 il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio ha deliberato la elevazione da 3 a 6 miliardi di lire del limite di capitale investito in ogni singola attività produttiva, per il riconoscimento del carattere di media azienda. Nei casi di impianti di piccole e medie aziende da ampliare o da ammodernare, la concessione dei benefici previsti è ammessa purchè i nuovi investimenti non superino i predetti 6 miliardi. Con la stessa deliberazione viene eliminato il requisito relativo al numero di operai impiegati.

I tassi per le suddette operazioni erano fissati nelle seguenti misure:

— per mutui fino ad un ammontare di 500 milioni, il 4%; per i mutui fino a 1000 milioni: per i primi 500 milioni 4%, per i 500 milioni successivi 5%;

— per i mutui oltre 1000 milioni: per i primi 500 milioni 4%, per i 500 successivi 5% e per il residuo 5,50%.

Dette provvidenze erano applicabili ai mutui stipulati dopo il 1° gennaio 1959, oppure a quelli stipulati prima di tale data, ma per i quali non erano ancora state effettuate erogazioni. Il Comitato Interministeriale, sempre nella seduta del 12 maggio 1961, in sostituzione dei tassi differenziati, ha fissato per tutti i finanziamenti effettuati dagli Istituti speciali per il Mezzogiorno ed a favore di imprese il cui investimento non superi i 6 miliardi, il tasso unico del 4%. Tale disposizione si può applicare alle iniziative successive alla data del 22 marzo 1961, con esclusione di quelle già realizzate o in corso d'attuazione alla data stessa.

Al 30 giugno 1961 la Cassa ha concesso il proprio contributo su 561 finanziamenti industriali effettuati dagli Istituti meridionali per circa 40 miliardi di lire. Le erogazioni effettuate dalla Cassa per il concorso sugli interessi delle singole operazioni eseguite con fondi obbligazionari, costituiscono, per l'Istituto, oneri effettivi in quanto sono contributi a fondo perduto. I pagamenti effettuati con le disponibilità derivanti dai fondi di rotazione costituiscono delle anticipazioni effettuate dalla Cassa per conto del Ministero del tesoro e, secondo quanto disposto dall'art. 10 della legge 18 luglio 1959, n. 555, formeranno oggetto di rimborso biennale.

E' in programma da parte del Comitato dei Ministri la predisposizione di un provvedimento legislativo da sottoporre all'approvazione del Parlamento, tendente ad estendere la concessione di contributi anche ad imprese di grandi dimensioni.

c) *Concorso sugli interessi dei finanziamenti industriali operati nel Mezzogiorno dagli Istituti di Credito aventi sede fuori del territorio meridionale.*

Per quanto riguarda il concorso sugli interessi delle operazioni di finanziamento per lo sviluppo delle attività industriali effettuate nel territorio di competenza della Cassa da Istituti a base nazionale, autorizzati all'esercizio del credito a medio termine, le modalità di concessione sono analoghe a quelle concernenti il contributo sugli interessi a favore di finanziamenti effettuati con fondi provenienti dalle emissioni obbligazionarie degli Istituti meridionali o con i fondi di rotazione amministrati dagli Istituti stessi.

Nella seduta del 12 maggio 1961 è stato fissato a favore delle imprese, il cui investimento non superi il limite di 6 miliardi il tasso del 4%.

Anche questi provvedimenti hanno decorrenza dal 22 marzo 1961.

Al 30 giugno 1961 la Cassa ha concesso il proprio contributo su 68 finanziamenti effettuati dagli Istituti a base nazionale per circa 22.400 milioni di lire.

d) *Riduzione del tasso di interesse sui mutui effettuati con il controvalore in lire dei prestiti esteri.*

Analoghe riduzioni del tasso di interesse possono essere concesse anche per i finanziamenti effettuati con i fondi provenienti dai prestiti esteri, allo scopo di non creare disparità di trattamento fra i beneficiari dell'assistenza creditizia a seconda della provenienza dei mezzi loro mutuati.

I tassi agevolati sono applicabili esclusivamente ai mutui stipulati sul controvalore in lire dei prestiti esteri della Cassa dopo il 1° gennaio 1959, nonchè a quelli stipulati in precedenza, ma per i quali alla data predetta non era avvenuta alcuna erogazione ed esclusivamente a favore di piccole e medie industrie.

Il Comitato per il Credito ed il Risparmio ha riconosciuto espressamente l'applicabilità dei tassi ridotti a due finanziamenti industriali, concessi con i fondi del 5° prestito BIRS, stipulati prima del 1° gennaio 1959, e per i quali non era ancora avvenuta alcuna erogazione, e cioè un finanziamento di 700 milioni di lire per un impianto industriale a Napoli ed un finanziamento di 1.300 milioni di lire per un impianto a Salerno.

L'applicabilità dei tassi ridotti è stata riconosciuta dal Comitato per il Credito ed il Risparmio anche ai mutui stipulati, *sempre in favore di medie e piccole industrie*, con il ricavato del prestito Morgan Stanley di 30 milioni di dollari, nonchè con le disponibilità derivate dallo sfasamento fra la durata dell'ammortamento dei prestiti esteri (fissata in 18 anni) e la durata dei mutui alle imprese italiane (10 anni).

Nella seduta del 12 maggio 1961 il Comitato Interministeriale ha esteso le stesse agevolazioni, deliberate per i mutui concessi con fondi obbligazionari e di rotazione, anche ai finanziamenti accordati dall'ISVEIMER, dall'IRFIS e dal CIS mediante utilizzo del controvalore in lire dei prestiti esteri della Cassa.

Al 30 giugno 1961 la Cassa ha deliberato l'applicazione dei tassi d'interesse agevolati per 89 finanziamenti industriali effettuati con il ricavo dei prestiti esteri degli Istituti meridionali, per un importo complessivo di circa 21.030 milioni di lire.

Tutti gli oneri derivanti alla Cassa in dipendenza della riduzione di tasso di interesse per i finanziamenti concessi con prestiti esteri formeranno oggetto del conguaglio a carico del Tesoro dello Stato ai sensi dell'art. 40 della legge 29 luglio 1957, n. 634, integrato dall'art. 12 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

I finanziamenti industriali posti in essere dagli Istituti Speciali al 30 giugno 1961 ed a favore dei quali la Cassa ha concesso il concorso sugli interessi risultano così ripartiti, tenendo conto che la classificazione è stata effettuata considerando sia i fondi provenienti dalle emissioni obbligazionarie, sia quelli provenienti dai fondi di rotazione, sia quelli derivanti dai prestiti esteri e dai fondi degli Istituti di credito a base nazionale:

CLASSI DI INDUSTRIA	FINANZIAMENTI (milioni di lire)
Agricole, alimentari, bevande, affini	22.400
Tabacchi	1.280
Tessili	1.280
Vestiario, abbigliamento, arredamento	3.726
Legno	2.887
Carta e cartotecnica	3.356
Poligrafiche ed editoriali	965
Metallurgiche	2.535
Meccaniche	7.106
Trasformazioni di minerali	587
Chimiche	9.954
Manifatturiere varie	22.307
Gas	287
Industrie varie	4.760
TOTALE	83.430

6. *Interventi di natura finanziaria. Anticipazioni a favore degli enti locali.*

a) *Premessa.* — La Cassa, come è noto, anticipa agli enti locali meridionali le somme necessarie per la realizzazione di alcuni tipi di opere di loro competenza e cioè: scuole elementari e materne e reti interne degli acquedotti e delle fognature. Analogamente anticipa anche le somme occorrenti per la realizzazione delle opere, disposte in attuazione della legge 9 aprile 1953, riguardante i provvedimenti a favore della provincia e della città di Napoli.

La facoltà attribuita alla Cassa di effettuare i suddetti finanziamenti provvisori, in temporanea sostituzione della Cassa Depositi e Prestiti, consente di disporre più rapida-

mente dei contributi concessi, eliminando le lungaggini connesse all'emissione di provvedimenti ministeriali di concessione, a loro volta subordinati a molteplici adempimenti di natura amministrativa e contabile.

Questa forma di assistenza finanziaria si è dimostrata molto utile agli enti locali, ponendoli in grado di indire subito l'appalto delle opere senza ritardi, per la qual cosa, come si è già rilevato nella relazione dello scorso anno, se ne potrebbe studiare una adeguata estensione, così da comprendervi altre categorie di opere pubbliche di competenza degli enti locali meridionali, da realizzare con il contributo dello Stato.

b) *Anticipazioni a favore del Comune e della Provincia di Napoli in applicazione della legge speciale.* — Per una più sollecita realizzazione delle opere contemplate dalla legge speciale per Napoli, di competenza del Comune e dell'Amministrazione Provinciale, la Cassa effettua anche anticipazioni a favore dei predetti Enti in sostituzione della Cassa Depositi e Prestiti.

Alla data del 30 giugno 1961 il lavoro svolto dalla Cassa in tale settore si può così riassumere:

per i lavori inclusi nei programmi del Comune di Napoli, contemplanti opere per 35 miliardi di lire, le anticipazioni effettuate ammontano a 21.085 milioni di lire, mentre per l'Amministrazione Provinciale, i cui programmi prevedono opere per 5 miliardi, i finanziamenti provvisori sono pari a 2.990 milioni. Complessivamente, perciò, i pagamenti effettuati dalla Cassa per anticipazioni eseguite in applicazione della legge speciale, raggiungono l'importo di 24.075 milioni di lire.

Alla stessa data si è recuperato nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, in conto dei mutui con essa perfezionati, l'importo di 11.935 milioni di lire per i lavori di competenza del Comune e di 601 milioni per quelli inclusi nei programmi dell'Amministrazione provinciale di Napoli; in totale risultano recuperati 12.536 milioni, con una restante esposizione di 11.539 milioni.

c) *Anticipazioni agli enti locali per la costruzione di edifici scolastici: scuole elementari e materne.* — Le anticipazioni effettuate nell'esercizio 1960-1961 per la costruzione di edifici scolastici hanno raggiunto i 584 milioni di lire, mentre i rimborsi nello stesso periodo sono stati pari a 57 milioni.

Complessivamente a tutto il 30 giugno 1961, risultano anticipati, per la costruzione di scuole elementari e materne, 1.104 milioni di lire, mentre sono stati già rimborsati 285 milioni, con una restante esposizione agli 819 milioni.

d) *Anticipazioni ai comuni per la realizzazione delle reti interne degli acquedotti e delle fognature.* — La Cassa è anche chiamata ad effettuare anticipazioni ai comuni per la costruzione o il completamento delle reti interne di acquedotti e fognature in sostituzione temporanea della Cassa Depositi e Prestiti.

Al 30 giugno 1961, le anticipazioni effettuate hanno raggiunto i 2.092 milioni di lire, mentre i rimborsi effettuati sono stati di complessivi 964 milioni, con una restante esposizione di 1.128 milioni.

* * *

Nella tab. 76 sono riportati i dati concernenti le anticipazioni effettuate dalla Cassa a favore degli enti locali ed i recuperi verificatisi fino a tutto il 30 giugno 1961.

Tab. 76 — SITUAZIONE DELLE ANTICIPAZIONI E DEI RIMBORSI AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

DESTINAZIONE DEGLI INTERVENTI	ANTICIPAZIONI				RIMBORSI				SOMME DA RECUPERARE
	A tutto il 30 giugno 1959	Eserc. 1959-60	Eserc. 1960-61	Totale	A tutto il 30 giugno 1959	Eserc. 1959-60	Eserc. 1960-61	Totale	
Legge di Napoli									
a) Comune	12.682	4.777	3.626	21.085	5.499	3.840	2.596	11.935	9.150
b) Provincia	2.281	472	237	2.990	502	45	54	601	2.389
Edilizia scolastica	194	326	584	1.104	68	160	57	285	819
Reti interne di acquedotti e fognature	200	583	1.309	2.092	68	252	644	964	1.128
TOTALE . .	15.357	6.158	5.756	27.271	6.137	4.297	3.351	13.785	13.486

V. — INDUSTRIA

1. *Nuovi incentivi.*

Gli incentivi in favore della industrializzazione meridionale, previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 ed integrati con le norme di cui alla legge 18 luglio 1959, n. 555, hanno avuto la loro pressocchè piena applicazione durante l'esercizio 1960-1961, il cui consuntivo è da considerarsi più che soddisfacente in relazione al numero di iniziative, alla entità degli investimenti realizzati ed al numero di unità lavorative occupate.

Tuttavia, anche nel corso dell'esercizio in esame, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha continuato la sua opera di integrazione e di adeguamento degli strumenti rivolti al miglior raggiungimento degli scopi ultimi della politica di sviluppo dell'Italia meridionale.

La concreta esperienza, che man mano si va acquisendo col progressivo sviluppo della industrializzazione nel Mezzogiorno, ha consigliato al Comitato l'adozione di nuovi importanti provvedimenti: parte di essi, aventi carattere amministrativo, sono già in atto; altri invece sono stati tradotti in disegni di legge in corso di esame parlamentare.

A tali provvedimenti sono interessate contemporaneamente le singole iniziative industriali e le aree di sviluppo industriale.

Per quanto riguarda le singole iniziative industriali, è noto che gli incentivi finanziari si concretano principalmente nell'erogazione di contributi in conto capitale ed in conto interessi da parte della Cassa, nonchè nella concessione di finanziamenti di particolare favore da parte degli Istituti di credito a medio termine all'uopo abilitati.

Nel precedente esercizio, con la già ricordata legge 18 luglio 1959, n. 555, veniva elevato a 200.000 abitanti il limite massimo di popolazione dei comuni nei quali gli impianti industriali devono essere ubicati ai fini della connessione dei contributi sulle spese d'impianto e veniva altresì elevata dal 10 al 20% l'aliquota massima dei contributi per l'acquisto di macchinari ed attrezzature di produzione meridionale. Inoltre, per le aziende ubicate entro le aree e nuclei di sviluppo industriale, veniva riconosciuta l'ammissibilità delle stesse al contributo in parola anche se localizzate in comuni con popolazione superiore al limite predetto.

Restava però invariato il limite di media industria, ancorato al duplice criterio di un investimento non superiore a 3 miliardi di lire e di un numero di dipendenti occupati non superiore alle 500 unità; e continuavano inoltre ad essere rigorosamente escluse da qualsiasi beneficio le cosidette grandi industrie, ovunque esse ubicassero i loro impianti.

Con sua decisione del 22 marzo 1961, fatta propria dal Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio nella riunione del 12 maggio 1961, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha deciso di elevare da 3 a 6 miliardi il limite di capitale investito in ogni singola unità produttiva per il riconoscimento all'unità stessa del carattere di media azienda, e ciò sia per le nuove che per quelle esistenti, prescindendo dal numero dei dipendenti occupati. Ha precisato al riguardo che per unità produttiva deve intendersi ogni singolo stabilimento; ha aggiunto che nei casi di impianti di piccole o medie aziende da ampliare od ammodernare la concessione dei benefici previsti è ammessa purchè i nuovi investimenti non

superino l'ammontare di 6 miliardi; ha infine precisato che i nuovi criteri anzidetti trovano applicazione dal 22 marzo 1961, pur restando inteso che i relativi benefici sono riservati soltanto alle iniziative successive a tale data, con esclusione di quelle già realizzate ed in corso di realizzazione.

Così definite più ampiamente le medie aziende, i finanziamenti alle stesse dovranno da ora innanzi essere effettuati all'unico tasso del 4% anzichè ai tassi scalari finora in uso.

Infine agevolazioni sono state disposte anche per le cosidette grandi industrie nel senso che le stesse vengono d'ora innanzi ammesse al finanziamento al tasso d'interesse del 5 per cento; l'applicazione della norma è però subordinata alla modifica dell'art. 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ed a tal fine apposito disegno di legge è stato già presentato al Parlamento.

Per quanto riguarda le aree di sviluppo industriale ed i nuclei di industrializzazione, l'esperienza acquisita in sede di prima applicazione delle norme relative, ha messo in rilievo la necessità di intervenire in modo più ampio in favore dei consorzi fornendo agli stessi maggiori mezzi finanziari per la realizzazione delle opere di infrastruttura delle « aree » e per altre iniziative necessarie al raggiungimento delle proprie finalità.

A tale scopo, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha elaborato un disegno di legge che prevede svariate ulteriori provvidenze:

— elevazione dal 50% all'85% della misura massima del contributo che la Cassa può concedere ai predetti consorzi sulle spese occorrenti per le opere di attrezzatura delle aree e dei nuclei, ivi compresi gli oneri attinenti alle relative espropriazioni, e con esclusione comunque delle spese di espropriazione degli immobili da cedere alle imprese industriali;

— assunzione a carico della Cassa della spesa occorrente per la redazione dei piani regolatori delle aree e dei nuclei;

— possibilità da parte della Cassa di concedere finanziamenti ai consorzi per le spese attinenti alla espropriazione dei terreni occorrenti all'impianto delle industrie per la costruzione di rustici industriali;

— possibilità per la Cassa di concedere contributi fino al 40% per la costruzione di invasi che rivestano particolare interesse industriale;

— possibilità per la Cassa di provvedere entro determinati limiti alla costruzione ed all'adeguamento delle opere portuali considerate necessarie per l'attrezzatura delle aree e dei nuclei.

Specifiche provvidenze sono poi previste dallo stesso disegno di legge per industrie di qualunque dimensione che si collochino nell'ambito delle aree industriali. La novità essenziale è rappresentata dalla locuzione « di qualunque dimensione » con la quale vengono ad essere ammesse al contributo a fondo perduto anche le grandi aziende industriali situate nelle aree di sviluppo, sia pure limitatamente ad una prima quota di investimento non superiore ai 6 miliardi di lire.

Altra notevole provvidenza prevista è ancora quella che consente alla Cassa di concedere contributi per la costruzione di case a carattere popolare, destinate all'alloggio dei lavoratori addetti alle industrie situate nelle aree.

E' da aggiungere infine che nel campo della revisione degli strumenti operativi predisposti per l'industrializzazione meridionale, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha condotto approfonditi studi sia per quanto riguarda il problema del credito a medio termine e della riforma degli Istituti speciali, sia in merito alla creazione di un organismo destinato a promuovere ed assistere le nuove iniziative industriali meridionali.

Gli Istituti speciali, secondo il disegno di legge predisposto, potranno operare per il finanziamento, oltre che di impianti industriali in senso stretto, anche di quelle iniziative che concorrano allo sviluppo economico del Mezzogiorno e non possano fruire di crediti spe-

ciali. Dovranno inoltre compiere opera di promovimento per la formazione industriale, ed operare l'attività finanziatrice secondo criteri selettivi sulla base di precisi indirizzi da stabilirsi dal Comitato dei Ministri in tema di scelte prioritarie, di settore e di territorio. Il disegno di legge prevede ancora un rafforzamento della possibilità già consentita agli Istituti dalla legge 11 aprile 1953, n. 298, di costituire società finanziarie per la partecipazione ad iniziative industriali e per promuovere direttamente investimenti in determinati settori e località.

Alla necessità di incoraggiare la realizzazione delle iniziative potenzialmente localizzabili nelle regioni meridionali, è previsto di provvedere mediante la creazione di un apposito Istituto, la cui organizzazione e il cui finanziamento dovranno essere assicurati dalla partecipazione della Cassa, degli Istituti speciali di credito e di altri enti interessati. Tale Istituto dovrà avere come compito specifico quello di promuovere iniziative e di assistere i promotori nelle fasi di progettazione, realizzazione e gestione delle stesse.

E' infine da ricordare in questa sede, e sempre nel quadro delle incentivazioni alla industrializzazione meridionale, la proroga al 30 giugno 1963 della legge 30 luglio 1959, n. 623, vale a dire la cosiddetta « legge Colombo » che assicura ulteriori interventi dello Stato intesi a ridurre fino al 3% il tasso di interesse sui finanziamenti alle medie e piccole industrie meridionali.

2. *Finanziamenti industriali.*

a) *Gli Istituti finanziatori.* — Come già notato in precedenti relazioni, gli Istituti che attualmente operano nel settore del credito a favore delle industrie meridionali sono tredici e cioè, oltre ai tre Istituti speciali regionali o interregionali ISVEIMER, IRFIS e CIS, le tre Sezioni di Credito Industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Nazionale del Lavoro, i quattro Istituti di Mediocredito a raggio nazionale (I.M.I., Mediobanca, Centrobanca, Efibanca), ed infine i tre Istituti regionali di mediocredito per le industrie del Lazio, della Toscana e delle Marche (limitatamente al territorio di competenza comune con la Cassa per il Mezzogiorno).

Ai tre Istituti speciali ISVEIMER, IRFIS e CIS appositamente creati e riordinati con legge 11 aprile 1953, n. 298, è dovuta la preponderante attività finanziatrice del campo industriale, mentre gli altri dieci organismi, ad eccezione delle Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale del Lavoro sono presenti con una attività del tutto modesta, anche se crescente.

I tre istituti speciali, nello svolgimento dell'attività finanziatrice, sono forniti di autonomia, salvo il potere del Comitato Interministeriale per il Credito e Risparmio che fissa annualmente, sentito il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, i criteri di massima, i tipi, la durata, il tasso di interesse e l'ammontare delle operazioni.

Per quanto riguarda la provvista dei mezzi finanziari dei predetti istituti, ai quali la Cassa partecipa con propri rappresentanti in seno ai Consigli di Amministrazione ed ai Collegi sindacali, è stato riferito già nell'apposito capitolo dedicato ai problemi creditizi.

E' appena il caso di confermare che si pone ormai con urgenza la questione della sufficienza dei mezzi disponibili per gli istituti finanziatori, in vista delle sempre crescenti esigenze di credito che importa la progressiva industrializzazione meridionale.

Si ha infatti notizia di numerose ed importanti iniziative industriali a vasto raggio in corso di attuazione comportanti investimenti di grandissimo impegno e sui quali è indispensabile che sia assicurato tempestivamente il necessario finanziamento.

I mutui hanno una durata massima di 15 anni ed il loro importo non può superare il 70% delle spese per la realizzazione del progetto ivi incluso, nel limite del 30% delle stesse, il fabbisogno per la formazione delle scorte.

Per quanto attiene al tasso di interesse, il Comitato Interministeriale del Credito e Risparmio, cui compete di determinare la misura, ha deliberato, come innanzi detto di eliminare, a decorrere dal 22 marzo 1961, i tassi differenziati in precedenza vigenti che oscillavano da un minimo del 4% ad un massimo del 5,50%, fissando invece un unico tasso del 4% da corrispondersi su tutti i finanziamenti effettuati dagli istituti speciali per il Mezzogiorno a favore di imprese il cui investimento non superi il limite di 6 miliardi di lire.

Per le imprese invece il cui investimento superi il predetto limite di 6 miliardi, i finanziamenti accordati dagli Istituti speciali per il Mezzogiorno e dagli altri istituti aventi sede fuori del territorio meridionale, dovranno essere stipulati al tasso di interesse del 5%.

Allo scopo poi di eliminare le differenze tra l'effettivo costo del denaro per gli Istituti ed il suddetto tasso relativo del 4%, la Cassa è autorizzata a concedere, a norma dell'art. 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, contributi sugli interessi.

Per quanto riflette invece la estensione del contributo predetto (previsto dal citato articolo 24 della surrichiamata legge n. 634), alle imprese il cui investimento superi il limite di lire 6 miliardi, essa è subordinata alla modifica del predetto articolo di legge per la quale è stato recentemente presentato al Parlamento apposito disegno.

E' da ricordare infine che le agevolazioni previste dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, per le medie e piccole industrie, in virtù della quale il tasso di interesse delle operazioni di mutui industriali di importo limitato (1.500 milioni per nuovi impianti; 500 milioni per ampliamento di quelli preesistenti), purchè stipulati entro il 31 dicembre 1961, veniva ancora ridotto al 3% mediante un ulteriore contributo sugli interessi da parte del Ministero dell'industria e commercio, sono state, con legge 25 luglio 1961, n. 649, prorogate alle operazioni che saranno perfezionate entro il 31 dicembre 1963.

b) *I finanziamenti.* — Dalle notizie periodicamente fornite dalla Cassa dai tre istituti speciali, si ricava che nell'esercizio 1960-1961 sono stati concessi 590 finanziamenti per un ammontare complessivo di 88.696 milioni di lire.

La cifra denuncia rispetto all'entità dei finanziamenti effettuati durante il decorso esercizio l'imponente balzo di circa 29 miliardi, e conferma il progressivo aumento dell'interesse industriale per il Mezzogiorno. Qualora gli istituti siano assistiti da sufficienti disponibilità finanziarie, l'incremento dei finanziamenti non potrà mancare di continuare anche negli anni futuri, attesi sempre i maggiori programmi di investimenti industriali che si vanno delineando.

L'attività finanziatrice dell'esercizio vede al primo posto assoluto l'ISVEIMER, seguito a notevole distanza dal CIS e dall'IRFIS. Il relativo ristagno di quest'ultimo istituto è dovuto principalmente al fatto ch'è venuta sostanzialmente meno, nella provvista dei fondi, la componente estera alla quale l'IRFIS stesso aveva sempre largamente attinto a sostegno delle grandi iniziative ubicatesi nell'Isola.

In concreto durante l'esercizio 1960-1961 i 590 finanziamenti deliberati sono da accreditare per 448 all'ISVEIMER, per 83 al CIS e per i restanti 50 all'IRFIS.

L'investimento globale previsto nelle iniziative finanziate ammonta a milioni 212.763 di cui milioni 147.376 per impianti fissi e milioni 65.387 per capitale circolante.

Detti impianti daranno stabile e diretta occupazione a 25.673 unità e forniranno un fatturato annuo di 335.775 milioni circa.

Riguardo alla localizzazione degli investimenti al primo posto risulta la Campania con 69.486 milioni seguita dalla Puglia con 41.252 milioni, dagli Abruzzi e Molise con 34.436 milioni, quindi dalla Sardegna con 23.597 milioni e dalla Sicilia con 21.325 milioni.

Per quanto concerne la ripartizione settoriale degli investimenti si nota, contrariamente a quanto verificatosi negli anni precedenti, che le industrie agricole alimentari hanno rappresentato la quota maggiore con il 20% sul totale degli investimenti, seguite dalle in-

dustrie chimiche con il 18%, quindi dalle industrie meccaniche con il 16%. Gli altri settori industriali presentano un aumento proporzionale che rispecchia la normale progressione raffrontata agli aumenti degli anni decorsi.

Circa la mano d'opera di prevista occupazione negli impianti finanziati, al primo posto è la Campania con 10.005 unità, seguita dalla Puglia con 3.444 unità, dagli Abruzzi e Molise con 3.065 unità, dalla Sicilia con 2.563 unità, quindi dalla Sardegna e Lazio rispettivamente con 2.336 e 2.288 unità; l'occupazione prevista per la Basilicata e la Calabria è inferiore alle 1.000 unità.

Nella tab. 77 che segue, è posto in evidenza l'andamento delle operazioni di finanziamento industriale nei singoli esercizi. Risulta che nell'esercizio 1960-1961 i tre Istituti speciali hanno svolto una attività che, riferita alla complessiva attività degli esercizi precedenti, rappresenta, il 28,67% del numero dei finanziamenti complessivi, il 28,43% dell'ammontare dei finanziamenti, il 27,62% degli investimenti, il 34,57% del fatturato annuo e il 22,07 per cento della occupazione.

La tabella pone poi ancora in risalto il già segnalato, continuo, confortante aumento dei finanziamenti, e quindi degli investimenti.

Tab. 77 — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI NEI SINGOLI ESERCIZI

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	FINANZIAMENTI CONCESSI		AMMONTARE INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
A tutto il 30 giugno 1955	262	26.156	48.511	—	48.511	89.200	16.996
1955-1956	260	28.116	58.157	28.165	86.322	80.065	13.890
1956-1957	199	29.618	58.990	14.029	73.019	78.341	12.923
1957-1958	209	41.568	79.186	24.927	104.113	108.955	13.976
1958-1959	167	38.062	73.729	18.560	92.289	80.816	8.788
1959-1960	371	59.707	113.060	40.196	153.256	198.059	24.082
1960-1961	590	88.696	147.376	65.387	212.763	335.775	25.673
TOTALE . . .	2.058	311.923	579.009	191.264	770.273	971.211	116.328

Le tabelle che seguono (78, 79 e 80) forniscono la situazione complessiva dei finanziamenti concessi dagli istituti speciali a tutto il 30 giugno 1961.

Va come al solito avvertito che i dati nelle tabelle a volte non corrispondono esattamente a quelli riportati dagli istituti nei propri documenti.

La differenza è da ricercarsi nel fatto che tali dati, diversamente da quanto usano fare gli istituti, riguardano i finanziamenti al netto di revoche, riduzioni e rinunce, ed ottengono ai soli impianti industriali senza tener conto delle operazioni per la formazione di scorte, di quelle per l'acquisto di macchinari mediante sovvenzioni cambiarie, e sopratutto per il C.I.S. di tutte quelle operazioni per le quali intervengono leggi speciali regionali quali i finanziamenti per l'artigianato, la pesca, gli alberghi, ecc.

Tab. 78 — FINANZIAMENTI INDUSTRIALI DEGLI ISTITUTI SPECIALI AL 30 GIUGNO 1961
DISTRIBUZIONE PER ISTITUTO E PER REGIONE

(importi in milioni di lire)

ISTITUTI	FINANZIAMENTI CONCESSI		INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
	Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
ISVEIMER							
Isola d'Elba	6	843	1.477	483	1.960	2.290	354
Lazio	227	21.405	38.349	16.415	54.764	76.617	12.342
Abruzzi e Molise	226	32.192	54.167	25.705	79.872	87.033	9.566
Campania	586	83.727	154.272	75.475	229.747	364.225	48.162
Puglia	242	26.036	44.527	18.559	63.086	75.595	9.185
Basilicata	55	6.985	10.128	3.260	13.388	15.233	3.474
Calabria	118	12.334	20.863	9.015	29.878	33.095	4.400
TOTALE	1.460	183.522	323.783	148.912	472.695	654.088	87.483
I.R.F.I.S.							
Sicilia	282	100.087	209.285	33.349	242.634	245.791	21.448
C.I.S.							
Sardegna	316	28.314	45.941	9.003	54.944	71.332	7.397
TOTALE GENERALE	2.058	311.923	579.009	191.264	770.273	971.211	116.328

In definitiva i dati riportati riguardano gli effettivi finanziamenti concessi per far fronte alle spese di impianto od ampliamento di stabilimenti industriali in senso stretto.

Dalle suesposte tabelle si ricava che a tutto il 30 giugno 1961 risultano complessivamente concessi dai tre Istituti speciali, 2.058 finanziamenti per un importo di 311.923 milioni di lire.

I progetti d'impianto finanziati prevedono un investimento complessivo di 770.273 milioni di lire di cui 579.000 milioni per impianti fissi e 191.264 milioni per capitale circolante. L'intervento finanziario degli Istituti rappresenta quindi il 54% del fabbisogno per gli investimenti in impianti fissi ed il 41% degli investimenti totali.

Il fatturato annuo derivante dalle iniziative finanziate è previsto in 971.211 milioni di lire.

Le unità che con tali finanziamenti trovano nuova stabile occupazione ammontano a 116.328.

Si calcola inoltre una occupazione stagionale di circa 11.000 unità lavorative nelle operazioni preliminari al ciclo industriale e nell'agricoltura senza considerare la pur notevole occupazione derivante dalle due attività terziarie.

Tab. 79 — DISTRIBUZIONE PER SETTORE DEI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI DEGLI ISTITUTI SPECIALI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	Numero ditte	Finanziamento concesso	INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Incremento unità stabilmente occupate	INVESTIMENTO MEDIO PER OGNI NUOVA UNITÀ OCCUPATA		
			Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale			Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale
Estrattive	34	2.309	4.041	589	4.630	4.520	1.321	3,06	0,44	3,50
Agricolo – alimentari – bevande – affini	684	53.253	92 163	53.083	145.246	222.006	27.776	3,32	1,91	5,23
Cuoio	7	1.304	2.049	783	2.832	2.957	368	5,57	2,13	7,70
Tessili	68	12.696	21.035	8.527	29.562	30.586	4.676	4,50	1,82	6,32
Vestiario – abbigliamento – arredamento	73	6.312	11.495	5.269	16.764	24.028	6.847	1,68	0,77	2,45
Legno	141	5.794	9.797	4.937	14.734	18.304	4.503	2,18	1,10	3,28
Carta e cartotecnica	98	27.832	46.221	16.115	62.336	82.298	6.142	7,52	2,62	10,14
Poligrafiche ed editoriali	31	1.843	3.965	1.550	5.515	7.255	2.577	1,54	0,60	2,14
Metallurgiche	45	9.611	18.165	12.330	30.495	51.468	3.270	5,55	3,77	9,32
Meccaniche	266	37.262	66.259	26.916	93.175	155.333	21.763	3,04	1,24	4,28
Trasformazione minerali non metalliferi	376	38.089	74.500	19.781	94.281	97.655	18.227	4,09	1,08	5,17
Chimiche	155	104.178	209.058	34.738	243.796	250.164	15.100	13,84	2,30	16,14
Manifatturiere varie	58	7.407	13.268	6.024	19.292	22.166	3.063	4,33	1,97	6,30
Produzione energia elettrica, gas, acqua	7	323	584	20	604	166	8	73,00	2,50	75,50
Trasporti	2	720	1.670	100	1.770	135	56	29,82	1,79	31,61
Varie	13	2.990	4.739	502	5.241	2.170	631	7,51	0,79	8,30
TOTALE	2.058	311.923	579.009	191.264	770.273	971.211	116.328	4,98	1,64	6,62

Tab. 80 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI DEGLI ISTITUTI SPECIALI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI		FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI			Fatturato annuo	Unità stabilmente occupate
		Numero	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
Isola d'Elba	nuovi impianti	2	88	155	63	218	281	55
	ampliamenti	4	755	1.322	420	1.742	2.009	299
Lazio	nuovi impianti	129	13.498	24.481	7.468	31.949	37.734	8.204
	ampliamenti	98	7.907	13.868	8.947	22.815	38.883	4.138
Abruzzi e Molise	nuovi impianti	126	12.583	21.290	7.370	28.660	28.036	5.780
	ampliamenti	100	19.609	32.877	18.335	51.212	58.997	3.786
Campania	nuovi impianti	332	57.597	102.719	35.254	137.973	200.552	27.649
	ampliamenti	254	26.130	51.553	40.221	91.774	163.673	20.513
Puglia	nuovi impianti	137	21.983	37.748	14.709	52.457	57.850	6.293
	ampliamenti	105	4.053	6.779	3.850	10.629	17.745	2.892
Basilicata	nuovi impianti	31	3.937	6.165	2.432	8.597	9.008	1.993
	ampliamenti	24	3.048	3.963	828	4.791	6.225	1.481
Calabria	nuovi impianti	64	8.133	13.645	4.834	18.479	12.713	3.115
	ampliamenti	54	4.021	7.218	4.181	11.399	20.382	1.285
Sicilia	nuovi impianti	164	63.871	126.358	24.195	150.553	114.448	14.817
	ampliamenti	118	36.216	82.927	9.154	92.081	131.343	6.631
Sardegna	nuovi impianti	130	22.119	35.608	6.028	41.636	53.407	5.260
	ampliamenti	186	6.195	10.333	2.975	13.308	17.925	2.137
TOTALI	nuovi impianti	1.115	203.809	368.169	102.353	470.522	514.029	73.166
	ampliamenti	943	108.114	210.840	88.911	299.751	457.182	43.162
TOTALE GENERALE		2.058	311.923	579.009	191.264	770.273	971.211	116.328

Per ogni unità lavorativa stabilmente occupata, come risulta dall'apposita tabella, lo investimento medio è di 6,62 milioni di lire di cui 4,98 milioni per impianti fissi e 1,64 milioni per capitale circolante.

La punta massima di questo rapporto si rileva nel settore delle industrie chimiche con 16,14 milioni di lire per addetto, seguito dalle industrie della carta e cartotecnica con 10,14 milioni per addetto e dalle industrie metallurgiche con 9,32 milioni per addetto; le punte minime invece si riscontrano nei settori delle industrie poligrafico-editoriali e del vestiario-abbigliamento rispettivamente con 2,14 milioni e 2,15 milioni per persona occupata.

Dalla distinzione che si trova nella tab. 80 tra nuovi impianti ed ampliamenti si rileva che per i nuovi impianti l'investimento medio pro-capite è di 6,43 milioni di lire mentre per gli ampliamenti è di 6,94 milioni.

Distinguendo il capitale fisso dal capitale circolante si hanno per ogni unità lavorativa stabilmente occupata i seguenti dati: per nuovi impianti 5,03 milioni di lire di capitale fisso e 1,40 milioni di capitale circolante; per gli ampliamenti 4,88 milioni di capitale fisso e 2,06 milioni per il capitale circolante.

* * *

Si avverte che i dati fin qui esposti non comprendono i finanziamenti effettuati direttamente dalla Cassa in favore di imprese elettriche su fondi provenienti da prestiti esteri. Si tratta di 12 finanziamenti per un ammontare di 102.729 milioni di lire, attraverso i quali è stato possibile realizzare 19 impianti elettrici con un investimento totale di 192.528 milioni di lire (vedi il capitolo del Credito).

In complesso pertanto i finanziamenti effettuati in favore degli impianti industriali manifatturieri e di impianti elettrici ammontano, sempre al 30 giugno 1961, a 414.652 milioni di lire, con un investimento di 962.801 milioni tra capitale fisso e capitale circolante.

Di essi, 245.836 milioni di lire si riferiscono ai finanziamenti deliberati dai tre istituti speciali, sia con fondi propri che con fondi della Cassa, mentre la differenza di 168.816 milioni si riferisce ai finanziamenti deliberati in virtù dei prestiti esteri contratti dalla Cassa ed utilizzati per determinare impianti industriali ed elettrici.

3. *Contributi alle singole industrie.*

L'attività finanziatrice degli Istituti di credito a sostegno della industrializzazione meridionale viene integrata dalla Cassa con contributi a fondo perduto in favore delle singole industrie che sorgono o si ampliano nell'area del Mezzogiorno d'Italia.

Tali contributi sono concessi sotto la duplice forma del contributo in conto capitale sulle spese sostenute per l'attuazione della iniziativa, e del contributo in conto interessi sui mutui contratti con gli istituti di credito.

Rinviando ad altra parte di questa relazione la materia che attiene al contributo per la riduzione del tasso d'interesse (cfr. il capitolo IV del Credito), sarà riferito qui di seguito per quanto attiene al contributo a fondo perduto in conto capitale. Tale contributo, ai sensi degli artt. 18-19-20 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificati dagli artt. 3 e 4 della legge 18 luglio 1959, n. 555, può essere concesso dalla Cassa nelle seguenti misure:

— fino al 20% della spesa sostenuta per le opere murarie, di allacciamento e varie specificate nell'art. 19 della legge n. 634;

— fino al 10% della spesa sostenuta per acquisto di impianti fissi (macchinari ed attrezzature) di produzione centro-settentrionale od anche di produzione estera per i quali non sia stato concesso il beneficio della esenzione dal dazio doganale;

— fino al 20% della spesa sostenuta per acquisto di impianti fissi prodotti da industrie meridionali.

In pratica, mentre il contributo sulla spesa per macchinari ed attrezzature viene normalmente concesso nella misura massima del 10% o del 20%, il contributo sulle opere murarie viene invece graduato in rapporto alla risultanza combinata dei seguenti elementi:

— settore di attività;

— localizzazione dello stabilimento;

— investimento per unità lavorativa occupata;

— valore aggiunto prodotto dell'impianto.

Tale graduazione, ottenuta mediante coefficienti rigorosamente fissati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, risponde a criteri selettivi intesi ad osservare il precetto della legge secondo la quale il contributo in questione deve essere concesso in relazione all'importanza dello stabilimento ed alla possibilità di occupazione di nuova mano d'opera, nonchè

al concorso che lo stabilimento stesso porta all'economia delle zone meridionali industrialmente meno sviluppate.

Com'è noto, la prima istruttoria delle domande di contributo viene effettuata dagli istituti di credito a medio termine. Detti istituti sono quelli già indicati come autorizzati all'esercizio del credito industriale a medio termine e cioè: ISVEIMER, IRFIS, CIS, Centrobanca, Mediobanca, Efibanca, le Sezioni di Credito Industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Nazionale del Lavoro, i tre Istituti regionali di medio credito per il finanziamento di industrie nel Lazio, nella Toscana e nelle Marche (limitatamente al territorio di competenza comune con la Cassa).

Tab. 81 — RIPARTIZIONE PER ISTITUTO DELLE RICHIESTE DI CONTRIBUTO AL 30 GIUGNO 1961

ISTITUTI	RICHIESTE		COSTO DELLE OPERE	
	Numero	%	Milioni di lire	%
ISVEIMER	2.090	76,3	146.345	70,9
IRFIS	167	6,1	16.031	7,8
CIS	160	5,9	19.059	9,2
Banco di Napoli	209	7,6	13.043	6,3
Banco di Sicilia	40	1,5	2.954	1,4
Banca Nazionale Lavoro	28	1,0	4.026	2,0
IMI	22	0,8	2.552	1,2
Istituto per il credito alle piccole e medie industrie del Lazio	7	0,3	1.733	0,8
Centrobanca	9	0,3	284	0,1
Istituto per il credito alle medie e piccole industrie delle Marche	6	0,2	190	0,1
Efibanca	1	—	365	0,2
TOTALE	2.739	100,0	(a) 206.582	100,0

(a) L'ammontare del costo delle opere è riferito solo a 2.969 domande delle 2.739 pervenute in quanto per 43 di esse i richiedenti non hanno indicato detto costo.

Alla fine dell'esercizio 1959-1960 le domande di contributo pervenute assommavano a 1.611. Al 30 giugno 1961 dette domande risultavano pervenute complessivamente in numero di 2.739.

Nel solo esercizio 1960-1961 sono state avanzate, pertanto, 1.128 domande pari al 41% del totale delle domande stesse. Tale numero è nettamente superiore a quello dell'esercizio 1959-1960 che, con le 902 domande presentate, sembrava aver raggiunto una punta limite.

In rapporto agli Istruttori le 2.739 domande sopracitate, per un costo di opere denunziate di 206.582 milioni di lire, sono ripartite così come appare nella tab. 81.

Si rileva dalla tabella che le domande di contributo fanno carico percentualmente:

— per il 76% all'ISVEIMER
— per l'8% al Banco di Napoli
— per il 6% all'IRFIS
— per il 6% al CIS

e per il restante 4% circa agli altri nove Istituti istruttori.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle 2.739 domande di contributo pervenute, la situazione al 30 giugno 1961 è quale appare dalla tab. 82, che da conto inoltre dei finanziamenti ottenuti o richiesti a fronte delle spese sostenute.

Tab. 82 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO INDUSTRIALE PERVENUTE AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONE	Domande pervenute	Costo delle opere	Finanziamenti a medio termine ottenuti o richiesti
Toscana	7	1.703	523
Marche	54	6.362	4.934
Lazio	219	29.392	23.640
Abruzzi e Molise	368	23.432	9.785
Campania	619	59.790	31.253
Puglia	695	27.934	11.513
Basilicata	122	8.045	5.223
Calabria	278	10.695	6.264
Sicilia	208	19.353	7.754
Sardegna	169	19.876	11.581
TOTALE	2.739	206.582	112.470

Si rileva che, per numero di domande la quota maggiore riguarda la Puglia (25%), seguita dalla Campania (23%), quindi dagli Abruzzi e Molise (13%), dalla Calabria (10%), dal Lazio e dalla Sicilia. Per entità di spesa troviamo al primo posto la Campania (29%) seguita dal Lazio (14%), dalla Puglia (13%), dagli Abruzzi e Molise (11%), dalla Sardegna e dalla Sicilia.

Deve essere posta attenzione al fatto che dette risultanze non possono essere assunte in assoluto come indici della effettiva intensità degli investimenti nelle varie regioni, poichè mancano dal conto tutte le iniziative sviluppate dalle cosiddette grandi industrie che sono escluse, come è noto dal contributo.

Circa la ripartizione settoriale delle iniziative per le quali è richiesto il contributo la situazione è esposta nella tab. 83 che indica anch'essa l'entità dei finanziamenti ottenuti o richiesti.

Tab. 83 — DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO INDUSTRIALE PERVENUTE AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

CLASSE DI INDUSTRIA	Domande pervenute	Costo delle opere	Finanziamenti a medio termine ottenuti o richiesti
Estrattive	93	4.619	1.267
Agricole-alimentari	1.474	70.028	34.858
Cuoio	9	1.186	1.001
Tessili	63	9.161	5.113
Vestiario, abbigliamento	66	6.580	3.975
Legno	180	6.424	3.513
Carta e cartotecnica	74	10.594	7.046
Poligrafiche, editoriali	23	1.819	1.106
Metallurgiche	11	5.156	1.122
Meccaniche	200	33.572	17.209
Materiali costruzione, vetri	399	32.236	24.931
Chimiche	111	22.289	9.925
Manifatturiere varie	30	2.787	1.372
Varie	6	131	32
TOTALE	2.739	206.582	112.470

Per quanto concerne il numero delle domande, appare la prevalenza — che si nota in genere anche per i finanziamenti industriali — degli impianti relativi ad industrie agricolo-alimentari ed affini (circa il 54%). Seguono gli impianti per la fabbricazione di materiali da costruzione (circa il 15%), gli impianti meccanici (circa il 7%) e del legno (circa il 6%). Per quanto riguarda la spesa sono ancora al primo posto le industrie agricolo-alimentari (circa il 34%) seguite dalle industrie meccaniche (circa il 16%), dalle industrie di materiali da costruzione (circa il 15%) e dalle industrie chimiche (circa l'11%).

Anche per detta tabella va fatta la riserva già adottata per la distribuzione territoriale, relativamente al valore indicativo e non assoluto delle risultanze esposte, per effetto della mancata valutazione dell'apporto dato dalle grandi industrie.

Nelle tabelle 81 e 82 è stata data notizia oltre che del costo delle opere anche dei finanziamenti ottenuti o richiesti dagli operatori. Il dato dei finanziamenti merita peraltro un chiarimento. Va rilevato cioè che per circa il 42% delle domande gli operatori non hanno fatto ricorso al credito industriale.

Difatti le 2.739 domande pervenute si ripartiscono come segue:

— per 1.576 domande (58%) relative ad una spesa dichiarata di 173.097 milioni, è stato fatto ricorso al credito per l'ammontare complessivo indicato di 112.470 milioni;

— per 1.163 domande (42%) relative ad una spesa dichiarata di 33.485 milioni, le iniziative sono state realizzate con mezzi provveduti direttamente dalle imprese.

Queste ultime 1.163 iniziative, peraltro, hanno una modesta importanza, come dimostra anche il fatto che la percentuale di spesa che esse rappresentano costituisce appena il 16 per cento della spesa totale sagnalata. Si tratta infatti per lo più di piccoli impianti tradizionali di valorizzazione di prodotti agricoli (frantoi oleari, piccoli molini, impianti vinicoli, ecc.).

Di maggiore rilievo si presentano, invece, le 1.576 domande relative agli impianti per cui è stato concesso o richiesto un finanziamento a medio termine. Come già detto, esse rappresentano, rispetto al totale, il 58% come numero e l'84% come unità di investimento: la spesa media di queste iniziative si aggira intorno ai 110 milioni.

Durante l'esercizio 1960-1961 gli Istituti hanno esaminato complessivamente 1.019 domande: 259 di esse sono state respinte d'ufficio od archiviate perchè mancanti dei requisiti base di proponibilità (mancanza del carattere industriale delle iniziative, opere iniziate anteriormente al 17 settembre 1956, ecc.) le restanti 760 sono state trasmesse alla Cassa per l'ulteriore seguito.

Nei precedenti esercizi le pratiche esaminate dagli Istituti ammontavano a 590: è continuato quindi, con ritmo più accelerato, il sensibilissimo aumento operativo da parte degli Istituti, ritmo che peraltro, dovrà presentare una ulteriore crescita in conseguenza del sempre maggior numero delle domande che affluiscono.

Durante l'esercizio 1960-1961 la Cassa ha definito 748 domande di contributo, (321 concluse in tutti i precedenti esercizi); a sua volta il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha definito, nello stesso periodo 738 pratiche (283 negli esercizi precedenti).

La situazione complessiva al 30 giugno 1961 delle 2.739 domande di contributo presentate è la seguente:

— 1.130 (circa il 41%) per una spesa denunziata di 108.433 milioni di lire, si trovano presso gli Istituti per la relativa istruttoria;

— 373 (circa il 14%) pari a 18.218 milioni di spesa denunziata sono state respinte di ufficio;

— 1.236 infine (circa il 45%) pari a 79.931 milioni di spesa ammessa dagli Istituti, sono state istruite dagli stessi e rimesse alla Cassa per le ulteriori determinazioni.

Sempre alla data del 30 giugno 1961 queste ultime 1.236 domande definite dagli Istituti, presentavano la seguente situazione:

— 167 erano in corso di esame presso la Cassa e parte di esse erano state restituite agli Istituti per un'ulteriore istruttoria;

— 1.069 per una spesa esposta dalle ditte di 68.426 milioni di lire, proposta a contributo dagli Istituti per 61.692 milioni e riconosciuta dalla Cassa per 59.294 milioni di lire, erano state definite dalla Cassa stessa: favorevolmente in numero di 1.008 per una spesa di 58.666 milioni, e negativamente in numero di 61 per una spesa di 628 milioni.

Sulla base dei criteri in vigore per la graduazione del contributo (che tengono conto della localizzazione dell'iniziativa, del settore operativo, dell'investimento pro-capite per addetto, del valore aggiunto cui dà luogo l'impianto, e dell'incremento di occupazione operaia) il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha definito in 8.174 milioni di lire l'ammontare globale dei contributi concedibili alle 1.008 iniziative accolte.

Tenuto conto della spesa ammessa a contributo (58.666 milioni) il contributo rappresenta in media il 14% della spesa predetta.

Tutte le 1.069 pratiche definite dal Consiglio di Amministrazione (1.008 positive e 61 negative) sono state trasmesse al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno che si è riservato, com'è noto, le definitive determinazioni in merito ai contributi da concedere.

Al 30 giugno 1961 il predetto Comitato aveva adottato le proprie determinazioni in merito a 1.021 pratiche delle quali:

— 59 definitivamente respinte;

— 962 ammesse a contributo per un ammontare complessivo del contributo pari a 7.888 milioni di lire. La spesa globale ammessa per queste pratiche ammonta a 56.978 milioni di lire, ed il numero delle nuove unità occupate risulta di 19.319.

Le 962 domande approvate dal Comitato dei Ministri sono state prontamente tradotte dalla Cassa in altrettanti provvedimenti finali di concessione del contributo. Gli impianti ai quali le predette 962 pratiche si riferiscono risultavano, alla data del 30 giugno 1961, nella seguente situazione:

— 487 in corso di costruzione;

— 475 ultimati.

Per quanto riguarda più specificatamente gli ultimati:

— 22 erano ultimati ed in corso di collaudo ai sensi dell'art. 20 della legge 29 luglio 1957, n. 634;

— 453 erano ultimati, collaudati e le relative pratiche definitivamente liquidate con la corresponsione da parte della Cassa del contributo concesso.

L'ammontare dei contributi erogati alle 453 imprese suddette ascese a 4.077 milioni di lire e corrisponde ad una spesa definitivamente accertata in sede di collaudo e di documentazione di 29.418 milioni di lire. La spesa stessa era stata esposta dalle ditte in 36.349 milioni di lire e poi dalla Cassa in 30.451 milioni ed infine era stata ammessa a contributo in 30.441 milioni.

In rapida sintesi, la situazione dei contributi industriali, per esercizio ed in totale, risulta alla data del 30 giugno 1961 dalla tab. 84.

Tab. 84 — DOMANDE, CONCESSIONI E LIQUIDAZIONI DI CONTRIBUTO INDUSTRIALE SUDDIVISE PER ESERCIZIO

(importi in milioni di lire)

VOCI		Al 30 giugno 1959	Esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Totale al 30 giugno 1961
Domande presentate	Numero	709	902	1.128	2.739
	Importo	36.037	93.669	76.876	206.582
Contributi concessi	Numero	37	221	704	962
	Importo	449	2.180	5.259	7.888
Contributi liquidati	Numero	3	109	341	453
	Importo	20	1.340	2.717	4.077

Risulta, di tutta evidenza, il progressivo notevole aumento dell'attività del settore e la necessità di accelerare ulteriormente la definizione delle domande allo scopo di ridurre il più possibile i tempi di attesa degli operatori.

Distintamente per distribuzione regionale e settoriale le 962 iniziative alle quali è stato concesso il contributo a fondo perduto e le 453 iniziative alle quali il contributo stesso è già stato liquidato si collocano secondo le tabelle 85 e 86.

Tab. 85 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DI CONTRIBUTI INDUSTRIALI CONCESSI ED EROGATI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONE	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero ditte	Costo opere	Contributo concesso	Ripart. % del contributo concesso	Numero ditte	Importo
Toscana	4	357	50	0,6	2	13
Marche	22	1.130	172	2,2	12	123
Lazio	68	6.330	906	11,5	39	507
Abruzzi e Molise	132	5.689	810	10,3	65	405
Campania	218	15.161	2.246	28,5	109	1.259
Puglia	222	7.007	927	11,7	82	382
Basilicata	36	3.459	429	5,4	17	74
Calabria	84	2.572	343	4,4	24	96
Sicilia	98	9.434	1.207	15,3	49	641
Sardegna	78	5.839	798	10,1	54	577
TOTALE	962	56.978	7.888	100,0	453	4.077

Come già nelle precedenti relazioni, anche al 30 giugno 1961 sono state curate alcune rilevazioni indicative del modo come si presenta la fenomenologia industriale nei vari settori.

Una di tali rilevazioni riflette la spesa globale ammessa a contributo e la sua distribuzione nelle due principali voci di costo, cioè opere murarie ed assimilate, e macchinari ed attrezzature (come è noto la legge esclude dal contributo la spesa relativa all'acquisto del terreno). La rilevazione in questione è stata effettuata su tutte le 962 iniziative beneficiarie del contributo e sull'intera spesa di milioni 56.978 ammessa a contributo.

L'altra rilevazione riguarda invece la ricerca del modo con il quale il ricavo lordo dell'azienda si ripartisce nei suoi vari componenti del costo e dell'utile. Essa è stata limitata a 274 iniziative (sulle 962 ammesse a contributo) che si sono concretate in nuovi impianti di costo superiore ai 20 milioni.

Quanto alla incidenza dei singoli elementi di costo sulla spesa ammessa a contributo, essa si desume dalla tab. 87 qui di seguito esposta.

Si deduce da tale tabella che in complesso per tutti i settori industriali la spesa si ripartisce percentualmente nel 52% in opere murarie e nel 48% in macchinari ed attrezzatu-

re, peraltro con escursioni tra settore e settore assai ampie: per le opere murarie da un minimo del 37% per le industrie poligrafico editoriali ad un massimo del 76% per le industrie del legno e del cuoio; per i macchinari ed attrezzature, viceversa, da un minimo del 23,5% per il legno ad un massimo del 62,5% per le poligrafico-editoriali.

Tab. 86 — DISTRIBUZIONE PER SETTORE DEI CONTRIBUTI INDUSTRIALI DELIBERATI DAL COMITATO DEI MINISTRI PER IL MEZZOGIORNO AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

CLASSE DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI				CONTRIBUTI EROGATI	
	Numero ditte	Costo opere	Contributo concesso	Ripart. % del contributo concesso	Numero	Importo
Estrattive	29	1.098	157	2,0	10	42
Agricolo-alimentari	502	25.940	3.343	42,4	214	1.578
Cuoio	2	21	2	—	1	1
Tessili	27	1.555	214	2,7	15	84
Abbigliamento	19	1.143	182	2,3	13	107
Legno	64	1.791	290	3,7	33	165
Carta e cartotecnica	32	3.170	425	5,4	21	178
Poligrafiche-editoriali	10	343	43	0,5	4	12
Meccaniche	64	5.283	791	10,0	28	402
Materiali da costruzione e vetri	162	11.679	1.701	21,6	81	1.058
Chimiche	37	4.289	654	8,3	23	380
Manifatturiere varie	14	666	86	1,1	10	70
TOTALE	962	56.978	7.888	100,0	453	4.077

La ripartizione generale 52% e 48% rilevata al 30 giugno 1961 è sostanzialmente la stessa rilevata al 30 giugno 1960, alla fine del precedente esercizio; discrete variazioni si rilevano invece a distanza di un anno nei singoli settori industriali.

Per quanto riguarda la rilevazione sull'incidenza percentuale degli elementi di costo, dell'utile lordo, dei ricavi, del valore aggiunto, provvede la seguente tab. 88.

I dati in questione indicano settorialmente le percentuali di composizione delle principali voci di costo, nonchè l'utile lordo ed il rapporto percentuale tra valore aggiunto e ricavo.

Tali risultanze, esposte nella tabella che segue, sono tutt'ora di larga indicazione in quanto occorre esaminare, per una più sicura base di indagine, un ben più ampio numero di domande.

Prescindendo dalla ripartizione per classi di industria, meglio rilevabile dalla tab. 88, risulta che mediamente per i 274 casi esaminati, i ricavi si dividono per il 9,2% in utile lordo (al 30 giugno 1960, 10,3%) e per il 90,8% in costi di gestione (al 30 giugno 1960, 89,7%) senza variazioni rilevanti tra un anno e l'altro.

Tab. 87 — INCIDENZA PERCENTUALE DELLE COMPONENTI DI COSTO DEGLI IMPIANTI SULLA SPESA TOTALE AMMESSA A CONTRIBUTO, SECONDO LE CLASSI DI INDUSTRIA

(importi in milioni di lire)

CLASSE DI INDUSTRIA	OPERE MURARIE E ASSIMILABILI		MACCHINARI E ATTREZZATURE		Totale spesa ammessa a contributo
	Importo	% sul totale della spesa ammessa a contributo	Importo	% sul totale della spesa ammessa a contributo	
Estrattive	404	49,0	421	51,0	825
Agricolo-alimentari	11.729	49,9	11.759	50,1	23.488
Cuoio	16	76,2	5	23,8	21
Tessili	933	49,8	940	50,2	1.873
Vestiario-abbigliamento	682	60,4	447	39,6	1.129
Legno	1.368	76,5	420	23,5	1.788
Carta e cartotecnica	1.407	39,3	2.172	60,7	3.579
Poligrafiche ed editoriali	103	37,5	172	62,5	275
Metallurgiche	—	—	—	—	—
Meccaniche	2.402	49,7	2.428	50,3	4.830
Materiali da costruzione	7.003	54,8	5.786	45,2	12.789
Chimiche	1.771	49,0	1.839	51,0	3.610
Manifatturiere varie	1.723	62,2	1.048	37,8	2.771
IN COMPLESSO	29.541	51,9	27.437	48,2	56.978

I costi di gestione a loro volta si ripartiscono in materie prime (64,0%), spese per il personale (10,8%), spese generali (7,5%) ed ammortamenti e spese varie (8,5%), con variazioni — rispetto al 30 giugno 1960 — di qualche intensità specialmente per quanto attiene alle materie prime (58%) personale (12,9% ammortamenti (12%).

Il valore aggiunto, per i 274 casi in questione, risulta infine pari al 34,5% dei ricavi complessivi, mentre al 30 giugno 1960 era risultato pari al 40,6%.

Come già altre volte avvertito, i dati fin qui esposti devono essere assunti non in senso assoluto, ma a titolo orientativo nell'attesa che una più ampia casistica possa consentire più precise e più definitive indicazioni.

Tab. 88 — CONTRIBUTI INDUSTRIALI - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ELEMENTI DI COSTO DELL'UTILE LORDO E DEL VALORE AGGIUNTO SUI RICAVI AZIENDALI RIFERITI AI NUOVI IMPIANTI

CATEGORIE DI INDUSTRIE	Numero ditte	Materie prime accessorie e forza motrice	Personale	Spese Generali			Ammortamenti e varie	Totali	Utile lordo	Ricavi	Valore aggiunto
				(20 %)	(80 %)	Totale					
(1)	(2)	(3)	(4)	(5A)	(5B)	(5)	(6)	(7)=(3+4+5+6)	(8)	(9)=(7+8)	(10)=(4+5 B+6+8)
Estrattiva	7	24,2	26,5	4,1	16,2	20,3	12,0	83,0	17,0	100	71,4
Alimentari	113	74,4	6,5	1,1	4,6	5,7	6,2	92,8	7,2	100	24,4
Tessili	8	62,7	16,6	0,9	3,6	4,5	5,9	89,7	10,3	100	36,3
Vestiario	7	53,4	23,3	1,5	6,0	7,5	4,2	88,4	11,6	100	45,1
Legno	9	54,7	15,9	1,4	5,7	7,1	9,5	87,2	12,8	100	43,9
Carta	16	59,3	10,1	2,2	8,8	11,0	9,3	89,7	10,3	100	38,5
Poligrafiche	1	23,5	35,3	4,1	16,6	20,7	8,9	88,4	11,6	100	73,5
Meccaniche	27	47,0	17,5	2,3	9,2	11,5	11,2	87,2	12,8	100	50,5
Trasformazione	54	49,0	20,5	1,5	6,1	7,6	11,0	88,1	11,9	100	49,4
Chimiche	23	54,1	10,8	2,0	8,0	10,0	14,7	89,6	10,4	100	43,9
Manifatturiere varie	9	52,2	12,5	2,0	8,1	10,1	12,3	87,1	12,9	100	45,9
IN COMPLESSO	274	64,0	10,8	1,5	6,0	7,5	8,5	90,8	9,2	100	34,5

4 *Aree di sviluppo industriale e nuclei di industrializzazione.*

Ai fini del concreto sviluppo industriale del Mezzogiorno, vanno assumendo importanza sempre maggiore le « aree » ed i « nuclei » di industrializzazione.

Previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, in via piuttosto generica, integrata dalla successiva legge 18 luglio 1959, n. 555, questi istituti hanno preso forma sempre più concreta anche attraverso le varie norme dispositive e di applicazione emanate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Attualmente aree e nuclei di industrializzazione possono oramai dirsi definitivamente allineati a fianco degli altri strumenti già operanti — credito e contributi — dei quali si è discorso nei precedenti capitoli.

Come già detto l'istituzione e l'organizzazione di « poli di sviluppo industriale » nel Mezzogiorno trae origine dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, e dalla successiva legge 18 luglio 1959, n. 555, le quali autorizzano la Cassa a concedere:

a) ai consorzi fra provincie, comuni, camere di commercio ed altri enti interessati, costituiti per la creazione e gestione di aree inindustriali, contributi a fondo perduto fino al 50% delle spese occorrenti per le opere di attrezzatura, escluse le spese di espropriazione degli immobili da cedere alle imprese industriali, a contributo fino al 50% delle spese per la realizzazione di rustici industriali;

b) alle piccole e medie industrie operanti nell'ambito delle aree industriali, il contributo individuale previsto per le imprese ubicate fuori delle dette zone, limitatamente alle opere indicate dall'articolo 19 della legge n. 634 che non siano state eseguite dal consorzio.

E' stato già ricordato in premessa al capitolo che è in corso di approvazione parlamentare un disegno di legge che prevede ulteriori facilitazioni rispetto a quelle indicate, e cioè:

— elevazione all'85% della misura del contributo concedibile ai consorzi sulle spese occorrenti per le opere di infrastruttura e per i conseguenti espropri;

— finanziamenti ai consorzi per anticipare le somme necessarie per l'espropriazione dei terreni occorrenti all'impianto delle industrie e per la costruzione di rustici industriali;

— assunzione a carico della Cassa della spesa per la redazione dei piani regolatori;

— possibilità che la Cassa conceda contributi fino al 40% per la costruzione di invasi aventi particolare interesse industriale;

— possibilità che la Cassa provveda alla costruzione ed adeguamento delle opere portuali necessarie alle « aree »;

— concessione del contributo a fondo perduto anche alle iniziative classificate come grandi industrie, che vanno ad ubicarsi nelle « aree », limitatamente però ad una quota di investimento non superiore ai 6 miliardi;

— concessione di contributi, sempre da parte della Cassa per la costruzione di case popolari destinate ad alloggio dei lavoratori addetti alle industrie ubicate nelle « aree »

* * *

Il suddetto complesso di provvidenze, già in atto od in corso di definizione sul piano legislativo, è stato integrato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno con una intensa attività normativa.

Già durante il precedente esercizio il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno aveva stabilito le condizioni, i requisti minimi e le procedure cui debbono soddisfare — per l'accoglimento dei relativi progetti — le istituende « aree di sviluppo industriale », intese queste come territori sufficientemente ampi ed omogenei corrispondenti ad un congruo numero di comuni e destinate a promuovere ed operare quelle trasformazioni ambientali atte a potenziare e sviluppare la forza di attrazione ubicazionale.

Peraltro, si è subito dovuto notare che — dove in un vasto raggio territoriale non sussistano i requisiti per la creazione di « aree di sviluppo » — si possono tuttavia verificare

fenomeni di concentrazione industriale minore, aventi caratteristiche di addensamento e di complementarità differenti da quelle delle « aree ».

Allo scopo di sostenere e razionalizzare ogni tendenza che possa concorrere allo sviluppo del Sud, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha pertanto previsto, accanto alle grandi « aree di sviluppo industriale », la creazione di « nuclei di industrializzazione », caratterizzati da una concentrazione industriale minore, provocata dalla agglomerazione di un numero più limitato di imprese industriali — per lo più di piccole e medie dimensioni che sfruttano mercati più circoscritti, ed utilizzano prevalentemente materie prime locali.

Anche per detti « nuclei » è prevista la costituzione di consorzi analoghi a quelli delle « aree » e che godono dei benefici innanzi indicati.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, così come già aveva fatto per le « aree », ha stabilito le condizioni minime e le procedure cui debbono soddisfare i « nuclei di industrializzazione » per l'approvazione dei progetti relativi.

Ugualmente il Comitato si è preoccupato di dare ai consorzi delle aree e dei nuclei un indirizzo giuridico comune, ed a tal fine ha predisposto e diramato un apposito statuto-tipo dei consorzi predetti, facendo carico agli interessati di adottarlo in sede di legale costituzione.

Particolarmente nell'esercizio 1960-61, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha poi condotto uno studio approfondito in merito al problema della redazione dei piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, espressamente previsti dall'art. 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modifiche.

I criteri e le direttive successivamente emanate stabiliscono che i piani in questione devono innanzi tutto essere formulati sulla base di fondate previsioni di industrializzazione, ed inoltre devono: individuare le località più idonee per un processo di agglomerazione industriale; indicare le infrastrutture da eseguire, sviluppare e gestire; stabilire i terreni da espropriare e le altre iniziative ritenute utili.

Inoltre i piani regolatori dovranno tener conto dei maggiori fabbisogni di opere pubbliche, quali strade, acquedotti e fognature, mezzi di comunicazione, ecc.; e dovranno altresì porre particolare attenzione alle necessità ed alle iniziative che condizionano lo sviluppo industriale, quali: disponibilità e distribuzione di acqua, produzione e distribuzione di energia, edifici destinati all'istruzione professionale, quartieri operai, mezzi di trasporto, ecc.

Il Comitato dei Ministri ha avvertito che i piani regolatori sono la base operativa indispensabile dei consorzi, e che la loro redazione dev'essere accompagnata da un attento lavoro di studi, ricerche ed indagini che rivestono molteplici aspetti della vita economica e sociale delle aree e dei nuclei. Per tale ragione, e per venire incontro alle esigenze dei consorzi nel loro primo periodo di vita il Comitato — come già detto nelle premesse — ha deciso di porre a carico della Cassa le somme occorrenti per la redazione dei piani stessi.

Le istruzioni per la redazione dei piani regolatori sono state tradotte in apposita circolare che viene così ad affiancarsi ed a completare il corpo delle norme applicative emanato in successione di tempo dal predetto Comitato dei Ministri, e precisamente:

— circolare base del settembre 1959 sulle « condizioni e requisiti minimi » per istituire aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno;

— circolare del 31 dicembre 1959 contenente lo statuto tipo dei consorzi per le aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno;

— circolare dell'8 giugno 1960 sulla « istituzione di nuclei di industrializzazione nel Mezzogiorno »;

— circolare del 9 marzo 1961 contenente « criteri e direttive per la redazione dei piani regolatori territoriali delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione.

* * *

Come già altre volte detto, la pratica esecuzione dei compiti demandati alla Cassa dalle leggi n. 634 del 1957 e n. 555 del 1959 presuppone la regolare costituzione dei consorzi, l'approvazione degli statuti relativi e dei piani regolatori.

Quanto alla costituzione dei consorzi essa avviene ad iniziativa degli enti locali interessati previo riconoscimento da parte del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno della esistenza, sia delle condizioni volute dalle circolari del settembre 1959 e dell'8 giugno 1960, sia della rispondenza degli statuti predisposti a quanto previsto dalla circolare del 31 dicembre 1959.

A loro volta gli statuti sono approvati e quindi i consorzi giuridicamente riconosciuti con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, con l'intervento del Ministero per l'Interno.

L'approvazione dei piani regolatori avviene per contro con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, ed abilita i consorzi ad operare sul piano progettuale.

Infine, la vigilanza e tutela dei consorzi così costituiti è esercitata dal Ministero della industria, attraverso una apposita commissione in cui sono rappresentati il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il Ministero dell'interno ed il Ministero dell'industria.

Premesso quanto sopra rimane da segnalare che al 30 giugno 1961 la situazione era la seguente:

— *Aree di sviluppo industriale.* — Perfezionate le aree di sviluppo industriale di Bari, Brindisi e Taranto, i cui rispettivi consorzi sono stati giuridicamente riconosciuti mediante approvazione degli statuti con decreto del Presidente della Repubblica. Approvate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno le aree di Cagliari e Salerno per le quali sono in corso le operazioni di costituzione dei rispettivi consorzi ai fini della successiva approvazione degli statuti a norma di legge. Disposto dal Comitato dei Ministri che le due proposte di aree di Catania e di Siracusa si attuino in una unica grande area di sviluppo industriale.

— *Nuclei di industrializzazione.* — Approvati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno i nuclei di Potenza, Sassari, Valle del Basento, nonchè un nucleo in provincia di Messina che dovrà comprendere oltre i comuni di Milazzo, S. Filippo del Mele, Pace del Mele, Villafranca Tirrena, anche tutti i comuni della fascia costiera tirrenica compresa tra Milazzo e Villafranca Tirrena. Per tutti i quattro nuclei citati sono in corso le operazioni di costituzione dei consorzi per la successiva approvazione dei rispettivi statuti.

Numerose richieste di costituzione di aree e nuclei erano all'esame del Comitato dei Ministri il quale peraltro non aveva adottato alcuna decisione conclusiva, ma anzi aveva richiamato l'attenzione degli enti promotori sulla necessità che le varie richieste siano localmente meglio studiate e coordinate, e siano sempre pienamente rispondenti al criterio base della creazione di efficienti poli di attrazione di iniziative di uomini e di capitali.

Per quanto riguarda particolarmente la Cassa, al 30 giugno 1961 aveva già deliberato in via di massima l'assunzione a proprio carico della spesa per la redazione dei piani regolatori e delle aree di sviluppo di Brindisi e di Taranto; per l'esecuzione di tale incombenza i consorzi interessati hanno già passato i necessari incarichi ad organismi specializzati, e si prevede che i piani in questione saranno pronti entro la fine del 1961.

Inoltre, in attesa della nuova legge che autorizzi il suo intervento nella realizzazione di opere portuali, la Cassa ha preso atto del progetto, perchè ammissibile in linea tecnica, per l'ampliamento del porto mercantile di Taranto.

VI. — OPERE D'INTERESSE TURISTICO

1. *Premessa.*

Il turismo rappresenta, come è noto, una componente economica di importanza fondamentale e crescente per la bilancia dei pagamenti, sia se riferito al movimento degli stranieri che se considerato nel suo aspetto economico generale, per l'impulso che imprime al mercato.

Le attività turistiche si inseriscono in tal maniera sempre più decisamente nella politica di sviluppo del Mezzogiorno, di cui costituiscono una componente di grande rilievo per il loro apporto all'aumento del reddito e dell'occupazione.

La Cassa, nell'attuare il suo piano di intervento, ha agito — come più ampiamente illustrato nelle relazioni ai precedenti esercizi — oltre che sulle infrastrutture generali, sulle attrezzature ricettive e sugli impianti di interesse turistico, intervenendo in un primo tempo nelle zone già tradizionalmente affermate e rivolgendo successivamente la sua azione anche ad altre zone suscettibili di sviluppo turistico (1).

A tal fine si è reso necessario provvedere alla integrazione dei fondi destinati al settore e alla creazione di un gruppo di studio con il compito di formulare concrete proposte per l'attuazione di un organico piano di sviluppo del turismo nel Mezzogiorno.

2. *Stanziamenti e programmazione.*

Al 30 giugno 1960 lo stanziamento per le opere di interesse turistico ammontava — come più ampiamente illustrato nella relazione al precedente esercizio — a 50.980 milioni di lire, così ripartiti: 827 milioni risultavano destinati ad un fondo di riserva per eventuali perizie suppletive, revisione dei prezzi ecc.; 49.507 milioni riguardavano le opere già programmate mentre 646 milioni restavano disponibili per ulteriori programmazioni.

Nel corso dell'esercizio 1960-61, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha aumentato l'importo anzidetto di 13 miliardi di lire, di cui 8 miliardi riguardano le opere di viabilità turistica e 5 miliardi le opere turistiche vere e proprie.

I maggiori mezzi finanziari messi a disposizione della Cassa hanno così consentito, nel corso dell'esercizio in esame, di programmare opere per 13.651 milioni di lire, di cui 13.000 milioni risultano dall'aumento anzidetto, 646 dai precedenti stanziamenti mentre 5 milioni provengono dal fondo di riserva.

Di conseguenza, alla fine dell'undicesimo esercizio, l'importo delle opere programmate ammonta a 63.158 milioni di lire. Alla stessa data restano pertanto disponibili 822 milioni di lire, per fondo di riserva per perizie suppletive, revisione prezzi ecc.

---

(1) Per un quadro completo dell'azione della Cassa nel settore del Turismo si veda anche quanto esposto nel capitolo V a proposito dei finanziamenti alberghieri e degli impianti di pubblica utilità a carattere turistico.

3. *Situazione generale degli interventi.*

a) *Progettazione ed istruttoria.* — I progetti esecutivi pervenuti alla Cassa nel corso dell'esercizio 1960-61, relativi ad opere di interesse turistico, ammontano a 101 per un importo pari a 8.001 milioni di lire.

Nello stesso periodo di tempo, i progetti approvati dalla Cassa, per quanto riguarda le opere in esame, sono stati 108, per un importo di 8.626 milioni di lire che, in seguito alle rettifiche apportate ai progetti stessi in sede di istruttoria, si è ridotto a 8.244 milioni.

A tutto il 30 giugno 1961, i progetti esecutivi pervenuti alla Cassa, per opere d'interesse turistico, ammontano a 644 per un importo di 16.144 milioni di lire.

Alla stessa data la situazione di detti progetti era la seguente:

— n. 15 progetti, per un importo di 3.429 milioni di lire, respinti perchè non rispondenti alle finalità per le quali era stato concesso il finanziamento;

— n. 26 progetti per l'importo di 1.325 milioni di lire, restituiti agli enti promotori per un'opportuna rielaborazione;

— n. 24 progetti, per un importo di 1.451 milioni di lire, in corso d'istruttoria;

— n. 579 progetti, per un importo di 39.939 milioni di lire, approvati dalla Cassa.

Peraltro, a seguito delle rettifiche apportate in corso d'istruttoria, l'importo approvato per i suddetti 579 progetti risulta ridotto a 37.984 milioni di lire, con un'economia di 1.955 milioni. Dall'esame della tabella 89, riguardante l'attività svolta in ciascuno degli undici esercizi trascorsi, si rileva la situazione degli stanziamenti, della programmazione, dei progetti pervenuti e di quelli approvati alla data di cui sopra.

Tab. 89 — SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961 DELLE OPERE DI INTERESSE TURISTICO
(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	Stanziamenti	Programmazione	PROGETTI PERVENUTI		PROGETTI APPROVATI		
			N.	Importo	N.	Importo progetto	Importo approvato dal Consiglio di Amministrazione
1950-51	821	—	19	1.152	14	839	838
1951-52	16.465	1.630	45	2.578	40	2.497	2.409
1952-53	1.795	8.776	80	7.404	60	5.597	5.323
1953-54	1.800	6.259	49	4.196	31	1.878	1.691
1954-55	1.582	2.235	57	4.090	47	2.991	2.873
1955-56	1.485	1.569	52	2.595	55	3.198	2.834
1956-57	1.430	2.757	28	2.633	24	2.403	2.226
1957-58	122	1.629	67	3.874	54	3.065	3.012
1958-59	14.500	9.785	72	5.276	58	3.242	3.180
1959-60	10.980	14.867	74	4.345	88	5.603	5.354
1960-61	13.000	13.651	101	8.001	108	8.626	8.244
TOTALE . . .	63.980	63.158	644	46.144	579	39.939	37.984

b) *Approvazione dei progetti, appalto e ultimazione dei lavori.* — Nell'esercizio 1960-1961, degli anzidetti 579 progetti approvati, il cui importo complessivo d'approvazione è pari a 37.984 milioni di lire e rappresenta oltre il 60% dello stanziamento totale, ne risultano appaltati 112, per un importo lordo di 7.602 milioni di lire e, al netto del ribasso d'asta, di 6.890 milioni.

Al 30 giugno 1961, rispetto ai 579 progetti approvati, i lavori appaltati risultano 539, per un importo lordo pari a 35.087 milioni di lire. Pertanto, alla stessa data, gli appalti costituiscono oltre il 92% dell'ammontare dei progetti approvati.

E' da rilevare, peraltro, che l'importo degli anzidetti 539 lavori appaltati risulta, al netto dei ribassi d'asta, pari a 31.489 milioni di lire, con una economia di 3.598 milioni.

Dei 539 lavori appaltati, al 30 giugno 1961, risultano ultimati 336 lavori per un importo pari a 20.218 milioni di lire. I lavori in corso erano invece 203.

La tab. 90 indica il ritmo dell'andamento dei lavori, attraverso il confronto tra progetti approvati, lavori appaltati e lavori ultimati.

Tab. 90 — SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961 DEI PROGETTI APPROVATI, DEI LAVORI APPALTATI E DEI LAVORI ULTIMATI NELLE OPERE DI INTERESSE TURISTICO

(importi in milioni di lire)

ESERCIZI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI		LAVORI ULTIMATI	
	N.	Importo (*a*)	N.	Importo (*b*)	N.	Importo
1950-51	14	838	—	—	—	—
1951-52	40	2.409	46	2.383	—	—
1952-53	60	5.323	38	1.584	14	391
1953-54	31	1.691	38	3.589	34	1.421
1954-55	47	2.873	53	2.190	33	1.659
1955-56	55	2.834	56	3.914	45	2.001
1956-57	24	2.226	26	2.064	30	1.565
1957-58	54	3.012	48	2.532	32	2.942
1958-59	58	3.180	53	2.545	68	4.159
1959-60	88	5.354	69	3.798	37	2.141
1960-61	108	8.244	112	6.890	43	3.939
TOTALE . . .	579	37.984	539	31.489	336	20.218

(*a*) Esclusi 51 milioni di quote a carico terzi. — (*b*) Al netto dei ribassi d'asta ed esclusi 51 milioni di quote a carico di terzi.

4. *Esecuzione dei lavori.*

Nel corso dell'undicesimo esercizio, l'esecuzione dei lavori è stata notevolmente accelerata.

Infatti le somme erogate nel corso dell'esercizio 1960-61 hanno raggiunto l'importo di 4.352 milioni di lire, che è il più alto rispetto a quelli registrati negli altri esercizi.

Inoltre l'importo globale dei pagamenti effettuati dall'inizio dell'attività della Cassa risulta pari a 24.630 milioni di lire, che rappresentano il 39% dello stanziamento complessivo di 63.158 milioni di lire.

Infine, i lavori ultimati, sempre durante l'esercizio 1960-61, ammontano a 43 per un importo complessivo di 3.939 milioni di lire.

5. *Risultati conseguiti nell'esercizio* 1960-61.

La varietà delle opere di interesse turistico già realizzate o in corso di realizzazione, rende opportuno un cenno, sia pure breve, sui risultati conseguiti, in particolare, nell'esercizio in esame.

Nel Lazio, è proseguita la sistemazione della zona archeologica di Sperlonga con l'annesso antiquarium, la sistemazione e il restauro di Templi di Ercole e dei Dioscuri in Cori e l'ultimo lotto per il consolidamento e il restauro del campanile della Cattedrale di Gaeta.

In Abruzzo, si è provveduto all'isolamento dell'acquedotto medioevale di Sulmona e al restauro del Castello di Pacentro.

In Campania, sono da menzionare il proseguimento degli scavi di Pompei ed Ercolano, l'avvio del restauro della Certosa di San Lorenzo, in Padula, la sistemazione del Borgo medioevale di Caserta Vecchia, l'acquedotto di Capri, la sistemazione della fognatura nella zona alberghiera di Sorrento.

In Puglia, sono da ricordare il restauro del Castello di Deliceto e quello di Lucera, la definitiva sistemazione delle Grotte di Castellana e il restauro delle Cripte Eremitiche Pugliesi.

In Calabria, si è provveduto al completamento del Museo Nazionale di Reggio Calabria ed al restauro della Chiesa Madre in Santa Maria del Colle (Cosenza).

In Basilicata, è da segnalare l'esecuzione degli importanti sondaggi preliminari alla definitiva elaborazione del progetto per la sistemazione del Castello di Melfi.

In Sicilia, è particolarmente da rilevare la realizzazione del secondo lotto del Museo Archeologico di Agrigento, il restauro della Chiesa Madre di Taormina, il Museo Diocesano di Agrigento, gli scavi archeologici di Solunto, il completamento del restauro del Castello Normanno della Zisa in Palermo, gli scavi e sistemazioni della antica Città di Camarina (Ragusa), nonchè la sistemazione a verde delle adiacenze del Museo della Ceramica a Caltagirone.

In Sardegna, è stata sistemata la Grotta di Nettuno ad Alghero e sono proseguiti gli scavi di Tharros.

Per quanto riguarda poi la *viabilità turistica,* gli interventi della Cassa, assai numerosi, riguardano, in prevalenza, nuove costruzioni atte ad agevolare l'afflusso di correnti turistiche.

Di tali opere viene dato ampio dettaglio, nella relazione riguardante la viabilità in genere.

VII. — CONTRIBUTI PER LA PESCA

1. *Premessa.*

La Cassa, nel settore della pesca, è autorizzata dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, a concedere a singoli pescatori, a cooperative, a consorzi di pescatori e ad imprese non organizzate in forma cooperativa, contributi a fondo perduto in misura non superiore al 40% della spesa documentata per la provvista ed il miglioramento degli scafi e delle attrezzature di bordo, la costruzione, l'acquisto e l'ampliamento delle attrezzature di terra per la conservazione del pescato, nonchè per l'acquisto di mezzi di trasporto.

Le società di capitali non possono beneficiare dei contributi anzidetti.

Nel corso dell'esercizio 1960-61, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha elevato a nove miliardi di lire lo stanziamento inerente ai contributi anzidetti, inizialmente stabilito nella misura di cinque miliardi.

In conformità della decisione adottata il 30 luglio 1959 dal Comitato dei Ministri, un miliardo di lire dello stanziamento suddetto è destinato alla concessione di contributi alla pesca oceanica. Come è noto, l'intervento della Cassa si esplica infatti sia in favore della pesca mediterranea (alturiera-costiera), sia in favore della pesca oceanica.

Per ciascuno dei due settori sono stabiliti criteri, modalità e limiti diversi nella concessione dei contributi ed opportune differenziazioni delle aliquote contributive in rapporto ai vari soggetti beneficiari.

Peraltro, l'intervento della Cassa continua ad esplicarsi in misura assolutamente prevalente in favore della pesca mediterranea (8 miliardi di lire rispetto ai 9 complessivamente stanziati), che meglio risponde alla intenzione del legislatore di sovvenire essenzialmente alle esigenze di ammodernamento di quella attività peschereccia che più direttamente mette a profitto le immediate possibilità dei nostri mari meridionali.

Si espongono dapprima gli interventi nel settore della pesca mediterranea, mentre per quella atlantica si rimanda al paragrafo 4.

La pesca mediterranea si distingue in pesca costiera e pesca di altura.

Per quanto riguarda la pesca costiera, l'intervento della Cassa ha favorito essenzialmente il rinnovo degli scafi, la motorizzazione e l'ammodernamento dei piccoli natanti e la provvista di nuove attrezzature da pesca e di bordo.

Per quanto concerne la pesca di altura, si è ritenuto di favorire la dotazione di scafi e motori ad esercitare la pesca in acque lontane dalle coste, al fine di evitare l'eccessivo sfruttamento della fauna ittica costiera e rendere più sicura l'attività peschereccia. Si è cercato altresì di potenziare l'attrezzatura tecnica dei natanti, contribuendo all'acquisto di moderni apparecchi di ricerca e di localizzazione del pesce (ecometri, scandagli, ittioscopi, ecc.). E' proseguito inoltre l'ammodernamento delle attrezzature a terra (celle frigorifere, impianti per la produzione del ghiaccio, automezzi per il trasporto del pescato, ecc.), al fine di garantire un costante rifornimento del prodotto, in buone condizioni di freschezza, anche a località lontane dai porti di approdo.

Sia per la pesca costiera che per quella di altura, i contributi in questione non sono concessi per le spese di riparazione degli scafi e motori, allorchè tali spese rivestano carattere di una semplice manutenzione.

Per evitare inoltre l'aumento del già abbondante numero dei natanti in servizio, il contributo sulla pesca per la costruzione di nuovi scafi è condizionato normalmente alla demolizione di vecchi pescherecci, di pari tonnellaggio, divenuti antieconomici.

La concessione del contributo in questione, nei limiti stabiliti dalla legge, è stata opportunamente differenziata nella misura del 30% o del 40% a seconda che la spesa superi o non i 10 milioni di lire.

Nei riguardi delle cooperative e dei consorzi resta fissa l'aliquota del 40%.

Peraltro il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nel marzo del 1961 ha stabilito una nuova differenziazione delle aliquote dei contributi, più congrua rispetto all'effettivo apporto che le varie categorie di opere e di acquisti danno al miglioramento ed allo incremento delle capacità produttive del settore.

Le disposizioni anzidette entreranno in vigore nell'esercizio 1961-62 e riguardano tutte le domande che saranno presentate dopo la emanazione di una apposita circolare da parte del Ministero della marina mercantile.

Per quanto concerne la concessione dei contributi, la Cassa ha continuato ad applicare il principio che uno stesso beneficiario possa ottenere più contributi per uno stesso titolo di pesca, a condizione che le opere e le spese per le quali il contributo è richiesto riguardino scafi diversi.

2. *Andamento dell'attività durante l'esercizio* 1960-61.

Durante l'esercizio in esame le domande di contributo pervenute alla Cassa, riguardanti la pesca mediterranea, sono state 1.396 per un ammontare di spesa di 7.715 milioni di lire.

Le concessioni di contributo hanno raggiunto il numero di 1.395, per un ammontare di contributo di 2.365 milioni di lire.

Le liquidazioni sono risultate 1.196 con un contributo totale erogato pari a 1.892 milioni di lire.

Durante lo stesso esercizio le domande respinte — o le concessioni revocate — sono state 97 per una spesa preventivata pari a 986 milioni di lire.

3. *Situazione alla fine dell'esercizio* 1960-61.

Per quanto riguarda la pesca mediterranea l'attività svolta dal settore a tutto 30 giugno 1961 si compendia in 3.948 domande di contributo pervenute alla Cassa per una spesa preventivata in 25.080 milioni di lire.

La situazione di tali domande alla data anzidetta era la seguente:

— n. 219 (5,54%) per un totale di spesa prevista in 5.375 milioni di lire, erano state respinte o revocate per difetto di titoli;

— n. 148 (3,76%) erano in corso di istruttoria finale, ovvero erano state rinviate ai competenti organi del Ministero della marina mercantile per integrazione di notizie o documentazione;

— n. 3.581 (90,70%) erano state favorevolmente definite ed erano stati emessi i relativi provvedimenti di concessione; l'importo delle spese ammesse al contributo risulta pari a 16.487 milioni di lire, cui corrisponde un contributo concesso per oltre 6.161 milioni di lire.

Le suddette 3.581 concessioni di contributi risultano ripartite per regioni e secondo la posizione giuridica dei richiedenti, come si rileva dalle tabelle 91 e 92.

Risulta da dette tabelle che le regioni per le quali è stato presentato il maggior numero di domande, sono: la Puglia (25,20%); la Sicilia (19,21%); la Campania (18,32%) e gli Abruzzi (12,20%). Tra le meno sollecite nel richiedere i contributi vi è la Sardegna, presente con sole 134 domande, pari al 3,75% del totale.

Tab. 91 — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CONTRIBUTI CONCESSI PER LA PESCA AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	RICHIESTE APPROVATE		SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO		CONTRIBUTI CONCESSI	
	N.	%	Importo	%	Importo	%
Toscana	88	2,46	273,0	1,65	107,4	1,74
Lazio	358	10,00	1.442,4	8,75	553,3	8,98
Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto	437	12,20	3,168,0	19,21	1.102,9	17,90
Campania	656	18,32	2.991,0	18,15	1.154,7	18,74
Puglia	904	25,24	3.349,0	20,31	1.274,5	20,68
Basilicata	2	0,5	0,5	—	0,2	0,02
Calabria	314	8,77	546,2	3,31	216,6	3,51
Sicilia	688	19,21	4.404,1	26,72	1.629,8	26,45
Sardegna	134	3,75	313,1	1,90	122,2	1,98
TOTALE	3.581	100,0	16.487,3	100,00	6.161,6	100,00

Tab. 92. — DISTRIBUZIONE REGIONALE AL 30 GIUGNO 1961 DELLA SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER LA PESCA SECONDO LA POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI

(in milioni di lire)

REGIONI	POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI			
	Cooperative	Singoli pescatori	Imprese	Totale
Toscana	2,11	201,54	69,35	273,0
Lazio	22,10	1.009,68	410,62	1.442,4
Abruzzi, Molise e Bacino Tronto	8,80	1.511,84	1.647,36	3.168,0
Campania	23,75	1.944,15	1.023,10	2.991,0
Puglia	160,48	1.815,43	1.373,09	3.349,0
Basilicata	—	0,50	—	0,5
Calabria	11,37	514,50	20,23	546,2
Sicilia	85,62	1.805,68	2.512,80	4.404,1
Sardegna	35,19	216,41	61,50	313,1
TOTALE	349,42	9.019,73	7,118,05	16.487,3
% *sul totale*	2,12	54,71	43,17	100,00

Tab. 93. — DISTRIBUZIONE REGIONALE, SECONDO LA CATEGORIA DI OPERE, DELLA SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER LA PESCA AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

REGIONI	Provvista scafi	Miglioramento scafi	Nuovi motori	Impianti frigoriferi a bordo	Provvista e miglioramento attrezzature da pesca e di bordo	Impianti coltivazione mitili e ostriche	Impianti a terra conservazione lavorazione pesce e produzione ghiaccio	Mezzi di trasporto	I.G.E. imballo e trasporti	Totale della spesa
Toscana	30,0	9,8	26,4	1,2	192,6	—	—	7,2	5,8	273,0
Lazio	199,0	82,5	281,2	34,6	786,1	—	17,3	5,7	36,0	1.442,4
Abruzzi e Molise . .	1.194,3	158,4	576,5	62,3	1.076,8	—	12,2	24,2	63,3	3.168,0
Campania	485,7	74,7	520,4	38,8	1.668,9	10,1	19,1	101,6	71,7	2.991,0
Puglia	633,1	222,9	813,8	52,7	1.395,6	66,4	34,5	75,5	54,5	3.349,0
Basilicata	—	0,5	—	—	—	—	—	—	—	0,5
Calabria	48,3	5,6	119,2	—	348,9	—	11,2	0,7	12,3	546,2
Sicilia	814,7	242,4	766,2	75,4	2.216,0	20,0	109,3	74,5	85,6	4.404,1
Sardegna	16,6	16,6	39,0	2,4	201,7	—	20,1	10,5	6,2	313,1
TOTALE . . .	3.421,7	813,4	3.142,7	267,4	7.886,6	96,5	223,7	299,9	335,4	16.487,3

Tali percentuali ripetono, con modeste varianti, quelle già rilevate al 30 giugno 1960, alla fine del decimo esercizio.

Per quanto riguarda la ripartizione per categoria di richiedenti, risulta che solo il 2,12 per cento degli investimenti ammessi al contributo spetta alle cooperative, mentre i singoli pescatori e le imprese non organizzate in forma cooperativa assorbono rispettivamente il 54,71% ed il 43,17% di detti investimenti.

E' agevole, quindi, rilevare — come riferito nella relazione al precedente bilancio — che le imprese non organizzate in forma cooperativa hanno maggiormente beneficiato del contributo previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 5 della legge 27 luglio 1957, n. 634, sia pure con la limitazione stabilita dal Comitato dei Ministri, la quale esclude le imprese di capitali. Per contro, anche se per le cooperative è da rilevare un tenue miglioramento rispetto alla percentuale (1,80%) riscontrata al 30 giugno 1961, va notato che l'incentivo non ha ancora stimolato, nel modo sperato, la diffusione dell'organizzazione cooperativistica tra i pescatori. Infatti le cooperative che hanno usufruito di contributi per la pesca sono soltanto 20 per una spesa di circa 350 milioni di lire.

Tab. 94. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE RICHIESTE DI CONTRIBUTO PER LA PESCA LIQUIDATE AL 30 GIUGNO 1961

REGIONI	RICHIESTE LIQUIDATE		
	Numero	Importo (milioni di lire)	
		Spesa	Contributo
Toscana	66	158,5	61,5
Lazio	264	825,5	320,3
Abruzzi e Molise e Bacino del Tronto	332	1.939,9	668,8
Campania	442	1.726,8	663,5
Puglia	591	2.084,2	784,3
Basilicata	2	0,5	0,2
Calabria	217	358,0	142,6
Sicilia	470	2.274,6	866,2
Sardegna	66	144,9	56,9
TOTALE	2.450	9.512,9	3.564,3

In complesso, l'ammontare dei contributi concessi dalla Cassa (6.161 milioni) copre il 37,30% della spesa, pari a 16.487,5 milioni di lire.

Detta spesa si ripartisce fra le diverse categorie di opere come appare dalla tab. 93. Dall'esame dei dati riportati si giunge a considerazioni analoghe a quelle espresse nella relazione al precedente bilancio. Infatti, assumono un notevole rilievo le spese per la provvista di scafi e per il miglioramento degli stessi, ivi compreso l'acquisto di motori per scafi nuovi ed usati, nonchè la provvista ed il miglioramento delle attrezzature di pesca e di bordo. Scarsamente sviluppate risultano, invece, sia le attrezzature frigorifere di bordo, sia parti-

colarmente le attrezzature di terra, che non appaiono adeguate allo sviluppo della produzione del pescato.

Di conseguenza, al fine di ottenere un equilibrato miglioramento della pesca meridionale il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha stabilito nuovi criteri di concessione dei contributi.

Alla liquidazione ed al pagamento dei contributi concessi si procede, com'è noto, su specifica richiesta del beneficiario ed in base alla documentazione della spesa sostenuta. Inoltre debbono essere prodotti attestati dell'autorità marittima locale e degli altri enti preposti in ordine alle modalità cui le concessioni stesse sono state subordinate.

Alla data del 30 giugno 1961, rispetto ai 3.581 contributi concessi, i contributi liquidati e pagati risultavano 2.450 per un ammontare di spesa accertata pari a 9.512,9 milioni di lire e per un ammontare totale di contributi pari a 3.564,3 milioni.

Le pratiche liquidate al 30 giugno 1961 rappresentano, sia come numero che come importo, circa il doppio di quelle che risultano liquidate alla fine del precedente esercizio.

Ciò è dovuto — come fu già segnalato anche nella relazione al precedente esercizio — sia al maggior numero di opere realizzate sia alla maggiore esperienza acquisita, nel disbrigo delle pratiche, dagli uffici periferici delle autorità marittime incaricate della raccolta delle domande e dell'espletamento dei necessari accertamenti.

La ripartizione regionale delle 2.450 pratiche di contributo liquidate al 30 giugno 1961, risulta dalla precedente tab. 94.

4. *Interventi nel settore della pesca atlantica.*

Per quanto riguarda la pesca atlantica, è da segnalare che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, su proposta del Ministero della marina mercantile, ha ritenuto di modificare gli iniziali criteri e limiti per l'ammissione a contributo, stabilendoli come segue:

— scafi in ferro di nuova costruzione;
— natanti di stazza da 400 a 500 tonnellate;
— apparati motore da 600 a 1200 HP;
— contributo nella misura unica di 80 milioni di lire (elevabile ad 88 milioni nel caso di scafi costruiti in cantieri meridionali).

Le domande presentate per la concessione di detto contributo sono 33, così ripartite per regione:

Marche	n.	15
Lazio	»	6
Campania	»	2
Puglia	»	2
Sicilia	»	8

Nessuna domanda è stata presentata dai pescatori residenti in Calabria ed in Sardegna.

Peraltro, con lo stanziamento di un miliardo di lire ed il contributo unico di 80 milioni per scafo sarà possibile accogliere solo una limitata parte delle richieste anzidette. Le relative decisioni sono in corso di definizione, in seguito all'attento vaglio istruttorio effettuato dalla Cassa con il concorso del Ministero della marina mercantile e dello stesso Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

VIII. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO

1. *Considerazioni generali.*

L'intervento della Cassa a favore delle imprese artigiane, previsto, come è noto, dalle leggi 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, si estrinseca nella concessione di contributi a fondo perduto nella misura massima delle spese ed opere proposte, in relazione al concorso che le stesse apportano alla trasformazione, ammodernamento e meccanizzazione dell'azienda, nonchè in relazione alla sua figura giuridica.

La percentuale del contributo anzidetto è, pertanto, fissata nella misura del 30% per spese fino a 500 mila lire, nel 25% per la parte di spese superiore a 500 mila lire, del 30% in favore di aziende organizzate in forma cooperativa.

Detti contributi vengono concessi per acquisto di macchinari e relative attrezzature e per la realizzazione di opere murarie che concorrano al miglioramento aziendale.

Fino alla data del 15 marzo 1961, gli interventi in questione erano previsti in favore dei soli seguenti 5 settori artigianali: arredamento; abbigliamento (compresi calzature, guanti ed ogni altro accessorio); meccanica e officine per apparecchiature idrauliche, elettriche e radiotecniche; artigianato artistico; servizi connessi alle attività turistiche (trasporti esclusi) purchè svolti in comuni riconosciuti di effettivo interesse turistico.

Con sua decisione 15 marzo 1961 il Comitato per il Mezzogiorno ha però esteso l'intervento anche alle seguenti altre categorie artigiane: apprestamento di casse e gabbie di legno per imballaggi; apprestamento di giocattoli in legno, metallo ed altri materiali; apprestamento di tappi e di articoli vari di sughero, nonchè di tappi « corona »; apprestamento di articoli tecnici in legno, metallo ed altri materiali; apprestamento di scatole ed astucci; apprestamento di fiale ed articoli tecnici in vetro.

Contemporaneamente all'estensione delle categorie artigiane ammissibili a contributo, lo stesso Comitato dei Ministri ha provveduto all'integrazione dei fondi a disposizione, assegnando al settore un ulteriore miliardo. Complessivamente, quindi, lo stanziamento globale disposto per i contributi artigiani ammonta a lire 6 miliardi.

Durante l'esercizio 1960-61 il flusso delle domande di contributo, è ulteriormente aumentato rispetto a quello, già notevole, registrato nel precedente esercizio. Infatti nel corso dell'esercizio anzidetto le domande pervenute alla Cassa sono state 12.380, con una media di oltre 1.000 richieste al mese.

Ciò è l'indice più significativo della prontezza con la quale l'iniziativa privata ha risposto alla concessione di questo incentivo che intende potenziare ed ammodernare l'artigianato meridionale.

In linea generale, si rileva che l'esercizio 1960-61 ha visto svilupparsi con ritmo soddisfacente il lavoro inerente alle provvidenze in esame. Anche i ritardi che inizialmente si verificavano nella fase del collaudo possono dirsi eliminati a seguito della efficiente organizzazione datasi all'ENAPI, grazie al sensibile miglioramento consentito dalla Cassa sui compensi spettanti a detto Ente.

2. *Andamento dell'attività svolta nell'esercizio* 1960-61.

Nel corso dell'esercizio 1960-61 sono pervenute alla Cassa, munite dal parere delle Commissioni provinciali per l'artigianato, 12.380 domande, con un afflusso medio mensile pari a 1.032 domande.

L'ammontare della spesa per la quale è stato richiesto il contributo è pari a 11.802 milioni di lire.

Delle 15.415 domande esaminate, 733 sono state respinte o revocate per difetto di titolo, mentre per le restanti 14.682 sono stati emessi i provvedimenti di concessione, per un importo complessivo pari a 2.681 milioni di lire.

I contributi liquidati e pagati sono stati 11.752, per un importo pari a 1.544 milioni di lire.

Dai dati sopra esposti si rileva che l'attività svolta nel corso dell'undicesimo esercizio è stata di gran lunga la più intensa rispetto ai precedenti.

3. *Situazione generale alla fine dell'esercizio* 1960-61.

A tutto il 30 giugno 1961 sono pervenute alla Cassa 30.844 domande di contributo, munite del prescritto parere delle Commissioni provinciali per l'artigianato, per una spesa complessiva presunta di 22.627 milioni di lire.

Delle suddette domande, 27.281 sono state istruite e definite: di queste, per 25.620 sono stati emessi i provvedimenti di concessione, mentre le rimanenti 1.661 sono state respinte per motivi di vario genere. Infine, 3.563 risultano in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda poi le liquidazioni, le stesse, in relazione ai collaudi eseguiti dall'ENAPI a tutto il 30 giugno 1961, sono state 17.787 ed hanno comportato un complessivo pagamento di contributi per 2.416 milioni di lire rispetto ad una spesa accertata di 8.582 milioni.

Dalla tab. 95 si rileva la situazione al 30 giugno 1960 ed al 30 giugno 1961 delle domande pervenute, delle domande definite e dei contributi liquidati.

Tab. 95. — SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961 DELLE REALIZZAZIONI CON CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 30 GIUGNO 1960		ESERCIZIO 1960-61		TOTALE AL 30 GIUGNO 1961	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute	18.464	10.825	12.380	11.802	30.844	22.627
Domande definite:						
a) respinte o revocate	928	578	733	554	1.661	1.132
b) contributi concessi	10.938	1.560	14.682	2.681	25.620	4.241
Contributi liquidati	6.035	872	11.752	1.544	17.787	2.416

I 25.620 contributi artigiani complessivamente concessi al 30 giugno 1961 comportano una spesa totale ammessa a contributo pari a 15.556 milioni di lire cui corrisponde un ammontare complessivo di contributi concessi pari a lire 4.241.

I contributi in questione sono riportati, distinti rispettivamente per regione e per settore di attività, nelle tabelle 96, 97, 98. E' da rilevare che al 30 giugno 1961 non sono state ancora presentate richieste concernenti i nuovi settori artigianali ammessi a contributo dal provvedimento del Comitato dei Ministri del 15 marzo 1961.

Dall'esame della tab. 96, si rileva che le 25.620 concessioni di contributi riguardano principalmente la Sicilia con il 22,39% e la Puglia con il 17,34%; seguono la Calabria (13,62%), gli Abruzzi (13,42), la Campania (13,08%) e con quote minori la Sardegna (9,15%), la Basilicata (5,34%) e le restanti regioni.

Tab. 96. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO - DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE CONCESSIONI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	DATI ASSOLUTI			DATI PERCENTUALI		
	Numero delle concessioni	Importo della spesa ammessa a contributo	Importo dei contributi concessi	Numero delle concessioni	Importo della spesa ammessa a contributo	Importo dei contributi concessi
Toscana	44	20	6	0,17	0,12	0,14
Marche	571	379	101	2,23	2,44	2,38
Lazio	835	735	196	3,26	4,73	4,82
Abruzzi e Molise	3.438	2.150	586	13,42	13,82	13,38
Campania	3.352	2.474	676	13,08	15,90	15,94
Puglia	4.441	2.352	642	17,34	15,12	15,14
Basilicata	1.369	722	196	5,34	4,64	4,62
Calabria	3.488	2.031	549	13,62	13,06	12,94
Sicilia	5.737	2.968	818	22,39	19,08	19,29
Sardegna	2.345	1.725	471	9,15	11,09	11,11
TOTALE	25.620	15.556	4.241	100,00	100,00	100,00

Si può osservare che in linea generale il fenomeno non si presenta equilibrato rispetto all'importanza relativa delle singole regioni: ad esempio Campania, Calabria, Abruzzi presentano un numero pressochè identico di domande di contributo (minimo 3.352 per la Campania, massima 3.488 per la Calabria), mentre la rispettiva popolazione varia sensibilmente da oltre milioni 4,7 per la Campania, a milioni 2,1 per la Calabria, a milioni 1,7 per gli Abruzzi.

Il numero dei contributi concessi per i settori di attività si ripartisce secondo le seguenti percentuali: arredamento 35,34%; abbigliamento 37,92%; meccanica 20,55%; artigianato artistico 1,04% e servizi connessi con le attività turistiche 5.15%.

Tab. 97. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO - DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' DEL NUMERO DEI CONTRIBUTI CONCESSI AL 30 GIUGNO 1961

REGIONI	ARREDAMENTO		ABBIGLIAMENTO		MECCANICA		ART. ARTISTICO		SERVIZI TURISTICI		TOTALE	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Toscana	18	0,20	6	0,06	10	0,19	—	—	10	0,76	44	0,17
Marche	183	2,02	206	2,12	122	2,32	3	1,11	57	4,34	571	2,25
Lazio	312	3,45	273	2,81	212	4,03	5	1,85	33	2,52	835	3,25
Abruzzi e Molise	984	10,87	1.397	14,38	783	14,87	39	14,49	235	17,89	3.438	13,41
Campania	1.300	14,36	1.284	13,21	549	10,42	54	20,10	165	12,56	3.352	13,08
Puglia	1.623	17,92	1.552	15,97	1.049	19,92	66	24,53	151	11,50	4.441	17,35
Basilicata	579	6,39	474	4,88	285	5,41	3	1,11	28	2,15	1.369	5,34
Calabria	1.195	13,20	1.558	16,04	497	9,44	10	3,74	228	17,36	3.488	13,61
Sicilia	2.118	23,38	2.155	22,18	1.128	21,42	68	25,27	268	20,41	5.737	22,39
Sardegna	744	8,21	811	8,35	631	11,98	21	7,80	138	10,51	2.345	9,15
TOTALE	9.056	100,00	9.716	100,00	5.266	100,00	269	100,00	1.313	100,00	25.620	100,00
Percentuali per settore	35,34	—	37,92	—	20,55	—	1,04	—	5,15	—	100,00	—

Tab. 98. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO - DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER SETTORE DI ATTIVITA' DEI CONTRIBUTI CONCESSI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	ARREDAMENTO		ABBIGLIAMENTO		MECCANICA		ART. ARTISTICO		SERVIZI TURISTICI		TOTALE	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Toscana	3	0,18	1	0,12	1	0,09	—	—	1	0,35	6	0,14
Marche	35	1,87	17	1,90	36	3,34	1	0,86	12	4,21	101	2,38
Lazio	96	5,15	23	2,57	63	5,79	2	1,75	12	4,21	196	4,62
Abruzzi e Molise	229	12,29	139	15,58	163	14,99	16	13,93	39	13,68	586	13,82
Campania	315	16,95	143	16,05	155	14,25	27	23,47	36	12,63	676	15,95
Puglia	277	14,87	145	16,25	166	15,27	18	15,65	36	12,63	642	15,15
Basilicata	100	5,37	40	4,48	46	4,25	2	1,75	8	2,80	196	4,62
Calabria	258	13,85	113	12,66	125	11,49	9	7,82	44	15,45	549	12,94
Sicilia	372	19,97	160	17,95	203	18,67	30	26,08	53	18,59	818	19,28
Sardegna	177	9,50	111	12,44	129	11,86	10	8,69	44	15,45	471	11,10
TOTALE	1.862	100,00	892	100,00	1.087	100,00	115	100,00	285	100,00	4,241	100,00

Dall'esame dei dati è stato possibile individuare, come nel precedente esercizio, le direzioni verso le quali, nell'ambito di ciascun settore artigiano, si è orientata la spesa ammessa a contributo.

Premesso che tale spesa ammonta complessivamente a 15.556 milioni di lire e denuncia un notevole sforzo finanziario delle categorie artigiane, è emerso altresì che gli acquisti e le spese sono stati principalmente rivolti ai seguenti tipi di macchinari, attrezzature ed opere murarie:

Arredamento

Macchine combinate per falegnameria	n.	4.705
Macchinari vari	»	8.848
Opere murarie	»	521

Abbigliamento

Macchine per cucire	n.	7.690
Macchine per maglieria	»	2.529
Banchi di finissaggio ed altri macchinari per calzoleria	»	1.619
Macchinari vari	»	755
Opere murarie	»	214

Meccanica, elettricità, idraulica

Torni	n.	432
Trapani	»	2.167
Banchi di prova	»	299
Altri macchinari utensili e vari	»	9.505
Opere murarie	»	308

Artigianato artistico

Macchine varie	n.	128
Opere murarie	»	28

Attività connesse ai servizi turistici

Impianti di lavanderia	n.	327
Impianti di stireria	»	78
Poltrone per barbieri e parrucchieri	»	2.405
Macchine per permanenti, scaldacqua per barbieri e parrucchieri, caschi asciugacapelli	»	1.258
Attrezzature per stazioni di servizio	»	47
Macchine fotografiche da studio	»	267
Macchine di altro genere per studi fotografici	»	451
Opere murarie	»	32

Da quanto sopra si desume come le aziende tendano in sostanza a rinnovare e potenziare le attrezzature ed impianti esistenti, nonchè, dal 1960, a sistemarli con nuove opere murarie in locali più idonei.

Si rileva infatti una sensibilissima differenza fra le poche richieste di contributo per opere murarie pervenute durante l'esercizio 1959-60 (necessariamente scarse data la recente entrata in vigore della legge 18 luglio 1959, n. 555) e le successive affluite nel corso dell'esercizio 1960-61. Di queste, 1.103 contributi risultano concessi ed oltre 1.000 in corso di istruttoria.

In dipendenza delle concessioni emesse, ed a seguito dei relativi collaudi da parte dell'ENAPI, sono state effettuate 17.787 operazioni di liquidazione e pagamento di contributi per un importo di 2.416 milioni di lire, relativo a 8.582 milioni di spesa accertata al collaudo.

Tab. 99. — CONTRIBUTI PER L'ARTIGIANATO LIQUIDATI AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO		SPESA ACCERTATA AL COLLAUDO		CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Cifre assolute	%	Importo	%	Importo	%
Toscana	39	0,20	17	0,20	5	0,20
Marche	385	2,20	201	2,30	56	2,30
Lazio	616	3,50	428	5,00	118	4,90
Abruzzi e Molise	2.547	14,30	1.138	13,30	324	13,40
Campania	2.054	11,50	1.287	15,00	355	14,70
Puglia	3.313	18,60	1.428	16,60	405	16,80
Basilicata	990	5,60	380	4,40	108	4,50
Calabria	2.506	14,10	1.186	13,80	330	13,70
Sicilia	3.841	21,60	1.669	19,50	479	19,80
Sardegna	1.496	8,40	848	9,90	236	9,70
TOTALE	17.787	100,00	8.582	100,00	2.416	100,00

La ripartizione regionale appare dalla tabella 99, dalla quale si rileva inoltre che la spesa sostenuta in media da ogni artigiano è di lire 482.500 circa, che il contributo medio ammonta a circa lire 136.000 ed infine che i contributi artigiani finora pagati corrispondono a poco più del 28% della spesa effettivamente sostenuta e collaudata.

IX. — EDILIZIA SCOLASTICA

1. *Premessa*

Nell'esercizio 1960-61 l'attività della Cassa nel settore dell'edilizia scolastica si è notevolmente sviluppata sia dal punto di vista programmatico che da quello della esecuzione delle opere. Tale sviluppo è da rapportare al fatto che il problema dell'assistenza e della educazione dell'infanzia ha una particolare rilevanza nella vita di un Paese. Infatti, come è noto, il grado di produttività del lavoro e del capitale di una nazione dipende dal suo livello culturale; inoltre la vita democratica trova la sua prima difesa nella capacità dei cittadini di conoscere i propri doveri ed i propri diritti.

Non si può pensare di poter assicurare lo sviluppo civile di un Paese senza che le istituzioni scolastiche agiscano in estensione, dalla cura dell'infanzia fino ai più alti livelli della cultura.

Per ovviare alla carenza di edifici scolastici, insufficienti ad accogliere la popolazione infantile dell'Italia meridionale e insulare, la legge 19 marzo 1955, n. 105, autorizzava la Cassa ad attuare due forme d'intervento:

— in favore delle scuole elementari e materne, già ammesse a fruire del contributo del 6% stabilito dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, assumendo a suo carico gli oneri residui ai quali i comuni dovrebbero far fronte;

— per la costruzione degli asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro, attribuendosi l'onere spettante all'ente gestore.

Le agevolazioni anzidette, di cui beneficiavano solo i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, sono state estese con la legge 18 luglio 1959, n. 555, a tutti i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

2. *Contributi integrativi a favore dell'edilizia scolastica.*

Durante l'esercizio 1960-61 nessun nuovo provvedimento è intervenuto a modificare l'accennata legislazione vigente in questo settore dell'edilizia scolastica e, pertanto, l'intervento della Cassa, come negli anni precedenti, si è concretato nella concessione di un contributo trentacinquennale dello 0,73% in concorso con quello, anche trentacinquennale, del 6% concesso dallo Stato.

Tale contributo assorbe integralmente, come è noto, l'impegno che i comuni, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, assumono a proprio carico in dipendenza dei mutui che contraggono con la Cassa Depositi e Prestiti, per la realizzazione degli edifici scolastici, e viene corrisposto, in unica soluzione, al valore attuale, direttamente alla predetta Cassa Depositi e Prestiti.

E' da rilevare peraltro, che la Cassa per il Mezzogiorno nel settore in esame, non agisce per diretta iniziativa, ma subordinatamente all'azione dei Ministeri competenti (lavori pubblici e pubblica istruzione) e dopo che ai comuni interessati siano stati rilasciati gli appositi decreti di concessione del contributo erariale del 6%.

E' ovvio, quindi, che in questo campo la Cassa non si attiene alla realizzazione di una sua preventiva programmazione ma segue quella degli organi ministeriali, condizionando la sua azione alle norme di legge che regolano la materia.

Tuttavia l'intervento della Cassa è stato determinante avendo fortemente contribuito a rimuovere il grave immobilismo in cui era immerso il settore dell'edilizia scolastica nel mezzogiorno.

Basti notare che, nonostante il contributo erariale previsto dalla citata legge n. 645, la forte agevolazione restava pressocchè inoperante perchè rimaneva scoperto un onere a carico dei comuni che, pur ridotto nella misura dello 0,73%, non riusciva ad essere sopportato dai bilanci comunali, alle prese con sempre maggiori difficoltà ed esigenze.

Tab. 100. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CONTRIBUTI IN FAVORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA AL 30 GIUGNO 1961

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROVVEDIMENTI EMESSI DALLA CASSA			IMPORTI AMMESSI AL CONTRIBUTO STATALE			AMMONTARE DEL CONTRIBUTO CASSA		
	A tutto l'esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Totale	A tutto l'esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Totale	A tutto l'esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Totale
Toscana	24	13	37	218	56	274	24	6	30
Marche	59	22	81	395	126	521	43	15	58
Lazio	211	136	347	2.433	1.420	3.853	267	156	423
Abruzzi e Molise	508	272	780	6.120	2.785	8.905	672	308	980
Campania	358	219	577	6.376	3.436	9.812	701	379	1.080
Puglia	57	57	114	1.460	1.408	2.868	161	155	316
Basilicata	174	122	296	3.189	2.007	5.196	349	225	574
Calabria	193	126	319	4.018	2.432	6.450	441	270	711
Sicilia	15	13	28	152	186	338	17	20	37
Sardegna	42	32	74	895	633	1.528	98	71	169
TOTALE	1.641	1.012	2.653	25.256	14.489	39.745	2.773	1.605	4.378

Il numero dei comuni che chiedono di essere ammessi ad usufruire del contributo integrativo, è in continuo aumento si che può agevolmente presumersi, grazie all'intervento della Cassa, che il problema dell'edilizia scolastica nei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti sia decisamente avviato verso la sua soluzione.

A fronte delle 673 concessioni di contributo integrativo emesse nel corso dell'esercizio 1959-60 per un importo complessivo di opere pari a 9.157 milioni di lire e delle 1.641 concessioni emesse a tutto il 30 giugno 1960, stanno le 1.012 concessioni, per una spesa approvata di 14.489 milioni di lire, emesse nel solo esercizio 1960-61. I corrispondenti contributi concessi ammontano, nel 1960-61, a 1.605 milioni di lire a fronte dei milioni 1.006 concessi nel 1959-60.

Complessivamente, al 30 giugno 1961, i provvedimenti emessi dalla Cassa ammontano a 2.653, per un importo di contributi integrativi concessi pari a 4.378 milioni di lire, riguardanti una spesa ammessa al contributo dello Stato pari a 39.745 milioni.

I dati in questione sono riportati, distinti per regione e per esercizio, nella tab. 100.

Oltre ai benefici del contributo integrativo dello 0,73% la Cassa, a norma della legge 29 luglio 1957, n. 634, concede anche altre importanti agevolazioni, che si concretano nell'anticipare ai comuni interessati i fondi occorrenti per l'esecuzione dei lavori, in attesa del perfezionamento del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Come nel precedente esercizio, anche in quello testé decorso, si è notato un sempre maggiore ricorso a tale provvidenza.

Infatti ai 171 provvedimenti di autorizzazione alle anticipazioni per un complesso di opere dell'importo di 2.427 milioni di lire, emessi nell'esercizio 1959-60, fanno riscontro i 330 provvedimenti, per l'ammontare di 4.824 milioni, emessi nel solo esercizio 1960-61.

Complessivamente, al 30 giugno 1961, le autorizzazioni per anticipazioni di fondi concessi ammontano a 757, per un importo di opere ammesse pari a 11.477 milioni di lire, come si rileva dalla tab. 101.

Tab. 101. — ANTICIPAZIONI ACCORDATE AI COMUNI BENEFICIARI DI CONTRIBUTI IN FAVORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

ESERCIZIO	Numero delle anticipazioni	Importo della spesa ammessa alle anticipazioni (milioni di lire)
A tutto il 30 giugno 1959	256	4.226
Esercizio 1959-60	171	2.427
Esercizio 1960-61	330	4.824
TOTALE . . .	757	11.477

Dai dati esposti si rileva che dei 2.653 provvedimenti di contributo emessi a tutto il 30 giugno 1961, circa il 30% ha dato luogo alla successiva emissione di provvedimenti di anticipazione, per un importo pari a circa il 29% della spesa complessiva amessa a contributo.

Come nei precedenti esercizi, la Cassa ha svolto un'intensa attività di assistenza amministrativa diretta ad agevolare i comuni negli adempimenti necessari per il perfezionamento delle singole operazioni di acquisizione dei contributi.

3 *Costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro.*

L'esecuzione degli interventi in questione, come è noto, avviene in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che concorre alla costruzione dei singoli edifici scolastici con l'istituzione di un apposito cantiere di lavoro, sopportando un onere finanziario che si aggira dal 10 al 15% del costo complessivo dell'opera.

A detto cantiere vengono affidati i lavori meno impegnativi, quali gli scavi di sbancamento e di fondazione, la sistemazione dell'area non edificata (stradelle interne, eccessi ecc.) e le opere di recinzione.

La restante spesa per la costruzione grava sulla Cassa che sopporta quindi l'85-90% della spesa.

Unico onere a carico dell'ente gestore, è la proprietà e la libera disponibilità dell'idoneo suolo edificatorio.

La estensione del terreno anzidetto è da porre in relazione alle dimensioni dell'edificio da realizzare, e varia da un minimo di 500 mq. (asili ad una sezione) ad un massimo di mq. 1.500 (asili a tre sezioni).

Ciascun ente gestore viene fornito di appositi schemi di progetto tipo redatti allo scopo di facilitare l'elaborazione della progettazione esecutiva dell'opera da realizzare, al fine di costruire edifici rispondenti ai moderni criteri dell'edilizia scolastica, nonchè alle norme tecniche indicate nel decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1956, n. 1688.

Tra le remore che si frappongono alla rapida realizzazione delle opere in questione sono state oramai individuate, in ordine di importanza, la presenza del cantiere di lavoro, la polverizzazione degli enti gestori, le difficoltà inerenti al terreno.

La presenza del cantiere di lavoro impone una duplice procedura di approvazione e di esecuzione dei progetti, che comporta un notevole allungamento dei tempi di attuazione delle opere; per di più, frequentemente, i lavori effettuati con i cantieri — anche se non molto impegnativi — risultano eseguiti in modo non soddisfacente e quindi richiedono revisioni e rifacimenti.

E' da rilevare inoltre l'impreparazione tecnica ed amministrativa degli enti gestori alla esecuzione dei compiti che loro competono, il che importa continue perplessità e rallentamenti, cui si cerca di porre riparo con ispezioni e sopraluoghi sempre più frequenti sul posto di lavoro: le stesse progettazioni che pervengono a cura degli enti predetti lasciano spesso a desiderare e richiedono quindi ulteriori revisioni e rielaborazioni.

Per quanto riguarda infine il terreno edificatorio, le difficoltà ravvisate possono essere di ordine finanziario, e consistono per lo più nell'impossibilità dell'ente gestore a far fronte alla spesa per l'acquisto del terreno, di ordine tecnico, in conseguenza della configurazione geofisica del territorio, trattandosi in gran parte di comuni montani.

Le difficoltà a carattere finanziario sono state aggravate dalla inapplicabilità dello art. 13 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno peraltro ha inserito nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento una apposita norma che autorizza il Comitato stesso a disporre nel settore in questione, interventi aggiuntivi ed integrativi rispetto a quelli previsti dalla legge istitutiva della Cassa, quando si tratti di situazioni di particolare depressione.

E' evidente che l'approvazione della norma anzidetta consentirà un notevole ampliamento della sfera d'intervento della Cassa nel campo della scuola materna in quanto l'Istituto potrà direttamente assumere la costruzione degli asili, oggi legata ai disposti limitativi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

PROGRAMMAZIONE E STANZIAMENTI. — La predisposizione dei programmi di costruzione degli asili infantili in questione spetta, come è noto, al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

I programmi d'intervento finora stabiliti dal suddetto Comitato sono quattro ed in complesso prevedono la costruzione di 2.395 asili, di cui 260 compresi nel primo programma, 540 nel secondo, 580 nel terzo e 1.015 nel quarto, come risulta dalla tabella seguente.

Per quanto riguarda i primi tre programmi, attualmente in fase di realizzazione, è da rilevare che i primi due sono diretti a favore di comuni con popolazione fino a tre-

mila abitanti, mentre nel terzo beneficiano i comuni con popolazione da tremila a cinquemila abitanti.

Il quarto programma, approvato il 26 ottobre 1960, concerne i comuni aventi una popolazione legale tra le 5.000 e le 10.000 unità e quindi rende operante quanto disposto dalla legge 18 luglio 1959, n. 555, che appunto aveva esteso gli interventi in questione a favore dei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Tab. 102. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI ASILI INFANTILI DA REALIZZARE MEDIANTE I CANTIERI DI LAVORO

REGIONI	PROGRAMMI				Totale
	I	II	III	IV	
Toscana	2	—	2	6	10
Marche	4	2	—	11	17
Lazio	15	29	33	61	138
Abruzzi e Molise	63	160	104	141	468
Campania	49	110	163	279	601
Basilicata	10	30	23	47	110
Puglia	10	14	25	84	133
Calabria	47	98	114	174	433
Sicilia	23	47	59	171	300
Sardegna	37	50	57	41	185
TOTALE	260	540	580	1.015	2.395

E' peraltro da tener presente che il programma anzidetto è da considerarsi come un elenco di eventuali interventi, giacchè questi diventano definitivi solo dopo che le competenti prefetture abbiano accertato che gli enti prescelti quali gestori abbiano la libera disponibilità dell'idoneo suolo edificatorio.

I quattro programmi riguardano sia comuni totalmente sprovvisti di asili, sia comuni che, pur disponendo di asilo, siano in grado di dimostrare che questo lascia a desiderare dal punto di vista igienico od è del tutto insufficiente a soddisfare le locali esigenze.

A questo riguardo è da rilevare che nel terzo e nel quarto programma, in relazione all'estensione del territorio comunale, sono previsti per gran parte dei singoli comuni più interventi, suddivisi fra il centro e le varie frazioni.

Per quanto riguarda la spesa a carico della Cassa per l'esecuzione dei quattro programmi disposti, il relativo ammontare grava in parte sul fondo proventi di cui all'articolo 6 della legge 10 agosto 1950, n. 646, ed in parte sulla somma stanziata sui fondi della legge 29 luglio 1957, n. 634 per la costruzione di asili infantili e scuole elementari.

Tale spesa non può essere stabilita a priori nella sua entità dato che essa è da mettere in relazione sia ai tipi di progetto prescelti dagli enti gestori in base alle esigenze

della locale popolazione infantile, sia alle caratteristiche del terreno su cui l'asilo dovrà sorgere. Comunque è da rilevare che dopo l'adozione del quarto programma, lo stanziamento in atto è divenuto del tutto insufficiente.

ENTI GESTORI. — All'ente beneficiario della costruzione viene data la qualifica di ente gestore, in quanto assegnatario dal cantiere di lavoro che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale istituisce per la costruzione medesima.

Ente gestore può essere, a seconda dei casi il comune, l'E.C.A., il patronato scolastico, un istituto assistenziale locale, regionale o nazionale debitamente riconosciuto, la parrocchia, l'opera diocesana di assistenza, ecc.

La relativa scelta viene fatta localmente e viene comnicata alla Cassa dalla competente prefettura.

Tale ampia possibilità di scelta è stata accordata non soltanto al fine della ricerca dell'organismo locale più qualificato allo scopo, ma anche al fine di facilitare la designazione dell'ente che disponga dell'idoneo suolo edificatorio o sia in grado di acquistarlo.

Infatti, come già accennato, il terreno necessario alla costruzione deve essere messo a disposizione dall'ente beneficiario.

Nonostante la Cassa fornisca ai singoli enti le più particolareggiate istruzioni, a carattere tecnico ed amministrativo, sugli adempimenti ai quali debbono provvedere sia per l'apprestamento delle pratiche che per l'esecuzione dei lavori, i suddetti enti procedono, in genere, con una notevole lentezza e difficoltà che riflettono la locale disabitudine alla attività amministrativa che sono chiamati ad espletare.

In relazione a ciò la Cassa svolge nei loro riguardi continua azione di assistenza e di stimolo.

PROGETTAZIONE. — Per la costruzione degli asili infantili, come già detto, la Cassa ha predisposto in accordo con il Ministero della pubblica istruzione alcuni schemi tipo di progetto da adottare per l'elaborazione delle singole progettazioni esecutive.

Detti schemi, alla cui scelta l'ente gestore dovrà provvedere in relazione alla popolazione infantile localmente esistente, riguardano:

— asili ad una sezione (od aula) per 35 bambini;
— asili a due sezioni (od aule) per 35-70 bambini;
— asili a tre sezioni (od aule) per 90-100 bambini;

Tutti i tipi di asilo prevedono l'alloggio per le insegnanti.

Gli schemi suddetti vengono rimessi all'ente beneficiario assieme ad un apposito opuscolo contenente le norme tecniche ed amministrative da seguire per l'apprestamento della pratica.

ISTRUTTORIA ED APPROVAZIONE. — Un primo esame di merito sulla progettazione esecutiva predisposta dagli enti gestori è compiuto dagli uffici provinciali del lavoro e dagli uffici del Genio Civile competenti per territorio. Detto esame è diretto principalmente ai lavori che riguardano il cantiere di lavoro, per i quali debbono essere osservate le norme di legge che regolano tale materia nonchè le disposizioni del Ministero del lavoro.

Dopo l'esame anzidetto, i progetti pervengono alla Cassa che provvede alla definitiva revisione in sede istruttoria.

E' da rilevare che spesso è necessario provvedere a far integrare o rettificare, dagli enti gestori, i progetti imperfetti o lacunosi.

A tutto il 30 giugno 1961, sono pervenuti alla Cassa, in totale, 760 progetti di asili di cui 236 (sui 260 programmati) relativi al primo programma; 388 (sui 540 programmati)

concernenti il secondo programma; 136 (sui 580 programmati) attinenti al terzo programma.

Dei suddetti 760 progetti 196 risultano restituiti per un'ulteriore elaborazione o sono in attesa di essere integrati della prescritta documentazione; 55 risultano in corso di istruttoria o di approvazione; 509 infine hanno superato tutte le procedure e gli esami e sono stati regolarmente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

In definitiva, al 30 giugno 1961 risultano approvati 509 asili di cui 202 appartengono al 1° programma, 270 al secondo e 37 al terzo. Pertanto, raffrontando le opere approvate a quelle programmate, si rileva che lo stato di avanzamento del primo programma è pari al 78%, quello del secondo programma al 50%, mentre il terzo programma raggiunge soltanto il 6% circa.

Per quanto attiene al primo programma, malgrado i frequenti solleciti fatti agli enti gestori ed alle competenti prefetture, nell'esercizio in esame sono stati approvati soltanto 19 progetti. Per il 75% dei rimanenti 58 che ancora restano da approvare risulta che gli enti gestori avrebbero finalmente superato le difficoltà di vario ordine incontrate e stanno provvedendo ai loro adempimenti oppure hanno già presentato il progetto allo ufficio provinciale del lavoro.

Tab. 103. — RIPARTIZIONE SECONDO IL NUMERO DELLE SEZIONI DEGLI ASILI INFANTILI APPROVATI AL 30 GIUGNO 1961 DA REALIZZARE MEDIANTE I CANTIERI DI LAVORO

PROGRAMMA	Ad 1 sezione	A 2 sezioni	A 3 sezioni	Totale
Primo	11	93	98	202
Secondo	13	119	138	270
Terzo	2	7	28	37
TOTALE	26	219	264	509
% sul totale	5	43	52	100

Per quanto riguarda il secondo programma è da rilevare che l'afflusso dei progetti è stato maggiore rispetto a quello del decorso esercizio. Infatti nell'esercizio 1960-61 sono stati approvati 95 progetti a fronte degli 87 approvati in quello precedente. Si ha inoltre notizia che gran parte dei 270 progetti ancora da approvare sono in elaborazione oppure sono in corso da parte degli uffici provinciali del lavoro e del Genio Civile.

Per quanto concerne il terzo programma, è da segnalare che l'effettivo avvio alla sua esecuzione si è avuto solo nell'esercizio in esame: infatti nell'esercizio 1960-61 risultano pervenuti 136 progetti di cui 37 già approvati ed altri 16 in corso di approvazione, contro i 18 pervenuti nel corso dell'esercizio precedente.

La distribuzione dei 509 progetti approvati in relazione ai tipi di asilo adottati è riportata nella tab. 103 da cui emerge che i tipi di asilo che incontrano maggior favore sono quelli a due ed a tre sezioni.

SPESA IMPEGNATA E COSTI MEDI. — Per i 509 asili approvati è stata prevista a carico della Cassa una spesa complessiva pari a 7.852 milioni di lire distribuita come segue:

PROGRAMMA	Numero asili	Impegno carico Cassa (milioni di lire)
Primo	202	2.890
Secondo	270	4.283
Terzo	37	679
TOTALE	509	7.852

I costi medi dei progetti approvati per ciascun tipo e ciascun esercizio sono i seguenti:

	1° programma	2° programma	3° programma
— per asili ad 1 sezione	L. 7.000.000	L. 7.500.000	L. 8.500.000
— per asili a 2 sezioni	» 13.500.000	» 15.000.000	» 15.000.000
— per asili a 3 sezioni	» 17.000.000	» 18.000.000	» 20.000.000

Le medie suddette anche per l'esercizio in esame, si presentano in genere superiori a quelle dell'esercizio precedente; ciò è dovuto all'aumento dei costi del materiale e della mano d'opera.

I costi medi anzidetti come già illustrato nelle relazioni ai precedenti bilanci sono relativi alla sola spesa a carico della Cassa in quanto l'onere finanziario concernente il cantiere di lavoro grava sul Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed è quanto mai vario in rapporto alle diverse posizioni e conformazioni dei terreni prescelti.

Per quanto riguarda le differenze di costo rilevabili tra il primo e gli altri programmi sono dovute alle innovazioni nel frattempo sopravvenute nel settore dell'edilizia scolastica a seguito delle norme indicate nel decreto del Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1956 n. 1688 per cui nei nuovi schemi è prevista una diversa impostazione planimetrica nonchè la realizzazione di nuovi ambienti.

CANTIERI DI LAVORO ED APPALTI. — Dopo l'approvazione da parte della Cassa, i progetti sono segnalati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale perchè sia emesso il decreto istitutivo del cantiere di lavoro.

A tale decreto fa seguito, da parte della Cassa, il provvedimento di concessione a favore dell'ente gestore che, venutone in possesso, provvede all'apertura del cantiere di lavoro e quindi procede all'appalto della costruzione.

Tab. 104. — SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1961 DEI CANTIERI DI LAVORO AUTORIZZATI DAL MINISTERO DEL LAVORO

PROGRAMMI	Numero dei cantieri di lavoro istituiti	Numero dei cantieri di lavoro ultimati	Numero dei cantieri di lavoro in corso	Numero dei cantieri di lavoro da aprire
Primo	192	95	81	16
Secondo	244	55	122	67
Terzo	15	—	6	9
TOTALE	451	150	209	92

Al 30 giugno 1961 su 509 progetti approvati, risultavano emessi dal Ministero del lavoro 451 decreti di istituzione dei cantieri di lavoro; ed alla stessa data la situazione dei suddetti 451 cantieri autorizzati era quella risultante dalla seguente tab. 104.

Alla stessa data gli asili appaltati risultavano in numero di 336, di cui 267 consegnati e 69 da consegnare.

Dei 267 consegnati, 101 risultavano ultimati, e di essi 42 erano collaudati mentre 59 erano in corso di collaudo.

Distintamente per i tre programmi la situazione al 30 giugno 1961 è quale risulta dalla tab. 105.

Tab. 105. — SITUAZIONE DEGLI ASILI INFANTILI DA REALIZZARSI MEDIANTE I CANTIERI DI LAVORO APPALTATI AL 30 GIUGNO 1961

(numero)

PROGRAMMI	Gare approvate e lavori appaltati	Lavori da consegnare	Lavori consegnati	Lavori in corso	Lavori ultimati		
					In corso di collaudo	Collaudati	Totale
Primo	171	12	159	171	41	39	80
Secondo	160	53	107	160	18	3	21
Terzo	5	4	1	5	—	—	—
TOTALE . . .	336	69	267	336	59	42	101

ANTICIPAZIONI E LIQUIDAZIONI. — Contemporaneamente all'atto di concessione la Cassa rimette agli enti gestori congrue anticipazioni in conto spese generali ed in conto lavori.

Al procedere dei lavori fa naturalmente riscontro la liquidazione ed il pagamento degli stati d'avanzamento o dei rendiconti di spesa.

Per quanto riguarda le anticipazioni, i suddetti 451 provvedimenti di concessione emessi avevano dato luogo il 30 giugno 1961 ad anticipazioni da parte della Cassa agli enti concessionari, per un importo complessivo pari a lire 456.705.356 così ripartito per programma:

— 1° programma	L.	167.906.356
— 2° programma	»	268.379.000
— 3° programma	»	20.420.000
TOTALE . . .	L.	456.705.356

Poichè il 30 giugno 1960 tali anticipazioni ammontavano a lire 312.709.000, nell'esercizio 1960-61 sono state erogate a tale titolo somme per complessive lire 143.996.356.

Per quanto attiene ai pagamenti concernenti la liquidazione degli stati di avanzamento e dei rendiconti è da rilevare che al 30 giugno 1961 essi ammontavano a lire 2.187.612.659, ripartiti come segue:

	1° programma	2° programma	Totale
— Stati di avanzamento lavori	L. 1.273.074.000	L. 817.167.000	L. 2.090.241.000
— Rendiconti spese	» 66.559.341	» 30.812.318	» 97.371.659
TOTALE . . .	L. 1.339.633.341	L. 847.979.318	L. 2.187.612.659

Poichè al 30 *giugno* 1960 *tali pagamenti ammontavano a lire* 980.496.647, *si ricava che nell'esercizio* 1960-61 *è stata erogata a questo titolo la somma complessiva di lire* 1.207.116.012.

Tab. 106. — ASILI INFANTILI — SITUAZIONE GENERALE AL 30 GIUGNO 1961

DESCRIZIONE		PROGRAMMI			TOTALE
		Primo	Secondo	Terzo	
Asili in programma	N.	260	540	580	1.380
Progetti pervenuti	»	236	388	136	760
di cui:					
— restituiti per rielaborazione od in attesa completamento documentazione	»	30	93	73	196
— in corso di istruttoria o di approvazione	»	4	25	26	55
— approvati	»	202	270	37	509
Spesa a carico della Cassa.	milioni	2.890	4.283	679	7.852
Decreti istitutivi dei cantieri di lavoro emessi dal Ministero del lavoro . . .	N.	192	244	15	451
Atti di concessione emessi	»	192	244	15	451
Anticipazioni erogate	milioni	168	268	21	457
Cantieri di lavoro aperti	N.	176	177	6	359
Gare di appalto approvate	»	171	160	5	336
Lavori in appalto consegnati	»	159	107	1	267
Perizie suppletive approvate	»	133	76	1	210
Importo	milioni	208	106	2	316
Stati di avanzamento liquidati	N.	442	242	—	684
Importo	milioni	1.273	817	—	2.090
Rendiconti di spese liquidati	N.	231	97	—	328
Importo	milioni	66	31	—	97
Asili ultimati	N.	80	21	—	101
di cui:					
— in corso di collaudo	»	41	18	—	59
— collaudati	»	39	3	—	42

Dalla tab. 106 si rileva che a tutto il 30 giugno 1961 sono state approvate 210 perizie suppletive, di cui 137 nel solo esercizio 1960-61. Il fenomeno dunque continua, ed è anzi in aumento, nonostante la cura posta in sede di approvazione dei progetti.

Ciò dipende dalle eventuali sorprese inerenti ai terreni edificatori, dalle carenze progettuali e da quelle derivanti dalla esecuzione e dalla direzione dei lavori.

Al fine di eliminare gli inconvenienti sopra lamentati, la Cassa ha deciso di ricorrere prossimamente, ed inizialmente a titolo sperimentale, all'uso dei prefabbricati per la costruzione degli asili infantili. L'adozione di tale soluzione, qualora l'esperimento desse buoni risultati, determinerebbe vari vantaggi, ed in primo luogo un notevole acceleramento nell'esecuzione dei programmi giacchè molto più brevi risulterebbero i tempi necessari alle fasi progettuali ed esecutive. Una particolare menzione merita la decisione, presa dalla Cassa nell'esercizio in esame, di addossarsi l'intero onere finanziario concernente l'arredamento degli asili infantili in tutti quei casi nei quali sarà accertato che l'ente gestore non può provvedere a tale voce di spesa.

L'intervento in questione completa quello precedente della Cassa per la costruzione dell'opera, giacchè consentirà di dare agli enti gestori non soltanto un edificio scolastico moderno e razionale ma anche completamente funzionale sotto l'aspetto didattico.

X — ISTRUZIONE PROFESSIONALE

1. *Premessa.*

I fondi stanziati per le varie forme di intervento previste dal vasto piano a favore dell'istruzione professionale, approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, sono stati ulteriormente accresciuti con 2 miliardi di lire destinati a scuole di formazione del personale di assistenza medica all'infanzia, di assistenza infermieristica e di altro personale del campo tecnico assistenziale.

Lo stanziamento definitivo per i programmi dell'istruzione professionale, ha quindi raggiunto l'importo di 37.346 milioni di lire, al quale vanno aggiunti i 14.200 milioni stanziati per l'attuazione del programma previsto dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, per l'istruzione professionale in Calabria.

L'entità dello sforzo finanziario e la vastità dei settori di intervento si possono desumere dalla tab. 106, relativa alla ripartizione dei fondi disponibili.

2. *Attività in favore degli istituti e delle scuole professionali di Stato.*

Come è stato accennato nella relazione al bilancio del precedente esercizio finanziario, il fondo di 8,5 miliardi di lire, resosi disponibile per effetto della legge 28 dicembre 1957, n 1349, sui « surplus » agricoli U.S.A., è stato interamente destinato, dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, all'attuazione di un programma detto « aggiuntivo », perchè tale intende essere rispetto all'ordinario intervento del Ministero della pubblica istruzione.

Il suddetto fondo di 8,5 miliardi è stato così ripartito:

— lire 4 miliardi per gli istituti professionali di Stato per l'agricoltura e per le scuole agrarie coordinate;

— lire 4 miliardi per gli istituti e scuole professionali di Stato per l'industria, per l'artigianato e per il commercio;

— lire 0,5 miliardi per le attività di formazione e di aggiornamento del personale docente (lire 250 milioni per ciascun settore).

A) SETTORE AGRARIO

Fin dal 1954 — con lo stanziamento di lire 2.454.710.000 (prelevato dal fondo interessi di cui all'art. 6 della legge istitutiva del 1950) la Cassa iniziò, nelle zone di riforma fondiaria, la costruzione e l'avviamento di 11 istituti professionali di Stato per l'agricoltura e di 112 scuole coordinate, predisponendo un programma organico di interventi da coordinare con gli enti di riforma e col Ministero della pubblica istruzione.

I 4 miliardi di lire del fondo dei « surplus agricoli » U.S.A., destinati a questo settore agrario, hanno permesso alla Cassa di potenziare il precedente programma il cui svolgimento è ora in piena fase di realizzazione. Con questo potenziamento è stata riorganizzata la distribuzione degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura su una base

quasi provinciale, estendendo la realizzazione delle scuole coordinate, non solo nelle zone soggette a riforma, ma a quasi tutte le zone agricole ritenute suscettibili di maggiore sviluppo, con la costruzione e l'avviamento di altri 8 istituti e di 10 scuole coordinate.

Complessivamente, quindi, per questo settore il programma generale prevede la costruzione e l'avviamento di 19 istituti, di 122 scuole coordinate e di una scuola pilota, con convitto e magistero, a Latina, in corso di avanzata realizzazione, e per la quale è stata impegnata la somma di 617 milioni di lire.

La Cassa ha assunto, quindi, oltre agli oneri previsti nel primo programma (arredamenti ed attrezzature degli istituti e delle scuole, trasformazione delle aziende agricole), anche quelli relativi all'acquisto o alla costruzione delle sedi centrali di 19 istituti professionali di Stato per l'agricoltura (uffici, abitazione del preside, del custode e garage), allo acquisto delle aziende agrarie dimostrative delle 122 scuole coordinate, alla costruzione degli edifici scolastici e delle abitazioni per gli insegnanti e per il custode, alle spese di avviamento in sede provvisoria degli istituti e delle scuole, alla fornitura di autovetture per gli istituti e di autobus per le scuole coordinate per il trasporto degli allievi, spesso residenti in località molto distanti dalle sedi scolastiche e sprovviste di agevoli mezzi di comunicazione.

Per il ricovero di detti automezzi e delle macchine agricole, la Cassa ha fornito le scuole di appositi capannoni prefabbricati, che sono attualmente in corso di messa in opera.

Restano a carico del Ministero della pubblica istruzione gli oneri relativi alle spese di gestione e di funzionamento degli istituti e delle scuole.

Agli enti locali competono le spese per la manutenzione delle sedi definitive degli istituti e delle scuole, per il riscaldamento, la luce, l'acqua, ecc.

Alla data del 30 giugno 1961 la situazione può essere sintetizzata dai seguenti dati:

— 10 istituti funzionanti in sede definitiva (Latina, Avezzano, Napoli, Bari, Campobasso, Potenza, Cosenza, Catania, Palermo, Cagliari).

— 2 istituti, funzionanti in sede provvisoria, per i quali sono stati già acquistati i locali per le sedi definitive (Foggia e Sassari).

— 7 istituti funzionanti in sede provvisoria (Lanciano, Teramo, Benevento, Lecce, Metaponto, S. Cataldo, Nuoro).

— 1 scuola-convitto di specializzazione e di magistero a Latina in fase di avanzata costruzione.

— 100 scuole professionali, dotate di azienda agraria (acquistata dalla Cassa o ceduta da enti vari) e di esse, 42, anche della sede definitiva.

Per altre 22 scuole l'azienda agraria è in corso di reperimento o di assegnazione.

Al 30 giugno 1961 sono stati consegnati 59 autobus (per una spesa complessiva di L. 250.130.000) e sono stati montati 42 capannoni, prefabbricati, per il ricovero degli stessi (per una spesa di lire 57.273.340).

Per gli allievi qualificati presso le scuole professionali agrarie, il programma prevede poi — mediante lo stanziamento di 2 miliardi di lire sui fondi del prestito nazionale di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622 — la costituzione, in ogni regione del Mezzogiorno, di una scuola per la formazione di agricoltori specializzati in particolari tecniche di lavorazione agricola (zootecnia, frutticoltura, orticoltura, ecc.), o agricolo industriale (enologia, casearia, olearia, ecc.).

Per queste scuole, che sorgeranno sul modello di quella di Latina, è prevista una strutturazione a carattere residenziale e pertanto esse sorgeranno con annessi convitti e saranno dotate di una azienda agraria molto più vasta di quella prevista per la scuola coordinata. In questa azienda, infatti, dovrà sorgere, oltre all'edificio scolastico, anche il con-

vitto con i laboratori e le attrezzature per le specializzazioni nonchè le abitazioni per il personale.

Su otto scuole residenziali di specializzazione programmate, al 30 giugno 1961, oltre a quella di Latina, sono stati reperiti i terreni per quelle di Villacidro (Cagliari), Squinzano (Lecce) e Isola Capo Rizzuto (Catanzaro).

Le altre quattro scuole sorgeranno: nel *comune di Teramo* per la specializzazione in zootecnia ed ortofrutticoltura, nel *comune di Dugenta* (Benevento) per la specializzazione in ortofrutticoltura (con sezione di tabacchicoltura) e zootecnia, nel *comune di S. Arcangelo* (Potenza) per la specializzazione in meccanica agraria, sistemazione terreni ed ortofrutticoltura, e nel *comune di Caltagirone* (Catania) per la specializzazione in ortofrutticoltura, con particolare indirizzo agrumicolo.

B) SETTORE INDUSTRIALE

Nella relazione al bilancio del precedente esercizio finanziario fu fatto già cenno allo stanziamento approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno in favore degli istituti professionali per l'industria e per l'artigianato.

Dopo il primo intervento della Cassa a favore degli istituti industriali, iniziato nel 1957 con lo stanziamento di 1.520 milioni di lire — mediante il quale si è provveduto, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, a fornire macchinari ed attrezzature ad istituti e a scuole professionali di Stato per l'industria e l'artigianato e a scuole d'arte già esistenti — è stato disposto un altro stanziamento di 5.650 milioni destinati a diffondere maggiormente l'istruzione professionale industriale, facilitando il sorgere di nuovi istituti e scuole, in modo da assicurare in ogni capoluogo di provincia del Mezzogiorno un istituto professionale con sede ed attrezzature adeguate.

Nella formulazione del programma e nell'esame della localizzazione degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato e l'artigianato, la Cassa ed il Ministero della pubblica istruzione hanno seguito il criterio di far coincidere gli indirizzi di qualificazione con le esigenze rilevate per ciascuna provincia, attrezzando peraltro gli istituti in modo da rispondere ad una gamma di qualifiche integrative nei vari mestieri della meccanica, dell'elettromeccanica, ecc.

Il programma, approvato dalla commissione interministeriale istituita presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, è stato elaborato dopo una accurata indagine sulla attuale situazione delle scuole per l'istruzione tecnica professionale del Mezzogiorno, ed un approfondito studio sugli indirizzi didattici, sulle caratteristiche tecniche e funzionali e sulle attrezzature meccaniche dei costituenti istituti; esso prevede la realizzazione di 32 istituti fessionali di Stato per l'industria e l'artigianato, la Cassa ed il Ministero della pubblica istruzione hanno seguito il criterio di far coincidere gli indirizzi di qualifiprofessionali di Stato per l'industria e per l'artigianato e di 2 istituti professionali alberghieri e precisamente:

— la costruzione e attrezzatura di 8 nuovi istituti professionali di Stato per l'industria e per l'artigianato, localizzati nei centri di Latina, Chieti, Teramo, Messina, Agrigento, Trapani, Siracusa e Macomer;

— la costruzione delle nuove sedi di 21 istituti già esistenti in Ascoli Piceno, Rieti, Frosinone, L'Aquila, Pescara, Napoli (2 istituti), Aversa, Torre Annunziata, Benevento, Bari, Taranto, Lecce, Reggio Calabria, Matera, Catania, Palermo, Caltanissetta, Piazza Armerina, Sassari e Cagliari;

— l'ampliamento delle sedi dei tre istituti di Campobasso, Avellino e Brindisi (quest'ultimo coordinerà 4 scuole che sorgeranno a Ostuni, Fasano, Francavilla Fontana e San Pietro Vernotico):

— la realizzazione di 2 istituti professionali alberghieri rispettivamente a Napoli e a Bari.

Per consentire la massima utilizzazione di tutte le disponibilità finanziarie offerte dalle vigenti leggi, è stato concordato, limitatamente alla spesa per le opere edilizie, l abbinamento del contributo della Cassa con quello che il Ministero dei lavori pubblici concede ai comuni interessati, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sull'edilizia scolastica.

Mediante opportune intese fra le amministrazioni interessate, si è concordata una speciale procedura amministrativa — semplificata rispetto a quella ordinaria — allo scopo di rendere possibile una sollecita realizzazione delle iniziative.

La Cassa, oltre a contribuire alle spese per la costruzione degli edifici, finanzierà, direttamente ed a intero suo carico, l'eventuale acquisto del terreno edificatorio, nonchè le spese per l'arredamento, l'attrezzatura ed i macchinari occorrenti a detti istituti.

In ciascun complesso edilizio sono previste aule normali, aule speciali, laboratori, officine, spogliatoi e servizi igienici, palestra, mensa, uffici, magazzini generali, ecc.

In tali istituti gli allievi potranno ottenere, con corsi di tre anni, le qualifiche che più si adattano alle esigenze dello sviluppo industriale, rimanendo fermo il principio che determinate qualificazioni potranno essere ottenute a mano a mano che si presenteranno esigenze particolari.

Sono previsti anche, dopo i corsi triennali, corsi annuali di specializzazione.

Per la realizzazione di questo programma, alla data del 30 giugno 1961 la Cassa ha impegnato la somma di 5.253 milioni di lire.

Sono stati già eseguiti i sopraluoghi alle aree segnalate per la realizzazione delle sedi degli istituti; è stato elaborato il progetto di massima per l'istituto tipo e sono state già affidate le progettazioni esecutive delle sedi per le quali sono stati reperiti i terreni.

3. *Centri di addestramento professionale.*

Per accrescere la funzionalità delle strutture che nel sud operano per l'addestramento professionale, la Cassa si è preoccupata di incoraggiare le iniziative degli enti morali, delle organizzazioni e dei privati che operano in favore della formazione civica e morale della gioventù nel Mezzogiorno, contribuendo al potenziamento delle attrezzature o alla costruzione ex novo dei centri di qualificazione da essi gestiti.

— *Nel settore dell'industria e dell'artigianato,* dello stanziamento di 2.950 milioni, previsto per questo settore, sono stati impegnati, alla data del 30 giugno 1961, circa 1.500 milioni per contributi concessi a 76 centri di addestramento professionale, ai quali vanno aggiunti 50 milioni di lire per macchinari ed attrezzature acquistati dalla Cassa per il Centro Formazione Professionale Emigranti di Salerno.

— *Nel settore dell'agricoltura* il programma, per il quale sono stati stanziati 600 milioni di lire, prevede la realizzazione presso stazioni sperimentali del Ministero dell'agricoltura e foreste, di centri per operatori agricoli, nei quali verrà curato l'aggiornamento e l'addestramento di lavoratori adulti, già immessi nella produzione.

Sono in corso di costruzione i primi due centri — uno presso l'Ovile Nazionale di Foggia e l'altro presso la stazione razionale di alpeggio di S. Pietro Avellana (Campobasso) — con un impegno di spesa di 90 milioni di lire, mentre sono in corso d'istruttoria i progetti per altri due centri a Bella (Potenza) e a Barletta (Bari) per un importo di 195 milioni di lire. Sono, inoltre, in corso di reperimento le aziende per due altri centri da realizzare a Chieti ed a Caserta.

— *Nel settore delle opere pubbliche e dei servizi,* la Cassa è intervenuta, a favore delle attività di addestramento e di qualificazione dei mestieri dell'edilizia, delle opere pubbliche e dei servizi, mediante la concessione di contributi pari al 40% del costo delle opere edilizie ed al 60% del costo delle attrezzature, a favore dei seguenti enti:

— E.N.A.I.P. per la creazione di centri di addestramento professionale a Vasto, Pescara e Zafferana Etnea, per un importo complessivo di 196 milioni di lire;

— Ente Provinciale del Turismo di Latina per la creazione di un centro di addestramento professionale alberghiero, per un importo di 54 milioni di lire.

Sono, inoltre, in corso di istruttoria 27 progetti presentati da vari enti, per una previsione di spesa complessiva di oltre 1.800 milioni di lire, sulla quale vengono chiesti i contributi anzidetti.

Centri interaziendali per l'addestramento professionale. Per l'addestramento del personale alle specifiche funzioni ed ai particolari cicli di lavorazione delle imprese industriali del Mezzogiorno, è prevista la realizzazione, con uno stanziamento di 7 miliardi di lire, di « centri interaziendali », che saranno dislocati nelle zone in cui è in atto un più intenso processo di rapida industrializzazione.

I primi due centri finanziati (per un importo complessivo pari a 1.500 milioni di lire) e cioè quelli di Taranto e Napoli, sono già in corso di realizzazione e saranno gestiti dall'IRI. Gli altri centri saranno gestiti con i contributi del Ministero del lavoro, della Cassa e delle industrie locali. Uno di questi centri, e precisamente quello da realizzarsi nella zona di Chieti-Pescara, è in fase di progettazione esecutiva; la spesa ammessa a finanziamento è pari a 650 milioni di lire.

Altri centri saranno presumibilmente dislocati nei comprensori industriali di Bari, Caserta, Catania, Siracusa, Ferrandina e Crotone.

Sono stati già acquistati per il centro interaziendale di Bari e dati temporaneamente in uso al centro addestramento professionale della Società Montecatini di Brindisi, macchinari ed attrezzature per una spesa di oltre 59 milioni di lire.

4. *Attività di formazione.*

a) *Per il personale insegnante degli istituti professionali.* All'azione della Cassa diretta alla formazione ed al perfezionamento del personale direttivo e docente degli istituti professionali, sia agrari che industriali, si è aggiunto il programma di corsi finanziato con i 500 milioni di lire previsti dalla legge sui surplus agricoli USA (250 milioni per il settore degli istituti industriali e 250 milioni per il settore degli istituti agrari).

Questo specifico programma è affidato al Centro Nazionale Didattico per l'istruzione tecnica e professionale del Ministero della pubblica istruzione, che ne ha iniziata la realizzazione attraverso corsi, viaggi di istruzione, soggiorni presso istituzioni di particolare interesse tecnico-didattico, ecc.

Sono stati finora svolti 20 corsi con un impegno di spesa per un totale di lire 60.625.665.

b) *Per il personale direttivo ed intermedio.* L'intervento che la Cassa sta esplicando in questo settore, con un stanziamento di 3 miliardi di lire, è diretto alla preparazione dei quadri direttivi ed intermedi dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi, della pubblica amministrazione e delle attività sociali.

Il programma prevede iniziative di diverso tipo, per la formazione del personale delle varie categorie produttive, quali ad esempio, corsi di formazione e di aggiornamento, borse di studio per la frequenza di laureati e diplomati ai corsi di formazione svolti da istituti specializzati (l'Istituto superiore per la direzione aziendale di Roma, la Scuola di sviluppo economico presso l'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria e Agricoltura di Roma, l'Istituto superiore per imprenditori e dirigenti di azienda di Palermo, ecc.), borse di studio per periodi di addestramento presso aziende industriali, per la formazione di tecnici specializzati, ecc.

E' inoltre prevista la preparazione dei quadri intermedi per le varie attività tecniche e sociali e di quella gamma di personale che nei diversi enti (consorzi, enti locali, ammini-

strazioni periferiche, enti assistenziali), costituisce l'integrazione dell'attività del personale dirigente.

In attuazione di questo programma, durante il decorso esercizio, sono state concesse 258 borse di studio per la formazione di quadri direttivi ed intermedi, con un impegno di spesa pari a lire 115.100.000.

c) *Per il personale istruttore dei centri di addestramento.* L'attività prevista da questo programma — attualmente in corso di elaborazione — concerne la preparazione ed il perfezionamento tecnico e didattico del personale istruttore già esistente nei vari centri di addestramento o ad essi destinato.

Il fondo stanziato per questo programma è pari a 750 milioni di lire.

5. *Attività sociali ed educative.*

Per l'intervento nel settore delle attività sociali ed educative, per il quale sono stati stanziati 2 miliardi di lire, è stato studiato ed affidato per l'attuazione all'A.A.I. (Amministrazione Attività Assistenziali Italiane ed Internazionali) un organico programma d'intervento a carattere sperimentale, che impegna una spesa di 1.450 milioni di lire e si articola nei seguenti settori:

— attività educativa dei giovani, mediante l'istituzione di 20 centri di servizio sociale ed altre iniziative;

— attività di educazione igienico-sanitaria della donna;

— attività di educazione degli adulti, mediante l'istituzione di 5 centri residenziali, attività varie di istruzione, contributi ad enti, ecc.;

— attività di assistenza tecnica ad enti pubblici ed istituzioni assistenziali.

Al 30 giugno 1961 risulta quasi completamente impegnato per finanziamenti concessi per varie iniziative, anche il residuo fondo di 550 milioni di lire destinato alla concessione di contributi in favore di enti e di istituzioni private che svolgono nel Mezzogiorno attività sociale ed assistenziale.

6. *Scuole di formazione del personale di assistenza medica all'infanzia ed infermieristica.*

Nell'ambito di questo settore, al quale è stato di recente destinato uno stanziamento di 2 miliardi di lire, risulta già finanziata una scuola-convitto per vigilatrici d'infanzia a Maratea, che comporterà una spesa di 340 milioni di lire e che è attualmente in fase di progettazione esecutiva.

7. *Programma di intervento in Calabria.*

Come già accennato, per lo svolgimento del programma relativo all'istruzione professionale in Calabria, fu stanziata, sui fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, la somma di 13.300 milioni di lire, recentemente aumentata a 14.200, mediante l'utilizzazione di 900 milioni della riserva.

Istruzione pre-professionale. — Per questo settore era previsto uno stanziamento di 1.200 milioni di lire, di cui 300 milioni accantonati per la scuola-convitto di Isola di Capo Rizzuto.

Lo stanziamento di 900 milioni di lire riservato alla costruzione di scuole per gli alunni è stato recentemente aumentato a 2 miliardi; ciò permetterà la realizzazione di 18 scuole nei comuni in cui — come risulta da una indagine effettuata dall'UNRRA-CASAS —

maggiore è la necessità di tale tipo di scuola (Grotteria, Soverato, S. Vito nello Jonio, Briatico, Seminara, Scilla, Marina di Gioiosa Jonica, Brancaleone, Rombiolo, Torano, Motta S. Giovanni, Botricella, Fiumefreddo Bruzio, S. Pietro Guarano, Bova Marina, S. Lucido, Marano Calabro e Rocca di Neto).

La realizzazione delle scuole anzidette è stata affidata dalla Cassa all'UNRRA-CASAS, che sta già provvedendo al reperimento delle aree e allo studio della progettazione di massima.

Settore agrario. — Per questo settore, cui è stato destinato uno stanziamento di 1.850 milioni di lire, è previsto il finanziamento della sede degli istituti professionali di Stato per l'agricoltura di Catanzaro e di Reggio Calabria, che già operano in sede provvisoria, e delle scuole coordinate di S. Marco Argentano, S. Giovanni in Fiore, Mammola, Soveria Mannelli e S. Biase.

Sono altresì previste due scuole-convitto per esperti coltivatori, una a Cosenza e l'altra a Reggio Calabria, e 6 sezioni di economia domestica presso le scuole di Soveria Mannelli, Belcastro, Sibari, Cosenza, Taurianova e Reggio Calabria.

Verranno, infine, potenziate alcune scuole finanziate con gli stanziamenti ordinari e saranno svolti dei corsi sull'aggiornamento del personale docente.

Inoltre verranno realizzati tre centri di addestramento agricolo a Roggiano Gravina, a Vibo Valentia ed a Molarotta.

Infine è prevista l'erogazione di contributi a favore di enti che svolgono attività di addestramento e di istruzione agricola; sono state già finanziate le seguenti iniziative:

— per 25 milioni il programma dell'ente Faina per le attività pre-professionali nel settore agricolo;

— per 95 milioni il programma del Centro Italiano Femminile per l'economia domestica rurale;

— per 30 milioni i programmi dei Clubs 3P e del Segretariato Nazionale della Gioventù per l'addestramento dei giovani contadini.

Settore Industriale. — Per l'intervento in favore degli istituti professionali di Stato per l'industria, per l'artigianato e per il commercio, è stata stanziata la somma di 2.650 milioni di lire.

Con il suddetto stanziamento verranno realizzati istituti o scuole professionali di Stato per l'industria e l'artigianato nelle seguenti località: Cosenza, Fuscaldo, Castrovillari, S. Giovanni in Fiore, Montalto Uffugo, Catanzaro, Nicastro, Vibo Valentia, Siderno, Villa S. Giovanni, Locri e Palmi.

La Cassa sosterrà la spesa per l'acquisto delle aree per le costruzioni e per le attrezzature.

E' previsto un intervento della Cassa anche per le scuole di Acri e Cassano Jonio.

Inoltre verranno realizzati istituti e scuole coordinate per il commercio a Cosenza, Rossano Calabro, Castrovillari, Paola, Taurianova, Bovalino e Gioia Tauro.

Attività di preparazione per gli emigranti. — Nel programma è prevista la realizzazione, a Reggio Calabria, di un centro di preparazione professionale per emigranti, per il quale è stanziata una somma di 900 milioni di lire per la costruzione e per le attrezzature e 600 milioni per contributi di gestione nei primi anni di attività.

In attesa della costruzione della sede definitiva si cercherà di dare inizio all'attività del centro in locali provvisori.

Tab. 107. — Ripartizione dei fondi per le attività formative e sociali

(milioni di lire)

INTERVENTI	Sul fondo interessi di cui alla legge 1° agosto 1950, n. 646	Sul fondo di cui alla legge 28 dicembre 1957, n. 1349	Sul fondo di cui alla legge 18 luglio 1959, n. 555	Sul fondo di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622	Sul fondo derivante da storni (*a*)	Sul fondo di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177	Totale
1) *Attività in favore degli istituti e delle scuole professionali di Stato:*							
— istituti professionali per l'agricoltura	3.072	4.000	—	2.000	—	—	9.072
— istituti professionali per l'industria	1.520	4.000	—	1.650	—	—	7.170
2) *Centri di addestramento professionale:*							
— nel settore industriale e artigianato	—	—	1.950	1.000	—	—	2.950
— nel settore dell'agricoltura	—	—	500	100	—	—	600
— nel settore delle opere pubbliche e servizi	—	—	1.000	—	—	—	1.000
— centri interaziendali per l'industria	—	—	7.000	—	—	—	7.000
3) *Attività di formazione:*							
— del personale insegnante degli istituti professionali	200	500	—	—	—	—	700
— del personale direttivo ed intermedio	—	—	3.000	—	—	—	3.000
— del personale istruttore dei centri di addestramento	—	—	500	250	—	—	750
— dei lavoratori (finanziamenti corsi professionali)	54	—	—	—	—	—	54
4) *Attività di assistenza tecnico-sociale:*							
— programmi di attività sociali ed educative	—	—	2.000	—	—	—	2.000
— centri di assistenza allo sviluppo agricolo	—	—	1.000	—	—	—	1.000
5) *Studi nel settore*	—	—	50	—	—	—	50
6) *Scuole di formazione del personale di assistenza medica all'infanzia ed infermieristica ed altro personale nel campo tecnico assistenziale*	—	—	—	—	2.000	—	2.000
Totale	4.846	8.500	17.000	5.000	2.000	—	37.346
Programma per l'istruzione professionale in Calabria	—	—	—	—	—	14.200	14.200
Totale generale	4.846	8.500	17.000	5.000	2.000	14.200	51.546

(*a*) Disposizione del Comitato dei Ministri del 6 maggio 1916.

Centri di addestramento professionale nel settore delle opere pubbliche e dei servizi. — Per questo tipo di centri — per il quale è stanziata la somma di 900 milioni di lire — è prevista la concessione di contributi percentuali per le spese di costruzione e di attrezzatura delle loro sedi a favore di enti specializzati.

Alcune richieste di contributo sono già pervenute e si trovano attualmente in istruttoria; ma, data la scarsezza delle iniziative, la Cassa sta esaminando la possibilità di realizzare direttamente e a intero proprio carico la costruzione di almeno un grande centro per ogni provincia e di centri minori.

Scuole e centri di addestramento marinaro. — Nel programma è prevista la realizzazione con uno stanziamento di 400 milioni di lire di due scuole-convitto, una a Cetraro e una a Melito Porto Salvo.

Sono già stati presi contatti con l'Ente Nazionale di Educazione Marinara, cui sarà affidata la gestione dei centri, e si sta provvedendo al reperimento delle aree e alla progettazione di massima degli edifici.

Attività di assistenza sociale. — Il programma di attività sociali ed educative, per il quale è disponibile una somma di 1.200 milioni di lire, è in corso di elaborazione da parte dall'A.A.I. che, per uno dei settori di attività, si avvarrà anche della collaborazione della Pontificia Opera di Assistenza (P.O.A.).

Il programma speciale per la Calabria prevede, infine, interventi a favore di istituzioni private che svolgono attività di addestramento e di istruzione nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi (stanziamento di 500 milioni di lire) e interventi per la preparazione e l'aggiornamento del personale direttivo ed intermedio (stanziamento di 300 milioni di lire).

XI. — PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

1. *Premessa*

Nel corso dell'esercizio 1960-61 è continuata con ritmo regolare l'esecuzione dei lavori finanziati — sino alla concorrenza di 35 miliardi di lire per il comune e di 5 miliardi per la provincia di Napoli — con mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, garantiti dallo Stato ed anticipati, nelle more del perfezionamento dei mutui, dalla Cassa per il Mezzogiorno, secondo quanto disposto dalla legge 9 aprile 1953, n. 297.

L'intervento della Cassa non si è solo però limitato all'approvazione dei progetti presentati dagli enti affidatari ed all'anticipazione delle somme occorrenti per la realizzazione delle opere, ma si è anche espletato di una assidua sorveglianza nella conduzione dei lavori a mezzo di un ufficio speciale ed in una fattiva opera di collaborazione con gli enti stessi e di indirizzo nei confronti dei progettisti. Inoltre, nel campo dell'edilizia popolare, la Cassa per il Mezzogiorno ha curato in amministrazione diretta, attraverso il suo ufficio speciale la costruzione dei complessi edilizi.

Durante l'esercizio 1959-60 si era proceduto all'approvazione di tutti i progetti residui riguardanti le opere programmate per il comune e la provincia di Napoli, in quanto solo dopo l'accertamento delle somme realmente occorrenti, in base ai progetti esecutivi ed ai ribassi d'asta conseguiti, il comune e l'amministrazione provinciale d'intesa con la Cassa avevano potuto predisporre il piano generale definitivo di intervento.

2. *Opere di competenza del comune di Napoli.*

a) *Programmazione.* — Il programma generale definitivo di intervento è riportato, dettagliatamente per categoria di opere, nella tab. 108.

b) *Affidamenti della Cassa Depositi e Prestiti.* — Gli affidamenti ai mutui, concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, secondo quanto disposto dall'art. 4 della legge 9 aprile 1953, n. 297, consentono alla Cassa per il Mezzogiorno di provvedere alle anticipazioni dei fondi occorrenti per l'esecuzione delle opere. Detti affidamenti costituiscono per l'istituto finanziario veri e propri impegni, che si perfezionano in mutuo dopo l'espletamento di alcune formalità fra le quali la prestazione della garanzia statale.

Gli affidamenti concessi alla data del 30 giugno 1960 avevano già raggiunto la somma di 35 miliardi di lire contemplata dalla legge per le opere di competenza del comune. La Cassa ha perciò, durante l'esercizio 1960-61, potuto effettuare tutte le anticipazioni necessarie, certa di potersi reintegrare delle somme erogate dopo il perfezionamento dei mutui.

c) *Approvazione ed appalto dei progetti* — Le approvazioni effettuate dalla Cassa ascendono a 35 miliardi di lire, corrispondenti all'intero importo previsto dalla legge e dal piano definitivo delle opere da attuare.

Tab. 108. — PROGRAMMAZIONE DEFINITIVA DELLE OPERE DI COMPETENZA DEL COMUNE DI NAPOLI

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	1° biennio	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Edilizia scolastica	1.253	1.773	1.844	340	5.210
Nuove fognature	2.274	1.620	759	—	4.653
Nuove strade	931	1.600	1.844	604	4.979
Edilizia varia	1.980	375	1.032	90	3.477
Nuove pavimentazioni	1.017	1.434	224	—	2.675
Edilizia popolare	2.500	3.500	2.350	1.926	10.276
Quartiere C.E.P.	—	—	—	3.370	3.730
TOTALE	9.955	10.302	8.053	6.690	35.000

Al 30 giugno 1961 risultano appaltati lavori per complessivi 29.448 milioni di lire, mentre i lavori collaudati e quelli eseguiti relativi ad opere in corso, hanno raggiunto rispettivamente gli importi di 6.700 milioni e 13.669 milioni.

Nella tab. 109 si espongono, distintamente per categoria di opere, i dati relativi ai progetti approvati, ai lavori appaltati, a quelli ultimati ed in corso di realizzazione a tutto il 30 giugno 1961.

Tab. 109. — PROGETTI APPROVATI, LAVORI APPALTATI, ULTIMATI ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE A FAVORE DEL COMUNE DI NAPOLI AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Progetti approvati	Lavori appaltati	Lavori collaudati	Lavori eseguiti relativi ad opere in corso di realizzazione
Edilizia scolastica	5.210	4.337	1.081	2.360
Nuove fognature	4.653	4.070	1.463	1.461
Nuove strade	4.979	4.897	71	2.443
Edilizia varia	3.477	3.279	1.200	836
Nuove pavimentazioni	2.675	2.379	2.046	658
Edilizia popolare	10.276	7.316	839	5.774
Quartiere C.E.P.	3.730	3.170	—	137
TOTALE	35.000	29.448	6.700	13.669

d) *Anticipazioni della Cassa e rimborsi in conto mutui effettuati dalla Cassa Depositi e Prestiti.* — A fronte degli impegni accennati per il complessivo importo di 29.448 milioni di lire, corrispondente agli appalti perfezionati alla data del 30 giugno 1961, la Cassa, alla stessa data, ha effettuato anticipazioni per 20.369 milioni.

Nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti si è recuperato, in conto dei mutui perfezionati, l'importo di 11.935 milioni di lire, con una esposizione della Cassa di 8.434 milioni.

e) *Concessione di contributi e prestazioni della garanzia statale.* — Al 30 giugno 1961 risulta impegnato, da parte del Ministero dei lavori pubblici l'intero stanziamento previsto per la concessione di contributi statali a favore delle opere di competenza del comune di Napoli il cui costo ammonta a 35 miliardi di lire.

La concessoine del contributo statale consente alla Cassa di richiedere la prestazione della garanzia da parte del Ministero del tesoro di concerto con quello dell'interno, necessaria per il perfezionamento dei mutui.

Alla data del 30 giugno 1961 risulta concessa la garanzia dello Stato per un complesso di mutui ammontante a 18.169 milioni di lire.

3. *Opere di competenza dell'amministrazione di Napoli.*

a) *Programmazione.* — Il programma definitivo di intervento, distinto per categorie di opere, viene riportato nella tab. 110.

Tab. 110. — PROGRAMMA APPROVATO DELLE OPERE FINANZIATE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE A FAVORE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	1° biennio	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Strade	1.012	837	375	507	2.731
Ospedale psichiatrico provinciale	400	—	100	500	1.000
Caserme Vigili del fuoco	316	—	135	—	451
Istituti d'istruzione	175	75	322	131	703
Dispensari di igiene sociale	54	—	61	—	115
TOTALE	1.957	912	993	1.138	5.000

b) *Affidamenti della Cassa Depositi e Prestiti.* — Nello scorso esercizio l'importo degli affidamenti concessi ha raggiunto i 5 miliardi di lire previsti dalla legge speciale per il finanziamento delle opere di competenza della provincia di Napoli.

c) *Approvazione ed appalto dei progetti.* — I progetti relativi alle opere incluse nell'intero piano quinquennale risultano tutti approvati, sia dalla Cassa che dai ministeri competenti.

Dai dati contenuti nella tab. 111 che segue, si rileva che al 30 giugno 1961 risultano approvati progetti per 5.000 milioni di lire, mentre i lavori appaltati hanno raggiunto i 3.902 milioni. Alla stessa data risultano collaudati lavori per 1.490 milioni di lire e risultano eseguiti lavori relativi ad opere in corso per 1.416 milioni di lire.

Tab. 111. — PROGETTI APPROVATI, LAVORI APPALTATI, ULTIMATI ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE A FAVORE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Importo progetti approvati	Importo lavori appaltati	Importo lavori collaudati	Importo dei lavori eseguiti relativi ad opere in corso di realizzazione
Strade	2.731	2.437	1.410	433
Ospedale psichiatrico provinciale . . .	1.000	318	—	259
Caserme Vigili del Fuoco	451	412	31	351
Istituti d'istruzione	703	690	6	372
Dispensari di igiene sociale	115	45	43	1
TOTALE . . .	5.000	3.902	1.490	1.416

d) *Anticipazioni della Cassa e rimborsi effettuati in conto mutui della Cassa Depositi e Prestiti.* — A fronte del complessivo impegno assunto dalla Cassa, che corrisponde all'importo dei lavori appaltati, risultano anticipati complessivamente 2.859 milioni di lire.

Alla data del 30 giugno risultano recuperati nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, in conto dei mutui perfezionati, 601 milioni di lire, di guisa che l'esposizione della Cassa è di 2.305 milioni di lire.

e) *Concessione di contributi e prestazione della garanzia statale.* — I contributi dello Stato per tutte le opere programmate ed approvate sono stati concessi in relazione allo intero programma che contempla opere per un importo complessivo di 5 miliardi di lire.

L'emissione dei provvedimenti ministeriali di concessione del contributo statale consente alla Cassa di richiedere la prestazione della garanzia statale, necessaria per il perfezionamento dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e conseguentemente pone la Cassa nelle condizioni di reintegrarsi delle somme anticipate.

XII. AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

1. *Premessa.*

La Cassa ha a propria disposizione per lo svolgimento della sua attività, le seguenti disponibilità:

— dotazione di complessivi 2.107 miliardi e 500 milioni di lire assegnati dalle leggi 10 agosto 1950, n. 646; 25 luglio 1952, n. 949; 29 luglio 1957, n. 634; 28 dicembre 1957, n. 1349; 24 luglio 1959, n. 622, e 2 giugno 1961, n. 454, per le attività svolte nei settori indicati dalle suddette leggi e cioè: acquedotti e fognature; viabilità ordinaria; ferrovie e traghetti; sistemazioni montane e bonifiche; riforma fondiaria; miglioramenti fondiari; opere di interesse turistico; industria; pesca; artigianato; credito alberghiero e turistico; edilizia scolastica; istruzione professionale ed interventi di carattere sociale;

— quote interessi dei crediti IMI-ERP per la costituzione di un fondo interventi creditizi;

— rientri delle operazioni creditizie man mano effettuate e destinati al fondo interventi creditizi;

— quote spettanti alla Cassa, secondo quanto disposto dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (terza parte delle « royalties » percepite dallo Stato) ed assegnate per opere straordinarie nelle regioni in cui vengono effettuate le coltivazioni;

— somme derivanti dai prestiti esteri e destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui.

2. *Dotazione.*

La legge istitutiva aveva fissato in 1.000 miliardi di lire la somma stanziata per gli interventi nei diversi settori di competenza della Cassa.

Con la legge 25 luglio 1952, n. 949, la dotazione della Cassa veniva elevata di 280 miliardi, in parte assegnati come aumento degli stanziamenti precedenti e per 75 miliardi destinati allo sviluppo ferroviario.

Successivamente la dotazione della Cassa veniva aumentata di 760 miliardi con la legge 29 luglio 1957, n. 634, e di 29 miliardi con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

Oltre a queste assegnazioni la Cassa ha a disposizione, secondo quanto disposto dalla legge 28 dicembre 1957, n. 1349, la somma di 8 milardi e 500 milioni assegnati per l'istruzione professionale del Mezzogiorno e provenienti dai « surplus agricoli americani ».

Infine venivano assegnati con la legge 2 giugno 1961, n. 454, 30 miliardi per provvedere all'esecuzione di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso agricolo (piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura).

In tal modo le disponibilità della Cassa risultavano così costituite:

	(miliardi di lire)
legge 10 agosto 1950, n. 646	1.000,0
» 25 luglio 1952, n. 949	280,0
» 29 luglio 1957, n. 634	760,0
» 28 dicembre 1957, n. 1349	8,5
» 24 luglio 1959, n. 622	29,0
» 2 giugno 1961, n. 454	30,0
TOTALE	2.107,5

In particolare gli 8 miliardi e 500 milioni assegnati alla Cassa dalla legge 28 dicembre 1957, n. 1349, sono stati destinati alla concessione di contributi per la costruzione e per l'attrezzatura di edifici scolastici e di istituti professionali nei settori dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'agricoltura. Tale assegnazione proviene dai « surplus agricoli americani ». In tal modo si è così provveduto all'attuazione di un programma aggiuntivo per la creazione di nuovi istituti e dei nuove scuole professionali, e per il potenziamento di quelli già esistenti nei settori dell'agricoltura, dei servizi e dell'artigianato.

L'assegnazione di 30 miliardi disposta a favore della Cassa dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, in ragione di 6 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1964-1965, verrà invece impiegata per l'esecuzione di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso agricolo.

Nella tab. 112, che segue, si riporta la dotazione della Cassa desunta dalle assegnazioni delle leggi n. 646; n. 949; n. 634; n. 1349; n. 622 e n. 454 sopra citate.

Dei 2.107 miliardi e 500 milioni di lire, 1.947 miliardi e 500 milioni gravano sul bilancio del Ministero del tesoro e 160 miliardi provengono dai rientri, in conto capitale, spettanti allo Stato e trasferiti alla Cassa, derivanti dai finanziamenti di cui alle leggi 21 agosto 1949, n. 730; 18 aprile 1950, n. 258; 30 luglio 1950, n. 723 e 4 novembre 1950, n. 922.

Le quote interessi dei suddetti finanziamenti contribuiscono, invece, a creare il fondo per gli interventi della Cassa nel settore creditizio.

A tutto il 30 giugno 1961 risultano accreditati alla Cassa, da parte del Ministero del tesoro 1.195 miliardi di lire (di cui 186 miliardi per l'esercizio 1960-61), il cui afflusso è avvenuto gradualmente, in corrispondenza delle date di scadenza e per gli importi riportati nella tab. 112.

I 160 miliardi di lire da coprire con le quote capitale dei crediti IMI-ERP, rappresentano la differenza fra la dotazione della Cassa, derivata da quanto stabilito dalla legge istitutiva e dalle successive variazioni ed integrazioni e la somma a carico del Tesoro per 1.947 miliardi e 500 milioni. Questi 160 miliardi avrebbero dovuto essere riscossi, secondo le previsioni alla media di 20 miliardi all'anno, dall'esercizio 1952-53 all'esercizio 1959-60.

Gli incassi derivanti dai predetti crediti, al 30 giugno 1961, ammontano, invece, a 96 miliardi di lire, con una differenza in meno, rispetto alla media prevista, di 64 miliardi. Questo minore introito è da attribuirsi allo sfasamento fra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri (circa 8 anni) e la durata dei finanziamenti (fino ai 15 anni). Tale ritardo nell'acquisizione di questa parte delle entrate non desta eccessive preoccupazioni, perchè la legge consente alla Cassa, qualora avesse bisogno di ulteriori disponibilità per poter provvedere alla realizzazione delle sue finalità, di scontare o di cedere in garanzia le quote di ammortamento dei crediti IMI-ERP, accollando al Ministero del tesoro il relativo onere.

Bisogna tenere presente che nei prossimi esercizi di attività della Cassa scadrà la maggior parte dei crediti di cui sopra, per cui si prevede che, al 30 giugno 1965, le quote ancora da acquisire raggiungeranno importi di entità molto modesta.

Qualora poi la Cassa non avesse conseguito interamente, dopo il 30 giugno 1965 la somma di 2.107 miliardi e 500 milioni di lire, in base a quanto disposto dall'articolo 18 della legge istitutiva e dalle successive modifiche, il residuo dovrà essere corrisposto dallo Stato, mediante stanziamento a carico del Ministero del tesoro.

Tab. 112. — DOTAZIONE DELLA CASSA

(milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONE COMPLESSIVA			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	a carico del Ministero del tesoro	proveniente dai crediti IMI-ERP	Totale	Ministero del tesoro	per rientri crediti IMI-ERP (quota capitale)	Totale
1950-51	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951-52	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952-53	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953-54	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954-55	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955-56	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956-57	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957-58	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958-59	100.000	20.000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959-60	179.000	20.000	199.000	179.000	12.433	91.433
1960-61	186.000	—	186.000	186.000	11.372	197.372
1961-62	190.000	—	190.000	—	—	—
1962-63	186.000	—	186.000	—	—	—
1963-64	186.000	—	186.000	—	—	—
1964-65	186.000	—	186.000	—	—	—
1962-1965	4.500	—	4.500	—	—	—
TOTALE	1.947.500	160.000	2.107.500	1.195.000	95.934	1.290.934

N. B. — Questa tabella comprende sia gli 8 miliardi e 500 milioni di lire dei « surplus agricoli americani » assegnati alla Cassa per l'istruzione professionale dalla legge n. 1349, del 28 dicembre 1957 e ripartiti per 4 miliardi nell'esercizio 1961-1962 e per 4 miliardi e 500 milioni negli esercizi dal 1962 al 1965, sia i 30 miliardi assegnati dall'articolo 33 della legge n. 454, del 2 giugno 1961 (piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura), in ragione di 6 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-1961 al 1964-1965.

3. *Quote interessi dei crediti IMI-ERP.*

Tali quote sono state assegnate alla Cassa dalla legge istitutiva (art. 17). Le risorse provenienti da queste quote interessi si prevede che ammonteranno ad oltre 54 miliardi di lire, di cui 52 miliardi disponibili entro il 30 giugno 1965.

Nella tab. 113 che segue, sono riportati gli incassi per interessi IMI-ERP, fino a tutto il 30 giugno 1961. Nell'esercizio 1960-61 in particolare l'introito della Cassa per le quote interessi IMI-ERP è stato di 3.407 milioni di lire.

Tab. 113. — INCASSI PER LE QUOTE INTERESSI DEI CREDITI IMI-ERP AL 30 GIUGNO 1961

ESERCIZI	INCASSI (milioni di lire)
1952-1953	5.623
1953-1954	4.532
1954-1955	4.718
1955-1956	7.595
1956-1957	5.420
1957-1958	4.097
1958-1959	4.868
1959-1960	3.405
1960-1961	3.407
TOTALE	43.665

4. *Rientri delle operazoini creditizie.*

Il fondo interventi creditizi è costituito anche dai rientri, per quota capitale e per quote interessi, delle operazioni creditizie man mano estinte.

Nell'esercizio 1960-61 i rientri nei diversi settori creditizi hanno raggiunto i 3.276 milioni di lire.

Nella tab. 114 si riporta la situazione dei rientri nei settori delle opere pubbliche di bonifica, del credito agrario, del credito alberghiero, dei magazzini granari, degli impianti per la valorizzazione e conservazione dei prodotti agricoli e delle funivie, seggiovie e terme.

5. *Quote spettanti alla Cassa in applicazione della legge* 11 *gennaio* 1957, *n.* 6, *sulla ricerca e sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi* (*terza parte delle royalties percepite dallo Stato*).

Nulla di nuovo da segnalare per quanto riguarda la riscossione delle « royalties ». E' ancora in corso di perfezionamento la convenzione tra lo Stato e l'Ente Nazionale Idrocarburi, al quale è affidata la gestione riguardante gli idrocarburi liquidi e gassosi spettanti allo Stato, ai sensi dell'art. 28 della legge 11 gennaio 1957, n. 6. Nell'attesa di tale perfezionamento, il predetto ente è stato autorizzato ad effettuare sopraluoghi ai centri di raccolta delle concessioni di coltivazioni locali, per il prelievo delle « royalties ». Si è ora in attesa che il Ministero del tesoro, sulla base delle quietanze di tesoreria, relative alla corresponsione delle « royalties » da parte dei titolari delle concessioni, provveda ai previsti stanziamenti per l'ulteriore versamento alla Cassa della quota di sua competenza.

Nell'esercizio 1960-61, pertanto, non risulta effettuato, a tale titolo, alcun versamento a favore della Cassa.

Tab. 114. — RIENTRI PER QUOTA CAPITALE E QUOTA INTERESSI DELLE OPERAZIONI CREDITIZIE NEI DIVERSI SETTORI DI ATTIVITÀ AL 30 GIUGNO 1961

(milioni di lire)

ESERCIZI	Opere pubbliche di bonifica	Credito agrario di miglioramento	Credito alberghiero	Magazzini granari	Centrali del latte e ortofrutticole	Enti di riforma	Funivie, seggiovie e terme	TOTALE
Fino a tutto il 30 giugno 1953	—	—	—	—	—	—	—	—
1953-54	1	—	3	—	—	—	—	4
1954-55	12	59	89	1	—	—	—	161
1955-56	65	293	99	19	—	—	—	476
1956-57	103	230	239	57	—	—	—	629
1957-58	143	277	215	89	—	—	—	724
1958-59	183	612	126	163	—	—	—	1.084
1959-60	423	810	259	190	225	—	12	1.919
1960-61	1.623	1.022	307	205	58	17	44	3.276
Valore attuale del concorso sugli interessi per il credito agrario di miglioramento . .	—	2.510	—	—	—	—	—	2.510
TOTALE . . .	2.553	5.813	1.337	724	283	17	56	10.783

6. *Somme derivanti dai prestiti esteri.*

Le somme provenienti dalle operazioni finanziarie con l'estero vengono destinate al finanziamento di impianti industriali, elettrici ed irrigui.

Al 30 giugno 1961, risultano stipulati 13 contratti di prestito: 7 con la Banca Internazionale e lo sviluppo di Washington (BIRS), per complessivi 298.028.000 dollari; 4 per complessivi 61 milioni di dollari con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI); un prestito obbligazionario per un capitale nominale di 30 milioni di dollari, che la Cassa ha contratto negli Stati Uniti d'America; ed infine un prestito obbligazionario per un capitale di 50 milioni di franchi svizzeri, equivalnale di 30 milioni di dollari, che la Cassa ha zera.

Per il primo prestito obbligazionario, la Cassa si è rivolta al mercato privato di New York, tramite un sindacato di istituti di investimento americani, capaggiati dalla Morgan Trust Co.; per il secondo la Cassa si è valsa di un sindacato di tre banche svizzere e capeggiato dalla Société de Banque Suisse di Basilea.

Nel complesso la Cassa ha, perciò, contratto prestiti per un ammontare di 400.463.000 dollari, pari a 250.290 milioni di lire.

Dalla tab. 115 che segue si rileva che, mentre per i primi 4 prestiti BIRS, per il secondo BEI e per i due prestiti obbligazionari, i prelevamenti sono stati ormai effet-

tuati completamente, per gli altri sei prestiti restano ancora da prelevare disponibilità pari a dollari 77.794.000.

Complessivamente detti prelevamenti, al 30 giugno 1961, ammontano a 201.668 milioni di lire.

Tab. 115. — PRELEVAMENTI SUI PRESTITI ESTERI AL 30 GIUGNO 1961

DENOMINAZIONE DEL PRESTITO	AMMONTARE DEL PRESTITO		PRELEVAMENTI			
			EFFETTUATI		DA EFFETTUARE	
	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire (*a*)	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire (*a*)	Migliaia di dollari U.S.A.	Migliaia di lire (*a*)
I B.I.R.S.	10.000	6.250.000	10.000	6.250.000	—	—
II »	10.000	6.250.000	10.000	6.250.000	—	—
III »	68.400	42.750.000	68.400	42.750.000	—	—
IV »	74.628	46.642.500	74.628	46.642.500	—	—
V »	75.000	46.875.000	65.158	40.723.750	9.842	6.151.250
VI »	20.000	12.500.000	11.404	7.127.000	8.596	5.372.500
VII »	40.000	25.000.000	9.240	5.775.000	30.760	19.225.000
I B.E.I.	20.000	12.500.000	11.404	7.127.500	8.596	5.372.500
Obbligazioni Morgan	30.000	18.750.000	30.000	18.750.000	—	—
II B.E.I.	12.000	7.500.000	12.000	7.500.000	—	—
III »	5.000	3.125.000	—	—	5.000	3.125.000
IV »	24.000	15.000.000	9.000	5.625.000	15.000	9.375.000
Prestito obbligazionario svizzero . .	(*b*)11.435	7.146.875	11.435	7.146.875	—	—
TOTALE . . .	400.463	250.289.375	322.669	201.668.125	77.794	48.621.250

(*a*) Valutazione effettuata sulla base di lire italiane 625 per un dollaro U.S.A.
(*b*) 50.000.000 di franchi svizzeri; 1 $ USA = 4,3728 Fr. sv.